IN ALTO

Cronaca della Società Alpina Friulana

1907

SOCIETA' ALPINA FRIULANA
Sezione di Udine del Club Alpino Italiano

In Alto

1907 num. 1

Sommario

Escursione proposta per domenica 13 Gennaio [a Torlano, Cialminis, Forcella Priesita, Lusevera, Tarcento]. Escursione proposta per domenica 24 Febbraio [a Venzone, Cesclans, Somplago, Interneppo, Venzone]

Antonio Seppenhofer

Florula della valle di Raccolana e del gruppo del monte Canin

Cartografia delle Dolomiti

Gemona, Bordano, Cavazzo, Tolmezzo

Sunto di verbali delle Sedute di Consiglio [1906]

Skitouren in den Ostalpen, Herausg, v. H Biendl u. R. v. Radio-Radiis, A. Holzhausen Wien, 1906

Biblioteca [20 agosto-20 dicembre 1906]

Florula della valle di Raccolana e del gruppo del monte Canin

Indice [della rivista "In Alto" dell'anno 1907]

Anno XVIII **Udine**, 1 Gennaio 1907 N. 1

IN ALTO

Cronaca bimestrale della Società Alpina Friulana

SI DISTRIBUISCE GRATIS AI SOCI

Redazione e Amministrazione:
Presso la Sede sociale, Via Daniele Manin N. 22. 1° piano
Inserzioni:
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la tipografia *G. B. Doretti* in Udine.

Lettere e manoscritti si dirigeranno alla Redazione.
Abbonamenti e reclami si dirigeranno all'Amministraz.
Si può abbonarsi anche presso la libreria *P. Gambierasi* in Udine.

Abbonamenti:
Abbonamento annuo nel Regno . . . . . Lire 3
Abbonamento annuo per l'Estero . . . . . » 4
Ogni numero separato Centesimi 50.

Prezzo delle inserzioni:
Centesimi 20 per linea o spazio di linea.
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Pagamenti antecipati.

Agli autori di scritti di qualche interesse si potranno concedere dalla Redazione gratis alcune copie del numero del giornale, ovvero alcuni estratti dell'articolo inseritovi.
Gli autori sono responsabili della forma e del contenuto dei loro scritti.

ESCURSIONE
proposta per domenica 13 Gennaio

Ore 6. 10 parterza da Udine
» 6. 42 arrivo a Tricesimo - stazione. - Partenza a piedi.
» 8. — arrivo a Nimis
» 8. 30 » a Torlano (m. 234). Colazione
» 9. 30 partenza da Torlano
» 11. — arrivo a Chialminis (m. 677) donde per Villanova (667) Forcella Priesita (640) e Micottis (521)
» 12. 30 arrivo a Lusevera (503)
» 13. — » a Vedronza. Pranzo
» 14. 30 partenza da Vedronza
» 15. 45 arrivo a Tarcento
» 16. 31 partenza dalla stazione di Tarcento
» 17. 03 arrivo a Udine.

Chi volesse accorciare la gita, potrà da Villanova discendere per la nuova strada in $^3/_4$ ora a S. Osualdo donde in 1 ora a Tarcento.

Chi volesse prolungarla, potrà visitare, da Lusevera, i lavori della presa d'acqua per canale industriale, discendendo a Pradielis, donde per Vedronza a Tarcento.

In questo caso si partirà da Tarcento alle 20.30. arrivando a Udine alle 21.25.

Spesa complessiva circa L. 6.—

ESCURSIONE
proposta per domenica 24 Febbraio

Ore 6. 10 partenza da Udine
» 7. 30 arrivo a Venzone. Si partirà subito per il passo barca di Pioverno e indi pel sentiero sulla sponda destra del Tagliamento sino presso Cavazzo, donde si salirà a Cesclans (285 m.).
» 11. — arrivo a Cesclans, ove si gode ampia veduta sul lago di Cavazzo e sui monti della Carnia; discesa a Somplago (220) indi costeggiando la sponda sinistra del lago,
» 12. 30 a Interneppo.

Da Interneppo si può raggiungere in 1 ora Bordano e quindi in $^3/_4$ d'ora Venzone.

» 15. 54 partenza da Venzone
» 17. 9 arrivo a Udine; oppure:

da Interneppo, continuando per la sponda sinistra del lago in ore 1 $^1/_2$ a Trasaghis e pel passo barca di Braulins in ore 1 $^1/_2$ alla stazione di Gemona.

Da Gemona parte il diretto . . a ore 19. 16
» » l'omnibus . . » 19. 52
Arrivo a Udine del diretto . . » 19. 45
» » dell'omnibus . » 21. 25

Spesa complessiva circa L. 8. Le adesioni si ricevono a tutto venerdì 22 Febbraio.

Antonio Seppenhofer

L'alpinismo friulano ha perduto uno dei suoi più strenui campioni, la Società Alpina Friulana uno dei suoi membri più attivi ed affezionati. Un lungo anno di lotta con crudele e invincibile infermità, un lungo anno, in cui gli amici, trepidanti e scoraggiati, si scambiavano ad ogni incontro Sue nuove, quasi cercando nascondere a se stessi, come sempre nascosero a Lui la triste verità che di giorno in giorno si rendeva più evidente, un lungo anno di agonia per la Famiglia che lo circondava, si è chiuso il 7 dicembre ultimo.

In quei giorni portò il nostro saluto alla Sua salma il segretario E. Pico; oggi qui, per nostro invito, uno dei Suoi più intimi amici, il consocio ing. Bearzi Lo ricorderà ai lettori dell'*In Alto*.

Certo, meglio che non lo possano le parole, lo ricorderà l'opera Sua, che ognuno di noi ha viva dinanzi agli occhi, e della quale è traccia in tutto l'ultimo ventennio della nostra vita sociale.

RED.

Il giorno 7 dicembre 1906 cessava di vivere Antonio Seppenhofer, a soli 48 anni, nella sua dimora in Gorizia, lasciando nella larga cerchia di amici e colleghi cara ed incancellabile memoria di Se.

Caldo e fervente patriota, Egli coltivava nell'anima sua, schietta e sincera, gli alti ideali del sentimento umano, — e nell'opera Sua saggia e prudente aveva per nobile ancella una rara virtù, la modestia.

La sua modestia non riusciva però a nascondere i rari pregi dell'animo e della mente, che Egli impiegò con costante amore a vantaggio del popolo della sua regione, nei Comizi, nel giornalismo e particolarmente nell'opera di risanamento del Comizio Agrario di Gorizia, a cui attendeva in questi ultimi tempi.

E ben disse di lui il prof. Carlo Hugues, porgendo l'ultimo vale davanti alla salma, il giorno dei solenni funerali. « Antonio Seppenhofer molto ha operato per la Pubblica Istruzione, per il Commercio, per le Industrie e per il Credito, mentre fu benemeritissimo dell'agricoltura. Possa, egli disse, lo spirito gentile e benefico di lui aleggiare sempre vivido tra le schiere degli agricoltori, messaggero costante di concordia, di operosità e di ardentissimo patrio amore ».

Grande ammiratore delle bellezze della Natura, Egli fu un forte ed appassionato alpinista, che della montagna aveva fatto un culto, considerando l'alpinismo quale mezzo di coltura, di educazione sociale. Socio attivissimo di vari Sodalizii Alpini, fra questi predilegeva la nostra Società Alpina Friulana, per la quale operò fortemente coll'esempio, col consiglio, con gli scritti vibranti tutti di caldo entusiasmo, ricchi di notizie.

Egli correva le patrie balze coll'ardimento del camoscio, veloce, indifferente ai disagi, ai geli, alle impervie asprezze dei culmini superbi. Con la giacca sulle spalle, il sacco sulla schiena (e che sacco), il mantello di traverso, armato del suo cannocchiale, del revolver, della piccozza, e di due paia di occhiali, egli sembrava un magazzino di cose utili, che la sua previdenza e il suo altruismo mettevano a disposizione di tutti. Le sue tasche rigurgitavano di libri, di carte geografiche, di guide, di note, di itinerari etc, che egli con avidità in ogni luogo raccoglieva. Perfino le scatole, le polverine, i cotoni fenicati, le fascie, i cerotti, i bomboni, ed altre cianfrusaglie, — tutto era pronto all'occorrenza.

Fu sempre sprezzante come delle pubbliche cariche, così della sua toeletta personale, che talvolta lo esponeva a false considerazioni della folla. *Chal mi dei un sold*, un giorno lo richiedeva rincorrendolo un monello. *No viodistu ch'al è senze un boro!!!* fu pronto a dire il compagno sopragiunto.

Altravolta, entrati in una *Gasthaus* della Carinzia, di ritorno da una faticosa escursione, Egli aveva domandato all'oste un cavallo. Il suo cappello nero, che fu sempre di uno stampo, semplicemente impossibile, era ornato di fiori alpini a lui tanto cari. L'oste, misuratolo dall'alto al basso, con gesto sprezzante, rispose che non ne teneva. Cambiò però d'avviso quando ebbe fiutato il profumo della carta monetata che l'amico gli aveva, con gentile temperanza, accostato al viso; e si partì ridendo dell'avventura.

Della sua attività alpinistica riesce difficile presentare un riassunto, tanto è vario il molteplice lavoro dell'amatissimo amico; dobbiamo però ricordare ch'Egli effettuò, insieme ad altri soci dell'Alpina Friulana, alcune notevoli *prime salite:* il 3 luglio '91 quella della *Cima Meda* nel gruppo del Pregaiane (Prealpi Clautane); il 2 luglio '92 quella del *Col Nudo* nel gruppo del Cavallo; il 3 luglio 97 quella del *M. Frascola.*

Lo troviamo in casa nostra, nel nostro Friuli, in ogni angolo delle alte zone montane, nella Carnia, nel Canal del Ferro, nelle Tramontine, salitore delle più eccelse vette del gruppo del Canin, dell'aspra selva delle Clautane, della giogaia del Coglians, e sul gruppo del Cavallo. Nelle frequenti visite lungo la Zona orientale, egli si riposa nella verde Colonia Alpina dei bambini, in Frattis di Pontebba, della quale era tenerissimo, largheggiandole di aiuto e di consiglio.

Lo troviamo in casa sua, nella bella Carinzia, nella Carniola, nell'alta valle dell'Isonzo, che egli esplora palmo a palmo. Lo vediamo sul Gross Glockner, sul Tricorno, sul Krn, sul Mangart; di là egli punta il cannocchiale, esplora, fruga e cerca, attraverso le fitte nebbie della valle, la via delle genti calate sul suolo diletto, ne segna con avido sguardo, lungo il cerulo Isonzo, la sua vaga Gorizia, piegando sulla marina nostra, sopra Trieste, e sorride risalendo sul verde piano della Patria del Friuli. E il sogno beato lo anima, lo esalta nell'infinita poesia di un domani non lontano...

Povero Antonio!

E non è tutto. Fuori di casa, ai Congressi del C. A. I. egli tiene alto il valore della nostra regione. Corre sul Monte Bianco, sale il Gigante attraversa i ghiacciai e le serrache della Mère de Glace, discende a Cha-

monix, e il Gran S. Bernardo, e il piccolo S. Bernardo, e la punta Gnifetti sul m. Rosa. Nella Sicilia, ammirando la plaga paradisiaca dei figli del sole, sale sull'Etna. Muta regione, va nella Svizzera, la terra delle nevi, — scorre, eterno vagabondo, le sue valli, e si riposa sul Breithorn. Egli corre sempre, organizza, guida con particolare intuito, quasi fiutando il vento, le brigate grandi, come le piccole, le reclute come gli audaci, — giungendo primo fra i primi alla meta.

Sono innumeri le salite, le escursioni, le corse settimanali, tanto per dare riposo festivo al suo corpo, — e di tutte, con ordine ammirevole e pari sincerità, egli raccoglie dati e prezioso materiale, segnando impressioni, itinerari, notizie locali, osservazioni, che in parte ornano le pubblicazioni del *Corriere di Gorizia* e del nostro *In Alto*.

Tanto lavoro, durato per anni ed anni, senza interruzione, sarebbe utile non andasse perduto, tanto più che Egli come sovente mi rammentava, lo aveva coordinato, coll'intento di pubblicarlo.

E questa fibra di gagliardo, che sulle groppe dei giganti montani non ha mai piegato, come non piegò mai alle convenzioni sociali, piegò invece mestamente, come una *soldanella alpina*, davanti al soffio della bufera, davanti al fato crudele.

Egli è passato lasciando sul suo tragitto un solco luminoso che si chiama amore. Da quel solco le ampie radici dei forti virgulti avranno trovato la novella vita.

A te, Antonio Seppenhofer, che mi fosti dolce amico, e compagno nelle alte regioni, come mi fosti maestro di virtù, a te la mia memoria si sposi, all'alta poesia che tutto emanava dalla tua persona.

Spilimbergo, 16 dicembre 1906

Ing. Giov. Bearzi

FLORULA DELLA VALLE DI RACCOLANA

e del gruppo del monte Canin

Contributo allo studio della Flora Friulana

(Continuazione, vedi annate precedenti).

Cruciferae (aggiunte).

Petrocallis pyrenaica R. Br. Sulle rupi del m. Montasio presso i nevai a mezzogiorno (2300 m. circa). Specie rara. 1 settembre 1906.

Alyssum cuneifolium b. **Wulfenianum** Beruh. Sulle rupi del Jof del Montasio (Versante S., 2250-2300 m). Raro. 1 settembre 1906.

Oss. Questo Alyssum va riammesso nella *Flora friulana*, dalla quale fu escluso dai signori ing. Luigi e dott. Michele Gortani.

Fam. *Ericaceae*. — Gen. *Pirola* L.

P. uniflora L. Qua e là nei boschi dl Abeti nell'altipiano di Nevea (1200 m. circa). 27 luglio 1906.

P. rotundifolia L. Non comune nei luoghi ombrosi umidi presso la Casina Maraini (1121 m.) e tra Nevea e la fontana *Sott i Bareit* (1350 m.) 27 luglio 1906.

P. secunda L. Abbastanza frequente nei boschi ombrosi e freschi di Abete e Faggio tra *Val de l'aghe* e la *Gran rive* e il Mostiz (800-1000 m.).

Gen. *Rhododendron* L.

Rh. hirsutum L. Volg. *Rododendro, Rosa delle Alpi.* (friul. *Grignon*). Abbonda dai 500 m. fino quasi alla cima del Bila Peit. Giugno-Settembre.

Rh. ferrugineum L. Ne trovai poche piante a 1400 m. e a 1460 m. È associato al precedente.

Gen. *Rhodothamnus* Rchb.

Rh. Chamaecistus Rchb. Comunissimo sulle rupi e sui ghiaioni dai 500 m. fino al Bila Peit e associato al Rhododendron hirsutum. Maggio-Agosto.

Gen. *Erica* L.

E. carnea L. Volg. *Scopina.* (Friul. *Grion*), Comune nei luoghi sassosi. Marzo-Luglio.

Gen. *Calluna* Salisb.

C. vulgaris Salisb. Volg. *Brentoli, Grecchia, Sorcelli* (Friul. *Grion, Grignò*), Abbondante.

Gen. *Arctostaphylos* Adans.

A. Uva-Ursi Spr. Volg. *Uva orsina.*

Gen. *Vaccinium* L.

V. Vitis-Idaea L. Volg. *Vite d'orso, Vite idea.* È frequente nei luoghi arenosi. Maggio-Agosto.

V. Myrtillus L. Volg. *Mirtillo, Bagolo, Baggiole.* (Friul. *Cernicule, Marucule*). Abbondante. Maggio-Luglio.

Fam. *Cornaceae*. — Gen. *Cornus* L.

C. sanguinea L. Volg. *Sanguinella, Sanguine.* (Friul. *Sanzitt*). Comune.

C. mas L. Volg. *Corniolo.* (Friul. *Cuargnolar*). Qua e là nelle siepi.

Fam. *Caprifoliaceae*. — Gen. *Adoxa* L.

A. Moschatellina L. Volg. *Erba Fumaria.*

Gen. *Sambucus L.*

S. nigra L. Comune nei luoghi incolti e selvatici.

Gen. *Lonicera* L.

L. nigra L. Piuttosto rara nei boschi di Abeti e nei luoghi selvatici nell'altipiano di Nevea (1200 m.).

monix, e il Gran S. Bernardo, e il piccolo S. Bernardo, e la punta Gnifetti sul m. Rosa. Nella Sicilia, ammirando la plaga paradisiaca dei figli del sole, sale sull'Etna. Muta regione, va nella Svizzera, la terra delle nevi, — scorre, eterno vagabondo, le sue valli, e si riposa sul Breithorn. Egli corre sempre, organizza, guida con particolare intuito, quasi fiutando il vento, le brigate grandi, come le piccole, le reclute come gli audaci, — giungendo primo fra i primi alla meta.

Sono innumeri le salite, le escursioni, le corse settimanali, tanto per dare riposo festivo al suo corpo, — e di tutte, con ordine ammirevole e pari sincerità, egli raccoglie dati e prezioso materiale, segnando impressioni, itinerari, notizie locali, osservazioni, che in parte ornano le pubblicazioni del *Corriere di Gorizia* e del nostro *In Alto*.

Tanto lavoro, durato per anni ed anni, senza interruzione, sarebbe utile non andasse perduto, tanto più che Egli come sovente mi rammentava, lo aveva coordinato, coll'intento di pubblicarlo.

E questa fibra di gagliardo, che sulle groppe dei giganti montani non ha mai piegato, come non piegò mai alle convenzioni sociali, piegò invece mestamente, come una *soldanella alpina*, davanti al soffio della bufera, davanti al fato crudele.

Egli è passato lasciando sul suo tragitto un solco luminoso che si chiama amore. Da quel solco le ampie radici dei forti virgulti avranno trovato la novella vita.

A te, Antonio Seppenhofer, che mi fosti dolce amico, e compagno nelle alte regioni, come mi fosti maestro di virtù, a te la mia memoria si sposi, all'alta poesia che tutto emanava dalla tua persona.

Spilimbergo, 16 dicembre 1906

Ing. Giov. Bearzi

FLORULA DELLA VALLE DI RACCOLANA

e del gruppo del monte Canin

Contributo allo studio della Flora Friulana

(Continuazione, vedi annate precedenti).

Cruciferae (aggiunte).

Petrocallis pyrenaica R. Br. Sulle rupi del m. Montasio presso i nevai a mezzogiorno (2300 m. circa). Specie rara. 1 settembre 1906.

Alyssum cuneifolium b. **Wulfenianum** Beruh. Sulle rupi del Jof del Montasio (Versante S., 2250-2300 m). Raro. 1 settembre 1906.

Oss. Questo Alyssum va riammesso nella *Flora friulana*, dalla quale fu escluso dai signori ing. Luigi e dott. Michele Gortani.

Fam. *Ericaceae*. — Gen. *Pirola* L.

P. uniflora L. Qua e là nei boschi dl Abeti nell'altipiano di Nevea (1200 m. circa). 27 luglio 1906.

P. rotundifolia L. Non comune nei luoghi ombrosi umidi presso la Casina Maraini (1121 m.) e tra Nevea e la fontana *Sott i Bareit* (1350 m.) 27 luglio 1906.

P. secunda L. Abbastanza frequente nei boschi ombrosi e freschi di Abete e Faggio tra *Val de l'aghe* e la *Gran rive* e il Mostiz (800-1000 m.).

Gen. *Rhododendron* L.

Rh. hirsutum L. Volg. *Rododendro, Rosa delle Alpi.* (friul. *Grignon*). Abbonda dai 500 m. fino quasi alla cima del Bila Peit. Giugno-Settembre.

Rh. ferrugineum L. Ne trovai poche piante a 1400 m. e a 1460 m. È associato al precedente.

Gen. *Rhodothamnus* Rchb.

Rh. Chamaecistus Rchb. Comunissimo sulle rupi e sui ghiaioni dai 500 m. fino al Bila Peit e associato al Rhododendron hirsutum. Maggio-Agosto.

Gen. *Erica* L.

E. carnea L. Volg. *Scopina.* (Friul. *Grion*), Comune nei luoghi sassosi. Marzo-Luglio.

Gen. *Calluna* Salisb.

C. vulgaris Salisb. Volg. *Brentoli, Grecchia, Sorcelli* (Friul. *Grion, Grignò*), Abbondante.

Gen. *Arctostaphylos* Adans.

A. Uva-Ursi Spr. Volg. *Uva orsina.*

Gen. *Vaccinium* L.

V. Vitis-Idaea L. Volg. *Vite d'orso, Vite idea.* È frequente nei luoghi arenosi. Maggio-Agosto.

V. Myrtillus L. Volg. *Mirtillo, Bagolo, Baggiole.* (Friul. *Cernicule, Marucule*). Abbondante. Maggio-Luglio.

Fam. *Cornaceae*. — Gen. *Cornus* L.

C. sanguinea L. Volg. *Sanguinella, Sanguine.* (Friul. *Sanzitt*). Comune.

C. mas L. Volg. *Corniolo.* (Friul. *Cuargnolar*). Qua e là nelle siepi.

Fam. *Caprifoliaceae*. — Gen. *Adoxa* L.

A. Moschatellina L. Volg. *Erba Fumaria.*

Gen. *Sambucus L.*

S. nigra L. Comune nei luoghi incolti e selvatici.

Gen. *Lonicera* L.

L. nigra L. Piuttosto rara nei boschi di Abeti e nei luoghi selvatici nell'altipiano di Nevea (1200 m.).

Ne colsi alcuni frammenti in frutto il 14 agosto 1904.

L. alpigena. Con la precedente e nel bosco di Faggi nella località detta *Gran rive* (800 m.). La trovai già sfiorita il 23 luglio 1905.

Fam. *Rubiaceae.* — Gen. *Galium* L.

G. vernum Scop. Comune nei boschi. Aprile-Luglio.

G. verum L. Volg. *Caglio, Presuolo, Erba-zolfina.* (Friul. *Chiandeluzze fine, Erbe dal cali.*) Comune nei pascoli e nei prati. Giugno-Settembre.

G. purpureum L. È frequente sui muri, nei luoghi aridi, sassosi ai lati della strada di Val Raccolana. Giugno-Agosto.

G. Mollugo L. Volg. *Cagliolo.* (Friul. *Cûl di gialiñe*). Comune nelle siepi, sui muri, nei luoghi erbosi. Giugno-Settembre.

G. aristatum L. Qua e là nel bosco di Faggio della località detta *Gran rive* (800 m.). e nei boschi di Abete nell'altipiano di Nevea (1200 m.). 23 luglio 1905.

G. silvestre Poll. var. **austriacum** Jacq. È frequente nei pascoli aridi, pietrosi tra Nevea e il Ric. Canin, sul Bila Peit e nel Foran del mus (1200-2100 m.), Giugno-Agosto.

Gen. *Sherardia* L.

Sh. arvensis L. Nei campi. Maggio-Luglio.

Gen. *Asperula* L.

A. cynanchica L. Comune nei pascoli e prati. Giugno-Agosto.

A. longiflora (W. et K.). Nei pascoli sassosi ai lati della strada di Val Raccolana. Luglio-Agosto.

Fam. *Valerianaceae.* — Gen. *Valeriana* L.

V. officinalis L. Volg. *Valeriana.* (Friul. *Jerbe passare, Vaniglie salvadie*). Qua e là nei luoghi erbosi e selvatici umidi. Maggio-Agosto.

V. tripteris L. Qua e là nei pascoli pietrosi tra *Val de l'aghe* e il Mostiz e tra Nevea e il Ric. Canin. Giugno-Agosto.

V. saxatilis L. Nei luoghi sassosi tra Nevea e il Ric. Canin. Giugno-Agosto.

V. montana L. Non rara nei luoghi sassosi e rupestri in Val Raccolana (850-1000 m., 25 Maggio 1903); tra la fontana *Sot i Bareit* e il Ric. Canin, 23 Luglio 1905. Vi raccolsi il tipo con la forma **pubescens** Hsm.

V. elongata L. Abbastanza frequente nei luoghi rupestri umidi dalla fontana *Sot i Bareit* fino al Bila Peit e nel Foran del mus (1545-2100 m.). Luglio-Agosto.

Gen. *Valerianella.*

V. olitoria. Friul. *Ardielut, Lardielut.* Nei luoghi erbosi umidi in fondo alla Valle. Aprile-Giugno.

Fam. *Dipsacaceae.* — Gen. *Knautia.*

K. longifolia Koch. Nei pascoli del gruppo del Canin. È frequente fra la località detta *Terra rossa* e il Ric. Margherita (1800-1900 m.). Giugno-Agosto.

K. arvensis forma **integrifolia** (M. et K.). Nei campi, prati, luoghi selvatici. Giugno-Agosto.

K. silvatica Duby. Con la precedente.

Gen. *Scabiosa* L.

S. Columbaria L. Friul. *Vedovele salvadie.* Comune. Giugno-Agosto.

S. Columbaria L. **var. lucida** (Vill.). È rara nei pascoli pietrosi sul Bila Peit (2050-2100 m.); frequente sul versante meridionale dei monti Sarte e Indrinizza e del Montasio, dove si trova dai 1600 ai 2000 m. Luglio-Settembre.

S. graminifolia L. Nei luoghi sassosi. Luglio-Agosto.

Fam. *Compositae.* — Gen. *Eupatorium* L.

E. cannabinum L. Comune nei luoghi umidi tra *Val de l'aghe* e il Mostiz (800-1000 m.). Luglio-Ottobre.

Adenostyles alpina Bl. et F. var. **glabra** (DC). Abbonda nei luoghi ombrosi o umidi dalla fontana *Sot i Bareit* fino al Bila Peit e al Foran del Mus (1545-2000 m.). Scende fino nel greto del Torr. Raccolana. Luglio-Settembre.

Gen. *Homogyne* Cass.

H. alpina Cass. Qua e là nei pascoli subalp. e alp. tra Nevea e il Ric. Canin. Giugno-Sett.

Gen. *Petasites* Adans.

P. albus Grtn. Comune nei luoghi ombrosi umidi e lungo i margini del Torr. Raccolana. Apr.-Magg.

Gen. *Tussilago* L.

T. Farfara L. Comune nei luoghi umidi. Marzo-Magg.

Gen. *Senecio* L.

S. Vulgaris L. Volg. *Calderugia, Solleciola, Verzellina.* (Friul. *Jerbe d'ogni mês, Sbiz*). Comunissimo nei luoghi incolti. Genn. Dic.

S. nebrodensis L. var. **rupestris** W. et K. Qua e là in luoghi sassosi nell'altipiano di Nevea (1200-1300 m.) e presso il Ric. Canin (2008 m.). Raccolto il 1 Settembre 1906.

S. alpester DC. var. **brachychaetus** (DC.) Trovai poche piante di questa interessante varietà, nuova per il Friuli, nei pascoli pietrosi, al piede del Bila-Peit, verso levante, a m. 1850, il 6 Agosto 1905.

S. nemorensis L. var. **Fuchsii** (Gm.). Abbastanza frequente nel bosco di abeti tra *Val de l'aghe* e la Scala di Nevea (800-1000 m.) Ag. Sett.

S. Doronicum L. a *typicus.* Sulle rupi del Bila-Peit verso mezzogiorno (1950 m.). Raro. Raccolto il 1 settembre 1906.

Gen. *Doronicum* L.

D. austriacum Jacq. Raro in luogo ombroso e umido tra gli Abeti nell'altipiano di Nevea (1200 m.) 23 Luglio 1905.

D. grandiflorum Lam. — *D. scorpioides* W. — *Arnica scorpioides* L. È frequente sui ghiaioni e nelle fessure delle roccie ai piedi del Bila-Peit verso Sud e nel *Foran del mus;* abbonda nella località detta Pietra Rossa (1900-2000 m.) ed è spesso associato alle varietà *D. glaciale* (Nym.) e **D. hirsutum** (Lam.). Luglio-Settembre.

Gen. *Arnica* L.

A. montana L. Nei prati e pascoli dalla reg. montana all'alpina. Comune. Giugno-Agosto.

Gen. *Bellis* L.

B. perennis L. Comunissimo nei luoghi erbosi. Gennaio-Dicembre.

Gen. *Bellidiastrum* Cass.

B. Michelii Cass. Comune nei pascoli sassosi e luoghi rupestri dai 500 m. fino a 2100. Maggio-Settembre.

Gen. *Aster* L.

A. alpinus L. a *Breyninus* G. Bech. Ne trovai alcune piante nei pascoli presso la forcella del Jof del Montasio (2200-2250 m.) il 1 Settembre 1906.

A. Amellus L. Volg. *Amellò.* Qua e là nei luoghi sassosi e selvatici ai lati della strada di Val Raccolana. Luglio-Settembre.

Gen. *Solidago* L.

S. Virga-aurea L. a *vulgaris* (Lam.). Comune nei boschi e luoghi selvatici ai lati della strada di V. Raccolana. Luglio-Ottobre.

S. Virga-aurea var. **alpestris** (W. et K.) b. *cambrica* (Hds.) - Piuttosto rara nei pascoli pietrosi e nelle fessure delle roccie dai 1400 ai 2100 m. fra Nevea e il Bila-Peit. Agosto-Settembre.

Gen. *Erigeron* L.

E. canadensis L. Comunissimo lungo la strada di V. Racc. Luglio-Ottobre.

E. alpinus L. Non raro nei pascoli sassosi e luoghi rupestri tra Nevea e il Ric. Canin (1200-2000 m.) Luglio-Settembre.

Gen. *Matricaria* L.

M. Chamomilla L. Presso gli abitati. Magg. Sett.

Gen. *Chrysanthemum* L.

Ch. Leucanthemum L. a *vulgare* Fiori. Volg. *Margherita.* Comune nei luoghi erbosi. Magg. Ott.

Ch. Leucanth. var. **heterophyllum** (W.) — *Ch. grandiflorum* Lap. — *Leucanthemum maximum* Auct. Qua e là nei pascoli pietrosi ai piedi del Bila-Peit, verso levante e mezzogiorno (1800-1960 m.) Agosto-Settembre.

Gen. *Artemisia* L.

A. vulgaris L. Comune lungo la strada di V. Racc. Ag. Sett.

A. Absinthium L. Volg. *Assenzio* (Friul. *Assinz, Sinz*). Con la precedente e lungo il greto del Torr. Racc. Lugl. Sett.

Gen. *Anthemis* L.

Ant. arvensis L. È frequente nei luoghi erbosi e coltivati. Giu. Sett.

Gen. *Achillea* L.

Ach. Clavenae L. var. **intercedens** Heim. Non rara tra il Ric. Nevea e il Bila-Peit (1600-2100 m.) nei pascoli sassosi e luoghi rupestri. Luglio-Settembre.

Ach. atrata L. v. **multiflora** (Heim.). Copiosa nei pascoli, luoghi rupestri e nei ghiaioni tra Nevea e il Bila-Peit e nel *Foran del mus,* spesso con la precedente (1500-2100 m.). Nei ghiaioni del m. Montasio (2200-2300 m., esp. S.) cresce una forma intermedia tra a. *multiflora* e b. *oligocephala.* Agosto-Settembre.

Ach. Millefolium L. Volg. *Achillea, Millefoglio* (Friul. *Jerbe taiadore*). Comune nei luoghi erbosi e incolti. Giugno-Settembre.

Gen. *Leontopodium* R. Br.

L. alpinum Cass. Abbastanza frequente sulle rupi del Bila-Peit (1900-2100 m.). Agosto-Settembre.

Gen. *Gnafalium* L.

G. silvaticum v. *rectum* Sm. Qua e là nei pascoli sassosi tra Nevea e il Ric. Canin. Ag. Sett.

Gen. *Inula* L.

I. hirta L. Qua e là nei luoghi erbosi aprici aridi o ghiaiosi. Magg. Ag.

I. ensifolia L. Non rara nei luoghi erbosi secchi e nei luoghi ghiaiosi fra il Ric. Margherita e Stolvizza. Luglio-Settembre.

I. Conyza DC. Volg. *Coniza, Baccherina.* Lungo la strada di V. Raccolana e nei luoghi selvatici soleggiati e sulle rupi. Luglio-Ottobre.

Gen. *Buphthalmum* L.

B. salicifolium L. Volg. *Occhio di bue.* (Fr. *Astri montan, Voli di bo*). Comune nei luoghi sassosi ed erbosi aridi dai 500 ai 1900 m. circa (m. Montasio). Giugno-Ottobre.

Gen. *Carlina* L.

C. acaulis L. (Fr. *Carline, Jerbe de ploe*). Qua e là nei pascoli ghiaiosi dai 500 ai 2000 m. Lugl. Sett.

C. vulgaris L. Abbastanza frequente nei luoghi aridi ai lati della strada di Val Racc. Lugl. Sett.

Gen. *Saussurea* DC.

S. pygmaea Spz. Cresce sulle rupi nell'altipiano del m. Canin nel luogo detto Pietra Rossa (1950-2000 m.); rara. Agosto-Settembre.

Gen. *Serratula* L.

S. tinctoria L. Prati umidi e luoghi erbosi boschivi. Ag. Ott.

Gen. *Centaurea* L.

C. Jacea L. (Fr. *Jerbe amare*). Abbastanza frequente lungo la strada di Val Raccolana con la var. *transalpina* (Schl.) Giu. Sett.

C. Cyanus L. Comune nei seminati. Giu. Ag.

C. montana L. Qua e là nei pascoli e luoghi selvatici o rupestri dalla reg. subm. all'alp. Giu. Ag.

C. scabiosa L. Comune lungo la strada di Val Raccolana e nei prati e pascoli fino a 900 m. circa. Giu. Nov.

C. rupestris L. Qua e là nei pascoli aridi e luoghi rupestri (500-600 m. circa). Lug. Ag.

C. paniculata L. Luoghi erbosi aridi o ghiaiosi ai lati della strada di Val Racc.

Gen. *Carduus* L.

C. nutans L. Comune nei luoghi incolti e lungo la strada di V. Racc. Giu. Sett.

C. defloratus L. Comune nei luoghi ghiaiosi ai lati della strada di Val Raccolana. Giu. Ag.

Gen. *Cirsium* Adans.

Cir. lanceolatum Scop. Lungo la strada di V. Raccolana nei pascoli e luoghi incolti. Giu. Ott.

Cir. arvense (Fr. *Giardon*), Luoghi incolti o ghiaiosi. Giu. Sett.

Cir. Erisithales Scop. Abbastanza frequente nei luoghi selvatici o rupestri dalla regione subm. alla subalp.

Cir. spinosissimum Scop. Qua e là nei luoghi sassosi o rupestri presso il ric. Canin, nel Foran del Mus e sul Bila-Peit. È frequente nella località detta Pietra Rossa (1900-2100 m.) e nei pascoli sassosi del m. Montasio. Lugl. Sett.

Gen. *Cichorium* L.

C. Intybus L. Comune ai lati della strada di V. Racc. nei luoghi erbosi e incolti. Lugl. Sett.

Gen. *Lapsana* L.

L. communis L. Volg. *Lassana*. (Friul. *Conviel*). Lungo la strada di V. Racc., nei colt. e luoghi selv. Magg. Sett.

Gen. *Aposeris* Neck.

A. foetida Less. Frequente nei boschi freschi e ombrosi nell' altipiano di Nevea (1100-1150 m.) Giu. Sett.

Gen. *Hypochaeris* L.

H. radicata L. Nei luoghi erbosi in V. Racc. nella reg. subm. e mont. Giu. Ott.

Gen. *Leontodon* L.

L. autumnalis L. Non frequente nelle ghiaie tra *Val de l'aghe* e il Mostiz (900-1000 m.). Agosto-Ottobre.

L. Taraxaci Lois. Ne raccolsi alcune piante nei ghiaioni del m. Montasio a Sud (2250-2300 m.) dov'è molto raro, il 1 Settembre 1906.

Oss. Questo *Leontodon*, eliminato dai signori Gortani nella *Flora Friulana*, vi si deve riammettere.

L. hispidus L. a *typicus* - *L. hastilis* a *vulgaris* Koch. Comune nelle ghiaie e nei pascoli sassosi da 500 a 2000 m. con la varietà *danubialis* Jacq. (*L. hastilis* L.). Magg. Nov.

L. Berinii Roth. Greti del Torr. Raccolana. Magg. Sett.

Gen. *Picris* L.

P. hieracioides L. Nei coltivati e lungo la strada di V. Raccolana. Giu. Ott.

Gen. *Tragopogon* L.

T. pratensis L. Volg. *Barba di becco, Salsefica* (Fr. *Ierbe dolce*). Comune nei prati e pascoli della regione subm. e mont. Magg. Lugl.

Gen. *Taraxacum* Juss.

T. officinale Web. Volg. Dente di leone, Soffione, Pisciacane (Fr. *Tale, Pisseçhàn*). Comunissimo nei luoghi erbosi e lungo la strada di V. Racc. dai 500 ai 2000 m. Febb. Nov.

T. officinale var. **alpinum** Koch. *Leontodon alpestris* Tausch. Qua e là sulle rupi e nei pascoli pietrosi nel *Foran del mus* (1950-2000 m.). Raccolto l'8 Agosto 1905.

Gen. *Chondrilla* L.

Ch. prenanthoides Vill. Comune nelle ghiaie del Torr. Raccolana. Giu. Ag.

Gen. *Sonchus* L.

S. oleraceus L. Vog. *Cicerbita, Crespino* (Fr. *Latiçul*). Comune nei coltivati, ruderi e lungo la strada di v. Racc. Apr. Ott.

Gen. *Prenanthes* L.

P. purpurea L. È frequente nel bosco di faggi nella località detta *Gran rive* e nel bosco di abeti al lati della strada Nevea-Raibl. (800-1200 m.). Lugl. Ag.

Gen. *Lactuca* L.

L. muralis Fres. *Prenanthes* L. Nei boschi e luoghi ombrosi tra *Val de l'aghe* e il Mostiz (800-1000 m.). Giu. Ag.

Gen. *Crepis* L.

C. Jacquini Tausch. var. **rhaetica** Weiss. Non comune sulle rupi in un'area ristretta intorno al Ric. Canin (2000-2008 m.). 7 Agosto 1905.

C. aurea Rchb. Frequente nei pascoli tra Nevea e il Canin (1300-2100 m. circa). Giu. Sett.

Gen. *Hieracium* L.

H. staticaefolium Vill. *Chlorocrepis* Gr. Comune nel greto del Torr. Raccolana, associato all'*H. porrifolium* L., Giu. Sett.

H. Pilosella L. Comune nei pascoli sassosi e luoghi rupestri ai lati della strada di Val Raccolana. Lugl. Ag.

H. florentinum All. Qua e là nei terrazzi alluvionali di V. Raccolana associato alla var. **glareosum** Koch (500-700 m.). Magg. Ott.

H. villosum L. forma **subglabrescens.** È frequente nelle fessure delle rupi dolomitiche del Bila-Peit (1800-2100 m.) verso levante e mezzogiorno. Ag. Sett.

H. murorum L. var. **alpestre** Sch. Bip. for. *glandulosum.* Abbastanza frequente nei luoghi aridi ombrosi tra l'altipiano di Nevea e il Ric. Canin. Luglio-Settembre.

H. macilentum Fries. var. **subattenuatum** Arv. T. Questa varietà nuova determinata dal chiar. hieraciologo Arvet-Touvet, fu da me raccolto nei pascoli sassosi tra Nevea e la fontana *Sot i Bareit* (1450-1550 m.) il 31 Agosto 1905 e 1906. Tale varietà si distingue dal tipo per i seguenti caratteri: *foliis caulinis basi attenuatis non sessilibus vel subamplexicaulibus* (Arv. T.).

(Continua) GIOVANNI CRICHIUTTI

ESCURSIONI E SALITE DI SOCI

Gemona, Bordano, Cavazzo, Tolmezzo. — Questa bella gita fu eseguita dalle Signorine G. e M. Cosattini e F. Feruglio, dai signori I. Dorta e G. Bubba e dai consoci R. Cosattini e dott. G. Feruglio nel 2 gennaio 1907. Trovarono neve discreta quantunque farinosa e goderono di un tempo vario che permise coll'aprirsi e il rinchiudersi della nuvolaglia di godere magnifici effetti di luce.

CARTOGRAFIA DELLE DOLOMITI

In questi ultimi anni la cartografia di quella parte delle Alpi Venete, che si suole designare col nome più o meno appropriato di Dolomiti, s'è arricchita di alcuni nuovi materiali sui quali credo opportuno fermarmi brevemente.

È quasi inutile ricordare come le carte fondamentali della regione sieno quelle dell'Istituto Geografico Militare Italiano e dell'Austriaco. Il primo, nella regione che ci interessa, eseguì il rilevamento al 25 mila. Le tavolette, sul principio pubblicate, furono però da alcuni anni tolte al commercio. Oggi per la parte di quel territorio compreso entro i limiti del Regno si può quindi acquistare solo la carta al 100 mila. Anche i rilievi originali austriaci sono al 25 mila, ma non venendo essi riprodotti come i nostri, e non essendo punto agevole averne copie fotografiche, conviene generalmente accontentarsi della « carta speciale » al 75 mila. Per le Dolomiti furono bensì stampati anche fogli in colori (« Carta di dettaglio » del Lechner) al 50 mila, ma questi rappresentano poco più di ingrandimenti della carta ultimamente ricordata.

Prescindendo dalle scale insufficienti, queste carte sono, come fu già da molti notato, assai imperfette nella parte che si riferisce all'alta montagna. A tale grande deficienza hanno cercato di supplire molti alpinisti con studî topografici, che pubblicarono accompagnandoli spesso con schizzi cartografici. Specialmente la « Zeitschrift » del Club Alpino Austro-Tedesco contiene molte monografie di gruppi montuosi, nelle quali, accanto alle pagine relative ad escursioni e salite, vi sono quelle dedicate a chiarire la nomenclatura, l'altimetria e l'ubicazione delle singole cime, di ciascun passo ecc. Del resto, della grande importanza del contributo portato dagli alpinisti alla conoscenza delle Dolomiti può far testimonianza meglio di ogni altra pubblicazione il terzo volume dell'opera di L. Purtscheller ed H. Hess: « Der Hochtourist in Den Ostalpen » (1).

Però le ricerche degli alpinisti sono in generale alquanto imperfette per ciò che riguarda la parte cartografica. Quasi tutte le loro osservazioni vengono eseguite senza l'aiuto di strumento alcuno, — molte volte neppure una bussola ed un aneroide, — perciò i loro studî hanno spesso piuttosto interesse per la sistemazione della nomenclatura orografica che non per la conoscenza dell'altimetria, ed i loro schizzi, — essendo in fondo solo rettifiche, fatte a vista, delle carte ufficiali, — hanno valore solo dimostrativo, non certo geometrico.

L'insufficienza delle carte militari ed il modo incompleto con cui vi poterono e possono supplire le ricerche degli alpinisti, rendevano negli studiosi sempre più vivo il desiderio di nuovi rilievi topografici fatti col preciso scopo di fornire una chiara ed esatta figurazione dell'alta montagna. Ciò era poi ancora più urgentemente richiesto dalla pratica, cioè da coloro, e sono i più, che frequentano le nostre montagne per *sport.* Questi per alcuni gruppi delle Dolomiti sono divenuti, negli ultimi anni, così numerosi da far apparire naturale che qualche società alpinistica pensasse a soddisfare ad un bisogno così ampiamente sentito; compiendo nello stesso tempo opera meritoria per la scienza.

La Società Alpina Austro-Tedesca, potente di soci e di mezzi finanziarî, assunse una tale impresa, non certo lieve.

Un primo esperimento fece alcuni anni or sono quando incaricò l'ingegnere S. Simon di Interlaken di costruire la carta dei gruppi dello Schlern e del Rosengarten (fra la Val Gardena e quella di Fassa). Questa uscì, alla scala 1: 25 mila, nel 1898 (annessa alla « Zeitschrift » di quell'anno). Una nuova edizione se ne pubblicò nel 1905.

Nel 1902 poi il consiglio centrale della prelodata Società decise di estendere il rilievo topografico alle altre Dolomiti. L'ing. L. Aegerter, che aveva coadiuvato il Simon nel lavoro del Rosengarten, fu incaricato di eseguire i rilevamenti dei gruppi di Sass Long, Sella e Marmolada, ciò che egli fece negli anni 1902 e 1903. Nel 1904 e 1905 (unite alle corrispondenti « Zeitschrift ») uscirono rispettivamente i due fogli comprendenti le rappresentazioni al 25 mila dei due primi gruppi e dell'ultimo. (2)

Senza fermarci a descrivere minutamente queste carte, di cui l'ultima comprende una regione in notevole parte anche politicamente italiana, diremo che il loro tipo è assai simile a quello adoperato dall'Ufficio topografico federale per i fogli al 25 ed al 50 mila della Svizzera. Incisione e riproduzione non ne sono per nulla inferiori.

Per quanto riguarda i procedimenti adoperati nel rilievo, se ne ha solo qualche incompleta notizia, in alcuni scritti pubblicati nella « Zeitschrift » più volte citata. (3)

Gen. *Crepis* L.

C. Jacquini Tausch. var. **rhaetica** Weiss. Non comune sulle rupi in un'area ristretta intorno al Ric. Canin (2000-2008 m.). 7 Agosto 1905.

C. aurea Rchb. Frequente nei pascoli tra Nevea e il Canin (1300-2100 m. circa). Giu. Sett.

Gen. *Hieracium* L.

H. staticaefolium Vill. *Chlorocrepis* Gr. Comune nel greto del Torr. Raccolana, associato all'*H. porrifolium* L., Giu. Sett.

H. Pilosella L. Comune nei pascoli sassosi e luoghi rupestri ai lati della strada di Val Raccolana. Lugl. Ag.

H. florentinum All. Qua e là nei terrazzi alluvionali di V. Raccolana associato alla var. **glareosum** Koch (500-700 m.). Magg. Ott.

H. villosum L. forma **subglabrescens.** È frequente nelle fessure delle rupi dolomitiche del Bila-Peit (1800-2100 m.) verso levante e mezzogiorno. Ag. Sett.

H. murorum L. var. **alpestre** Sch. Bip. for. *glandulosum.* Abbastanza frequente nei luoghi aridi ombrosi tra l'altipiano di Nevea e il Ric. Canin. Luglio-Settembre.

H. macilentum Fries. var. **subattenuatum** Arv. T. Questa varietà nuova determinata dal chiar. hieraciologo Arvet-Touvet, fu da me raccolto nei pascoli sassosi tra Nevea e la fontana *Sot i Bareit* (1450-1550 m.) il 31 Agosto 1905 e 1906. Tale varietà si distingue dal tipo per i seguenti caratteri: *foliis caulinis basi attenuatis non sessilibus vel subamplexicaulibus* (Arv. T.).

(Continua) GIOVANNI CRICHIUTTI

ESCURSIONI E SALITE DI SOCI

Gemona, Bordano, Cavazzo, Tolmezzo. — Questa bella gita fu eseguita dalle Signorine G. e M. Cosattini e F. Feruglio, dai signori I. Dorta e G. Bubba e dai consoci R. Cosattini e dott. G. Feruglio nel 2 gennaio 1907. Trovarono neve discreta quantunque farinosa e goderono di un tempo vario che permise coll'aprirsi e il rinchiudersi della nuvolaglia di godere magnifici effetti di luce.

CARTOGRAFIA DELLE DOLOMITI

In questi ultimi anni la cartografia di quella parte delle Alpi Venete, che si suole designare col nome più o meno appropriato di Dolomiti, s'è arricchita di alcuni nuovi materiali sui quali credo opportuno fermarmi brevemente.

È quasi inutile ricordare come le carte fondamentali della regione sieno quelle dell'Istituto Geografico Militare Italiano e dell'Austriaco. Il primo, nella regione che ci interessa, eseguì il rilevamento al 25 mila. Le tavolette, sul principio pubblicate, furono però da alcuni anni tolte al commercio. Oggi per la parte di quel territorio compreso entro i limiti del Regno si può quindi acquistare solo la carta al 100 mila. Anche i rilievi originali austriaci sono al 25 mila, ma non venendo essi riprodotti come i nostri, e non essendo punto agevole averne copie fotografiche, conviene generalmente accontentarsi della « carta speciale » al 75 mila. Per le Dolomiti furono bensì stampati anche fogli in colori (« Carta di dettaglio » del Lechner) al 50 mila, ma questi rappresentano poco più di ingrandimenti della carta ultimamente ricordata.

Prescindendo dalle scale insufficienti, queste carte sono, come fu già da molti notato, assai imperfette nella parte che si riferisce all'alta montagna. A tale grande deficienza hanno cercato di supplire molti alpinisti con studî topografici, che pubblicarono accompagnandoli spesso con schizzi cartografici. Specialmente la « Zeitschrift » del Club Alpino Austro-Tedesco contiene molte monografie di gruppi montuosi, nelle quali, accanto alle pagine relative ad escursioni e salite, vi sono quelle dedicate a chiarire la nomenclatura, l'altimetria e l'ubicazione delle singole cime, di ciascun passo ecc. Del resto, della grande importanza del contributo portato dagli alpinisti alla conoscenza delle Dolomiti può far testimonianza meglio di ogni altra pubblicazione il terzo volume dell'opera di L. Purtscheller ed H. Hess: « Der Hochtourist in Den Ostalpen » (1).

Però le ricerche degli alpinisti sono in generale alquanto imperfette per ciò che riguarda la parte cartografica. Quasi tutte le loro osservazioni vengono eseguite senza l'aiuto di strumento alcuno, — molte volte neppure una bussola ed un aneroide, — perciò i loro studî hanno spesso piuttosto interesse per la sistemazione della nomenclatura orografica che non per la conoscenza dell'altimetria, ed i loro schizzi, — essendo in fondo solo rettifiche, fatte a vista, delle carte ufficiali, — hanno valore solo dimostrativo, non certo geometrico.

L'insufficienza delle carte militari ed il modo incompleto con cui vi poterono e possono supplire le ricerche degli alpinisti, rendevano negli studiosi sempre più vivo il desiderio di nuovi rilievi topografici fatti col preciso scopo di fornire una chiara ed esatta figurazione dell'alta montagna. Ciò era poi ancora più urgentemente richiesto dalla pratica, cioè da coloro, e sono i più, che frequentano le nostre montagne per *sport.* Questi per alcuni gruppi delle Dolomiti sono divenuti, negli ultimi anni, così numerosi da far apparire naturale che qualche società alpinistica pensasse a soddisfare ad un bisogno così ampiamente sentito; compiendo nello stesso tempo opera meritoria per la scienza.

La Società Alpina Austro-Tedesca, potente di soci e di mezzi finanziarî, assunse una tale impresa, non certo lieve.

Un primo esperimento fece alcuni anni or sono quando incaricò l'ingegnere S. Simon di Interlaken di costruire la carta dei gruppi dello Schlern e del Rosengarten (fra la Val Gardena e quella di Fassa). Questa uscì, alla scala 1: 25 mila, nel 1898 (annessa alla « Zeitschrift » di quell'anno). Una nuova edizione se ne pubblicò nel 1905.

Nel 1902 poi il consiglio centrale della prelodata Società decise di estendere il rilievo topografico alle altre Dolomiti. L'ing. L. Aegerter, che aveva coadiuvato il Simon nel lavoro del Rosengarten, fu incaricato di eseguire i rilevamenti dei gruppi di Sass Long, Sella e Marmolada, ciò che egli fece negli anni 1902 e 1903. Nel 1904 e 1905 (unite alle corrispondenti « Zeitschrift ») uscirono rispettivamente i due fogli comprendenti le rappresentazioni al 25 mila dei due primi gruppi e dell'ultimo. (2)

Senza fermarci a descrivere minutamente queste carte, di cui l'ultima comprende una regione in notevole parte anche politicamente italiana, diremo che il loro tipo è assai simile a quello adoperato dall'Ufficio topografico federale per i fogli al 25 ed al 50 mila della Svizzera. Incisione e riproduzione non ne sono per nulla inferiori.

Per quanto riguarda i procedimenti adoperati nel rilievo, se ne ha solo qualche incompleta notizia, in alcuni scritti pubblicati nella « Zeitschrift » più volte citata. (3)

L'ing. Aegerter ai punti trigonometrici austriaci ed italiani appoggiò una triangolazione ausiliaria con la quale vennero determinati nuovi punti che servirono per le ulteriori operazioni topografiche, in parte come stazioni per intersezioni, in parte come stazioni per misure distanziometriche. (4) Le valli e le regioni più accessibili della stessa alta montagna furono rilevate direttamente con la tavoletta. (5) Per la parte turistica e relativa alla nomenclatura, la carta della Marmolada fu poi riveduta dal noto alpinista A. v. Radio-Radiis. (6)

Non è concesso certamente affermare che queste carte sieno state rilevate completamente ex novo. Ciò si può bensì dire per i territorî d'alta montagna; in quella media e nelle vallate il topografo si è evidentemente giovato, in misura più o meno grande, dei rilevamenti al 25 mila austriaci ed italiani. Se per esempio si confronta, per la parte per la quale è possibile, la carta della Marmolada con le tavolette dell'Istituto Geografico Militare (« Forno di Canale », « Monte Marmolada » ecc.), si scorge facilmente il fatto qui accennato. Però aggiunte, rettifiche e miglioramenti nella rappresentazione plastica del terreno furono introdotti ovunque.

Della esattezza delle nuove carte ebbi occasione di fare esperienza personale durante alcune escursioni compiute nei gruppi del Sass Long, di Sella e della Marmolada durante lo scorso settembre. Potei anche vedere corretti da esse evidenti errori delle carte ufficiali. Per citare un caso solo, come esempio, ricorderò come sia rettificato tutto il disegno dello spartiacque lungo il quale corre il confine di Stato a sud della vetta suprema della Marmolada e fino al Sasso di Valfredda, disegno che è completamente sbagliato nella carta dell'Istituto Geografico Militare. Le nuove carte rappresentano un analogo progresso per quanto concerne la nomenclatura e l'altimetria.

Le altezze delle cime e delle selle più elevate dei gruppi del Sass Long, di Sella e della Marmolada si conoscevano spesso in modo assai incompleto od erroneo. Ciò si sapeva già, ma è mostrato, in forma molto più evidente, per i due primi gruppi, dalle tabelle comparative pubblicate dal dott. Bindel (7) e, per l'ultimo, da uno specchietto del Radio-Radiis (8)

Questo secondo prospetto merita però qualche critica. In esso sono messe a confronto le altezze dei punti più notevoli del gruppo quali resultano dai vecchi dati e quali si desumono dai nuovi, cioè dal rilievo dell'Aegerter. Si comincia con la punta più elevata della Marmolada paragonando il valore di 3360 m. della Sp. K. austriaca, con quello di 3344 segnato sulla nuova. Ora questo primo riscontro, istituito così, come fa il Radio-Radiis, senza alcuna delucidazione è, diremo così, molto strano. Anzitutto, chiunque prenda in mano la tavoletta « M. Marmolada » dell'Istituto Geografico Militare si persuaderà facilmente che questo dato di 3344 metri, non è per nulla una « neue Messung » come scrive l'autore, ma semplicemente il risultato provvisorio della triangolazione di primo ordine italiana (9). In secondo luogo, tutti coloro che hanno salita la più elevata delle Dolomiti sanno come si abbia da fare con una *cima ghiacciata*, sulla quale nessuno costruì mai, nè esiste segnale trigonometrico. Questo invece sorge più in basso, ad oriente, sulla roccia e segna un punto comune alle due triangolazioni italiana ed austriaca ed al quale si riferisce anche il dato della nuova carta. La cima ghiacciata, — che l'Aegerter non ha quotata, — è invece più alta. In altro luogo (10) cercai di riunire i pochi valori finora determinati relativamente alla sopraelevazione di essa al punto trigonometrico. C'è una incertezza fra 10 e 19 metri, dipendente in parte da errori di misura, in parte dalle variazioni di spessore a cui deve certamente andar soggetta la cappa di ghiaccio e neve che costituisce la cima. Secondo le determinazioni dei topografi austriaci quel dislivello sarebbe di 14 o 15 m. (1883 e 1887). La triangolazione austriaca, pure di I ordine, assegna al punto trigonometrico la quota di 3345 (11) onde la carta al 75 mila attribuisce alla cima ghiacciata quella di 3360. Come provai in passato (12) tale valore si può accettare come il valore altimetrico più vicino alla realtà, per la punta culminante delle Alpi Venete.

Un'altra delle cime considerate nello specchietto del Radio-Radiis riguarda il Sasso di Valfredda, il quale secondo le « vecchie misure » sarebbe stato elevato 3040 metri, mentre secondo le nuove raggiungerebbe solo 2998 m. Orbene, va anzitutto notato come questa cima sia un punto di IV ordine della triangolazione italiana e nelle pubblicazioni ufficiali (13) ad esso viene assegnata la quota 2998,35. Quindi anche in questo caso non si tratta in alcun modo di una *nuova* misura, che l'Aegerter del resto non aveva motivo di fare, poichè con metodi topografici non avrebbe certamente potuto ottenere un valore che desse maggiore garanzia di esattezza (14). Però questa volta era assai facile essere tratti in errore. Non saprei per quale svista, certo si è che nella tavoletta « Forno di Canale » (15) alla cima di Valfredda fu assegnata l'altezza di m. 3040 e questo dato sbagliato passò all'edizione del 1894 del foglio « Pieve und Longarone » della Sp. K. austriaca e da queste due ad altre carte e pubblicazioni (16).

Anche il confronto che il Radio-Radiis fa tra il vecchio ed il nuovo dato relativi al Sasso Vernale merita uno schiarimento. Nelle tavolette italiane si chiama erroneamente M. Vernale la Cima Ombrettola (m. 2922), viceversa poi nessuna indicazione si trova nel punto nel quale dovrebbe esser segnato il Sasso Vernale. Invece forse mezzo chilometro più a NNE, presso la linea del confine politico è denominato un inesistente M. Cirelle a cui per di più è attribuita una quota, pure fantastica, di m. 3154. Anche la carta austriaca nelle vecchie edizioni aveva un dato di m. 3142 in un punto non molto discosto, ma nelle nuove a quell'errore si sostituì quello (di nome e di quota) delle tavolette italiane. Fu però segnato al suo posto il Sasso Vernale con l'altezza 3010. La nuova carta dell'Aegerter attribuisce a questo monte l'altezza di 3053. La vera rettifica consiste in ciò ed anche più nell'aver soppresso l'immaginario M. Cirelle e nell'avere, come già avvertii, cambiato tutto il disegno del tratto di cresta che dalla Marmolada va fino al Sasso di Valfredda.

Mi sono fermato su queste minuzie perchè mi sembra possano dare un'idea, meglio di considerazioni generali, e della incertezza che finora dominava nella nomenclatura ed altimetria delle Dolomiti ed anche dell'importanza dei rilievi così felicemente iniziati dal Club Alpino Austro-tedesco.

Questo del resto ha pubblicato nel 1902 e 1903 anche una carta d'assieme delle Dolomiti alla scala da 1 a 100 mila in due fogli (17).

Anche questa è opera veramente notevole e per la finezza dell'incisione e per l'evidenza della rappresentazione orografica e per la diligenza con la quale fu compilata nella parte concernente altimetria, nomenclatura ecc. Per i gruppi rilevati dall'Aegerter si potè tener conto dei suoi dati, per gli altri, pur prendendo come base le carte militari austriache ed italiane, si trasse profitto di tutto quel lavoro di correzioni e rettifiche fatto dagli alpinisti e di cui ho parlato precedentemente.

Questa carta comprende tutte le montagne alle quali più comunemente si attribuisce il nome di Dolomiti poichè si estende dalla Valle dell'Adige, a quella del Piave, dalla Pusteria al parallelo che passa per Fiera di Primiero. Non c'è dubbio che per l'insieme di questa regione la carta di cui ci occupiamo è la migliore rappresentazione finora pubblicata.

Recentemente anche in Italia si pubblicò una « Carta delle Alpi Dolomitiche » al 100 mila. Ne è editrice la ditta Luigi Zoppelli di Treviso. Essa pure è in due fogli, ma abbraccia un territorio un po' maggiore e diverso che non quella prima ricordata, essendo meno estesa verso nord ed occidente, più verso sud ed oriente ove giunge fino alla Meduna (18). Sotto ogni riguardo è però inferiore alla corrispondente austriaca. Il disegno è più rozzo, meno felice la rappresentazione del terreno e, specialmente per i gruppi d'oltre confine, nomenclatura, altimetria e figurazione del-

l'alta montagna sono trascurate. Evidentemente non si tenne alcun conto degli elementi topografici forniti dalle ultime carte e dalla letteratura alpinistica.

Noterò alcune delle inesattezze più evidenti.

Estese aree rocciose sono segnate come ghiacciate nei gruppi di Sass Long e Sella. In quest'ultimo a giudicar dalla carta si direbbe esistere i ghiacciai più estesi delle Dolomiti, mentre essi vi mancano quasi del tutto. Nella Marmolada invece l'ampia vedretta è figurata assai malamente e come se essa ricoprisse di un manto sottile ed interrotto il declivio settentrionale del monte. Nel Sorapiss, dei tre ghiacciai ne è segnato uno solo di dimensioni esagerate e con contorni errati; nelle Marmarole poi non si trova traccia di alcuno dei cinque; e così nelle Alpi di Sesto dei quattro ivi esistenti. Alcuni laghetti, di cui si legge perfino il nome, non hanno il segno corrispondente. Errori di nomenclatura si osservano quasi in ogni gruppo montuoso. In quello di Sesto per esempio seguita a denominarsi erroneamente Popera l'Elfer e C.ma Undici l'Hochbrunnenschneide; nel gruppo della Marmolada seguita a venir figurato e quotato quel falso M. Cirelle di cui ho detto sopra ecc. ecc.

Un'altra trascuranza è da lamentare in via generale per ciò che riguarda la nomenclatura dei paesi d'oltre confine i quali sono, ove parzialmente ove prevalentemente, abitati da popolazioni italiane. Dove esistono doppî nomi, uno tedesco ed uno italiano, si doveano porre tutti e due, o meglio ancora prescegliere il secondo.

A dir vero in alcuni casi ciò venne fatto, ma non sempre, talora si lasciò il tedesco trascrivendo anche dalle carte straniere i termini generici Thal, See, Gruppe ecc. Così per esempio si legge Grödner Th., non già Val Gardena, Abtei Th. anzichè Val Badia. Dove si tratta di nomi ladini è talora usata la grafia tedesca, per esempio valle Ciamin è scritto barbaramente Tschamin Th. Pedràces presso S. Leonardo di Badia Pedratsches. Sono segnate chiesette coi nomi S. Katharina, Cyprian ecc. che forse era preferibile ridurre in italiano. Alcune indicazioni come « Schwefel Q. », « Eisen Qu. », « Hospitz » potevano pure figurare nella nostra lingua.

Non voglio esagerare l'importanza di queste critiche insistendovi ulteriormente, non posso però nascondere una considerazione. Se in Italia continueremo a lavorare in questo modo ne scapiterà non solo il decoro nazionale, ma anche l'interesse.

Le tavolette dell'Istituto Geografico Militare, non ostante i loro difetti, costituiscono una buona carta alla quale l'Austria non poteva certamente contrapporre la sua. Ebbene, per i territori di frontiera, si tolgono dal commercio! Il Club Alpino Austro Tedesco intraprende la pubblicazione di carte al 25 mila di gruppi montuosi in parte anche politicamente italiani servendosi degli elementi delle tavolette, completando però, migliorando, sostituendo ad una mediocre zincografia in nero, una fine incisione in colori. Oggi le tavolette « Marmolada » e « Forno di Canale » non si possono acquistare per la proibizione del Comando di Stato Maggiore, basta però ricorrere all'estero per avere nella Carta della Marmolada una splendida riproduzione perfezionata delle tavolette stesse con una grande estensione di territorio contermine.

In Austria esce una bellissima carta delle Dolomiti; tre anni dopo se ne pubblica in Italia una, alla stessa scala e della stessa regione montuosa, senza confronto inferiore. La cosa più dolorosa si è che questa carta porta, sia pure in un angolo, il nome dell'Istituto Geografico Militare dal quale è stata riprodotta, se non eseguita. Vogliamo credere che essa, come si potrebbe sospettare, non risulti semplicemente dalla riunione di alcuni fogli della carta d'Italia al 100 mila, nella nuova edizione policroma.

Tarcento, 3 ottobre 1906

OLINTO MARINELLI

(1) III ed. Lipsia 1903.

(2) I titoli precisi delle carte qui nominate sono: *Karte der Schlern - und Rosengartengruppe,* Neue Ausgabe 1905; *Karte der Langkofel - und Sellagruppe*, 1904; *Karte der Marmolatagruppe*, 1905. — L'area approsimativa compresa in ciascuno di questi fogli è rispettivamente di 170, 150 e 290 kmq. Una « tavoletta » alle nostre latitudini abbraccia uno spazio di circa 90 kmq., quindi le tre carte edite dal D. u. Oe. A. V. riguardano una superficie quasi eguale a quella di 7 tavolette dell'Ist. Geogr. Militare.

(3) BINDEL, *Die Sellagruppe, Anhang zur Monographie in der Zeitschrift 1899 und 1900,* « Zeitschr. d. D. u. Oe. A. V. » 1904, pag. 385-387. — SEYFFERT e RADIO-RADIIS, *Aus der Marmolata gruppe*, « Id. Ib. », 1905, pag. 348-351.

(4) BINDEL loc. cit. pag. 386

(5) Lo strumento adoperato fu una « tavoletta per alta montagna » della ditta Kern in Aarau.

(6) Op. cit., pag. 348.

(7) Loc. cit. pag. 388, 389. In parecchi casi gli errori dei vecchi dati raggiungevano valori superiori ai 100 m. In due arrivano ai 300!

(8) Loc. cit. pag. 351.

(9) L'altezza del punto trigonom. fu poi calcolata più precisamente in m. 3341,54 *(Elementi geodetici dei punti contenuti nei fogli 11-12 della Carta d'Italia,* Firenze 1901, pag. 4).

(10) *Studî orografici nelle Alpi Orientali* (Serie 1901-902), « Boll. Soc. Geog. It. », 1904, § 146.

(11) *Bericht über die Leistungen* ecc. « Mitt. d. k. k. mil. geogr. Instit. », V, 1885, pag. 5.

(12) Loc. cit.

(13) *Elementi Geodet.* ecc. cit. pag. 3.

(14) Cfr. L. DE STEFANIS, *Sulla determinazione altimetrica dei punti trigonometrici compresi nell'alta regione veneta orientale*, estr. d. « Riv. di Top. a Cat. » Roma 1891, dove è dimostrato che queste altitudini « possono considerarsi perfette nel limite del metro. »

(15) Naturalmente mi riferisco alle prime edizioni. Se poi furono fatte correzioni non c'è modo d'averne conoscenza perchè i fogli che eventualmente le portano non furono messi in commercio.

(16) Però in PURTSCHELLER ed HESS, *Der Hochtourist* ecc. cit., pag. 84, al Sasso di Valfredda si attribuisce l'altezza di 3000 m. secondo le misure italiane e di 2986 secondo le austriache.

(17) *G. Freitag's Übersichtskarte der Dolomiten,* Wien 1902-1903. I due fogli uscirono assieme alle « Zeitschrift » dei due anni ora indicati. La carta rappresenta un territorio di oltre 6000 Kmq.

(18) Abbraccia un territorio di oltre 6500 Kmq.

SOCIETÀ ALPINA FRIULANA

Sunto di Verbali delle Sedute di Consiglio

27 novembre 1906 ore 21.

Presiede Schiavi: presenti: Burghart, Camavitto, Ferrucci, Feruglio, Pitacco, Spezzotti.

Camavitto riferisce come il proprietario dei locali attualmente occupati, avendo comunicato che non intende di fare una nuova affittanza per più di tre anni e coll'aumento di 50 lire, si sia cercato un nuovo appartamento nel caso di probabile sloggio. Tale appartamento si crede aver trovato nel locale superiore al caffè della Nave, il prezzo d'affitto sarebbe uguale a quello attualmente pagato e le comodità offerte certamente non minori.

Gen. *Crepis* L.

C. Jacquini Tausch. var. **rhaetica** Weiss. Non comune sulle rupi in un'area ristretta intorno al Ric. Canin (2000-2008 m.). 7 Agosto 1905.

C. aurea Rchb. Frequente nei pascoli tra Nevea e il Canin (1300-2100 m. circa). Giu. Sett.

Gen. *Hieracium* L.

H. staticaefolium Vill. *Chlorocrepis* Gr. Comune nel greto del Torr. Raccolana, associato all'*H. porrifolium* L., Giu. Sett.

H. Pilosella L. Comune nei pascoli sassosi e luoghi rupestri ai lati della strada di Val Raccolana. Lugl. Ag.

H. florentinum All. Qua e là nei terrazzi alluvionali di V. Raccolana associato alla var. **glareosum** Koch (500-700 m.). Magg. Ott.

H. villosum L. forma **subglabrescens.** È frequente nelle fessure delle rupi dolomitiche del Bila-Peit (1800-2100 m.) verso levante e mezzogiorno. Ag. Sett.

H. murorum L. var. **alpestre** Sch. Bip. for. *glandulosum.* Abbastanza frequente nei luoghi aridi ombrosi tra l'altipiano di Nevea e il Ric. Canin. Luglio-Settembre.

H. macilentum Fries. var. **subattenuatum** Arv. T. Questa varietà nuova determinata dal chiar. hieraciologo Arvet-Touvet, fu da me raccolto nei pascoli sassosi tra Nevea e la fontana *Sot i Bareit* (1450-1550 m.) il 31 Agosto 1905 e 1906. Tale varietà si distingue dal tipo per i seguenti caratteri: *foliis caulinis basi attenuatis non sessilibus vel subamplexicaulibus* (Arv. T.).

(Continua) GIOVANNI CRICHIUTTI

ESCURSIONI E SALITE DI SOCI

Gemona, Bordano, Cavazzo, Tolmezzo. — Questa bella gita fu eseguita dalle Signorine G. e M. Cosattini e F. Feruglio, dai signori I. Dorta e G. Bubba e dai consoci R. Cosattini e dott. G. Feruglio nel 2 gennaio 1907. Trovarono neve discreta quantunque farinosa e goderono di un tempo vario che permise coll'aprirsi e il rinchiudersi della nuvolaglia di godere magnifici effetti di luce.

CARTOGRAFIA DELLE DOLOMITI

In questi ultimi anni la cartografia di quella parte delle Alpi Venete, che si suole designare col nome più o meno appropriato di Dolomiti, s'è arricchita di alcuni nuovi materiali sui quali credo opportuno fermarmi brevemente.

È quasi inutile ricordare come le carte fondamentali della regione sieno quelle dell'Istituto Geografico Militare Italiano e dell'Austriaco. Il primo, nella regione che ci interessa, eseguì il rilevamento al 25 mila. Le tavolette, sul principio pubblicate, furono però da alcuni anni tolte al commercio. Oggi per la parte di quel territorio compreso entro i limiti del Regno si può quindi acquistare solo la carta al 100 mila. Anche i rilievi originali austriaci sono al 25 mila, ma non venendo essi riprodotti come i nostri, e non essendo punto agevole averne copie fotografiche, conviene generalmente accontentarsi della « carta speciale » al 75 mila. Per le Dolomiti furono bensì stampati anche fogli in colori (« Carta di dettaglio » del Lechner) al 50 mila, ma questi rappresentano poco più di ingrandimenti della carta ultimamente ricordata.

Prescindendo dalle scale insufficienti, queste carte sono, come fu già da molti notato, assai imperfette nella parte che si riferisce all'alta montagna. A tale grande deficienza hanno cercato di supplire molti alpinisti con studî topografici, che pubblicarono accompagnandoli spesso con schizzi cartografici. Specialmente la « Zeitschrift » del Club Alpino Austro-Tedesco contiene molte monografie di gruppi montuosi, nelle quali, accanto alle pagine relative ad escursioni e salite, vi sono quelle dedicate a chiarire la nomenclatura, l'altimetria e l'ubicazione delle singole cime, di ciascun passo ecc. Del resto, della grande importanza del contributo portato dagli alpinisti alla conoscenza delle Dolomiti può far testimonianza meglio di ogni altra pubblicazione il terzo volume dell'opera di L. Purtscheller ed H. Hess: « Der Hochtourist in Den Ostalpen » (1).

Però le ricerche degli alpinisti sono in generale alquanto imperfette per ciò che riguarda la parte cartografica. Quasi tutte le loro osservazioni vengono eseguite senza l'aiuto di strumento alcuno, — molte volte neppure una bussola ed un aneroide, — perciò i loro studî hanno spesso piuttosto interesse per la sistemazione della nomenclatura orografica che non per la conoscenza dell'altimetria, ed i loro schizzi, — essendo in fondo solo rettifiche, fatte a vista, delle carte ufficiali, — hanno valore solo dimostrativo, non certo geometrico.

L'insufficienza delle carte militari ed il modo incompleto con cui vi poterono e possono supplire le ricerche degli alpinisti, rendevano negli studiosi sempre più vivo il desiderio di nuovi rilievi topografici fatti col preciso scopo di fornire una chiara ed esatta figurazione dell'alta montagna. Ciò era poi ancora più urgentemente richiesto dalla pratica, cioè da coloro, e sono i più, che frequentano le nostre montagne per *sport.* Questi per alcuni gruppi delle Dolomiti sono divenuti, negli ultimi anni, così numerosi da far apparire naturale che qualche società alpinistica pensasse a soddisfare ad un bisogno così ampiamente sentito; compiendo nello stesso tempo opera meritoria per la scienza.

La Società Alpina Austro-Tedesca, potente di soci e di mezzi finanziarî, assunse una tale impresa, non certo lieve.

Un primo esperimento fece alcuni anni or sono quando incaricò l'ingegnere S. Simon di Interlaken di costruire la carta dei gruppi dello Schlern e del Rosengarten (fra la Val Gardena e quella di Fassa). Questa uscì, alla scala 1: 25 mila, nel 1898 (annessa alla « Zeitschrift » di quell'anno). Una nuova edizione se ne pubblicò nel 1905.

Nel 1902 poi il consiglio centrale della prelodata Società decise di estendere il rilievo topografico alle altre Dolomiti. L'ing. L. Aegerter, che aveva coadiuvato il Simon nel lavoro del Rosengarten, fu incaricato di eseguire i rilevamenti dei gruppi di Sass Long, Sella e Marmolada, ciò che egli fece negli anni 1902 e 1903. Nel 1904 e 1905 (unite alle corrispondenti « Zeitschrift ») uscirono rispettivamente i due fogli comprendenti le rappresentazioni al 25 mila dei due primi gruppi e dell'ultimo. (2)

Senza fermarci a descrivere minutamente queste carte, di cui l'ultima comprende una regione in notevole parte anche politicamente italiana, diremo che il loro tipo è assai simile a quello adoperato dall'Ufficio topografico federale per i fogli al 25 ed al 50 mila della Svizzera. Incisione e riproduzione non ne sono per nulla inferiori.

Per quanto riguarda i procedimenti adoperati nel rilievo, se ne ha solo qualche incompleta notizia, in alcuni scritti pubblicati nella « Zeitschrift » più volte citata. (3)

l'alta montagna sono trascurate. Evidentemente non si tenne alcun conto degli elementi topografici forniti dalle ultime carte e dalla letteratura alpinistica.

Noterò alcune delle inesattezze più evidenti.

Estese aree rocciose sono segnate come ghiacciate nei gruppi di Sass Long e Sella. In quest'ultimo a giudicar dalla carta si direbbe esistere i ghiacciai più estesi delle Dolomiti, mentre essi vi mancano quasi del tutto. Nella Marmolada invece l'ampia vedretta è figurata assai malamente e come se essa ricoprisse di un manto sottile ed interrotto il declivio settentrionale del monte. Nel Sorapiss, dei tre ghiacciai ne è segnato uno solo di dimensioni esagerate e con contorni errati; nelle Marmarole poi non si trova traccia di alcuno dei cinque; e così nelle Alpi di Sesto dei quattro ivi esistenti. Alcuni laghetti, di cui si legge perfino il nome, non hanno il segno corrispondente. Errori di nomenclatura si osservano quasi in ogni gruppo montuoso. In quello di Sesto per esempio seguita a denominarsi erroneamente Popera l'Elfer e C.ma Undici l'Hochbrunnenschneide; nel gruppo della Marmolada seguita a venir figurato e quotato quel falso M. Cirelle di cui ho detto sopra ecc. ecc.

Un'altra trascuranza è da lamentare in via generale per ciò che riguarda la nomenclatura dei paesi d'oltre confine i quali sono, ove parzialmente ove prevalentemente, abitati da popolazioni italiane. Dove esistono doppî nomi, uno tedesco ed uno italiano, si doveano porre tutti e due, o meglio ancora prescegliere il secondo.

A dir vero in alcuni casi ciò venne fatto, ma non sempre, talora si lasciò il tedesco trascrivendo anche dalle carte straniere i termini generici Thal, See, Gruppe ecc. Così per esempio si legge Grödner Th., non già Val Gardena, Abtei Th. anzichè Val Badia. Dove si tratta di nomi ladini è talora usata la grafia tedesca, per esempio valle Ciamin è scritto barbaramente Tschamin Th. Pedràces presso S. Leonardo di Badia Pedratsches. Sono segnate chiesette coi nomi S. Katharina, Cyprian ecc. che forse era preferibile ridurre in italiano. Alcune indicazioni come « Schwefel Q. », « Eisen Qu. », « Hospitz » potevano pure figurare nella nostra lingua.

Non voglio esagerare l'importanza di queste critiche insistendovi ulteriormente, non posso però nascondere una considerazione. Se in Italia continueremo a lavorare in questo modo ne scapiterà non solo il decoro nazionale, ma anche l'interesse.

Le tavolette dell'Istituto Geografico Militare, non ostante i loro difetti, costituiscono una buona carta alla quale l'Austria non poteva certamente contrapporre la sua. Ebbene, per i territori di frontiera, si tolgono dal commercio! Il Club Alpino Austro Tedesco intraprende la pubblicazione di carte al 25 mila di gruppi montuosi in parte anche politicamente italiani servendosi degli elementi delle tavolette, completando però, migliorando, sostituendo ad una mediocre zincografia in nero, una fine incisione in colori. Oggi le tavolette « Marmolada » e « Forno di Canale » non si possono acquistare per la proibizione del Comando di Stato Maggiore, basta però ricorrere all'estero per avere nella Carta della Marmolada una splendida riproduzione perfezionata delle tavolette stesse con una grande estensione di territorio contermine.

In Austria esce una bellissima carta delle Dolomiti; tre anni dopo se ne pubblica in Italia una, alla stessa scala e della stessa regione montuosa, senza confronto inferiore. La cosa più dolorosa si è che questa carta porta, sia pure in un angolo, il nome dell'Istituto Geografico Militare dal quale è stata riprodotta, se non eseguita. Vogliamo credere che essa, come si potrebbe sospettare, non risulti semplicemente dalla riunione di alcuni fogli della carta d'Italia al 100 mila, nella nuova edizione policroma.

Tarcento, 3 ottobre 1906

OLINTO MARINELLI

(1) III ed. Lipsia 1903.

(2) I titoli precisi delle carte qui nominate sono: *Karte der Schlern - und Rosengartengruppe,* Neue Ausgabe 1905; *Karte der Langkofel - und Sellagruppe*, 1904; *Karte der Marmolatagruppe*, 1905. — L'area approsimativa compresa in ciascuno di questi fogli è rispettivamente di 170, 150 e 290 kmq. Una « tavoletta » alle nostre latitudini abbraccia uno spazio di circa 90 kmq., quindi le tre carte edite dal D. u. Oe. A. V. riguardano una superficie quasi eguale a quella di 7 tavolette dell'Ist. Geogr. Militare.

(3) BINDEL, *Die Sellagruppe, Anhang zur Monographie in der Zeitschrift 1899 und 1900,* « Zeitschr. d. D. u. Oe. A. V. » 1904, pag. 385-387. — SEYFFERT e RADIO-RADIIS, *Aus der Marmolata gruppe*, « Id. Ib. », 1905, pag. 348-351.

(4) BINDEL loc. cit. pag. 386

(5) Lo strumento adoperato fu una « tavoletta per alta montagna » della ditta Kern in Aarau.

(6) Op. cit., pag. 348.

(7) Loc. cit. pag. 388, 389. In parecchi casi gli errori dei vecchi dati raggiungevano valori superiori ai 100 m. In due arrivano ai 300!

(8) Loc. cit. pag. 351.

(9) L'altezza del punto trigonom. fu poi calcolata più precisamente in m. 3341,54 *(Elementi geodetici dei punti contenuti nei fogli 11-12 della Carta d'Italia,* Firenze 1901, pag. 4).

(10) *Studî orografici nelle Alpi Orientali* (Serie 1901-902), « Boll. Soc. Geog. It. », 1904, § 146.

(11) *Bericht über die Leistungen* ecc. « Mitt. d. k. k. mil. geogr. Instit. », V, 1885, pag. 5.

(12) Loc. cit.

(13) *Elementi Geodet.* ecc. cit. pag. 3.

(14) Cfr. L. DE STEFANIS, *Sulla determinazione altimetrica dei punti trigonometrici compresi nell'alta regione veneta orientale*, estr. d. « Riv. di Top. a Cat. » Roma 1891, dove è dimostrato che queste altitudini « possono considerarsi perfette nel limite del metro. »

(15) Naturalmente mi riferisco alle prime edizioni. Se poi furono fatte correzioni non c'è modo d'averne conoscenza perchè i fogli che eventualmente le portano non furono messi in commercio.

(16) Però in PURTSCHELLER ed HESS, *Der Hochtourist* ecc. cit., pag. 84, al Sasso di Valfredda si attribuisce l'altezza di 3000 m. secondo le misure italiane e di 2986 secondo le austriache.

(17) *G. Freitag's Übersichtskarte der Dolomiten,* Wien 1902-1903. I due fogli uscirono assieme alle « Zeitschrift » dei due anni ora indicati. La carta rappresenta un territorio di oltre 6000 Kmq.

(18) Abbraccia un territorio di oltre 6500 Kmq.

SOCIETÀ ALPINA FRIULANA

Sunto di Verbali delle Sedute di Consiglio

27 novembre 1906 ore 21.

Presiede Schiavi: presenti: Burghart, Camavitto, Ferrucci, Feruglio, Pitacco, Spezzotti.

Camavitto riferisce come il proprietario dei locali attualmente occupati, avendo comunicato che non intende di fare una nuova affittanza per più di tre anni e coll'aumento di 50 lire, si sia cercato un nuovo appartamento nel caso di probabile sloggio. Tale appartamento si crede aver trovato nel locale superiore al caffè della Nave, il prezzo d'affitto sarebbe uguale a quello attualmente pagato e le comodità offerte certamente non minori.

Il Consiglio dopo lunga discussione ed in vista specialmente della spesa che si incontrerebbe pel trasloco delibera di incaricare il vicepresidente di fare nuove pratiche col proprietario del locale per una affittanza di almeno 9 anni, senza aumento d'affitto e coi lavori necessari ed urgenti.

Si accettano a nuovi soci i signori: Bas ing. Giovanni, Milano; Cosattini Renzo; Cozzi Napoleone, Trieste; Del Bianco dott. Leonardo: Fazzutti dott. Ettore Oreste, Forni di Sotto; Feruglio Domenico, Feletto Umberto; Gandini ing. Antonio, Bicinicco; Miniussi Giuseppe: Muller Giuseppe, Trieste; cav. uff. Nicoletti dott. Giuseppe; Povoletti prof. Giulio; Rizzi dott. Roberto; Voetsch ing. Ermanno, Milano.

18 dicembre 1906 ore 20.30

Presiede Pitacco; presenti: Burghart, Camavitto, Ferrucci, Feruglio, Musoni, Pico.

Camavitto riferisce che viste le condizioni eccezionalmente favorevoli fatte alla Società dal notaio Rubbazzer, proprietario dell'appartamento sopra il caffè della Nave, e visto pure che il proprietario dei locali attuali, è poco disposto a fare un'affittanza per più di 4 o 5 anni, si crede cosa opportuna di accettare le proposte Rubbazzer. Legge quindi lo schema di contratto da farsi col dott. Rubbazzer per un'affittanza di 14 anni ed il Consiglio approva.

Ferrucci e Feruglio riferiscono sulle variazioni proposte nell'abbonamento dei giornali e riviste pel nuovo anno. Dopo discussione si approvano le variazioni e si stabilisce di non prendere l'abbonamento della *Gazzetta Ufficiale*, dell'*Esercito* e della *Varietas*.

Camavitto presenta il bilancio preventivo 1907 e legge la relazione da presentarsi all'assemblea. Il tutto è approvato.

Si delibera di convocare l'assemblea dei soci per il 27 corrente in I e el 28 in II convoca zione.

Verbale dell'Assemblea ordinaria dei soci

tenuta il giorno 27 Dicembre 1906.

ORDINE DEL GIORNO:

1. Approvazione del Consuntivo 1905
2. Approvazione del Preventivo 1907
3. Nomina delle cariche sociali.

Presenti: Angeli G. A., Baldissera prof. A., Biasutti ing. G., Bongiovanni prof. A., Camavitto U., Carnelutti G., Castellani dott. G., Coceani avv. P., De Gasperi G., Del Bianco dott. L., Di Prampero co. L., Ferrari L., Ferrucci A., Feruglio dott. G.. Lazzarini A., Maroè avv. G. B., Misani prof. M., Nadigh G., Pagani M., Pico E., Pitacco ing. L, Politti O., Ragazzoni G., Rizzi dott. R., Rossi F., Schiavi avv. L C., Spezzotti rag. L., Vittorello V.

Rappresentati: Alberti dott. F., Coceani dott. G. B., Comelli avv. G., Cosattini R., Cozzi N., Di Caporiacco co. G., D'Ormea dott. A., Flora prof. F., Gabelli dott. O., Garetti comm. L., Grünwald G., Malignani A., Marinelli prof. O., Measso avv. A., Pigatti A., Rubazzer cap. I., Spezzotti G. B., Tami ing. S., Tomasoni G.

Il Presidente constatato il numero legale dichiara aperta la seduta e commemora i soci defunti nello scorso anno, prof. Nallino, ing. Cardin Fontana e Seppenhofer e manda un saluto alla loro memoria. Ricorda specialmente l'opera prestata a vantaggio della Colonia alpina dai defunti prof. Nallino e Seppenhofer.

Invita quindi il segretario a leggere la relazione dei revisori dei conti sul bilancio consuntivo 1905 che ancora non fu approvato.

Pico segretario legge la seguente

RELAZIONE.

Egregi Consoci!

Il conto consuntivo per l'anno 1905, che voi avete sott'occhio, e che vi sarà letto dal Signor Presidente nei singoli estremi vi dimostra gl'introiti effettivi e le reali spese sostenute nel corso d'anno.

Ottemperando al nostro mandato, abbiamo riveduti tutti i conti nei loro particolari e confrontando le singole pezze trovammo tutto regolare e pienamente giustificato.

Passando ad un breve esame delle cifre nella parte attiva troverete un'incasso dai soci di L. 6190 perciò superiore alle previste L. 6000 e ciò per i N. 288 soci che figurano nell'elenco in luogo dei N. 283 che erano iscritti al 1 gennaio 1905.

Anche la voce introiti vari preventivate L. 150 superò di L. 57.73 per ricavi avuti dalla vendita stemmi - pubblicazioni sociali - carta fuori uso e per la maggior parte degli utili che si ritraggono dalla conduzione dei Ricoveri Sociali.

Nella parte passiva invariate le spese: pigione dei locali e stipendio al custode, ed economia complessiva di L. 119.52 si ebbe nelle voci: illuminazione - abbonamenti periodici - legatura libri - manutenzione ricoveri - contributo a varie Società - assicurazioni e minute spese.

Invece troviamo un aumento di L. 6.25 riscaldamento - L. 24.40 acquisto libri - L. 55 acquisto e riparazioni mobili - L. 101 stampe varie, L. 85 81 amministrazione posta ecc. e L. 79.75 casuali.

Queste maggiori spese, che furono indispensabili, la Società le ha sostenute per conservare al gabinetto di lettura il dovuto prestigio - per la pulizia straordinaria dei mobili - per la stampa nella quale oltre all'*In Alto*, si deve calcolare le circolari, inviti, elenchi, registri, bollettari ecc. quelle d'amministrazione e posta per il maggior sviluppo, e le casuali che quest'anno vennero aggravate oltre che da interessi passivi, da altre spese d'ordine transitorio come l'acquisto d'una azione pel Rifugio Paganella - l'iscrizione al Congresso del C. A. I. a Venezia ed a quello Coloniale dell'Asmara.

Una parola di plauso inviamo agli egregi amici della Società per la generosa iniziativa di operare la trasformazione del vecchio Ricovero Nevea, mercè una sottoscrizione che non dubitiamo sortirà con esito felice ad onore della nostra Società con piena soddisfazione degli alpinisti.

La ottava quota per la costruzione del Ricovero Marinelli di L. 400 ridurrà alla fine del 1906 il nostro debito da L. 2530.- (che figurano in bilancio) a circa L. 2250 tenendo calcolo che tale impostazione comprende gl'interessi e l'ammortamento.

Vi invitiamo ad approvare l'espostovi bilancio per l'anno 1905 che si pareggia colla somma di L. 9111.24 tanto in entrata che in uscita, ed unirvi con noi per esprimere la nostra riconoscenza alle persone elette che con tanto amore dirigono e fanno prospe la nostra società.

Il Presidente mette ai voti il bilancio consuntivo 1905.

È approvato. Invita il cassiere a leggere la relazione sul bilancio preventivo 1907.

Camavitto cassiere legge la seguente

RELAZIONE.

Egregi Consoci,

È da un'anno che non ci troviamo riuniti, non avendo Voi risposto al nostro invito all'assemblea di Marzo, per l'approvazione del consuntivo 1905.

In quest'anno l'alpinismo nella nostra regione ha avuto (nella passata stagione) i soliti amatori: certo si dovrebbe poter fare molto di più dai soci, che sono ritrosi anche dal partecipare ai convegni: non però quanto alle sedute per i bilanci. Ed il convegno di quest'anno, se non fu molto numeroso, come meritava la meta — Pontebba sempre ospitalissima — fu lieto e cordiale.

Ai ricoveri sociali poco passaggio, o meglio pochi pernottamenti, e di conseguenza pochi lucri per il nostro bilancio, ed anzi l'inevitabile perdita per quello al Coglians, che stavolta Nevea

non arrivò a coprire. Nevea risente del suo tempo e viceversa dei tempi nuovi. Le solite difficoltà di ottenere un progetto che corrisponda ai bisogni e stia nei limiti del disponibile, e le trattative inerenti una nuova costruzione, ritardarono ancora di un'anno la rinnovazione del ricovero. Ma non manca buona volontà: piuttosto sono i quattrini che fanno diffetto. La sottoscrizione promossa dal Comitato ebbe buon esito: si raccolsero 59 azioni ma se ne trovassimo altre 20, il comitato e la società sarebbero doppiamente grati agli ultimi sottoscrittori. Intanto ringraziamo gli amici che risposero all'appello e li avvisiamo che prossimamente cureremo l'incasso del capitale.

Dobbiamo parteciparvi una novità rispetto alla sede sociale.

L'affittanza per i locali fin qui occupati viene a scadere al 30 giugno 1907. Fatte pratiche per il rinnovo del contratto, abbiamo creduto nostro dovere di non sottoporci a condizioni restrittive circa la durata del nuovo contratto (perchè il proprietario pare intenda disporre altrimenti di questi locali) e tanto meno di sobbarcarci una maggior spesa. E colta l'occasione, abbiamo concluso un nuovo patto d'affittanza col dott. Rubbazzer per l'appartamento al piano nobile della casa sopra il caffè della Nave. Al primo luglio venturo la sede sociale sarà trasportata in via Lionello N. 2. Per quanto si possa sentire rammarico di lasciare dopo tanti anni questa sede, siamo fidenti che il nuovo ambiente risponderà bene alle nostre esigenze. A disposizione dei soci vi saranno la sala e due stanze, vi sarà molto comodo per lo sviluppo continuo della biblioteca, e poi anzitutto avremo curato un'economia sul prezzo d'affitto. Già sul preventivo che Vi sottoponiamo troverete 125 lire in meno del solito ed un'altr'anno e per altri due ancora la voce si ridurrà a L. 1000. Dopo, e per altri dieci anni, il patto è concluso a lire 1250 annue, come sino ad oggi. L'economia per questi primi quattro anni ci viene cortesemente fatta dal proprietario a titolo d'indenizzo delle nostre spese di trasporto ed addattamento. Percui anche nel bilancio d'oggi abbiamo dovuto inserire a tale titolo di lire 500 che in fondo non potremo certo sanare in un sol esercizio: l'economia per quest'anno è di lire 125 e la spesa è maggiore, di quì il risultato di avere per quest'anno e forse per più anni un saldo passivo da registrare. Ma la finalità dell'affare concluso è vantaggioso per la società, che si ritroverà in un ambiente bene addatto con una spesa — fra quattro anni — non superiore all'attuale e con stabilità di sede e condizioni per 14 anni.

Abbiamo riguadagnato i 300 soci, dimodochè possiamo registrare in preventivo pel 1907 un' incasso di lire 6350. — e lire 150 per introiti vari.

Non sono nuove ai nostri bilanci le altre somme esposte in passivo che rappresentano spese indispensabili ed irriducibili.

Sono stabilite lire 25 in più per l'illuminazione e lire 25 in più per il riscaldamento, non potendo senza pratica conoscere i veri bisogni della nuova sede. La manutenzione dei ricoveri richiede 400 lire, soltanto per sanare spese sopportate per quello al Coglians, che aveva molto risentito nell' intonaco esterno, a motivo della sua alta situazione. A 2200 metri certi lavori costano cari mancando i primi elementi di costruzione — sabbia ed acqua — che devono venir trasportati a dorso umano. Già Vi accennammo alle spese straordinarie di trasporto della sede, spese che in fondo noi anticipiamo, ma ci tornano largamente in attivo in quattro esercizî e che solo provvisoriamente rendono meno elastico il nostro bilancio, che da un saldo passivo preventivato in lire 150 pel 1906, ci porta pel 1907 al saldo passivo già illustrato e giustificato di lire 530.

L'operazione finanziaria esposta e bilanciata in attivo e passivo ha il suo svolgimento normale, conformemente agli stanziamenti fatti di anno in anno.

Noi confidiamo che l'avvenire risponda alle nostre previsioni, e ci conforterà grandemente l'appoggio che vorrete darci col Vostro voto favorevole.

Presidente legge le singole voci del bilancio presentato dal cassiere e ne mette ai voti l'approvazione.

È approvato. Il Presidente prega quindi di passare all'elezione delle cariche sociali e nomina scrutatori i soci Carnelutti, De Gasperi e Lazzarini.

Riescono eletti: a presidente

Marinelli con voti 43

a consiglieri

Cantarutti F.	con voti	45
Pico E.	»	45
Valussi ing. O.	»	44
Burghart R.	»	44
Camavitto U.	»	43
Feruglio dott. G.	»	43
De Gasperi G.	»	40
Schiavi avv. L. C.	»	38
Leicht prof. P. L.	»	30

a revisori

Coren avv. L.	con voti	44
Cricchiutti prof. G.	»	44
Moro P.	»	44

Il Presidente proclamato l'esito della votazione dichiara chiusa la seduta.

BILANCIO CONSUNTIVO 1905

approvato dall'assemblea sociale 27 dicembre 1906

ATTIVO.

Saldo attivo 1904	L.	107.11
Incasso dei soci	»	6190.—
Introiti diversi	»	207.7
	L.	6504.84
Saldo passivo alla fine 1905	»	76.40
	L.	6581.24
Prestito su cambiale pel ricovero Marinelli	»	2530.—
	L.	9111.24

PASSIVO.

Pigione dei locali	L.	1250.—
Stipendio al custode	»	650.—
Illuminazione	»	620.90
Riscaldamento	»	126.25
Abbonamento a periodici	»	1193.82
Acquisto libri	»	374.40
Legatura libri	»	108.05
Manutenzione di ricoveri	»	182.—
Acquisto e riparazioni mobili	»	155.—
Spese di stampa	»	701.—
Amministrazione, Posta, ecc.	»	410.81
Contributi a varie Società	»	71.20
Assicurazioni	»	63.15
Spese minute	»	25.91
Sesta quota per la costruzione del Ricovero Marinelli al Monte Coglians	»	400.—
Casuali	»	154.75
Crediti arretrati inesigibili	»	46.—
Crediti inesigibili 1905	»	48.—
	L.	6581.24
Prestito su cambiale pel ricovero Marinelli	»	2530.—
	L.	9111.24

BILANCIO PREVENTIVO 1907

approvato dall'assemblea sociale del 27 dicembre 1906.

ATTIVO.

Incasso dai Soci	L.	6350.—
Introiti diversi	»	150.—
Saldo passivo alla fine 1907	»	530.—
	L.	7030.—
Prestito su cambiale pel ricovero Marinelli	»	2250.—
	L.	9280.—

PASSIVO.

Pigione dei locali	L.	1125.—
Stipendio al custode	»	650.—
Illuminazione	»	650.—
Riscaldamento	»	150.—
Abbonamento a periodici	»	1200.—
Acquisto libri	»	350.—
Legatura libri	»	120.—
Manutenzione dei Ricoveri, segnalazione sentieri ecc.	»	400.—
Acquisto e riparazioni mobili	»	100.—
Spese di stampa	»	600.—
Amministrazione. Posta, ecc.	»	350.—
Contributi a varie Società	»	70.—
Assicurazioni	»	65.—
Spese minute	»	50.—
Casuali	»	100.—
Nona quota per la costruzione del Ricovero Marinelli al Monte Coglians	»	400.—
Saldo passivo alla fine del 1906	»	150.—
Spese straordinarie di trasporto e addattamento della nuova sede	»	500.—
	L.	7030.—
Prestito su cambiale pel ricovero Marinelli	»	2250.—
	L.	9280.—

BIBLIOTECA.

Elenco dei libri entrati da 20 agosto a 20 dicembre 1906

7741 (6) Correvon - Vaccari. *Flora alpina italiana.* II. ediz. it. Torino, 1907.
7742 (22) Klinger E. *Il Sempione.* Firenze, 1906.
7743 (24) Malaguzzi Valeri F. Milano. Parte I. Bergamo, 1906.
7744 (21) Braddon E. *Asfodelo.* Vol. I. Milano, 1906.
7745 (15) Hearn L. *Kokoro,* cenni dell'intima vita giapponese Bari, 1907.
7746 (10) Leone E. *Il sindacalismo.* Milano, 1907.
7747 (21) Ohnet G. *La dixieme Muse.* Paris, 1907.
7748 (21) del Balzo C. *Gente nuova.* Roma, 1906.
7749 (23) Farina S. *Coscienza elastica.* Roma, 1906.
7750 (21) Pirandello L. *Erma bifronte.* Milano, 1906.
7751 (21) Albertuzzi A. *In faccia al destino.* Milano, 1906.
7752 (21) Benco S. *Il castello dei desideri.* Milano, 1906.
7753 (21) Braddon E. *Asfodelo.* Vol. II. Vedi n. 7744. Milano, 1906.
7754 (25) *Catalogo della Biblioteca della Soc. geogr. it.* Parte I. Roma, 1907.
7755 (16) Vannutelli L. *In Anatolia.* Roma, 1905.
7756 (16) Cerruti G. B. *Nel paese dei veleni, Fra i Saccad.* Verona, 1906.
7757 (21) Viebig C. *L'esercito dormente.* Milano, 1906.
7758 (21) Wells H. G. *Nei giorni della cometa.* Milano, 1906.
7759 (22) Gorki M. *In America.* Roma, 1906.
7760 (15) Ferrero G. *Grandezza e decadenza di Roma.* Vol. IV Milano 1906.
7761 (16) Geroni P. G. *Tra i figli del cielo.* Milano, 1966.
7762 (21) Farina A. *Un testamento.* Roma, 1906.
7763 (21) Bennet H. *Il rivale di Sherloch-Holmes.* Torino, 1906.
7764 (21) Giorgieri Contri C. *Novelle nuziali.* Torino, 1907.
7765 (8) Ballard F. *I miracoli dell'incredulità.* Torino, 1907.
7766 (16) Duse S. A. *Verso il Polo Sud.* Milano, 1997.

Opuscoli entrati da 20 agosto a 20 dicembre 1906.

3509 (20) Fruck E. *Versi friulani.* Udine, 1906.
3510 (3) Marinelli O. *Attorno al Civetta.* Udine, 1906.
3511 (16) Ioubert S. *La nomenclatura geogr. delle coste africane.* Napoli, 1906.
3512 (10) Flora F. *La conversione del consolidato ital.* Roma, 1906.
3513 (10) *Atti della Soc. Dante Al.* N. 27. Roma, 1906.
3514 (5) Gortani M. *La fauna degli strati a Bellorophon della Carnia.* Perugia, 1906.
3515 (5) Gortani M. *Bibliografia geol. regionale del Friuli.* Roma, 1906.
3516 (5) Gortani M. *Sopra alcuni fossili neocarboniferi delle Alpi Carniche.* Roma, 1906.
3517 (5) Gortani M. *Alcuni recenti studi geologici sulla regione friulana.* Udine, 1906
3518 (24) *Lavori (I) di restauro in Castello. Relazione municipale,* Udine, 1906.
3519 (12) Cantarutti G. B. *Azione profilattica e provvedimenti agrari, relativamente alla pellagra.* Udine, 1906.

Oltre alle Società in corrispondenza fecero dono di libri ed opuscoli: Cantarutti ing. cav. uff. G. B., Clausen C. editore di Torino. Flora prof. F., Gortani dott. M., Joubert cav. Ioseph, Marinelli prof. O., Municipio di Udine.

BIBLIOGRAFIA

Skitouren in den Ostalpen. — Herausg, v. H Biendl u. R. v. Radio-Radiis, A. Holzhausen Wien, 1906. — Lo sport d'inverno e specialmente le corse con gli ski hanno preso molto sviluppo in Austria e in Germania e lo possono dimostrare le varie descrizioni di gite invernali comparse nei giornali alpinistici tedeschi ma più ancora la decisione del Club Alpino Austriaco di stampare una guida delle Alpi Orientali per comodo degli skiatori.

Questa guida è uscita da poco in 3 piccoli ed eleganti volumi. l'ultimo dei quali ci interessa particolarmente essendovi comprese montagne nostre: ai capitoli 87 Karnische Voralpen, 88 Südliche Karnische Alpen, 89 Karnische Haupt-Kette e 92 Iulische Alpen.

Di ogni gruppo vien data una piccola descrizione, alcune notizie sulla letteratura, sui luoghi di partenza, sulle capanne ed infine la descrizione di traversate e salite.

Per le nostre montagne non sappiamo proprio se siano veramente skiabili tutte quelle che indica la guida ad esempio la traversata del Passo Lavinale, la salita del Raut ed altre.

Per poter dare un giudizio bisognerebbe aver fatto d'inverno la maggior parte delle traversate e salite, se non cogli ski, almeno a piedi, ma come notano giustamente gli autori, nelle nostre montagne la mancanza di ricoveri e di capanne ha tenuto e terrà per molto tempo lontani gli amanti dello sport invernale.

G. Feruglio

Società Alpina Friulana, Editrice.
Federico Cantarutti, Redattore responsabile
Arturo Ferrucci, Redattore

UDINE, 1907 TIPOGRAFIA G. B. DORETTI

BILANCIO PREVENTIVO 1907

approvato dall'assemblea sociale del 27 dicembre 1906.

ATTIVO.

Incasso dai Soci	L.	6350.—
Introiti diversi	»	150.—
Saldo passivo alla fine 1907	»	530.—
	L.	7030.—
Prestito su cambiale pel ricovero Marinelli	»	2250.—
	L.	9280.—

PASSIVO.

Pigione dei locali	L.	1125.—
Stipendio al custode	»	650.—
Illuminazione	»	650.—
Riscaldamento	»	150.—
Abbonamento a periodici	»	1200.—
Acquisto libri	»	350.—
Legatura libri	»	120.—
Manutenzione dei Ricoveri, segnalazione sentieri ecc.	»	400.—
Acquisto e riparazioni mobili	»	100.—
Spese di stampa	»	600.—
Amministrazione. Posta, ecc.	»	350.—
Contributi a varie Società	»	70.—
Assicurazioni	»	65.—
Spese minute	»	50.—
Casuali	»	100.—
Nona quota per la costruzione del Ricovero Marinelli al Monte Coglians	»	400.—
Saldo passivo alla fine del 1906	»	150.—
Spese straordinarie di trasporto e addattamento della nuova sede	»	500.—
	L.	7030.—
Prestito su cambiale pel ricovero Marinelli	»	2250.—
	L.	9280.—

BIBLIOTECA.

Elenco dei libri entrati da 20 agosto a 20 dicembre 1906

7741 (6) Correvon - Vaccari. *Flora alpina italiana.* II. ediz. it. Torino, 1907.
7742 (22) Klinger E. *Il Sempione.* Firenze, 1906.
7743 (24) Malaguzzi Valeri F. Milano. Parte I. Bergamo, 1906.
7744 (21) Braddon E. *Asfodelo.* Vol. I. Milano, 1906.
7745 (15) Hearn L. *Kokoro,* cenni dell'intima vita giapponese Bari, 1907.
7746 (10) Leone E. *Il sindacalismo.* Milano, 1907.
7747 (21) Ohnet G. *La dixieme Muse.* Paris, 1907.
7748 (21) del Balzo C. *Gente nuova.* Roma, 1906.
7749 (23) Farina S. *Coscienza elastica.* Roma, 1906.
7750 (21) Pirandello L. *Erma bifronte.* Milano, 1906.
7751 (21) Albertuzzi A. *In faccia al destino.* Milano, 1906.
7752 (21) Benco S. *Il castello dei desideri.* Milano, 1906.
7753 (21) Braddon E. *Asfodelo.* Vol. II. Vedi n. 7744. Milano, 1906.
7754 (25) *Catalogo della Biblioteca della Soc. geogr. it.* Parte I. Roma, 1907.
7755 (16) Vannutelli L. *In Anatolia.* Roma, 1905.
7756 (16) Cerruti G. B. *Nel paese dei veleni, Fra i Saccad.* Verona, 1906.
7757 (21) Viebig C. *L'esercito dormente.* Milano, 1906.
7758 (21) Wells H. G. *Nei giorni della cometa.* Milano, 1906.
7759 (22) Gorki M. *In America.* Roma, 1906.
7760 (15) Ferrero G. *Grandezza e decadenza di Roma.* Vol. IV Milano 1906.
7761 (16) Geroni P. G. *Tra i figli del cielo.* Milano, 1966.
7762 (21) Farina A. *Un testamento.* Roma, 1906.
7763 (21) Bennet H. *Il rivale di Sherloch-Holmes.* Torino, 1906.
7764 (21) Giorgieri Contri C. *Novelle nuziali.* Torino, 1907.
7765 (8) Ballard F. *I miracoli dell'incredulità.* Torino, 1907.
7766 (16) Duse S. A. *Verso il Polo Sud.* Milano, 1997.

Opuscoli entrati da 20 agosto a 20 dicembre 1906.

3509 (20) Fruck E. *Versi friulani.* Udine, 1906.
3510 (3) Marinelli O. *Attorno al Civetta.* Udine, 1906.
3511 (16) Ioubert S. *La nomenclatura geogr. delle coste africane.* Napoli, 1906.
3512 (10) Flora F. *La conversione del consolidato ital.* Roma, 1906.
3513 (10) *Atti della Soc. Dante Al.* N. 27. Roma, 1906.
3514 (5) Gortani M. *La fauna degli strati a Bellorophon della Carnia.* Perugia, 1906.
3515 (5) Gortani M. *Bibliografia geol. regionale del Friuli.* Roma, 1906.
3516 (5) Gortani M. *Sopra alcuni fossili neocarboniferi delle Alpi Carniche.* Roma, 1906.
3517 (5) Gortani M. *Alcuni recenti studi geologici sulla regione friulana.* Udine, 1906
3518 (24) *Lavori (I) di restauro in Castello. Relazione municipale,* Udine, 1906.
3519 (12) Cantarutti G. B. *Azione profilattica e provvedimenti agrari, relativamente alla pellagra.* Udine, 1906.

Oltre alle Società in corrispondenza fecero dono di libri ed opuscoli: Cantarutti ing. cav. uff. G. B., Clausen C. editore di Torino. Flora prof. F., Gortani dott. M., Joubert cav. Ioseph, Marinelli prof. O., Municipio di Udine.

BIBLIOGRAFIA

Skitouren in den Ostalpen. — Herausg, v. H Biendl u. R. v. Radio-Radiis, A. Holzhausen Wien, 1906. — Lo sport d'inverno e specialmente le corse con gli ski hanno preso molto sviluppo in Austria e in Germania e lo possono dimostrare le varie descrizioni di gite invernali comparse nei giornali alpinistici tedeschi ma più ancora la decisione del Club Alpino Austriaco di stampare una guida delle Alpi Orientali per comodo degli skiatori.

Questa guida è uscita da poco in 3 piccoli ed eleganti volumi. l'ultimo dei quali ci interessa particolarmente essendovi comprese montagne nostre: ai capitoli 87 Karnische Voralpen, 88 Südliche Karnische Alpen, 89 Karnische Haupt-Kette e 92 Iulische Alpen.

Di ogni gruppo vien data una piccola descrizione, alcune notizie sulla letteratura, sui luoghi di partenza, sulle capanne ed infine la descrizione di traversate e salite.

Per le nostre montagne non sappiamo proprio se siano veramente skiabili tutte quelle che indica la guida ad esempio la traversata del Passo Lavinale, la salita del Raut ed altre.

Per poter dare un giudizio bisognerebbe aver fatto d'inverno la maggior parte delle traversate e salite, se non cogli ski, almeno a piedi, ma come notano giustamente gli autori, nelle nostre montagne la mancanza di ricoveri e di capanne ha tenuto e terrà per molto tempo lontani gli amanti dello sport invernale.

G. Feruglio

Società Alpina Friulana, Editrice.
Federico Cantarutti, Redattore responsabile
Arturo Ferrucci, Redattore

UDINE, 1907 TIPOGRAFIA G. B. DORETTI

BILANCIO PREVENTIVO 1907

approvato dall'assemblea sociale del 27 dicembre 1906.

ATTIVO.

Incasso dai Soci	L.	6350.—
Introiti diversi	»	150.—
Saldo passivo alla fine 1907	»	530.—
	L.	7030.—
Prestito su cambiale pel ricovero Marinelli	»	2250.—
	L.	9280.—

PASSIVO.

Pigione dei locali	L.	1125.—
Stipendio al custode	»	650.—
Illuminazione	»	650.—
Riscaldamento	»	150.—
Abbonamento a periodici	»	1200.—
Acquisto libri	»	350.—
Legatura libri	»	120.—
Manutenzione dei Ricoveri, segnalazione sentieri ecc.	»	400.—
Acquisto e riparazioni mobili	»	100.—
Spese di stampa	»	600.—
Amministrazione. Posta, ecc.	»	350.—
Contributi a varie Società	»	70.—
Assicurazioni	»	65.—
Spese minute	»	50.—
Casuali	»	100.—
Nona quota per la costruzione del Ricovero Marinelli al Monte Coglians	»	400.—
Saldo passivo alla fine del 1906	»	150.—
Spese straordinarie di trasporto e addattamento della nuova sede	»	500.—
	L.	7030.—
Prestito su cambiale pel ricovero Marinelli	»	2250.—
	L.	9280.—

BIBLIOTECA.

Elenco dei libri entrati da 20 agosto a 20 dicembre 1906

7741 (6) Correvon - Vaccari. *Flora alpina italiana.* II. ediz. it. Torino, 1907.
7742 (22) Klinger E. *Il Sempione.* Firenze, 1906.
7743 (24) Malaguzzi Valeri F. Milano. Parte I. Bergamo, 1906.
7744 (21) Braddon E. *Asfodelo.* Vol. I. Milano, 1906.
7745 (15) Hearn L. *Kokoro,* cenni dell'intima vita giapponese Bari, 1907.
7746 (10) Leone E. *Il sindacalismo.* Milano, 1907.
7747 (21) Ohnet G. *La dixieme Muse.* Paris, 1907.
7748 (21) del Balzo C. *Gente nuova.* Roma, 1906.
7749 (23) Farina S. *Coscienza elastica.* Roma, 1906.
7750 (21) Pirandello L. *Erma bifronte.* Milano, 1906.
7751 (21) Albertuzzi A. *In faccia al destino.* Milano, 1906.
7752 (21) Benco S. *Il castello dei desideri.* Milano, 1906.
7753 (21) Braddon E. *Asfodelo.* Vol. II. Vedi n. 7744. Milano, 1906.
7754 (25) *Catalogo della Biblioteca della Soc. geogr. it.* Parte I. Roma, 1907.
7755 (16) Vannutelli L. *In Anatolia.* Roma, 1905.
7756 (16) Cerruti G. B. *Nel paese dei veleni, Fra i Saccad.* Verona, 1906.
7757 (21) Viebig C. *L'esercito dormente.* Milano, 1906.
7758 (21) Wells H. G. *Nei giorni della cometa.* Milano, 1906.
7759 (22) Gorki M. *In America.* Roma, 1906.
7760 (15) Ferrero G. *Grandezza e decadenza di Roma.* Vol. IV Milano 1906.
7761 (16) Geroni P. G. *Tra i figli del cielo.* Milano, 1966.
7762 (21) Farina A. *Un testamento.* Roma, 1906.
7763 (21) Bennet H. *Il rivale di Sherloch-Holmes.* Torino, 1906.
7764 (21) Giorgieri Contri C. *Novelle nuziali.* Torino, 1907.
7765 (8) Ballard F. *I miracoli dell'incredulità.* Torino, 1907.
7766 (16) Duse S. A. *Verso il Polo Sud.* Milano, 1997.

Opuscoli entrati da 20 agosto a 20 dicembre 1906.

3509 (20) Fruck E. *Versi friulani.* Udine, 1906.
3510 (3) Marinelli O. *Attorno al Civetta.* Udine, 1906.
3511 (16) Ioubert S. *La nomenclatura geogr. delle coste africane.* Napoli, 1906.
3512 (10) Flora F. *La conversione del consolidato ital.* Roma, 1906.
3513 (10) *Atti della Soc. Dante Al.* N. 27. Roma, 1906.
3514 (5) Gortani M. *La fauna degli strati a Bellorophon della Carnia.* Perugia, 1906.
3515 (5) Gortani M. *Bibliografia geol. regionale del Friuli.* Roma, 1906.
3516 (5) Gortani M. *Sopra alcuni fossili neocarboniferi delle Alpi Carniche.* Roma, 1906.
3517 (5) Gortani M. *Alcuni recenti studi geologici sulla regione friulana.* Udine, 1906
3518 (24) *Lavori (I) di restauro in Castello. Relazione municipale,* Udine, 1906.
3519 (12) Cantarutti G. B. *Azione profilattica e provvedimenti agrari, relativamente alla pellagra.* Udine, 1906.

Oltre alle Società in corrispondenza fecero dono di libri ed opuscoli: Cantarutti ing. cav. uff. G. B., Clausen C. editore di Torino. Flora prof. F., Gortani dott. M., Joubert cav. Ioseph, Marinelli prof. O., Municipio di Udine.

BIBLIOGRAFIA

Skitouren in den Ostalpen. — Herausg, v. H Biendl u. R. v. Radio-Radiis, A. Holzhausen Wien, 1906. — Lo sport d'inverno e specialmente le corse con gli ski hanno preso molto sviluppo in Austria e in Germania e lo possono dimostrare le varie descrizioni di gite invernali comparse nei giornali alpinistici tedeschi ma più ancora la decisione del Club Alpino Austriaco di stampare una guida delle Alpi Orientali per comodo degli skiatori.

Questa guida è uscita da poco in 3 piccoli ed eleganti volumi. l'ultimo dei quali ci interessa particolarmente essendovi comprese montagne nostre: ai capitoli 87 Karnische Voralpen, 88 Südliche Karnische Alpen, 89 Karnische Haupt-Kette e 92 Iulische Alpen.

Di ogni gruppo vien data una piccola descrizione, alcune notizie sulla letteratura, sui luoghi di partenza, sulle capanne ed infine la descrizione di traversate e salite.

Per le nostre montagne non sappiamo proprio se siano veramente skiabili tutte quelle che indica la guida ad esempio la traversata del Passo Lavinale, la salita del Raut ed altre.

Per poter dare un giudizio bisognerebbe aver fatto d'inverno la maggior parte delle traversate e salite, se non cogli ski, almeno a piedi, ma come notano giustamente gli autori, nelle nostre montagne la mancanza di ricoveri e di capanne ha tenuto e terrà per molto tempo lontani gli amanti dello sport invernale.

G. Feruglio

Società Alpina Friulana, Editrice.
Federico Cantarutti, Redattore responsabile
Arturo Ferrucci, Redattore

UDINE, 1907 TIPOGRAFIA G. B. DORETTI

per conto dell'Istituto Geografico Militare, della carta topografica. Ebbi occasione di far ciò solo recentemente e avendo pregato l'egregio capitano di riscontrare l'originale suo per constatare se, come io ero indotto a ritenere, si trattava di un semplice errore di scrittura commesso dalla persona incaricata di ripassare in nero per la riproduzione il disegno da lui fatto sul posto in matita, risultò che così appunto stavano le cose e precisamente si trattava della trasformazione di un 3 in un 8. La quota della cima in discussione era 1837 anzichè 1887. Il cap. Saponetti provvide a che nelle copie della tav. Lusevera che si stamperanno in avvenire sia fatta la correzione; per noi basterà aver qui richiamata l'attenzione su questo errore ed aver posto fuori di qualunque dubbio che la cima più alta della cresta del Musi è quella quotata 1875 m. e che si eleva a NE di Simaz.

O. Marinelli

FLORULA DELLA VALLE DI RACCOLANA

e del gruppo del monte Canin.

Contributo allo studio della Flora Friulana.

(Continuazione, vedi annate precedenti).

Fam. *Lentibulariaceae.*

Pinguicula L.

P. alpina L. Comune nei luoghi umidi in valle Raccolana, associata alla *Soldanella alpina* (500-600 m.). 23 Aprile 1905.

Fam. *Primulaceae.*

Primula L.

P. Auricula L. Non rara sulle rupi di valle Raccolana (600-1040 m.). Apr. Lug.

P. longiflora All. Nei pascoli del m. Montasio; non l'ho trovata nel m. Canin. Giu. Lug.

P. officinalis Iacq. Frequente nei luoghi erbosi lungo val Raccolana dai 420 m. all'orlo del Mostiz (1040 m.). 23 Aprile 1905.

P. farinosa L. In alcuni pascoli umidi in valle Raccolana. 25 Maggio 1905.

P. minima L. Nei pascoli del versante meridionale del m. Montasio (1800-2000 m.). Frequente. 1 Settembre 1906.

Androsace L.

A. villosa L. Rupi e pascoli alpini sul m. Canin e sul m. Sart. Lugl. Ag.

Soldanella L.

S. alpina L. Comune nei pascoli umidi e sulle rupi dai 500 m. ai 2000. La trovai fiorita sulle rupi umide di Val Raccolana (500 m.) il 23 Aprile 1905; e tra la fontana *Sott Bareit* e il Ricovero Canin l'8 Agosto 1904.

S. alpina L. var. **minima** (Hpe.) Non comune nelle ghiaie lungo la discesa dal Ricovero Canin al Foran del Mus (1900-1950 m.), in fiore l'8 Agosto 1904 (esp. NO), associata al tipo.

Cyclamen L.

C. europaeum L. (Fr. *Ciclamin, Pampurcin*). Frequente nei boschi e luoghi sassosi dalla reg. subm. alla subalp. Lugl. Ott.

Anagallis L.

A. Arvensis L. var. *phoenicea* (Scop.) (Fr. *Voli di cisile*). Comune nei luoghi erbosi incolti (500-1000 m.). Giu. Sett.

Samolus L.

S. Valerandi L. Nei luoghi umidi presso Raccolana. Giu. Ag.

Fam. *Plumbaginaceae.*

Armeria W.

A. Vulgaris W. var. **alpina** (W.). È frequente nei luoghi pietrosi del m. Canin e del m. Sart (1900-2100 m.) 8 Ag. 1904.

Fam. *Globulariaceae.*

Globularia L.

G. vulgaris L. (Fr. *Sgòibe, Toson*) Comune nei luoghi aridi, erbosi. Apr. Giu.

G. cordifolia L. (Fr. *Toson*). Frequente nei pascol-sassosi e sulle rupi ai lati della strada di Val Raccolana. Magg. Ag.

Fam. *Plantaginaceae.*

Plantago L.

P. maior L. (*Plantàgn larg, Plantagn grand*). *P. me* L. (*Plantàgn pizzul*)) — *P. lanceolata* (*Plantagn di save, Plantagn lung*) — Comuni.

P. montana Lam. = *P. alpina* L. Frequente nei pascoli del m. Montasio (1700-2000 m.) — Lugl. Sett.

Fam. *Chenopodiaceae.*

Ch. album L. (Farinele, Farinuz) Comune nei coltivati Lugl. Ott.

Fam. *Polygonaceae.*

Polygonum L.

P. Fagopyrum L. (*Sarasin, Pajàn*). Coltivato. Lug. Ag.

P. viviparum L. Frequente nei pascoli e luoghi pietrosi fra Nevea e il m. Canin (1200-2000 m.) — Giu. Ag.

P. lapathifolium L. var. *Persicaria* L. Lungo la strada di V. Raccolana e nei luoghi ghiaiosi — Lug. Sett.

P. aviculare L. Comune nei luoghi erbosi e nelle macerie — Giu. Ott.

Rumex L.

R. crispus L. Abbastanza frequente lungo la strada di V. Raccolana, nei fossi e nei luoghi erbosi umidi — Magg. Ag.

R. Acetosella L. (*Pan e vin tedesch, Acetose*) Nei luoghi erbosi e ombrosi — Magg. Ag.

R. Acetosa L. (*Pan e vin, Pan cùc, Vinàcie*) Comune nei prati e pascoli.

R. scutatus L. *(Asèdule di clàp)* Copioso nel greto del Torr. Raccolana, e sulle rupi e i ghiaioni fino al Ric. Canin.

Oxyria Hill.

O. digyna Hill. Non rara nel *Foran del mus* presso *Pietra rossa*, sulle rupi e in luoghi sassosi (1900 -1950 m.). 5 Sett. 1904 (Esp. S).

Fam. *Santalaceae.*

Thesium L.

Th. linophyllum L. var. *montanum* (Ehr.) e var. *intermedium* (Schrd.) — Pascoli e luoghi aridi nella reg. mont. Magg. Ag.

Th. rostratum M. et K. Qua e là in V. Raccolana nei pascoli sassosi — 23 Luglio 1904.

Th. alpinum L. var. **pratense** Ehr. Col precedente.

Fam. *Euphorbiaceae.*

Euphorbia L.

E. helioscopia L. *(Lataros, Latat, Latuz, Lat di strie) E. Peplus* L.*; E. Cyparissias* — Comunissime.

E. amygdaloides L. Non rara nei luoghi selvatici e nei boschi — Magg. Ag.

E. Barrelieri Savi var. *carnica* Fiori sin. *E. saxatilis* Auct. — Qua e là nei luoghi aridi, ghiaiosi, ai lati della strada di Val Raccolana (500-1000 m.) 23 Luglio 1905.

Mercurialis L.

M. perennis L. (*Mercurèle*) — Il tipo con la varietà *ovata* trovasi nei boschi e nei luoghi selv. in V. di Raccolana — Apr. Giu.

M. annua L. Comunissima nei coltivati, nelle macerie e strade — Giu. Ott.

Fam. *Urticaceae*

Ulmus L.

U. campestris L. (*Olm. Olp.*)

Morus. L.

M. alba L. Coltivato.

Ficus L.

F. Carica L. — Coltivato.

Humulus L.

H. Lupulus L. *(Urtizzon).* Qua e là nelle siepi e nei luoghi selvalici in V. Raccolana — Lugl. Sett.

Urtica L.

U dioica L. (*Urtie*) Comunissima negli abitati, nelle malghe ecc — Magg. Nov.

Parietaria L.

P. officinalis L. var. *erecta* (M. et K.) Comune sui muri e nelle macerie associata alla var. *judaica* (L.) sin. *P. diffusa* M. et K. — Giu. Sett.

Fam. *Thymelaeaceae*

Daphne L.

D. Cneorum L. a **typica**. Copiosa nelle ghiaie e nei pascoli sassosi in Val Raccolana, associata ai Rododendri. 27 Aprile 1904.

D. Cneorum L. b. **striata** (Fratt). Sulle rupi del Bila Peit, presso il Ric. Canin (2008 m.) — Esp. Sud. — 27 Luglio 1906.

D. Mezereum L. *(Loçha, Pever di mont).* Qua e là nelle macchie e nei boschi ombreggiati umidi di Faggio e Abete in V. Raccolana e nell'altipiano di Nevea. (800-1200 m.)

Fam. *Iuglandaceae*

Iuglans L.

I. regia L. *(Cocolar, Nujar).* Qua e là coltivato.

Fam. *Cupuliferae*

Ostrya Scop.

O. Carpinifolia (*Charpint)* Scop. Qua e là nei boschi di Val Racc.

Corylus L.

C. Avellana L. (*Noglar).* Comune nei boschi e luoghi selvatici.

Quercus L.

Q. *Robur* L. var. *pedunculata* (Ehr.) e var. *sessiliflora* (Sal.) e var *lanuginosa* Lam. sin. Q, *pubescens* W. (*Ról, Rovul)* Qua e là nei boschi e luoghi selv.

Fagus L.

F. silvatica L. (*Faiàr*). Comune dai 500 ai 1000 m.

Fam. *Betulaceae*

Betula L.

B. alba L. (*Bedoi, Len blanc*). Comune.

Alnus Grtn.

A. glutinosa Grtn. e *A. incana* Med. *(Olnâr).* Quà e là lungo le acque.

Fam. *Salicaceae*

Salix L.

S. Pentandra L. (*Penzig*).

S. Purpurea L. Lungo il T Racc.

S. Daphnoides Vill. Qua e là in luoghi sassosi umidi sopra la fontana *Sott i bareit* (1630 m.) Trovasi col. *S. Aurita* L. e con una varietà ch'è probabilmente un prodotto d'incrocio del *S. daphnoides* con *S. aurita* (Béguinot) — 23 Luglio 1905.

S. phylicifolia L. var. **glabra** (Scop.) Qua e là nei luoghi umidi sassosi.

S. phylicifolia L. var. *nigricans* (Sm.) Luoghi umidi e boschivi.

S. Myrsinites L. forma **lanata** Koch. Rara e sdraiata sulle rupi a' piedi del Bila Peit verso sud a 1900 — 1950 m. — 14 Agosto 1904.

S. Myrsinites L. var *Arbuscula* (L).

S. retusa L. var. **serpyllifolia** Scop. Strisciante e radicante sulle rupi sotto il Bila Peit — Rara. 14 Agosto 1904.

Populus L.

P. nigra L. (*Pôl, Talpòn*). Nei luoghi umidi.

P. tremula L. (*Albar, Pol salvadi*). Qua e là nei boschi di Val Raccolana.

Fam. *Rhamnaceae.*

Rhamnus pumila Turra — Radicato e sdraiato sulle erte pareti rocciose del gruppo del m. Canin, verso Sud.

Sottodiv. **Angiospermae** — Classe **Monocotyledones.**

Fam. *Orchidaceae.*

Orchis L.

O. Morio L. Comune — Apr. Magg.

O. maculata L. Comune — Giu. Ag.

Gymnadenia R. Br.

G. odoratissima. Rich. — Pascoli e prati dalla reg. mont. all'alp. — Giu. Ag.

G. conopsea R. Br. — Comune — Giu. Ag.

Nigritella Rich.

N. nigra Rchb. sin. *N. angustifolia* Rich. (volg. *Morettina*). La raccolsi nei luoghi erbosi del Bila Peit e intorno al ric. Canin — 23 Luglio 1905.

Platanthera Rich.

P. bifolia Rich. Comune — Magg. Ag.

Coeloglossum Hrtm.

C. viride Hrtm. Non raro nei pascoli di Nevea e tra Nevea e il Bila Peit. Giu. Ag.

Listera R. Br.

L. ovata R. Br. Comune nei luoghi erbosi umidi e boschi — Giu. Ag.

Neottia L.

N. Nidus Avis Rich. (volg. *Nido d'uccello*). Parassita nei boschi — Giu. Ag.

Epipactis Rich.

E. latifolia All. *typica* e var. *rubiginosa* (Gaud). Qua e là nei boschi — Giu. Ag.

Fam. *Iridaceae*

Crocus L.

C. Vernus Wulf. Il tipo colla forma **albiflorus** abbonda in Val Racc. e a Nevea — 27 Apr. 1905.

Fam. *Amarillidaceae.*

Galanthus L.

G. nivalis L. Comune nei prati e luoghi selv. Febb. Apr.

Fam. *Liliaceae*

Tofieldia Huds.

T. calyculata Wlub. Frequente nei luoghi umidi erbosi e sassosi in val Racc. — Giu. Sett.

Veratrum L.

V. album L. (*Cimiric. Ierbe dal gomit, Lavazzal*). — Il tipo e la var. **Lobelianum** (Bnh.) sono comuni nei pascoli della reg. subalp. e alp. — Giu. Ag.

Colchicum L.

C. autumnale L. (*Cidivoc, Cosulute di montagne*). Comune nei boschi ombrosi in Val Raccolana. — 1 Settembre 1905.

Lilium L.

L. *bulbiferum* L. (*Ierbe di ton, Rose di ton*). Qua e là nei luoghi selv. e pascoli mont. e subalp. — Giu. Lugl.

L. Martagon L. (*Zî di bosch*) Ne trovai alcune piante in frutto sopra la fontana *Sott i bareit* a 1630 m. in terreno erboso umido (esp. N), il 6 sett. 1904.

L. Pomponium L. var. **carniolicum** (Brnh.) Nei boschi di Nevea — Giugno.

Allium L.

A. carinatum L. var **violaceum** W (*Ai di strie, Ai salvadî* Qua e là nei luoghi erbosi aridi o selv. in val. Racc. Lugl. Ag.

A. carinatum L. var. *pulchellum* Don. (Penzig).

A. suaveolens Iacq. var. **ochroleucum** W. et K. Frequente sulle rupi e sui pascoli sassosi di Val Raccolana (500-800 m.). 15 Agosto 1904.

A. angulosum L. var. *montanum* (Schm.) = *A. fallax* Schult. Muri, rupi e luoghi aridi in Val Racc. (420-430 m.) Ag. Sett.

Anthericum L.

A. ramosum L. Comune nei pascoli aridi ai lati della strada di Val. Racc. Giu. Ag.

Paris L.

P. quadrifolia L. (*Ierbe dai màz*). Qua e là nei boschi

ombrosi intorno al Ric. Nevea e presso la fontana *Sott i Bareit*. Magg. Lugl.

Maianthemum Web.

M. bifolium DC. Comune nei luoghi boschivi — Giu. Ag.

Streptopus Rich.

S. amplexifolius DC. Ne raccolsi alcune piante in frutto nei boschi di abeti a Nevea (1200 m.). esp. O, subito al di là delle spartiacque, e cioè nel bacino geografico del Danubio (valle di Raibl). 4 Ag. 1904.

Polygonatum Adans.

P. verticillatum All. Non raro nei boschi ombrosi di Nevea (1200 m.). Esp. O — 4 Ag. 1904.

P. officinale All. sin. *Convallaria polygonatum* L. (Volg. *Sigillo di Salomone, Ginocchietto*) Abbastanza frequente nei luoghi selv. e boschivi — Magg. Lugl.

Fam. *Iuncaceae.*

Iuncus L.

I. compressus Icq. Comune lungo le strade e nei luoghi erbosi umidi. — Lug. Ag.

I. trifidus typicus e var. **Hostii** (Tsch.) sono frequenti nei pascoli e sulle rupi (1800-2100 m.) Giu. Ag.

I. bufonius L. Comune nei luoghi umidi. — Giu. Ag.

Luzula DC.

L. nivea DC. Qua e là nei boschi di Abete e Pino in Valle Raccolana (800 - 1000 m.), associata alla sua varietà **albida** DC. forma **rubella** (Hpe.) e alla **L. campestris** DC. 8 Agosto 1904.

Fam. *Cyperaceae.*

Carex L.

C. Atrata L. Non rara nei pascoli subalp. e alp. Lug. Ag.

C. atrata var. **nigra** (Bell.) Qua e là fra i Ricoveri Nevea e Canin (1800-2000 m.)

C. verna Chaix. Sin. *C. praecox* Iacq. Comune nei luoghi erbosi — Apr. Lug.

C. pallescens L. Nei luoghi umidi e selvatici. — Magg. Lugl.

C. capillaris L. Non comune nei pascoli della reg. alp. e subalp. — Giu. Lug.

C. ferruginea Scop. Trovasi nei pascoli della reg. alp. e subalp., associata colla sua var. *firma* Host., la quale è più comune del tipo. — Lug. Ag.

C. mucronata All. Pascoli e rupi della reg. subalp. e alp. — Lugl. Ag.

Fam. *Graminaceae*

Andropogon L.

A. Ischaemon L. (Volg. *Sanguinella*, Fr. *Cuadri avostan*). Comune nei prati e nei pascoli aridi. — Lug. Sett.

Setaria P. B.

S. glauca P. B. (Volg. *Panicastrella, Pesarone.* Fr. *Nise, Morène*) — Comune nei prati e luoghi coltivati, associata alla *S. viridis* — Lugl. Ott.

Panicum L.

P. Crus-Galli L. (Volg. *Panicastrella,* Fr. *Giavon, Gramon, Jerbe pive, Morenon*) — Fossi, campi, strade — Lug. Ag.

Anthoxanthum L.

A. odoratum L. *typicum.* Comune nei prati, pascoli e boschi, associato qua e là alla var. *villosum* — Magg. Ag.

Phleum L.

Ph. alpinum L. — Comune nei prati e pascoli fra 1400 e 2100 m. — Lugl. Ag.

Ph. Pratense L. Comune nei luoghi erbosi di Val Raccolana — Giu. Lugl.

Agrostis L.

A. alpina Scop. Piuttosto rara fra 1800 e 2100 m. — Lugl. Ag.

A. alba L. var. *vulgaris* (Wth.). Da Val Raccolana fin sotto il Ric. Canin, nei pascoli sassosi. — Lugl. Ag.

Calamagrostis Adans.

C. Arundinacea Roth. var. *varia* (P. B.). Piuttosto rara nel greto del torr. Raccolana. — Lugl. Ag.

C. arundinacea Roth. *typica.* Qua e là nei pascoli e nei luoghi selvatici di Val Raccolana e nel greto del torr. omonimo. — Lugl. Ag.

Arrhenatherum P. B.

A elatius Pr. (Fr. *Vene altissime*). Comune nei prati e luoghi erbosi in Val Raccolana — Giu. Lugl.

Trisetum Pers.

T. flavescens P. B. = *Avena flav.* L. (Volg. *Gramigna bionda*). Comune nei prati e pascoli di Val Racc. Giu. Ag.

Cynodon Rich.

C. Dactylon Pers. (Volg. *Gramigna,* Fr. *Grame, Nise*). Comune nei luoghi erbosi, campi, ai lati della strada di Val Raccolana — Lugl. Sett.

Sesleria Scop.

S. caerulea Ard. Comune nei pascoli e luoghi sassosi e sulle rupi da 425 a 2000 m. — Febb. Ag.

Triodia R. Br.

T. decumbens P. B. — Abbastanza comune dai 500 ai 1500 m. — Giu. Ag.

Melica L.

M. ciliata L. *typica*. Muri, rupi e luoghi aridi ai lati della strada di Val Raccolana. — Magg. Lugl.

Briza L.

B. media L. (Gr. *Balarinis*, Volg. *Tamburini*). Frequente nei prati e pascoli, — Giu. Ag.

Poa L.

P. alpina var. **vivipara** L. Non rara nei pascoli sassosi (1700-2100 m.). — Giu. Sett.

P. annua L. Comune in Val Raccolana nei luoghi erbosi ai lati della strada, sui muri. — Genn. Dic.

P. laxa Hke. var. **minor** (Gaud.). Abbastanza frequente nei pascoli sassosi delle reg. subalp. e alp. — Giu. Ag.

P. compressa L. Ai lati della strada di Val Raccolana Giu. Lugl.

P. pratensis L. Comune nei luoghi erbosi. — Magg. Lugl.

P. trivialis L. (Fr. *Morene di panole*, *Tarbane*, volg. *Sciammica*, *Spannocchina*). Con la precedente. — Magg. Lugl.

Festuca L.

F. ovina L. **typica** (Fr. *Pel di mus*). Non rara nei pascoli sassosi e sulle rupi dai 1700 ai 2100 m. tra Nevea e il Bila-Piet. Raccolta l'8 Agosto. Fiorisce da Giu. ad Ag.

F. elatior L. var. *pratensis*. Abbastanza comune nei luoghi erbosi in Val Raccolana. — Magg. Lugl.

Bromus L.

B. arvensis L. (Volg. *Faleo de' prati*, Fr. *Ventolane*) Abbastanza frequente nei prati e luoghi erbosi in Val Racc. — Giu. Lug.

Lolium L.

L. perenne L. (Volg. *Loglierella* Fr. *Scual*, *Uèi*, *Vrajuzze*). Comune lungo la strada di val Racc. e nei luoghi erbosi — Giu. Sett.

Hordeum L.

H. murinum L. (Volg. *Orzo selvatico*, Fr. *Code dal diaul*, *Siale salvadie*). Lungo la strada di Val Racc. nei luoghi incolti. — Magg. Lugl.

Sottodiv. **Gymnospermae**

Fam. *Coniferae.*

Pinus L.

P. Laricio Poir. var. **nigricans** (Host). (Volg. *Pino nero* o *austriaco*, Fr. *Pin neri*), Frequente ed associato al *P. silvestris* L. Mentre non oltrepassano, in media, l'altitudine di 1200-1300 m. sul versante settentrionale della catena del Canin, sul versante meridionale, invece, si spingono fino a quella di 1400-1500 m. circa.

P. montana Mill. = *P. Mughus* Scop. (Volg. *Mugo*, Fr. *Barancli di mont*, *Mughe*, *Russe*). Comune nelle reg. subalp. e alp. fino a 2150 m. (cima del Bila-Peit).

Larix L.

L. decidua Mill = *L. europaea* DC. (Volg. *Larice*, Fr. *Laris*). Frequente nei pascoli subalp. e alp. fino a 1900 m.

Abies L.

A. alba Mill: (Volg. *Abete* bianco, Fr. *Avidin*, *Dane*) Tra Nevea e la fontana *Sott Baveit*, non comune, misto ad *A. excelsa* Poir. (Volg. *Abete rosso*, *Pezzo* Fr. *Pez*) ch'è abbondante e si spinge fino a 1600-1700 m.

Iuniperus L.

I. communis L. (Volg. *Ginepro*, Fr. *Zènevri*, *Zeneule*). Qua e là nei luoghi selvatici e sterili in Val Raccolana, dov'è comune la var. *nana* (W.).

Divis. **Pteridophytae.**

Fam. *Filices*

Polipodium L.

P. vulgare L. (Fr. *Radis dolce*). Non raro nei boschi, sui muri, sulle rupi ombrose, sui vecchi alberi in Val Racc.

P. Dryopteris L. = *Phegopteris Dryopteris* Fée. Il tipo e la var. *Robertianum* (Hoff.), ch'è più frequente, crescono nei boschi, sui muri e sulle rupi di Val Raccolana e tra Nevea e il Canin.

Aspidium Sw.

A. Lonchitis Sw. Qua e là in luoghi rocciosi, umidi e selvatici tra Nevea e la fontana *Sott Bareit* (1300-1500 m.) associato all'**A. aculeatum** Sw., il quale è più comune del primo e scende più in basso in Val Raccolana. Esp. Nord.

Nephrodium Rich.

N. Filix-mas Rich. = *Aspidium* Sw. (Fr. *Felèt*). Comune nei boschi e luoghi selvatici in Val Racc. (500-900 m.).

Cystopteris Bernh.

C. fragilis Bernh. Comune sui muri e sulle rupi, spesso associato al *Polypodium Dryopteris* L.

IN ALTO

CRONACA DELLA SOCIETÀ ALPINA FRIULANA

Anno XVIII - 1907

REDATTORI

F. CANTARUTTI - A. FERRUCCI

COLLABORATORI

Baldissera Dott. G. - Bearzi Ing. G. - Crichiutti Prof. G.

De Fiori E. - Flora Prof. F. - Feruglio Dott. G. - Marinelli Prof. O.

Urbanis Dott. Cav. G.

UDINE - S. A. F. EDITRICE - 1908

TIP. G. B. DORETTI

INDICE.

Congressi.

Congresso Geografico a Venezia pag. 23 e 31
XXV Convegno annuale della Società alpina delle Giulie . . . pag. 25
Programma del XXVII Convegno della Società Alpina Friulana, in unione al Circolo Speleologico ed Idrologico e alla Sezione Friulana della « Pro montibus » . . » 33
Il Congresso geografico di Venezia (Relazione), O. Marinelli. . . » 34
Il XXV Convegno della Società Alpina delle Giulie (Relazione) G. Feruglio. . . . . » 38
Il XXVII Convegno della Società Alpina Friulana (relazione) . . » 45
Al 35° Congresso degli Alpinisti Tridentini, dott. G. Urbanis . » 59

Programmi di gite.

Escursione a Torlano, Cialminis, Forcella Priesita, Lusevera, Tarcento . . . . . pag. 1
Escursione a Venzone, Cesclans, Somplago, Interneppo, Venzone » 1
Escursione a Cividale, Stupizza, Platischis, Torlano, Nimis . . » 13
Escursione a Moggio, Forcella Dagna, Tolmezzo. . . . . » 13

Relazioni di gite e memorie.

Florula della Valle di Raccolana e del gruppo del M. Canin (continuazione) G. Cricchiutti . pag. 3 e 41
I due Baba nel gruppo del Canin A. Ferrucci . . . . . pag. 14
Due vecchie carte conservate a Dogna e la nomenclatura orografica dei gruppi del Mittagskofel del Wischberg e del Montasio O. Marinelli . . . . . pag. 17 e 26
La terza gita sociale del 1907 (Pradolino, Platischis, Taipana) dott. G. B. . . . . » 26
La festa degli alberi a Tarcento (21-10-07) G. Feruglio . . . » 28
La salita della Civetta dal lato del ghiacciaio O. Marinelli . . . » 40
Una tragica gita F. Flora . . . » 53
La cronaca della sciagura . . . » 55

Escursioni e salite di soci.

Gemona, Bordano, Cavazzo, Tolmezzo . . . . . » 7
Due brevi gite sociali d'inverno pag. 22
Sull'Amariana lungo la parete fronteggiante Tolmezzo . . . . . » 62
Iof Fuart 2669 m. . . . . » 62
Bila Peit 2143 m. . . . . » 62
Tinizza 2121 m. . . . . » 62
M. Toro 2382 m. . . . . » 63

Cartografia.

Cartografia delle dolomiti, O. Marinelli . . . . . pag. 7

Poesie.

A Giuseppe de Gasperi dott. G. B. pag. 58

Salite di monti nostri o a noi vicini.

Guglia Edmondo de Amicis. . . pag. 31
Prealpi Clautane . . . . . » 44

Ricoveri e sentieri.

Inaugurazione della nuova casa al Dobratsch (m. 2167) . . . . pag. 64

Strade e ferrovie.

Funicolare al Cervino — Valle Maggia — Ferrovie economiche nel Trentino — Nel Vallese . . . pag. 63
Nell'Oberland Bernese — In Svizzera — Nel Veneto — Da Egna a Predazzo . . . . . » 64

Bibliografia.

Skitouren in den Ostalpen di Biendl e Radio Radiis . . . pag. 12
Cadore. — Rivista illustrata delle Alpi dolomitiche . . . . . » 23
Alpi Giulie. . . . . » 23

Necrologie.

Antonio Seppenhofer, G. Bearzi . pag. 2
Federico Cantarutti . . . . . » 58

Varietà.

Lasciti vari . . . . . pag. 23
Pro Colonia Alpina . . . . . » 33
Statistica dei soci della S. A. F. . » 37
Il più alto monte finora salito . » 64

Parte ufficiale.

Verbale della seduta di consiglio del 27 novembre 1906 . . . . pag. 9
Verbale della seduta di consiglio del 18 dicembre 1906 . . . . » 10
Verbale dell'assemblea ordinaria del 27 dicembre 1906 . . . . . » 10
Bilancio consuntivo 1905 . . . . » 11
Bilancio preventivo 1907 . . . . » 12
Bilancio consuntivo 1906 . . . . » 32
Verbale della seduta di consiglio del 18 gennaio 1907 . . . . » 24
Verbale dell'assemblea ordinaria del 26 marzo 1907 . . . . . » 31
Verbale delle sedute di consiglio del 20 marzo 1907 e 18 aprile 1907 . . . . . » 32
Verbali delle sedute di consiglio del 31 maggio 1907, 11, 21, 25 giugno 1907, 9 agosto 1907, 14 ottobre 1907 . . . . . » 63
Sottoscrizione per un « Rifugio De Gasperi » sulle Clautane . . . » 61
Bibliotoca: elenco dei libri, opuscoli e carte entrati da 20 agosto 1906 a 7 settembre 1907 pag. 12, 24, 32 44, 64

Società Consorelle.

Pro montibus et sylvis . . . . pag. 22
La Società degli Alpinisti tridentini e i suoi ricoveri . . . . » 22
Club Alpino Italiano . . . . . » 24
Statuto della Sezione autonoma Friulana della Associazione italiana « Pro montibus et sylvis » » 29

Avvisi.

Carovane scolastiche . . . . . pag. 25
Cambiamento della sede sociale . » 25

In Alto

1907 num. 2

Sommario

Escursione proposta per Domenica 17 Marzo [a Cividale, Stupizza, Platischis, Torlano, Nimis]. Escursione proposta per Domenica 14 Aprile [a Moggio, Forcella Dagna, Tolmezzo]

I due Baba nel gruppo del Canin

Due vecchie carte conservate a Dogna e la nomenclatura orografica dei gruppi del Mittagskofel, del Wischberg e del Montasio

La Società degli Alpinisti Tridentini e i suoi ricoveri

Pro Montibus et Sylvis

Due brevi gite sociali d'inverno

Cadore, rivista illustrata della regione delle Alpi dolomitiche, Anno 1 n. 1-4 ; Alpi Giulie, rassegna bimestrale della Società Alpina delle Giulie, anno 11, 1906

Lasciti vari

Congresso Geografico a Venezia

Club Alpino Italiano

Biblioteca [20 dicembre 1906-20 febbraio 1907]

Sunto di verbali delle Sedute di Consiglio [1907]

Anno XVIII — Udine, 1 Marzo 1907 — N. 2

IN ALTO

Cronaca bimestrale della Società Alpina Friulana

SI DISTRIBUISCE GRATIS AI SOCI

Redazione e Amministrazione:
Presso la Sede sociale, Via Daniele Manin N. 22. 1° piano
Inserzioni:
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la tipografia *G. B. Doretti* in Udine.

Lettere e manoscritti si dirigeranno alla Redazione.
Abbonamenti e reclami si dirigeranno all'Amministraz.
Si può abbonarsi anche presso la libreria *P. Gambierasi* in Udine.

Abbonamenti:
Abbonamento annuo nel Regno . . . . . Lire 3
Abbonamento annuo per l'Estero . . . . . » 4
Ogni numero separato Centesimi 50.

Prezzo delle inserzioni:
Centesimi 20 per linea o spazio di linea.
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Pagamenti antecipati.

Agli autori di scritti di qualche interesse si potranno concedere dalla Redazione gratis alcune copie del numero del giornale, ovvero alcuni estratti dell'articolo inseritovi.
Gli autori sono responsabili della forma e del contenuto dei loro scritti.

Escursione proposta per Domenica 17 Marzo.

Ore 6. 30 partenza da Udine
» 7. — arrivo a Cividale. Si partirà alle 7. 30 in vettura alla volta di Stupizza (201) dove si arriverà alle 9
» 9. 30 partenza da Stupizza per attraversare l' interessante chiusa di Pradolino
» 11. — arrivo a Logje (317). Colazione
» 12. — partenza per Cas. Suoc e Platischis (657)
» 15. — arrivo a Taipana (479)
» 15. 30 partenza da Taipana per Torlano (250) e Nimis (222)
» 17. 30 arrivo a Nimis. Pranzo. Indi a piedi o in vettura alla stazione di Tricesimo arrivando ad Udine alle 21. 25, oppure con vettura direttamente ad Udine.

Spese: Biglietto III. cl. Udine-Cividale . . . L. 0. 90
» » » Tricesimo-Udine . . » 0. 80
Colazione, pranzo, vettura, circa . . . » 4. 50

Escursione proposta per Domenica 14 Aprile.

Ore 6. 10 partenza da Udine
» 8. — arrivo a Moggio
» 8. 30 partenza per Campiolo di sotto (289) di sopra (375) a Stavoli (565)
» 12. 15 arrivo a St. Planat (854). Colazione
» 13. — partenza per Forc. Dagna o D'Agne (1017)
» 15. — arrivo ad Illeggio
» 15. 30 partenza da Illeggio
» 17. — arrivo a Tolmezzo donde si proseguirà in carrozza per Stazione della Carnia, arrivando ad Udine alle ore 20 o alle 21. 25.

Gita amenissima. Dalla Forc. Dagna si gode una vista stupenda sui monti della Carnia.

Spese: Ferrovia II classe . . . . . L. 5. 40
» III » . . . . . » 2. 40
Colazione ed altre spese . . . . . » 3. 50
Per pranzo a Tolmezzo ognuno provvederà da sè.

I DUE BABA

NEL GRUPPO DEL CANIN

— Il gruppo del Canin! ma c'è ancora qualche cosa a dirsi su questi monti che da oltre un trentennio sono argomento di tante ricerche e, diciamolo pure, anche di tante.... chiacchiere da parte degli alpinisti italiani e tedeschi?....

— Anzi!, rispondo io, anzi proprio quelle cime del gruppo che fra le prime furono esplorate e descritte trent'anni fa, possono ritornare ora... di moda.

L'attività dei primi esploratori, che si era di preferenza rivolta a quella parte del gruppo che forma lo sfondo della valle di Resia, fu poi distratta dalla maggior importanza dell'altra, sulle cui creste più superbe si stendono i piccoli ma interessanti ghiacciai, e la valle di Raccolana fu più battuta e studiata dagli alpinisti che la sua vicina di sud.

E poi, quando mai sarà esaurito lo studio d'un gruppo montuoso, specie se, come questo, circondato da genti di razza e linguaggi diversi, friulani, slavi, tedeschi, presenta tanta varietà e spesso tanta incertezza di toponomastica?

Da vari anni m'ero proposto con qualche amico una visita alla parte meridionale del gruppo del Canin, della quale anche le ultime carte dell'Ist. Geogr. Militare danno una rappresentazione tutt'altro che precisa. Anzi, in occasione dell'annuale convegno della S. A. F. in valle di Resia, nel settembre del '905, avevamo fissato senz'altro la salita del Baba. Ma il cattivo tempo allora ce la impedì, e le solite innumerevoli difficoltà si frapposero poi ad effettuare il progetto.

Uno degli scopi che con esso mi proponevo era quello di controllare i dati altimetrici, così vari ed incerti, che si possedevano intorno a queste cime ed alle forcelle che le dividono. Infatti, anche prescindendo dalle vecchie carte, così scarse di dati e dai primi lavori del prof. G. Marinelli, illustranti il gruppo del Canin (1) e venendo alla *Spez. Karte* austriaca 1:75000, rilevata nel 1881, troviamo in essa indicati sulla cresta, che dalla cima del Canin corre a sud, due punti trigonometri, uno di 2450 m. col nome di *Baba grande* e fra parentesi (M. Slebe), l'altro più meridionale, con la quota di 2162 e col nome di *Velika Baba*, e fra questi un punto secondario col nome di *Kamen* e con la quota di 2342.

Già il Marinelli nella *Guida del Canal del Ferro* (1904), pag. 16 e 295, aveva rilevato l'errore di queste denominazioni che sarebbero l'una la traduzione dell'altra, *Veliki* significando appunto *grande*; ma nella *Carta del Canal del Ferro,* che accompagna la guida, pubblicata parecchi anni prima del volume (1888) l'errore è riprodotto, nè il testo stesso della Guida va esente da indicazioni contradditorie.

I rilievi eseguiti dall'Ist. Geog. Mil. Ital. per la costruzione della Carta d'Italia, se per qualche parte segnarono un notevole miglioramento nella rappresentazione di questi monti (fol. 14, quad. « Chiusaforte » e fol. 25, tav. « Montemaggiore »), non furono tuttavia tali da togliere qualunque dubbio sulla loro esattezza. Infatti mentre in essi (quad. Chiusaforte) vediamo segnato esattamente *M. Slebe* al punto 2435 (2450 della Carta austriaca) troviamo poi il nome *M. Baba Grande* presso ad una quota 2103, che dovrebbe piuttosto riferirsi alla forcella, mentre più a sud (tav. « Montemaggiore ») troviamo senza nome un punto quotato 2160 e infine con la quota trigonometrica 1978 un *M. Baba* che evidentemente è il *Baba piccolo.*

Recentemente il prof. Gstirner di Graz, in un suo diligente studio che riguarda anche il gruppo del Canin (1) riprende l'argomento e, come già riconobbi (2) dandone notizia, fissa veramente parecchie utili e precise nozioni riguardo a questa estrema parte del gruppo. Però, quanto a dati altimetrici, anch'egli, non avendo eseguite misurazioni dirette, deve scegliere fra i più attendibili offerti dalle carte, malgrado le incerte denominazioni di queste.

Decisi dunque di non lasciar trascorrere la stagione alpinistica senza eseguire il vecchio progetto, al quale trovai aderenti il prof. Federico Flora, che fin dall'anno precedente lo aveva con me vagheggiato, e mio cugino Francesco Ferrucci di Sassari, che, nelle sue troppo rare visite al nostro Friuli, coglie sempre occasione per una corsa alle Alpi.

Sequestrati da una violentissima burrasca, durante tutto il 16 settembre a Prato di Resia, non ci fu possibile partire prima delle 6 ant. del giorno seguente; la burrasca però aveva lasciato il cielo limpidissimo e tutto il gruppo del Canin scintillante di fresca neve.

La guida, Gio. Batt. Modotto di Oseacco, proprietario di uno dei migliori stavoli di Berdo di sopra, ove noi dovevamo pernottare, giudicò subito che, seguendo la solita via, lungo la destra del Resia, avremmo trovato difficoltà per la piena dei torrenti, che nella notte dovevano aver asportato i ponti e rotti i sentieri, e ci dimostrò la necessità di seguire la via più lunga che corre sulla sinistra del fiume. Dopo breve fermata a Oseacco per caricare due portatrici di masserizie e coperte che Tite giudicava necessarie per il nostro alloggio, scendemmo dunque al sentiero, anch'esso dan-

(1) *La valle di Resia e un'ascesa al M. Canino.* In *Boll. del C. A I.* — Torino, 1876. — *Le prime alpiniste sulla vetta del M. Canino,* Udine, 1881.

(1) Gstirner A. — Die Juliscen Alpen — West. Teil (Raibler Berge) in *Zeits. des D. Oe. A. V. 1905,* Band. XXXVI.

(2) Ferrucci A. — Di un nuovo lavoro sui gruppi del Canin e del Montasio — nell'*In Alto,* 1906, pag. 45, 46.

neggiato in quel giorno dalle acque, che corre poco alto sul thalweg lungo la sinistra del Resia, sino di fronte al mulino di Tanaroste *(Ta-na-roste)* e da qui sale, attraverso bellissimi pascoli, agli stavoli Topeberdo (*Ta-pod-berdo*) (m. 718) (ore $9\frac{1}{4}$) e Clivaz di sotto (m. 922) (ore 10). Una fermata di un quarto d'ora per colazione e riposo a Clivaz ci fece rimpiangere di non aver visitato quel luogo un mese prima, per assaggiare le ciliege che là maturano appunto a mezzo agosto. Da Clivaz il sentiero, seguendo i fianchi accidentati dalla valle, tocca i casolari *Za-zlatina* (796 della carta) e *Ta-na-covze*, indi *Ta-na-berciazà* e *Ta-na-corenova*, nomi che non figurano nella carta, e che corrispondono a località presso agli *stavoli Clin*. Alle $13\frac{1}{4}$ avevamo raggiunto Berdo di sopra (1241 m.)

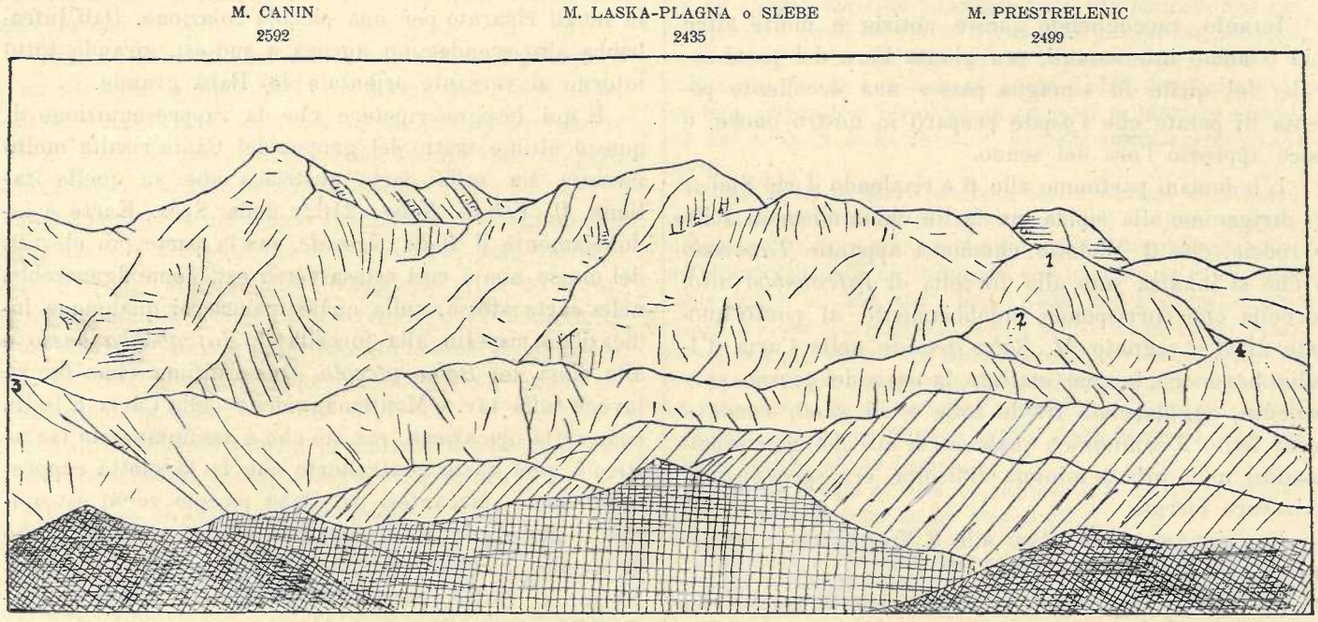
Però intanto il cielo si era già in parte coperto e benchè i due Baba, illuminati dal sole, ci invitassero alla salita, decidemmo di rimettere quest'ultima parte della gita all'indomani. Verso sera infatti piovve.

Le ore del pomeriggio trascorsero nella conversazione con la famiglia del nostro ospite, composta della moglie, delle figlie e dei nipotini (i maschi adulti erano tutti all'estero) cui si aggiunsero poi le donne ed i bambini degli altri stavoli che costituiscono Berdo. Conversazione non inutile, perchè oltre a farci apprezzare tanti buoni aspetti della vita semplice di quelle genti, ci permise di raccogliere qualche notizia toponomastica.

E prima di tutto ci persuase come sia per lo meno dubbia la interpretazione che del nome *Baba* dà il prof. Gstirner citando un lavoro del Benes' « Die gebräuch lichen Bergbezeichnungen im Cechisch-Slovakischen » secondo la quale *Baba* dovrebbe significare *montagna*. Non conosco il lavoro del Benes', ma certo è che in resiano *Baba* significa veramente *vecchia, nonna;* abbiamo udito noi stessi i bambini, nipoti del nostro Tite, chiamare *baba* la loro nonna. - Non credo quindi tanto lontana dal vero la comune interpretazione, accettata anche dal Marinelli, che attribuisce la denominazione di questi monti alla loro somiglianza con la mascella sdentata d'una vecchia.

Tutta la regione che circonda i pascoli di Berdo ha una nomenclatura molto ricca. Per i due passi di Infrababba i resiani usano anche i nomi seguenti: per il più alto *Ta-na-to-velico,* per il più basso *Ta-na-to-malo*. Questi due passi non sono frequentati che da contrabbandieri, poichè le comunicazioni... legittime fra la valle di Resia e quella dell'Isonzo (Saaga) trovano più facile via per il passo del Monte Guarda. *Ta-za-vodò* si chiama la parte del monte che sta immediatamente sotto il passo di Infrababba alto, mentre il rio, che sulla carta figura distinto con questo nome e che passa proprio sotto Berdo, si chiama rio *Slebaz*. Si chiama *Slebaz* anche la parte del monte che sta a nord est degli stavoli. Il nostro Modotto non credeva di poter attribuire questo nome anche alla cima del monte, come risulterebbe dalla carta. Per questa cima io credo veramente col prof. Gstirner, che si debba adottare il nome di *Laska Plagna*. E probabilmente è proprio questa (lo *Slebe* delle carte) la cima ascesa dal prof. G. Marinelli e compagni il 24 luglio 1874.

La nebbia che tolse loro ogni possibilità di orientamento e il fatto che in quel giorno i rilievi altimetrici



IL GRUPPO DEL CANIN DAL COLLE DI UDINE

1. M. Baba grande 2. M. Baba piccolo 3-4. Catena-Montemaggiore-Stol Schizzo del sig. Pietro Feruglio da fotografia

diedero tutti risultati superiori al vero (1) indusse i primi salitori nella credenza d'aver toccato una cima molto più a nord e più prossima al Canin. Nè le successive salite dell'Hoche e degli ing. Norsa e Valentinis nel '75 e '76, dirette tutte alla vetta suprema, potevano chiarire l'equivoco, non avendo essi posto attenzione alle cime minori.

Il rio Maledon della carta sarebbe invece *Maledov*. I resiani pronunciano l'ultima lettera di questa parola con un suono che sta in mezzo fra l'*u* e il *v*. L'altro rivo più a nord, il *Toudule (Tu-u-dole)*, nella parte inferiore si chiamerebbe rio *Laski*.

Intanto, raccogliendo queste notizie e molte altre più o meno interessanti, era giunta l'ora del pasto serale, del quale fu « magna pars » una eccellente polenta di patate che l'ospite preparò in nostro onore, e poco appresso l'ora del sonno.

L'indomani partimmo alle 6 e risalendo il rio Slebaz ci dirigemmo alla ripida ma facile china mista di zolle e roccie, che il Modotto chiamava appunto *Tazavodò* e che si innalza sino alla forcella di *Infrababba alto*, forcella che corrisponde indubbiamente al punto quotate 2103 e segnato *M. Baba grande* nella Carta d'Italia. Senonchè, in quel mattino, la neve del giorno precedente, agghiacciata fra le zolle e sui sassi, rendeva assai lento il cammino a qualcuno di noi che, non aspettandosi nella gita la minima difficoltà, era sprovvisto di calzature ferrate.

Raggiungemmo il passo alle 8.35 mentre il termometro era sceso a + 1.5°.

La rigida temperatura e la presenza di larghi veli nebbiosi lungo le cime maggiori del Canin ci consigliarono ad affrettare il passo verso la cima.

La quale, dall'Infrababba alto, si presenta come una vasta callotta, culminante in una larga cresta diretta da ovest ad est, molto facile alla salita.

Anche qui la neve gelata ritardò la nostra marcia che il vento freddo e tagliente rendeva un po' penosa; alle 9.25 eravamo sulla vetta donde scorgemmo Saaga e Serpenizza e buona parte della valle dell'Isonzo. — La cresta maggiore del Canin ci mostrava soltanto il suo supremo fastigio, fra l'Ursich e il Prestrelenic: un elevato baluardo roccioso che da presso la cima dello Slebe o Laska Plagna si sferra a sud-est ci nascondeva tutto il resto dell'accidentato acrocoro.

Questo contrafforte non figura con la necessaria evidenza nel foglio « Flitsch » della Sp. Karte, nè per conseguenza in quella parte dell'edizione del quad. Chiusaforte, che dalla carta austriaca ha riprodotto il disegno del terreno oltre il confine politico. Certo l'altezza di questo contrafforte deve correre fra i 2200 e i 2300 metri, perchè come dissi, soltanto breve tratto della cresta più elevata del gruppo ci si mostrava al disopra di esso. A sud vedevamo assai inferiore al nostro belvedere il suo minor omonimo, il piccolo Baba, cui si attacca la dolce verdeggiante catena del Guarda, e del Suovit, dietro alla quale si stende quella che corre per lungo tratto dal Montemaggiore allo Stol. Una ventina di minuti ci bastò appena per osservare questa parte del panorama e per constatare che il termometro era sceso ancora a + 1°.

Modotto non credette possibile, date le condizioni della neve, di scendere direttamente dalla vetta al passo di Infrababba basso e ci condusse ancora alla forcella alta ove giungemmo alle 10, fermandoci una mezz'ora in luogo riparato per una piccola colazione. Dall'Infrababba alto scendemmo ancora a sud-est, girando tutto intorno al versante orientale del Baba grande.

E qui bisogna ripetere che la rappresentazione di questo ultimo tratto del gruppo del Canin risulta molto inesatta sia sulla carta austriaca che su quella italiana. Il *Velika Baba* (2162) della Spez. Karte è indubbiamente il *Baba Grande*, ma la parte più elevata del masso non è così estesa verso est, come figurerebbe nella carta stessa, sulla quale manca poi qualunque indicazione rispetto alla forcella di *Infrababba basso* e alla cima del *Baba piccolo*. Quest'ultima cima figura invece sulla tav. « Montemaggiore » della Carta d'Italia con esatta ubicazione, ma ciò che è assolutamente fantastico è quel vasto contrafforte che la tavoletta rappresenta come staccantesi dal Baba piccolo verso est-sud-est. Il *Baba piccolo* si eleva sì dal lato orientale che da quello di Resia nella stessa forma ripida e isolata, diviso dal *Baba grande* dalla profonda tacca dall'*Infrababba basso* e digrada rapidamente a sud verso la cresta del Guarda, nel modo appunto che è rappresentato dalla tavoletta.

Il nostro giro da una forcella all'altra intorno al masso del Baba Grande malgrado qualche sosta per ammirare la distesa della pianura, in mezzo a cui vedevamo sebbene un po' velato il colle di Udine, richiese un'ora precisa, e poco più d'un'ora la discesa dell'*Infrababba basso* alla casera Berdo ove giungemmo alle 13 e un quarto.

Il nostro programma non era totalmente compiuto, ma ormai, perduta la prima giornata a Resia, non ci era più possibile prolungare la gita e la salita del *Baba piccolo* fu rimandata ad altra occasione. Tre ore di marcia per il solito sentiero di Coritis (i resiani pronunciano *Corito*) ci condussero a Stolvizza e un'altra ora o poco più a Prato di Resia.

Ed ecco i dati raccolti per l'altimetria.

17 Settembre:

		Barom.	Term.
Prato di Resia,	ore 6	716.7	+ 7
Oseacco (chiesa)	» 7	717.2	+ 7.2
Topeberdo	» 9 1/4	704.5	+ 11
Clivaz di sotto	» 10	680.5	+ 10
Berdo di sopra	» 13 1/4	653	+ 10

(1) Vedi più innanzi in proposito una lettera del prof. Olinto Marinelli.

18 Settembre:

Berdo di sopra	ore 6	653.8	+ 4
Infrababba grande	» 8 1/2	593	+ 1.5
M. Baba grande	» 9 1/2	584.3	+ 1
Infrababba piccolo	» 12	604.5	+ 1.8
Berdo di sopra	» 13 1/4	653	+ 8.5

A questi dati devo aggiungere quello sulle variazioni della pressione barometrica in quei due giorni, e questo mi fu fornito dal consocio Luigi Armellini di Tarcento.

Dei dati raccolti il primo giorno ho tenuto conto soltanto come elemento di confronto per l'esattezza dell'aneroide.

Veramente da essi mi risulta una notevole differenza in meno, dalla quota della tavoletta, per Topeberdo, mentre invece ricavo la quota di m. 907.54 per Clivaz e di m. 1237.83 per casera Berdo, località per le quali la tavoletta ha quote di 922 e 1241.

Bisogna però tener conto di ciò, che in ognuna di queste località trovansi due o tre stavoli, posti talvolta a dislivello di parecchi metri l'uno dall'altro ed è impossibile stabilire a quale possa riferirsi la quota della carta. Ad ogni modo è soddisfacente la concordanza fra la quota ottenuta col mio aneroide a Berdo e quella assegnatagli dalla carta.

I dati del secondo giorno, prendendo a base la quota di 1241 per Berdo, danno i seguenti risultati:

Forcella di Infrababba grande	m. 2029
» » » piccolo	» 1873
Monte Baba Grande	» 2145

Quest'ultima quota è di 17 metri inferiore a quella trigonometrica di m. 2162, che la *Sp. Karte* austriaca assegna al *Velika Baba*. Se prendiamo questa quota come punto di riferimento per determinare l'altezza delle due forcelle, questa risulta:

Infrababba grande	m. 2046
» piccolo	» 1890

E determinando la media fra le quote risultanti dal riferimento a Berdo e dal riferimento alla quota 2162 per Baba grande si avrebbe:

Infrababba grande	m. **2037**
» piccolo	» **1881**

E questi credo sieno veramente i dati accettabili per l'altezza delle due forcelle, mentre per le due cime restano preferibili, perchè risultanti da misure trigonometriche i dati delle due carte, cioè:

Baba grande m. **2162** come dalla carta austriaca
Baba piccolo » **1978** » » » italiana

Per chi avesse possibilità e desiderio di controllare queste misure con istrumenti di precisione da punto ben noto e comodo, aggiungerò che queste due cime sono entrambi nettamente visibili dal colle del Castello di Udine, come risulta dallo schizzo panoramico qui unito.

A. Ferrucci

In quanto alla determinazione altimetrica dell'Infrababba Piccolo eseguita dal prof. Giovanni Marinelli, il di lui figlio mi scrive:

« Ho consultato il libretto originale contenente gli appunti presi dal compianto mio Padre nella escursione in Val di Resia del luglio 1874 (*). La sera del 22, egli, con i suoi compagni, raggiunse la sella di Infrababba piccolo, partendo e ridiscendendo alla Casera Berdo. Aveva seco un aneroide. Il giorno seguente, nella discesa dal Lasca Plagna, toccò un'altra volta la stessa sella e quindi raggiunse di nuovo Berdo. Era munito, in questo secondo giorno, di due aneroidi e del barometro a mercurio.

« Ho assoggettato a nuovo calcolo tutti gli elementi di pressione da lui ottenuti prendendo sempre come punto di riferimento casera Berdo, che secondo la tavoletta è alta m. 1241. Ho riscontrato che gli aneroidi dovettero funzionare male, non fornendo dati corrispondenti a quelli del Fortin. Nel caso che ci interessa, basandosi su quelli, si avrebbe per il passo una altezza sempre inferiore ai 1830 metri, ciò che è sicuramente errato. I dati del barometro a mercurio porterebbero invece ad un valore di m. **1890**, che coincide con uno di quelli da lei trovati e che credo abbastanza vicino alla realtà.

« Mio Padre in base a confronti con la stazione di Tolmezzo aveva calcolato un valore più elevato, che però in diverse sue pubblicazioni riferì in modo non identico, forse in seguito a correzioni nell'altezza del livello di riferimento. Così troviamo per l'Infrababba i suoi dati di m. 1924, 1927, 1931 e 1935. Egli s'era poi accorto che gli aneroidi non andavano bene e non ne aveva tenuto conto. La stazione di Tolmezzo era d'altra parte troppo lontana perchè un calcolo rispetto ad essa potesse dare risultati molto precisi. Come del resto avvertì gia lo Gstirner, anche gli altri elementi, ottenuti lo stesso giorno e con gli stessi metodi, danno altezze superiori alle reali di qualche decina di metri.

« Perfino il dato di 2000 m. ricavato a stima per il piccolo Babba, doveva risultare un po' esagerato ».

(*) Di questa escursione c'è una relazione stampata nel *Giornale di Udine* ed anche in un opuscolo a parte col titolo *Un'ascensione al Canino* — Udine, Tip. Doretti, 1874.

Due vecchie carte conservate a Dogna e la nomenclatura orografica dei gruppi del Mittagskofel, del Wischberg e del Montasio.

Nelle « Zeitschrift » del Club Alpino Austro-Tedesco per gli anni 1900 e 1905 sono usciti due scritti del sig. Adolfo Gstirner (1) assai importanti per la conoscenza topografica delle Alpi Giulie occidentali.

Il consocio Arturo Ferrucci pubblicò già nelle pagine dell'*In Alto*, del primo una breve recensione (2) e del secondo una più ampia analisi (3); qui basterà perciò avvertire in via generale come, non ostante la indiscutibile diligenza del lavoro, molti punti riguardanti la nomenclatura orografica della regione sieno rimasti oscuri o dubbi. A meglio chiarirli possono servire così

(1) *Die Julischen Alpen*, « Z. d. D. u. Oe. A. V. », 1900 e 1905.

(2) « In Alto », 1900, pag. 40.

(3) *Di un recente lavoro sui gruppi del Canin e del Montasio*, « In Alto », 1906, n. 4.

18 Settembre:

Berdo di sopra	ore 6	653.8	+ 4
Infrababba grande	» 8 1/2	593	+ 1.5
M. Baba grande	» 9 1/2	584.3	+ 1
Infrababba piccolo	» 12	604.5	+ 1.8
Berdo di sopra	» 13 1/4	653	+ 8.5

A questi dati devo aggiungere quello sulle variazioni della pressione barometrica in quei due giorni, e questo mi fu fornito dal consocio Luigi Armellini di Tarcento.

Dei dati raccolti il primo giorno ho tenuto conto soltanto come elemento di confronto per l'esattezza dell'aneroide.

Veramente da essi mi risulta una notevole differenza in meno, dalla quota della tavoletta, per Topeberdo, mentre invece ricavo la quota di m. 907.54 per Clivaz e di m. 1237.83 per casera Berdo, località per le quali la tavoletta ha quote di 922 e 1241.

Bisogna però tener conto di ciò, che in ognuna di queste località trovansi due o tre stavoli, posti talvolta a dislivello di parecchi metri l'uno dall'altro ed è impossibile stabilire a quale possa riferirsi la quota della carta. Ad ogni modo è soddisfacente la concordanza fra la quota ottenuta col mio aneroide a Berdo e quella assegnatagli dalla carta.

I dati del secondo giorno, prendendo a base la quota di 1241 per Berdo, danno i seguenti risultati:

Forcella di Infrababba grande	m. 2029
» » » piccolo	» 1873
Monte Baba Grande	» 2145

Quest'ultima quota è di 17 metri inferiore a quella trigonometrica di m. 2162, che la *Sp. Karte* austriaca assegna al *Velika Baba*. Se prendiamo questa quota come punto di riferimento per determinare l'altezza delle due forcelle, questa risulta:

Infrababba grande	m. 2046
» piccolo	» 1890

E determinando la media fra le quote risultanti dal riferimento a Berdo e dal riferimento alla quota 2162 per Baba grande si avrebbe:

Infrababba grande	m. **2037**
» piccolo	» **1881**

E questi credo sieno veramente i dati accettabili per l'altezza delle due forcelle, mentre per le due cime restano preferibili, perchè risultanti da misure trigonometriche i dati delle due carte, cioè:

Baba grande m. **2162** come dalla carta austriaca
Baba piccolo » **1978** » » » italiana

Per chi avesse possibilità e desiderio di controllare queste misure con istrumenti di precisione da punto ben noto e comodo, aggiungerò che queste due cime sono entrambi nettamente visibili dal colle del Castello di Udine, come risulta dallo schizzo panoramico qui unito.

A. Ferrucci

In quanto alla determinazione altimetrica dell'Infrababba Piccolo eseguita dal prof. Giovanni Marinelli, il di lui figlio mi scrive:

« Ho consultato il libretto originale contenente gli appunti presi dal compianto mio Padre nella escursione in Val di Resia del luglio 1874 (*). La sera del 22, egli, con i suoi compagni, raggiunse la sella di Infrababba piccolo, partendo e ridiscendendo alla Casera Berdo. Aveva seco un aneroide. Il giorno seguente, nella discesa dal Lasca Plagna, toccò un'altra volta la stessa sella e quindi raggiunse di nuovo Berdo. Era munito, in questo secondo giorno, di due aneroidi e del barometro a mercurio.

« Ho assoggettato a nuovo calcolo tutti gli elementi di pressione da lui ottenuti prendendo sempre come punto di riferimento casera Berdo, che secondo la tavoletta è alta m. 1241. Ho riscontrato che gli aneroidi dovettero funzionare male, non fornendo dati corrispondenti a quelli del Fortin. Nel caso che ci interessa, basandosi su quelli, si avrebbe per il passo una altezza sempre inferiore ai 1830 metri, ciò che è sicuramente errato. I dati del barometro a mercurio porterebbero invece ad un valore di m. **1890**, che coincide con uno di quelli da lei trovati e che credo abbastanza vicino alla realtà.

« Mio Padre in base a confronti con la stazione di Tolmezzo aveva calcolato un valore più elevato, che però in diverse sue pubblicazioni riferì in modo non identico, forse in seguito a correzioni nell'altezza del livello di riferimento. Così troviamo per l'Infrababba i suoi dati di m. 1924, 1927, 1931 e 1935. Egli s'era poi accorto che gli aneroidi non andavano bene e non ne aveva tenuto conto. La stazione di Tolmezzo era d'altra parte troppo lontana perchè un calcolo rispetto ad essa potesse dare risultati molto precisi. Come del resto avvertì gia lo Gstirner, anche gli altri elementi, ottenuti lo stesso giorno e con gli stessi metodi, danno altezze superiori alle reali di qualche decina di metri.

« Perfino il dato di 2000 m. ricavato a stima per il piccolo Babba, doveva risultare un po' esagerato ».

(*) Di questa escursione c'è una relazione stampata nel *Giornale di Udine* ed anche in un opuscolo a parte col titolo *Un'ascensione al Canino* — Udine, Tip. Doretti, 1874.

Due vecchie carte conservate a Dogna e la nomenclatura orografica dei gruppi del Mittagskofel, del Wischberg e del Montasio.

Nelle « Zeitschrift » del Club Alpino Austro-Tedesco per gli anni 1900 e 1905 sono usciti due scritti del sig. Adolfo Gstirner (1) assai importanti per la conoscenza topografica delle Alpi Giulie occidentali.

Il consocio Arturo Ferrucci pubblicò già nelle pagine dell'*In Alto*, del primo una breve recensione (2) e del secondo una più ampia analisi (3); qui basterà perciò avvertire in via generale come, non ostante la indiscutibile diligenza del lavoro, molti punti riguardanti la nomenclatura orografica della regione sieno rimasti oscuri o dubbi. A meglio chiarirli possono servire così

(1) *Die Julischen Alpen*, « Z. d. D. u. Oe. A. V. », 1900 e 1905.

(2) « In Alto », 1900, pag. 40.

(3) *Di un recente lavoro sui gruppi del Canin e del Montasio*, « In Alto », 1906, n. 4.

nuove ricerche sui luoghi, come lo studio di documenti cartografici, o di altra natura, non ancora utilizzati.

***

Fra questi ultimi è assai importante uno conservato, presso l'ufficio municipale di Dogna e del quale si aveva finora notizia soltanto grazie al cenno contenutone nel *Saggio di Cartografia Veneta* (4). Nello scorso settembre fui ad esaminarlo assieme al dott. Giuseppe Feruglio. Credo conveniente anzitutto descriverlo brevemente.

Si tratta di un disegno sopra carta incollata su tela. Misura, entro il riquadro, una lunghezza di cm. 86 per un'altezza di 46.

In basso a destra si legge quanto segue:

Original Mappa conforme alla Conuenzione de 12 Agosto 1774 proggettata da sottoscritti Commissarj a Confini; e da ambi le Alte Corti rattificata; per seruire di spiegazione alli Articoli VII. VIII. IX. X. del solenne, e fondamentale Trattato de Confini 31 Xmbre 1755
Malborghetto 30 Agosto 1775
Gio: Bar.ne de Tehlangenberg
Commis.o Imp. Regg.o a Confini
Piccoli
Pro.tor ai Confini

Lì presso sono le firme originali, oltrechè dei due provveditori, anche di *G. A. Capellari Ces.o R.o Ing. ai confini* e *Tiberio Majeroni Pb.co Ing. ai Confini.*

In alto, non lungi dall'angolo di sinistra, si osservano due scale grafiche in *pertiche padovane* ed in *pertiche austriache.* Se ne deduce un rapporto numerico di 1 a 11600 circa.

Una freccia indica, in modo a dir vero non completamente esatto, l'orientazione. Il nord è alla sinistra, ma non precisamente.

Il disegno è in penna. Sono usati però varî colori per distinguere fiumi, confini, abitazioni ecc. La montagna è trattata a sfumo, però con assai poco rilievo.

Nella riproduzione (fig. 1ª) che accompagna il presente scritto la carta è ridotta al 75 mila (meno di $^1/_6$ dell'originale). Inoltre vennero tralasciati titoli, scale, grafiche ecc., mutata l'orientazione, tralasciate alcune indicazioni riferentesi ai capitelli di Confine, introdotto uno speciale segno convenzionale per la linea di frontiera, contrassegnate le cime con tratteggio, omettendo del resto qualunque rappresentazione del terreno. Non è in altri termini per nulla un facsimile, ma uno *schema* nel quale sono riprodotti i dati geometrici ed onomastici sostanziali della carta, in guisa da rendere assai agevole un paragone colle attuali rappresentazioni topografiche.

Il confronto mostra anzitutto come il vecchio rilievo del Capellari e del Majeroni sia assai esatto, tanto nel tracciato della linea di confine, quanto nella ubicazione delle cime e delle casere. Ciò rende facilissima l'identificazione di ciascun punto sulla tavoletta «Chiusaforte».

Consideriamo brevemente i singoli monti:

Lungo la frontiera si comincia col Mittagskofel, « per i Veneti *Plagnis*, per gli Austriaci *Planis* o *Mittag Kubel* ». A proposito di questa corrispondenza conviene considerare quanto scrive lo Gstirner (« Z. », 1905, pag. 358). Egli, osservato anzitutto come il nome di Mittagskofel valga unicamente per Malborghetto, poichè il monte si trova presso a poco a sud di quella località, nota che esso non deve essere molto antico poichè potè formarsi solo dacchè quel villaggio, originariamente italiano, divenne tedesco. La gente di Somdogna lo chiama Jof di Miezegnot, e giustamente, poichè per essi è esattamente al nord. Un nome veramente antico è *Mons Stragiza*, come viene detto già alla fine del 13° secolo. Tal nome (usato anche nelle forme Strekiza, Strachizza) deriva dall'alpe (casera) soggiacente; e la sua corrispondenza col Mittagskofel sembra allo Gstirner indubbia. « Piuttosto », aggiunge egli, « si potrebbe dubitare, se il nome secondario di Plagnis, che la carta topografica italiana attribuisce al monte, sia da riferirsi realmente ad esso. L'italiano Plagnis deriva dallo sloveno *planina* = alpe. Dagli abitanti dei luoghi però udii indicare con *planja* soltanto i prati e pascoli del pendio meridionale del Mittagskofel. Questo uso troverebbe riscontro nel significato del nome; anche l'antica carta catastale di Wolfsbach (principio del XIX secolo) indica con Plani Vrh presso a poco il punto posto in vicinanza a Somdogna ove il confine si spinge maggiormente verso levante; con questo nome indica lo stesso punto anche la carta fondiaria del dominio di Tarvis. Esso è elevato secondo la carta austriaca 1426 metri. Anche dai passi di antichi documenti a me noti si può facilmente ricavare la prova che nei tempi passati con Plagnis si ha sempre indicato il pendio meridionale del Mittagskofel, mai questo stesso ».

I commissari pel confine del 1775 giudicarono precisamente il contrario di quanto afferma lo Gstirner; cioè che la Strachizza non è il Mittagskofel, mentre a quest'ultimo corrisponde il monte Plagnis. Non metto in dubbio che la denominazione di Plagnis sia più precisamente usata per i prati del pendio meridionale del Mittagskofel, ma non mi pare strano che questi, « come avvenne così frequentemente », sono parole dello Gstirner, « abbiano dato il nome al monte sovrastante ».

Che il nome Plagnis abbia originariamente carattere *regionale*, come molti dei nomi orografici popolari, si può ricavare dalla circostanza che nella nostra carta di confini un'altra cima porta questa stessa denomina-

(4) R. dep. di storia patria, Venezia 1881, al n.° 277.

zione, quella cioè indicata come *La prima somita di Plagnis* per i Veneti e *Schwarzemberg* per gli Austriaci. Secondo lo Gstirner (« Z. » 1905, pag. 358) ad est del Mittagskofel la cresta si abbassa rapidamente verso la Valbruna. « Soltanto lo Schwarzemberg, 1764 m., forma una ultima cima indipendente. Questo monte nel 1604 viene detto ancora Tzerneurch (montenero); il 5 agosto 1753 compare già come Schwarzenberg (archivio dell'uff. forestale di Tarvis) ».

Non ostante l'esistenza di un'unica punta isolata, la carta dei confini indica tre rilievi, con tre nomi diversi. Essi corrispondono alle tre dorsali che, secondo la tavoletta e la carta austriaca, sembrano irradiarsi da un nodo posto un po' ad oriente dello Schwarzemberg, l'una a settentrione verso l'alpe Strechiza, la seconda a nord-est in direzione di Wolfsbach, la terza ad oriente per culminare collo Schwarzemberg propriamente detto. Le tre dorsali, come si vede, sono designate nella nostra carta dei confini: la prima *sopra il filon della Chachoima*, denominazione che, per quanto ne so, non trova riscontro altrove; le altre due dagli austriaci sempre *Svarzembergh*, dai veneti, rispettivamente *La Strachizza* e *La prima somità di Plagnis*. Sembrerebbe adunque che il nome di Strachizza spettasse ad una parte dello Schwarzemberg, non già, come vuole lo Gstirner, al Mittagskofel.

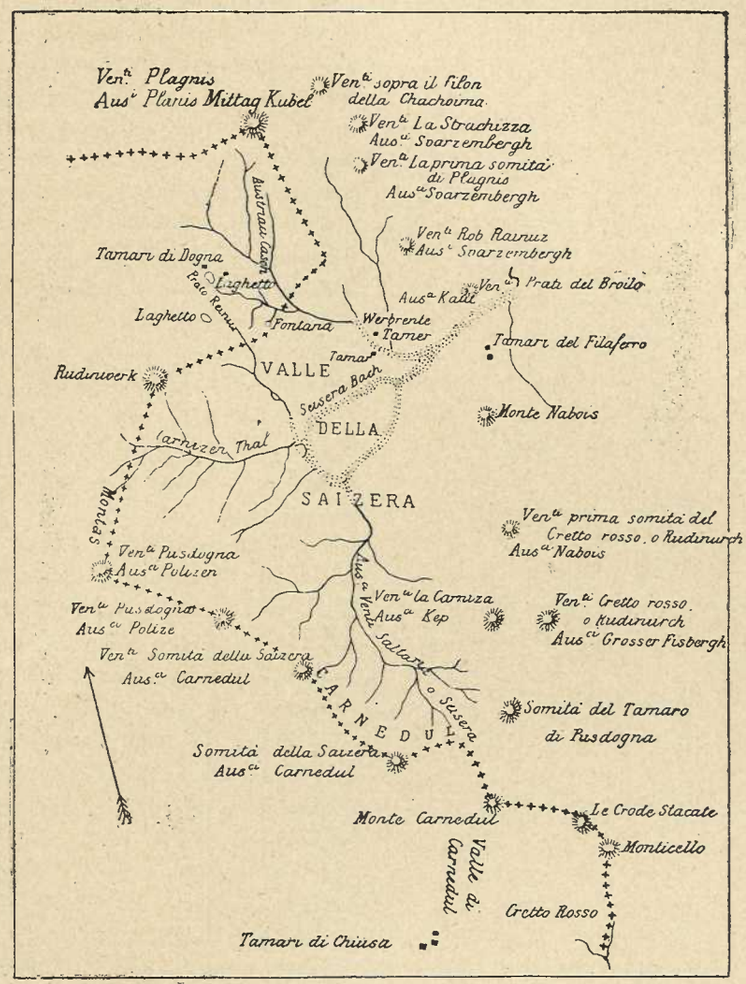


Fig. 1. **La nomenclatura orografica dei gruppi del Mittagskofel, del Wischberg e del Montasio secondo la carta dei confini rilevata dagli ingegneri Capellari e Majeroni nel 1775.** Scala 1:75000 (meno di $\frac{1}{6}$ dell'originale).

Ad una diramazione della dorsale dello Schwarzemberg e precisamente al rialzo quotato 1515 sulla tav. « Chiusaforte » corrisponde poi evidentemente il *Rob Rainuz* dei Veneti. Per gli austriaci persisterebbe la solita denominazione di *Svarzembergh*.

Anche il nome di Rainuz si incontra nella nostra carta una seconda volta, cioè presso il passo di Somdogna (lì accanto sono segnati i *Tamari di Dogna*) ove fra due *Laghetti* è indicato un *Prato Reinuz*. Secondo lo Gstirner (« Z » 1905, pag. 358) nei memoriali per i confini del 1604 viene nominato un « pratum de Reynuz per venetos prato de proilo »; secondo la nostra carta invece le due località sarebbero diverse poichè i *Prati del Broilo* (*Kaut* degli Austriaci) trovansi segnati assai più basso nella valle della Seisera, ai piedi dello Schwarzemberg.

In quanto ai due laghetti, merita di essere riferito quanto scrive lo Gstirner (« Z », 1905, pag. 359). « A sud della vera sella (di Somdogna), separato da questa per mezzo di un piccolo rialzo di suolo, si mostra un laghetto il quale è indicato anche nella carta speciale italiana. Esso è menzionato già nelle contese per i confini del 1604. I Veneziani si richiamavano ad un « lageto » come confine nella valle del Rio del Lago, dal lato dei Bamberghesi si risponde «« der mentionierte see sive lageto wäre hinter der Berg Carnedull unt Montasch retro Valbrun an Berg Sudogna zu zeichnen »». Secondo Ol. Marinelli, vedi *In Alto*, 1904, pag. 5, anche il Coronelli disegna nella sua carta un lago come sorgente del torrente Dogna. Io non vi attribuirei grande importanza, poichè il disegnare laghi come sorgenti di un fiume è assai comune nelle carte antiche; ma poichè il Coronelli dà anche a questo lago il nome di Ladusetto, deve trattarsi di un vero lago, e cioè di quello qui considerato. Non so se il nome Ladusetto sia conosciuto anche oggi nella valle di Dogna ».

L'indicazione qui in fine riferita non è del tutto esatta. Io scrissi che nella carta del Moisesso (1623) il torrente Dogna è segnato uscente da un lago denominato *Ladusetto*, mentre in una carta dei dintorni di Pontebba (non in quella del Friuli) del Coronelli è segnata la raccolta d'acqua all'origine del rio, ma senza nome. Credo del resto abbia ragione lo Gstirner nel ritenere si tratti del laghetto di Somdogna. Non saprei poi spiegare i due *laghetti* della carta dei confini del 1775, purchè la settentrionale non sia una pozza per il bestiame delle vicine casere (Tamari di Dogna).

A sud-est di queste la nostra carta segna una *Fontana*; è la *Fonte* quotata 1400 della tavoletta.

Proseguendo la linea di confine a sud di Somdogna si incontra il *Rudiniverk* al posto ove nelle carte attuali è segnato il *Kopfach* (m. 1891). Lo Gstirner scrive (« Z. », 1905, pag. 359) che questo ultimo nome « non è molto antico. Prima il monte si diceva Rudnivrh (sloveno = monte metallifero. Nella descrizione dei confini del distretto territoriale di Federaun [arch. dell'Uff. Federale di Tarvis]: Rudni Verch o Eisenberg, e nel memoriale per i confini del 1604: « versus Collem seu creptum Rudniurch » [archivio Uff. For. di Tarvis]) e lo chiama così anche la antica carta catastale di Wolfsbach (principio del secolo XIX), mentre la mappa fondiaria del dominio di Tarvis conosce ancora una Rudnivrhgraben, ma chiama già Köpfach l'altura 1891 m. Secondo le mie informazioni, questo ultimo nome è oggi quasi esclusivamente in uso, e precisamente soltanto per questa cima, il più antico sloveno, che usa G. Jäger nel suo «« Touristenführer in Kanaltale »», cioè nel 1873, è pressocchè dimenticato ».

« A sud del Köpfach » seguita lo Gstirner, « fra questo e il Montasio, corre da est ad ovest, un'ampia fossa che sbocca nel fondo della Seissera vien detta Carniza (1604: « dal Rudniunreh a Carniza », Archivio Bamberghese in Carinzia XVI) ». È la *Carnizen Thal* della nostra carta dei confini.

Quindi comincia la catena del Montasio propriamente detta. Nella nostra carta il nome *Montas* è scritto appunto nel tratto fra l'origine della Carniza e il Jof del Montasio. A questo invece sono attribuite le due denominazioni di *Pusdogna* e *Polizen*.

La prima non è, per quanto ne so, ricordata da alcuno, l'altra invece, in quella forma o nelle altre di Paliza, Baliza, Balitzen ecc. da molti. Lo Gstirner se ne occupa diffusamente.

A pag. 361 del suo articolo del 1905 egli scrive a proposito della *Forca della Terra Rossa*. « Presso il paio di Valbrunesi, ai quali è conosciuta, essa ha assunto il nome di sella di Huda palica. Questa espressione slovena deriva da palica = cornice e hud = cattivo, malo. I Carinziani Tedeschi direbbero « böse Stellen ». (brutti posti). Sono considerate le cengie che sporgono come cornici, più o meno ampie, spesso erbose (vedi anche Carinthia 1857, pag. 179, notizie storiche di J.: « Politzen » [Cornici, mensole, anche rupi a forma di terrazzo] ») le quali cominciano nel lato nord di questa montagna dal Modeon e Foronon e seguitano fino al Montasio stesso; sull'ultimo queste cornici sono più rare è meno rivestite di erba, prevalgono erti dirupi e nude rocce. Perciò anche il nome huda palica conviene solo al tratto presso a poco fra Modeon e Cima dei Verdi, ma non più al Montasio stesso. Per il pezzo di cresta che esprime questa estensione della huda palica, e per le sue singole piccole elevazioni, viene usato in Wolfsbach anche il nome Balitzenspitzen, che perciò la carta austriaca, e con ragione, usa in quel senso. (Anche G. Iäger dice nel « Jahrb. O. T. Cl., V. », 1873, pag. 66: « hude poliza Spitzen »)».

Noterò fin da ora come secondo la nostra carta dei confini del 1775, le cose sarebbero proprio a rovescio di quanto afferma lo Gstirner, poichè il nome di Polizen e Polize si legge appunto alle due estremità del tratto di cresta che corre presso a poco dal Jof alla Cima dei Verdi, mentre poi comincerebbe quello generico di *Carnedul*, il quale arriverebbe fino al m. Cregnedul delle attuali carte. Ma lo Gstirner più innanzi, nel suo scritto tante volte citato, ritorna sulla questione del nome Paliza attribuito al Jof del Montasio ed impiega quasi una pagina (« Z. » 1905, pagg. 363-364) a dimostrare che tale nome è « decisamente falso ». Anzitutto, egli osserva, i Valbrunesi non avrebbero alcun bisogno di dare un nome a quello che noi diciamo Montasio. Il monte si mostra da questo lato come una parete rocciosa quasi verticale, apparentemente inaccessibile, nella quale le persone non pratiche difficilmente riconoscono la vera cima. Fin dove sale il prato si ha il nome di Carniza (Karnica), sopra, tanto pascolo quanto caccia rimangono esclusi. « A che dunque », soggiunge lo Gstirner, « dovrebbero questi alpigiani inventare un nome per una cosa che non interessa loro? Per quanto abbia interrogato i Valbrunesi, ed io ho parlato con molti, mi furono indicate sempre con Huda palica soltanto le località » die Stellen » fra Modeon e Cima Verde. Qui è possibile, sebbene difficile, il pascolo, perciò anche alcuni paesani di Wolfsbach si arrischiano a condurvi le loro pecore, e perciò anche la designazione Huda = cattiva, mala. Può essere che Huda palica sia adoperato per indicare tutto il tratto montuoso dallo Spranje fino al confine, ma non è certo di uso generale. Questo non è poi sicuramente un nome di cima, a ciò contradice lo stesso significato della parola. Lo Gstirner osserva ancora che nessuna delle antiche menzioni di Palica a lui note giustificano l'applicazione di questa denominazione alla cima del Montasio. La carta fondiaria del dominio di Tarvis usa Huda palica nel significato odierno. Nelle memorie per i confini del 1604 è detto, intorno alle contestazioni relative alla regione della Seizera: « Illi de Dogna conantur turbare Malburgethanos et illos de Valbruna in montibus seu alpibus Nabois, Saltarie, Poliza, Carniza, Rudniurch, Plagnis etc. ». Si vede, come qui sono indicate le alpi precisamente nella direzione da occidente ad oriente e rispettivamente nord e come sia esattamente distinta Poliza da Carniza, cioè il pascolo ai piedi del Montasio. Nella descrizione dei confini della giurisdizione di Federaun (Arch. dell'Uff. forestale di Tarvis) si dice, che il confine corre « an die Höch Rudni Uerch oder Eisenberg von dannen nach der Schärfe an die Poliza hernach an die Schärfe Bernlän und zuletzt an den

Confinzaun ». Con tali espressioni, osserva il nostro autore, si distingue qui fra una « Schärfe » (= Montasio) non nominata, viene quindi an die Poliza e quindi an die Schärfe Bernlahn. Altrimenti avviene in una descrizione del Canal del Ferro di Ullepitsch (« Carinthia, 1864, pag. 397 e seg.). Ivi, come cime principali nella zona alpina meridionale sono nominate la Balitzaspitze, il Mittagskogel, lo Zweispitz e si parla già della salita del primo. Alla pag. 400 viene descritta una escursione nella Saisera. « Nach Wolfsbach hinein hat man vor sich die Balizaspitze ». Si può pensare, avverte lo Gstirner, solo al tratto dal Foranon fino alla Cima Verde, poichè da questo luogo si vede soltanto esso, non il Montasio. E appresso: « Hinter dem Dorfe Wolfsbach kann man ohne Beschwerde die Partie bis auf das Schneefeld, aus dem der Seiserabach entspringt, fortsetzen und sieht die Kolosse Köpfach, Baliza, Wischberg, Carnitza von unten bis oben unmittelbar vor sich und die kreideweissen Kalkspitzen der Baliza ragen wie riesige Geistergestalten in den dunkelblauen Himmel ». Da questo ultimo passo, nota sempre lo Gstirner, sembra ricavarsi, che col nome Baliza si sia inteso il Montasio. Ma, aggiunge egli, l'intero articolo tradisce anche altrove poca famigliarità con la regione, talchè « io non ostante questo passo mi mantengo fermo nella mia tesi: Huda Paliza non è per nulla una espressione popolare degli sloveni del luogo per il Montasio. Anche la antica carta catastale di Wolfsbach porta « Spitze Montasso », come la nuova. Nessuna delle due ha il nome Paliza ».

Ho voluto riportare, quasi parola per parola, quanto scrive lo Gstirner, perchè il lettore avesse sott'occhio tutti i dati di fatto e le considerazioni da lui svolte per sostenere che il nome di Baliza o Polize non è applicabile al Iof del Montasio. Ora a me pare che il nuovo documento contradica alla opinione sostenuta tanto recisamente dallo Gstirner o per lo meno faccia perdere gran parte del valore ad alcune delle prove da lui citate in sostegno della propria idea; mentre altre sembrano, indipendentemente da ciò, di scarso peso.

Non voglio io certamente sostenere che il nome Paliza sia dai Valbrunesi adoperato proprio per designare specificatamente la cima più alta della parete rocciosa che corona la valle della Saissera. È certo che molti nomi orografici popolari (Montasio, come Cregnedul, come Carniza, come Plagnis, per citare solo alcuni che in questo momento ci interessano) non si riferiscono ad una ben determinata punta, ma ad un *territorio* più o meno esteso. Però quando vi sia aggiunto un appellativo come cima, pizzo, corno, sasso, monte ecc. (o i corrispondenti dialettali) possono benissimo indicare precisamente la *vetta più elevata* dell'area che designano. È bensì vero che sui punti culminanti delle nostre montagne spesso l'attenzione degli alpigiani fu richiamata solo di recente dai topografi o dagli alpinisti, o, poco più anticamente, dai commissari incaricati di decidere questioni di confine, ma in tutti questi casi, gli abitanti dei luoghi, spontaneamente o spinti dai temporanei loro ospiti, designarono i punti stessi col nome regionale completato dal termine comune indicante l'oggetto considerato. Se noi chiamassimo *falsi* tutti i nomi di cime che hanno questa origine, si dovrebbe considerare tali una parte assai considerevole di quelli comunemente usati.

Per ritornare alla denominazione Palizen, dall'insieme delle testimonianze sarei indotto a ritenere che essa sia usata per un tratto considerevole della parete settentrionale della catena del Montasio, in modo da comprenderne le cime, non esclusa quella più elevata.

In quanto al nome *Carnedul*, ripetuto più volte nella nostra carta, va notata la sua estensione ad una parte del crestone del Montasio assai più ampia di quanto porti l'uso attuale. Oggi infatti tutti concordano nel chiamare Cregnedul, — oltre alle casere ed alla valle che corre presso di esse —, la cima sovrastante, elevata 2335 m. (△). Nella carta dei confini da noi riprodotta le casere sono chiamate *Tamari* [1] *di Chiusa*, il monte e la valle portano il nome *Carnedul;* ma questo è ripetuto altre tre volte in modo che viene ad indicare la giogaia del Montasio fino circa alla Cima Verde.

Due delle punte che per gli austriaci si chiamerebbero in tal modo, presso i Veneti verrebbero designate con la indicazione, veramente molto generica, di *Somità delia Saizera.*

A sud-est del Monte Cregnedul, lungo il confine, si leggono altre tre denominazioni cioè: *Le Crode Stacate, Monticello* e *Cretto Rosso.* Nella carta topografica italiana manca qualunque nome nei punti corrispondenti, i quali si trovano lungo la dorsale che scende dal Cregnedul al Rio del Lago, fra le due valli della Bärenlahn e del Fischbach. I punti stessi non sembrerebbero in qualche modo eminenti. Però ritengo probabile che Le Crode Stacate si possano identificare coll'altura quotata 2290 sulla carta austriaca.

In quanto alla nomenclatura del gruppo del Wischberg, va anzitutto notato come la *Somità del Tamaro di Posdogna* corrisponda a quella che attualmente si chiama Katrainspitze (m. 2494). La cima principale è indicata coi nomi di *Cretto rosso, Rudinurch* e *Grosser Fisbergh.* Lo Gstirner (« Z. », 1900, pagg. 406 e 407), a proposito di questo monte, nota come assai antica sembri la denominazione, usata anche attualmente dai friulani, di *Jof Fuart.* Quella di Wischberg — che lo Gstirner, con altri, crede derivi dalla voce slovena *vis* (= l'altezza) unita a quella tedesca *Berg* e significherebbe quindi in certo modo il monte più eminente — sembrerebbe piuttosto recente. « Certo codesto monte

[1] Sul significato della voce *tamar* (tamarile) cfr. miei *Termini, geografici dialettali raccolti in Cadore.* « Riv. Geogr. Ital. » 1901, alla voce *casera.*

forma un punto di confine dell'alta Seissera molto contestato nelle dispute con Venezia, ma in quelle viene generalmente indicato non già esso, bensì il Nabois che verso nord gli è anteposto e lo copre in parte. Per quanto ne so », è sempre lo Gstirner che scrive, « il nome Wischberg si trova per la prima volta in Baumgart, *Trigonometrisch bestimmte Höhen 1832* ». Il nostro autore aggiunge però in seguito che il nome Fischberg, che non si può considerare diverso, compare già nel 1619. La carta dei confini che stiamo esaminando al nome tedesco ne aggiunge, come si vede, due, il primo italiano, il secondo slavo, i quali finora non erano menzionati da alcun autore, e, che se non mi inganno, sono la traduzione l'uno dell'altro.

L' indicazione *la Carniza - Kep* sembra poi riferirsi alle pendici occidentali del Wischberg. Secondo lo Gstirner (« Z », 1900, pag. 396) la voce slovena Cherniza (Kernica, Krnica = caldaia) è un termine locale generico che serve ad indicare il circo superiore di una valle. Se ne comprende quindi il frequente uso nella toponomastica e la estensione data al nome, nella regione che ora ci interessa.

Nel gruppo del Wischberg, la nostra carta segna ancora il grande (m. 2315) ed il piccolo (m. 1605) *Nabois*. Questo ultimo oltre alla solita denominazione porta anche quelle di: *prima somità* del *Creto Rosso*, o *Rudinurch*. Evidentemente in tal guisa viene in certo modo contrapposto il Wischberg al grande Nabois, anzichè quest'ultimo al piccolo.

I nomi della carta dei confini non ancora considerati si riferiscono quasi tutti a prati e casere (o stavoli), che sono facilmente rintracciabili sulla tavoletta Chiusaforte. Di essi non importa occuparsi. In quanto poi alla voce *Saisera*, che compare anche nelle forme *Seisera* e *Saizera*, conviene avvertire come accanto ad essa, nel tronco superiore della valle, si legga quella sinonima di *Saltaria*. Secondo lo Gstirner (« Z. », 1900, pag. 411) più precisamente Zaltaria (sloveno za oltarji oltre gli altari, cioè gli sproni del Wischberg assomigliati ad altari) sarebbe il circo d'origine della Seisera (fra Montasio e Wischberg) al quale si estende anche il nome di Spranje. Il nome Saltaria compare anche in vecchi documenti (per es. 1604).

(*Continua*) OLINTO MARINELLI

DUE BREVI GITE SOCIALI D'INVERNO.

13 Gennaio 1907. = Partecipanti: Camavitto, Ferrari, Ferrucci, ing. Gandin, Giacomelli, Mina, Sanguinetti. — Da Tricesimo (stazione) ore 7 1/4, per la strada a Nimis e Torlano alto, ore 9.10. Partenza da Torlano ore 10; a Cialminis 11 1/4; fermata per fotografie sino alle 11 3/4; a Villanova 12 1/4; da Villanova 12 1/2; a Lusevera, alcuni per forcella Priesita, altri scendendo nelle vallette che affluiscono al rio Malischiac, arrivo alle 14; fermata per refezione sino alle 15; breve visita ai lavori della Società Elettrica; partenza da Vedronza alle 16; arrivo a Tarcento alle 17 1/2.

24 Febbraio 1907. — Partecipanti: dott. Baldissera, avv. Coceani, De Fiori, Ferrucci, Giacomelli, Mina, Sanguinetti. — Giunti con ritardo a Venzone; passo barca di Pioverno di sopra ore 9; il sentiero che gira alla base del S. Simeone, tutto coperto da ghiaccio, costrinse due volte a discendere nel greto del Tagliamento; al Casone 10.40; alla strada che da Cavazzo sale a Cesclans 11.20; a Cesclans (chiesa) 12; partenza 12.20; a Somplago 12.50. Tutti i tempi molto lunghi per la neve agghiacciata in modo spesso pericoloso. A Somplago c'è una buona osteria con locali nuovi all'insegna del *Gallo* di Giovanni Bressan. Partenza dall'osteria 13.50, alla riva del lago 14.10; traversato il lago in barca, a Interneppo 15; a Bordano 15.40; al passo barca presso l'osteria di Lisc alle 16, d'onde in ore 1 1/2 a Gemona.

PRO MONTIBUS ET SYLVIS

È noto come nell'aprile dell'anno scorso siasi fondata a Udine la Sezione Friulana della Associazione nazionale « Pro Montibus et Sylvis » e come sia anche stato eletto un provvisorio consiglio di direzione. Nel 23 febbraio u. s. nelle nostre sale si tenne l'assemblea generale dei soci la quale decise che la Sezione Friulana si dovesse considerare autonoma, approvò lo statuto definitivo e nominò il Consiglio direttivo nelle persone dei signori: Comm. co. Antonino di Prampero, Presidente — Avv. cav. Pietro Cappellani, Vicepresidente — Avv. cav. Luigi Perissutti, Segretario — Dott. Giuseppe Feruglio Vicesegretario-cassiere — Dott. Flavio Berthod, Federico Cantarutti, ing. cav. G. Cantarutti, Ispettore Forestale Pietro Forti, Emilio Pico, dott. Roberto Rizzi, dott. cav. G. B. Romano, Consiglieri.

Daremo nel prossimo numero lo statuto della società che conta già 250 soci e che si prepara ad essere di non piccolo giovamento alle nostre montagne ed alla quale speriamo vogliano aderire molti dei nostri consoci.

La Società degli Alpinisti Tridentini e i suoi ricoveri.

Abbiamo già altra volta dato notizia della famosa questione sorta tra la Società degli Alpinisti Tridentini e la Sezione Berlino del D. u. Oe. A. V., questione che condusse alla costruzione di due ricoveri al Passo del Tucket, italiano l'uno, tedesco l'altro, e a 25 metri di distanza.

Ora la S. A. T. ha deciso, fin dallo scorso anno, di rimodernare il rifugio già esistente sul versante italiano del Cevedale e di erigerne uno nuovo sui Crozzi di Taviela sopra Peio a metà circa della cresta che va dal Cevedale al Pizzo Tresero.

Senonchè, sorta la voce che la Sezione di Halle del D. Oe. A. V. volesse costruire in quella località un rifugio, la Soc. Tridentina si affrettò a comunicare alla consorella tedesca la sua decisione, informandone anche la Sede Centrale. La Sezione di Halle rinunciò al progetto e la Soc. Tridentina incominciò i lavori.

Sorge allora la Sezione di Merano dello stesso D. Oe. A. V. proponendosi di costruire dei rifugi sullo stesso territorio, domanda il terreno ai comuni e, avendolo questi negato, lo ottiene dalla superiore autorità austriaca di Cles. L'autorità austriaca si mostrò così ingiustamente partigiana in favore degli alpinisti tedeschi, da sequestrare i giornali trentini che denunziavano il fatto.

forma un punto di confine dell'alta Seissera molto contestato nelle dispute con Venezia, ma in quelle viene generalmente indicato non già esso, bensì il Nabois che verso nord gli è anteposto e lo copre in parte. Per quanto ne so », è sempre lo Gstirner che scrive, « il nome Wischberg si trova per la prima volta in Baumgart, *Trigonometrisch bestimmte Höhen 1832* ». Il nostro autore aggiunge però in seguito che il nome Fischberg, che non si può considerare diverso, compare già nel 1619. La carta dei confini che stiamo esaminando al nome tedesco ne aggiunge, come si vede, due, il primo italiano, il secondo slavo, i quali finora non erano menzionati da alcun autore, e, che se non mi inganno, sono la traduzione l'uno dell'altro.

L' indicazione *la Carniza - Kep* sembra poi riferirsi alle pendici occidentali del Wischberg. Secondo lo Gstirner (« Z », 1900, pag. 396) la voce slovena Cherniza (Kernica, Krnica = caldaia) è un termine locale generico che serve ad indicare il circo superiore di una valle. Se ne comprende quindi il frequente uso nella toponomastica e la estensione data al nome, nella regione che ora ci interessa.

Nel gruppo del Wischberg, la nostra carta segna ancora il grande (m. 2315) ed il piccolo (m. 1605) *Nabois*. Questo ultimo oltre alla solita denominazione porta anche quelle di: *prima somità* del *Creto Rosso*, o *Rudinurch*. Evidentemente in tal guisa viene in certo modo contrapposto il Wischberg al grande Nabois, anzichè quest'ultimo al piccolo.

I nomi della carta dei confini non ancora considerati si riferiscono quasi tutti a prati e casere (o stavoli), che sono facilmente rintracciabili sulla tavoletta Chiusaforte. Di essi non importa occuparsi. In quanto poi alla voce *Saisera*, che compare anche nelle forme *Seisera* e *Saizera*, conviene avvertire come accanto ad essa, nel tronco superiore della valle, si legga quella sinonima di *Saltaria*. Secondo lo Gstirner (« Z. », 1900, pag. 411) più precisamente Zaltaria (sloveno za oltarji oltre gli altari, cioè gli sproni del Wischberg assomigliati ad altari) sarebbe il circo d'origine della Seisera (fra Montasio e Wischberg) al quale si estende anche il nome di Spranje. Il nome Saltaria compare anche in vecchi documenti (per es. 1604).

(*Continua*) OLINTO MARINELLI

DUE BREVI GITE SOCIALI D'INVERNO.

13 Gennaio 1907. = Partecipanti: Camavitto, Ferrari, Ferrucci, ing. Gandin, Giacomelli, Mina, Sanguinetti. — Da Tricesimo (stazione) ore 7 1/4, per la strada a Nimis e Torlano alto, ore 9.10. Partenza da Torlano ore 10; a Cialminis 11 1/4; fermata per fotografie sino alle 11 3/4; a Villanova 12 1/4; da Villanova 12 1/2; a Lusevera, alcuni per forcella Priesita, altri scendendo nelle vallette che affluiscono al rio Malischiac, arrivo alle 14; fermata per refezione sino alle 15; breve visita ai lavori della Società Elettrica; partenza da Vedronza alle 16; arrivo a Tarcento alle 17 1/2.

24 Febbraio 1907. — Partecipanti: dott. Baldissera, avv. Coceani, De Fiori, Ferrucci, Giacomelli, Mina, Sanguinetti. — Giunti con ritardo a Venzone; passo barca di Pioverno di sopra ore 9; il sentiero che gira alla base del S. Simeone, tutto coperto da ghiaccio, costrinse due volte a discendere nel greto del Tagliamento; al Casone 10.40; alla strada che da Cavazzo sale a Cesclans 11.20; a Cesclans (chiesa) 12; partenza 12.20; a Somplago 12.50. Tutti i tempi molto lunghi per la neve agghiacciata in modo spesso pericoloso. A Somplago c'è una buona osteria con locali nuovi all'insegna del *Gallo* di Giovanni Bressan. Partenza dall'osteria 13.50, alla riva del lago 14.10; traversato il lago in barca, a Interneppo 15; a Bordano 15.40; al passo barca presso l'osteria di Lisc alle 16, d'onde in ore 1 1/2 a Gemona.

PRO MONTIBUS ET SYLVIS

È noto come nell'aprile dell'anno scorso siasi fondata a Udine la Sezione Friulana della Associazione nazionale « Pro Montibus et Sylvis » e come sia anche stato eletto un provvisorio consiglio di direzione. Nel 23 febbraio u. s. nelle nostre sale si tenne l'assemblea generale dei soci la quale decise che la Sezione Friulana si dovesse considerare autonoma, approvò lo statuto definitivo e nominò il Consiglio direttivo nelle persone dei signori: Comm. co. Antonino di Prampero, Presidente — Avv. cav. Pietro Cappellani, Vicepresidente — Avv. cav. Luigi Perissutti, Segretario — Dott. Giuseppe Feruglio Vicesegretario-cassiere — Dott. Flavio Berthod, Federico Cantarutti, ing. cav. G. Cantarutti, Ispettore Forestale Pietro Forti, Emilio Pico, dott. Roberto Rizzi, dott. cav. G. B. Romano, Consiglieri.

Daremo nel prossimo numero lo statuto della società che conta già 250 soci e che si prepara ad essere di non piccolo giovamento alle nostre montagne ed alla quale speriamo vogliano aderire molti dei nostri consoci.

La Società degli Alpinisti Tridentini e i suoi ricoveri.

Abbiamo già altra volta dato notizia della famosa questione sorta tra la Società degli Alpinisti Tridentini e la Sezione Berlino del D. u. Oe. A. V., questione che condusse alla costruzione di due ricoveri al Passo del Tucket, italiano l'uno, tedesco l'altro, e a 25 metri di distanza.

Ora la S. A. T. ha deciso, fin dallo scorso anno, di rimodernare il rifugio già esistente sul versante italiano del Cevedale e di erigerne uno nuovo sui Crozzi di Taviela sopra Peio a metà circa della cresta che va dal Cevedale al Pizzo Tresero.

Senonchè, sorta la voce che la Sezione di Halle del D. Oe. A. V. volesse costruire in quella località un rifugio, la Soc. Tridentina si affrettò a comunicare alla consorella tedesca la sua decisione, informandone anche la Sede Centrale. La Sezione di Halle rinunciò al progetto e la Soc. Tridentina incominciò i lavori.

Sorge allora la Sezione di Merano dello stesso D. Oe. A. V. proponendosi di costruire dei rifugi sullo stesso territorio, domanda il terreno ai comuni e, avendolo questi negato, lo ottiene dalla superiore autorità austriaca di Cles. L'autorità austriaca si mostrò così ingiustamente partigiana in favore degli alpinisti tedeschi, da sequestrare i giornali trentini che denunziavano il fatto.

Noi siamo ben lontani dal biasimare una nobile gara fra Società consorelle per facilitare la frequenza alle montagne e il loro studio: l'alpinismo non ha che a giovarsene. Ma ciò è ben altro. Qui, sotto l'apparenza di gara alpinistica si nasconde una vera e propria sopraffazione di nazionalità.

L'interesse alpinistico richiede che i rifugi sieno sparsi in quante più numerose è possibile le località delle Alpi, non che sullo stesso passo o sullo stesso versante d'un monte si erigano più rifugi sotto differenti bandiere, e il più elementare riguardo di fratellanza impone che quando una società alpinistica ha deciso la costruzione d'un rifugio in un dato luogo, le altre portino altrove la loro attività. Il campo è tanto vasto che c'è posto per tutti.

Noi crediamo che la Sede Centrale del D. Oe. A. V. dovrebbe in questi casi intervenire con la sua autorità e impedire questi incresciosi conflitti.

Congresso Geografico a Venezia. Fra il 26 ed il 31 maggio prossimo avrà luogo a Venezia il VI Congresso Geografico Italiano Sulle pagine dell'*In Alto* venne a suo tempo fatto cenno dei congressi geografici precedenti, di cui la serie fu inaugurata a Genova nel 1892 e continuò a Roma nel 95, a Firenze nel 98, a Milano nel 1901, a Napoli nel 1904.

Le tradizioni passate e la nota ospitalità di Venezia ci fanno ritenere sicuro che il VI avrà non minore successo degli anteriori. Prescindendo dallo svolgimento di questioni scientifiche, molte delle quali hanno relazione più o meno diretta con l'alpinismo e con la esplorazione delle nostre montagne, questi convegni detti *geografici*, ma ai quali partecipano molti cultori di altre discipline e dilettanti ed anche persone del tutto estranee alla scienza, vanno considerati da noi con grande simpatia, non soltanto perchè essi richiamano, almeno momentaneamente, viva l'attenzione delle città ove hanno sede e dell'intero paese su questioni geografiche di grande interesse anche per l'avvenire economico della nazione, ma perchè agevolando in vari modi la visita, ora di una, ora dell'altra, regione, promuovono veramente quella conoscenza del suolo d'Italia alla quale mirano e contribuiscono in varia misura società come la nostra. I congressi geografici sono spesso accompagnati da mostre cartografiche o di altra natura e da escursioni. Questa ultima parte non sempre in Italia fu svolta con l'ampiezza e con la scelta desiderabile e consigliate dallo stesso moderno indirizzo della geografia. In occasione del Congresso di Venezia si faranno però, a quanto si annuncia, due escursioni, una alle valli da pesca lagunari, l'altra ai canali che mettono in Po. La data del Congresso si presta senza dubbio ottimamente a queste gite; fu scelta del resto tenendo conto che fosse aperta la Mostra Internazionale di Belle Arti.

In occasione del Congresso avrà luogo anche una esposizione cartografica presso varie biblioteche ed archivi che possegono preziosi cimeli relativi alla storia della geografia. I Congressisti riceveranno poi parecchi doni di pubblicazioni, di cui alcune sono già annunciate.

Il bando del Congresso, già da un pezzo diramato, fa appello all'aiuto pronto e cordiale di quanti hanno a cuore per qualsiasi motivo il progresso e la diffusione della geografia, perchè vogliano iscriversi e partecipare al Congresso stesso.

Noi non possiamo che aggiungere i nostri ai voti dell'attivo Comitato Esecutivo (1).

(1) Le adesioni e le quote (lire 10) devono mandarsi al Comitato stesso' *presso il Municipio di Venezia.*

Lasciti rari. — Uno dei soci fondatori del Club Alpino Italiano, il comm. Giorgio Montefiore Levi testè decesso, ha legato generosamente alla sezione centrale di Torino la somma di 15,000 lire. Pare che ci siano delle difficoltà per il pagamento della somma ma si spera che la volontà del munifico testatore verrà eseguita

BIBLIOGRAFIA

« Cadore ». — Rivista illustrata della regione delle Alpi dolomitiche. Anno I N. 1-4.

L'Associazione « Pro Cadore » fondatasi a Pieve nell'anno scorso collo scopo di favorire il risveglio economico della regione da cui prende il nome, pubblica questa elegante rivista.

Ecco il sommario dei primi numeri: F. Vitalini - La Redazione — The Opening up of the Dolomites - A. Robertson — Al Cadore - O. Bonetti — Da Calalzo al Ghiacciaio dell'Antelao - dott. A. Palatini — La strada d'Allemagna - E. Morpurgo — Origine delle montagne cadorine - G. Palatini — Rassegna d'arte — The soul of F. Vitalini — Una lettera di Primo Levi su F. Vitalini — In omaggio a F. Vitalini - prof. G. Gallerani — I pittori della montagna - B. Viterbi — Principal pictures of Vitalini on the Dolomites — Rifugi alpini del Cadore — Lagole - G. Palatini — Rassegna d'alpinismo e tourismo ecc.

Come si vede articoli di letteratura, d'arte, di storia, di scienza e d'alpinismo illustrati anche da copiose e finissime illustrazioni.

Persuasi che è opera altamente meritoria far conoscere agli stranieri e agli italiani (purtroppo forse più a questi che agli altri) le bellezze della nostra patria noi non possiamo che plaudire alla « Pro Cadore » ed alla rivista che ne è l'organo non senza la speranza però di trovare nei prossimi numeri più frequenti gli articoli e le illustrazioni sulla bellissima regione in cui l'associazione ha vita.

G. Feruglio

Alpi Giulie — Rassegna bimestrale della Società Alpina delle Giulie, anno XI, 1906. - Come al solito anche nell'anno scorso la pubblicazione della sempre più fiorente consorella di Trieste è ricca di articoli e di note che interessano tanto l'alpinista quanto lo scienziato. Sarebbe lungo e forse quasi impossibile dare un minuto ragguaglio di tutti gli articoli, ci limiteremo quindi a quelli che più degli altri sono importanti. Tra questi senza dubbio si debbono annoverare quelli di N. Cobol sui gruppi dell'Iof Fuart (Wischberg) dell'Iof del Montasio, del Canin, e dell'Iof di Miezegnot (Mittagskofel); sono monografie complete, per ogni gruppo si danno i confini, la storia delle salite, una breve descrizione della via di ascesa alla cima principale ed a quelle secondarie. Un lavoro di questo genere sarebbe da augurarsi fosse fatto anche da noi almeno per i principali gruppi delle Carniche.

Relazioni di carattere prettamente alpino sono quelle di I. Kugy « Il Mont Dolent » di Uti « Pizzo Bernina » di Segrè « Da Innichen a Cortina d'Ampezzo » e quelle di N. Cozzi « Impressioni d'una traversata » e « Nuova via alla Cima della Cianevate » ; interessanti tutte ma specie le ultime in cui la fantasia dell'autore ha saputo magnificamente adornare di una veste brillante la nuda trattazione tecnica, di modo che si leggono tutte d'un fiato e si lamenta che troppo presto finiscano.

Notevole è la nota sull'Epoca glaciale sul Carso, se non per la giustezza delle idee che propugna, per la discussione che esse, come sappiamo, susseguentemente apportarono.

Nei primi numeri della rassegna il notissimo speleologo Boegan continua a parlare colla competenza che universalmente gli vien riconosciuta delle sorgenti d'Aurisina terminando così un interessantissimo studio; nei susseguenti numeri lo stesso autore si occupa pure di altri fenomeni carsici, pozzi e grotte che la Società Alpina delle Giulie va continuamente e con ogni cura esplorando.

Non mancano poi in ogni numero relazioni di gite e di ascensioni, notizie varie ed interessanti, bibliografie ecc.

In complesso la Rassegna è uno di quei periodici che si leggono con piacere ed avidamente e che fa fede della serietà e dell'importanza della Società che la pubblica.

G. Feruglio

forma un punto di confine dell'alta Seissera molto contestato nelle dispute con Venezia, ma in quelle viene generalmente indicato non già esso, bensì il Nabois che verso nord gli è anteposto e lo copre in parte. Per quanto ne so », è sempre lo Gstirner che scrive, « il nome Wischberg si trova per la prima volta in Baumgart, *Trigonometrisch bestimmte Höhen 1832* ». Il nostro autore aggiunge però in seguito che il nome Fischberg, che non si può considerare diverso, compare già nel 1619. La carta dei confini che stiamo esaminando al nome tedesco ne aggiunge, come si vede, due, il primo italiano, il secondo slavo, i quali finora non erano menzionati da alcun autore, e, che se non mi inganno, sono la traduzione l'uno dell'altro.

L' indicazione *la Carniza - Kep* sembra poi riferirsi alle pendici occidentali del Wischberg. Secondo lo Gstirner (« Z », 1900, pag. 396) la voce slovena Cherniza (Kernica, Krnica = caldaia) è un termine locale generico che serve ad indicare il circo superiore di una valle. Se ne comprende quindi il frequente uso nella toponomastica e la estensione data al nome, nella regione che ora ci interessa.

Nel gruppo del Wischberg, la nostra carta segna ancora il grande (m. 2315) ed il piccolo (m. 1605) *Nabois*. Questo ultimo oltre alla solita denominazione porta anche quelle di: *prima somità* del *Creto Rosso*, o *Rudinurch*. Evidentemente in tal guisa viene in certo modo contrapposto il Wischberg al grande Nabois, anzichè quest'ultimo al piccolo.

I nomi della carta dei confini non ancora considerati si riferiscono quasi tutti a prati e casere (o stavoli), che sono facilmente rintracciabili sulla tavoletta Chiusaforte. Di essi non importa occuparsi. In quanto poi alla voce *Saisera*, che compare anche nelle forme *Seisera* e *Saizera*, conviene avvertire come accanto ad essa, nel tronco superiore della valle, si legga quella sinonima di *Saltaria*. Secondo lo Gstirner (« Z. », 1900, pag. 411) più precisamente Zaltaria (sloveno za oltarji oltre gli altari, cioè gli sproni del Wischberg assomigliati ad altari) sarebbe il circo d'origine della Seisera (fra Montasio e Wischberg) al quale si estende anche il nome di Spranje. Il nome Saltaria compare anche in vecchi documenti (per es. 1604).

(*Continua*) OLINTO MARINELLI

DUE BREVI GITE SOCIALI D'INVERNO.

13 Gennaio 1907. = Partecipanti: Camavitto, Ferrari, Ferrucci, ing. Gandin, Giacomelli, Mina, Sanguinetti. — Da Tricesimo (stazione) ore 7 1/4, per la strada a Nimis e Torlano alto, ore 9.10. Partenza da Torlano ore 10; a Cialminis 11 1/4; fermata per fotografie sino alle 11 3/4; a Villanova 12 1/4; da Villanova 12 1/2; a Lusevera, alcuni per forcella Priesita, altri scendendo nelle vallette che affluiscono al rio Malischiac, arrivo alle 14; fermata per refezione sino alle 15; breve visita ai lavori della Società Elettrica; partenza da Vedronza alle 16; arrivo a Tarcento alle 17 1/2.

24 Febbraio 1907. — Partecipanti: dott. Baldissera, avv. Coceani, De Fiori, Ferrucci, Giacomelli, Mina, Sanguinetti. — Giunti con ritardo a Venzone; passo barca di Pioverno di sopra ore 9; il sentiero che gira alla base del S. Simeone, tutto coperto da ghiaccio, costrinse due volte a discendere nel greto del Tagliamento; al Casone 10.40; alla strada che da Cavazzo sale a Cesclans 11.20; a Cesclans (chiesa) 12; partenza 12.20; a Somplago 12.50. Tutti i tempi molto lunghi per la neve agghiacciata in modo spesso pericoloso. A Somplago c'è una buona osteria con locali nuovi all'insegna del *Gallo* di Giovanni Bressan. Partenza dall'osteria 13.50, alla riva del lago 14.10; traversato il lago in barca, a Interneppo 15; a Bordano 15.40; al passo barca presso l'osteria di Lisc alle 16, d'onde in ore 1 1/2 a Gemona.

PRO MONTIBUS ET SYLVIS

È noto come nell'aprile dell'anno scorso siasi fondata a Udine la Sezione Friulana della Associazione nazionale « Pro Montibus et Sylvis » e come sia anche stato eletto un provvisorio consiglio di direzione. Nel 23 febbraio u. s. nelle nostre sale si tenne l'assemblea generale dei soci la quale decise che la Sezione Friulana si dovesse considerare autonoma, approvò lo statuto definitivo e nominò il Consiglio direttivo nelle persone dei signori: Comm. co. Antonino di Prampero, Presidente — Avv. cav. Pietro Cappellani, Vicepresidente — Avv. cav. Luigi Perissutti, Segretario — Dott. Giuseppe Feruglio Vicesegretario-cassiere — Dott. Flavio Berthod, Federico Cantarutti, ing. cav. G. Cantarutti, Ispettore Forestale Pietro Forti, Emilio Pico, dott. Roberto Rizzi, dott. cav. G. B. Romano, Consiglieri.

Daremo nel prossimo numero lo statuto della società che conta già 250 soci e che si prepara ad essere di non piccolo giovamento alle nostre montagne ed alla quale speriamo vogliano aderire molti dei nostri consoci.

La Società degli Alpinisti Tridentini e i suoi ricoveri.

Abbiamo già altra volta dato notizia della famosa questione sorta tra la Società degli Alpinisti Tridentini e la Sezione Berlino del D. u. Oe. A. V., questione che condusse alla costruzione di due ricoveri al Passo del Tucket, italiano l'uno, tedesco l'altro, e a 25 metri di distanza.

Ora la S. A. T. ha deciso, fin dallo scorso anno, di rimodernare il rifugio già esistente sul versante italiano del Cevedale e di erigerne uno nuovo sui Crozzi di Taviela sopra Peio a metà circa della cresta che va dal Cevedale al Pizzo Tresero.

Senonchè, sorta la voce che la Sezione di Halle del D. Oe. A. V. volesse costruire in quella località un rifugio, la Soc. Tridentina si affrettò a comunicare alla consorella tedesca la sua decisione, informandone anche la Sede Centrale. La Sezione di Halle rinunciò al progetto e la Soc. Tridentina incominciò i lavori.

Sorge allora la Sezione di Merano dello stesso D. Oe. A. V. proponendosi di costruire dei rifugi sullo stesso territorio, domanda il terreno ai comuni e, avendolo questi negato, lo ottiene dalla superiore autorità austriaca di Cles. L'autorità austriaca si mostrò così ingiustamente partigiana in favore degli alpinisti tedeschi, da sequestrare i giornali trentini che denunziavano il fatto.

forma un punto di confine dell'alta Seissera molto contestato nelle dispute con Venezia, ma in quelle viene generalmente indicato non già esso, bensì il Nabois che verso nord gli è anteposto e lo copre in parte. Per quanto ne so », è sempre lo Gstirner che scrive, « il nome Wischberg si trova per la prima volta in Baumgart, *Trigonometrisch bestimmte Höhen 1832* ». Il nostro autore aggiunge però in seguito che il nome Fischberg, che non si può considerare diverso, compare già nel 1619. La carta dei confini che stiamo esaminando al nome tedesco ne aggiunge, come si vede, due, il primo italiano, il secondo slavo, i quali finora non erano menzionati da alcun autore, e, che se non mi inganno, sono la traduzione l'uno dell'altro.

L' indicazione *la Carniza - Kep* sembra poi riferirsi alle pendici occidentali del Wischberg. Secondo lo Gstirner (« Z », 1900, pag. 396) la voce slovena Cherniza (Kernica, Krnica = caldaia) è un termine locale generico che serve ad indicare il circo superiore di una valle. Se ne comprende quindi il frequente uso nella toponomastica e la estensione data al nome, nella regione che ora ci interessa.

Nel gruppo del Wischberg, la nostra carta segna ancora il grande (m. 2315) ed il piccolo (m. 1605) *Nabois*. Questo ultimo oltre alla solita denominazione porta anche quelle di: *prima somità* del *Creto Rosso*, o *Rudinurch*. Evidentemente in tal guisa viene in certo modo contrapposto il Wischberg al grande Nabois, anzichè quest'ultimo al piccolo.

I nomi della carta dei confini non ancora considerati si riferiscono quasi tutti a prati e casere (o stavoli), che sono facilmente rintracciabili sulla tavoletta Chiusaforte. Di essi non importa occuparsi. In quanto poi alla voce *Saisera*, che compare anche nelle forme *Seisera* e *Saizera*, conviene avvertire come accanto ad essa, nel tronco superiore della valle, si legga quella sinonima di *Saltaria*. Secondo lo Gstirner (« Z. », 1900, pag. 411) più precisamente Zaltaria (sloveno za oltarji oltre gli altari, cioè gli sproni del Wischberg assomigliati ad altari) sarebbe il circo d'origine della Seisera (fra Montasio e Wischberg) al quale si estende anche il nome di Spranje. Il nome Saltaria compare anche in vecchi documenti (per es. 1604).

(*Continua*) OLINTO MARINELLI

DUE BREVI GITE SOCIALI D'INVERNO.

13 Gennaio 1907. = Partecipanti: Camavitto, Ferrari, Ferrucci, ing. Gandin, Giacomelli, Mina, Sanguinetti. — Da Tricesimo (stazione) ore 7 1/4, per la strada a Nimis e Torlano alto, ore 9.10. Partenza da Torlano ore 10; a Cialminis 11 1/4; fermata per fotografie sino alle 11 3/4; a Villanova 12 1/4; da Villanova 12 1/2; a Lusevera, alcuni per forcella Priesita, altri scendendo nelle vallette che affluiscono al rio Malischiac, arrivo alle 14; fermata per refezione sino alle 15; breve visita ai lavori della Società Elettrica; partenza da Vedronza alle 16; arrivo a Tarcento alle 17 1/2.

24 Febbraio 1907. — Partecipanti: dott. Baldissera, avv. Coceani, De Fiori, Ferrucci, Giacomelli, Mina, Sanguinetti. — Giunti con ritardo a Venzone; passo barca di Pioverno di sopra ore 9; il sentiero che gira alla base del S. Simeone, tutto coperto da ghiaccio, costrinse due volte a discendere nel greto del Tagliamento; al Casone 10.40; alla strada che da Cavazzo sale a Cesclans 11.20; a Cesclans (chiesa) 12; partenza 12.20; a Somplago 12.50. Tutti i tempi molto lunghi per la neve agghiacciata in modo spesso pericoloso. A Somplago c'è una buona osteria con locali nuovi all'insegna del *Gallo* di Giovanni Bressan. Partenza dall'osteria 13.50, alla riva del lago 14.10; traversato il lago in barca, a Interneppo 15; a Bordano 15.40; al passo barca presso l'osteria di Lisc alle 16, d'onde in ore 1 1/2 a Gemona.

PRO MONTIBUS ET SYLVIS

È noto come nell'aprile dell'anno scorso siasi fondata a Udine la Sezione Friulana della Associazione nazionale « Pro Montibus et Sylvis » e come sia anche stato eletto un provvisorio consiglio di direzione. Nel 23 febbraio u. s. nelle nostre sale si tenne l'assemblea generale dei soci la quale decise che la Sezione Friulana si dovesse considerare autonoma, approvò lo statuto definitivo e nominò il Consiglio direttivo nelle persone dei signori: Comm. co. Antonino di Prampero, Presidente — Avv. cav. Pietro Cappellani, Vicepresidente — Avv. cav. Luigi Perissutti, Segretario — Dott. Giuseppe Feruglio Vicesegretario-cassiere — Dott. Flavio Berthod, Federico Cantarutti, ing. cav. G. Cantarutti, Ispettore Forestale Pietro Forti, Emilio Pico, dott. Roberto Rizzi, dott. cav. G. B. Romano, Consiglieri.

Daremo nel prossimo numero lo statuto della società che conta già 250 soci e che si prepara ad essere di non piccolo giovamento alle nostre montagne ed alla quale speriamo vogliano aderire molti dei nostri consoci.

La Società degli Alpinisti Tridentini e i suoi ricoveri.

Abbiamo già altra volta dato notizia della famosa questione sorta tra la Società degli Alpinisti Tridentini e la Sezione Berlino del D. u. Oe. A. V., questione che condusse alla costruzione di due ricoveri al Passo del Tucket, italiano l'uno, tedesco l'altro, e a 25 metri di distanza.

Ora la S. A. T. ha deciso, fin dallo scorso anno, di rimodernare il rifugio già esistente sul versante italiano del Cevedale e di erigerne uno nuovo sui Crozzi di Taviela sopra Peio a metà circa della cresta che va dal Cevedale al Pizzo Tresero.

Senonchè, sorta la voce che la Sezione di Halle del D. Oe. A. V. volesse costruire in quella località un rifugio, la Soc. Tridentina si affrettò a comunicare alla consorella tedesca la sua decisione, informandone anche la Sede Centrale. La Sezione di Halle rinunciò al progetto e la Soc. Tridentina incominciò i lavori.

Sorge allora la Sezione di Merano dello stesso D. Oe. A. V. proponendosi di costruire dei rifugi sullo stesso territorio, domanda il terreno ai comuni e, avendolo questi negato, lo ottiene dalla superiore autorità austriaca di Cles. L'autorità austriaca si mostrò così ingiustamente partigiana in favore degli alpinisti tedeschi, da sequestrare i giornali trentini che denunziavano il fatto.

Noi siamo ben lontani dal biasimare una nobile gara fra Società consorelle per facilitare la frequenza alle montagne e il loro studio: l'alpinismo non ha che a giovarsene. Ma ciò è ben altro. Qui, sotto l'apparenza di gara alpinistica si nasconde una vera e propria sopraffazione di nazionalità.

L'interesse alpinistico richiede che i rifugi sieno sparsi in quante più numerose è possibile le località delle Alpi, non che sullo stesso passo o sullo stesso versante d'un monte si erigano più rifugi sotto differenti bandiere, e il più elementare riguardo di fratellanza impone che quando una società alpinistica ha deciso la costruzione d'un rifugio in un dato luogo, le altre portino altrove la loro attività. Il campo è tanto vasto che c'è posto per tutti.

Noi crediamo che la Sede Centrale del D. Oe. A. V. dovrebbe in questi casi intervenire con la sua autorità e impedire questi incresciosi conflitti.

Congresso Geografico a Venezia. Fra il 26 ed il 31 maggio prossimo avrà luogo a Venezia il VI Congresso Geografico Italiano Sulle pagine dell'*In Alto* venne a suo tempo fatto cenno dei congressi geografici precedenti, di cui la serie fu inaugurata a Genova nel 1892 e continuò a Roma nel 95, a Firenze nel 98, a Milano nel 1901, a Napoli nel 1904.

Le tradizioni passate e la nota ospitalità di Venezia ci fanno ritenere sicuro che il VI avrà non minore successo degli anteriori. Prescindendo dallo svolgimento di questioni scientifiche, molte delle quali hanno relazione più o meno diretta con l'alpinismo e con la esplorazione delle nostre montagne, questi convegni detti *geografici*, ma ai quali partecipano molti cultori di altre discipline e dilettanti ed anche persone del tutto estranee alla scienza, vanno considerati da noi con grande simpatia, non soltanto perchè essi richiamano, almeno momentaneamente, viva l'attenzione delle città ove hanno sede e dell'intero paese su questioni geografiche di grande interesse anche per l'avvenire economico della nazione, ma perchè agevolando in vari modi la visita, ora di una, ora dell'altra, regione, promuovono veramente quella conoscenza del suolo d'Italia alla quale mirano e contribuiscono in varia misura società come la nostra. I congressi geografici sono spesso accompagnati da mostre cartografiche o di altra natura e da escursioni. Questa ultima parte non sempre in Italia fu svolta con l'ampiezza e con la scelta desiderabile e consigliate dallo stesso moderno indirizzo della geografia. In occasione del Congresso di Venezia si faranno però, a quanto si annuncia, due escursioni, una alle valli da pesca lagunari, l'altra ai canali che mettono in Po. La data del Congresso si presta senza dubbio ottimamente a queste gite; fu scelta del resto tenendo conto che fosse aperta la Mostra Internazionale di Belle Arti.

In occasione del Congresso avrà luogo anche una esposizione cartografica presso varie biblioteche ed archivi che possegono preziosi cimeli relativi alla storia della geografia. I Congressisti riceveranno poi parecchi doni di pubblicazioni, di cui alcune sono già annunciate.

Il bando del Congresso, già da un pezzo diramato, fa appello all'aiuto pronto e cordiale di quanti hanno a cuore per qualsiasi motivo il progresso e la diffusione della geografia, perchè vogliano iscriversi e partecipare al Congresso stesso.

Noi non possiamo che aggiungere i nostri ai voti dell'attivo Comitato Esecutivo (1).

(1) Le adesioni e le quote (lire 10) devono mandarsi al Comitato stesso' *presso il Municipio di Venezia.*

Lasciti rari. — Uno dei soci fondatori del Club Alpino Italiano, il comm. Giorgio Montefiore Levi testè decesso, ha legato generosamente alla sezione centrale di Torino la somma di 15,000 lire. Pare che ci siano delle difficoltà per il pagamento della somma ma si spera che la volontà del munifico testatore verrà eseguita

BIBLIOGRAFIA

« Cadore ». — Rivista illustrata della regione delle Alpi dolomitiche. Anno I N. 1-4.

L'Associazione « Pro Cadore » fondatasi a Pieve nell'anno scorso collo scopo di favorire il risveglio economico della regione da cui prende il nome, pubblica questa elegante rivista.

Ecco il sommario dei primi numeri: F. Vitalini - La Redazione — The Opening up of the Dolomites - A. Robertson — Al Cadore - O. Bonetti — Da Calalzo al Ghiacciaio dell'Antelao - dott. A. Palatini — La strada d'Allemagna - E. Morpurgo — Origine delle montagne cadorine - G. Palatini — Rassegna d'arte — The soul of F. Vitalini — Una lettera di Primo Levi su F. Vitalini — In omaggio a F. Vitalini - prof. G. Gallerani — I pittori della montagna - B. Viterbi — Principal pictures of Vitalini on the Dolomites — Rifugi alpini del Cadore — Lagole - G. Palatini — Rassegna d'alpinismo e tourismo ecc.

Come si vede articoli di letteratura, d'arte, di storia, di scienza e d'alpinismo illustrati anche da copiose e finissime illustrazioni.

Persuasi che è opera altamente meritoria far conoscere agli stranieri e agli italiani (purtroppo forse più a questi che agli altri) le bellezze della nostra patria noi non possiamo che plaudire alla « Pro Cadore » ed alla rivista che ne è l'organo non senza la speranza però di trovare nei prossimi numeri più frequenti gli articoli e le illustrazioni sulla bellissima regione in cui l'associazione ha vita.

G. Feruglio

Alpi Giulie — Rassegna bimestrale della Società Alpina delle Giulie, anno XI, 1906. - Come al solito anche nell'anno scorso la pubblicazione della sempre più fiorente consorella di Trieste è ricca di articoli e di note che interessano tanto l'alpinista quanto lo scienziato. Sarebbe lungo e forse quasi impossibile dare un minuto ragguaglio di tutti gli articoli, ci limiteremo quindi a quelli che più degli altri sono importanti. Tra questi senza dubbio si debbono annoverare quelli di N. Cobol sui gruppi dell'Iof Fuart (Wischberg) dell'Iof del Montasio, del Canin, e dell'Iof di Miezegnot (Mittagskofel); sono monografie complete, per ogni gruppo si danno i confini, la storia delle salite, una breve descrizione della via di ascesa alla cima principale ed a quelle secondarie. Un lavoro di questo genere sarebbe da augurarsi fosse fatto anche da noi almeno per i principali gruppi delle Carniche.

Relazioni di carattere prettamente alpino sono quelle di I. Kugy « Il Mont Dolent » di Uti « Pizzo Bernina » di Segrè « Da Innichen a Cortina d'Ampezzo » e quelle di N. Cozzi « Impressioni d'una traversata » e « Nuova via alla Cima della Cianevate » ; interessanti tutte ma specie le ultime in cui la fantasia dell'autore ha saputo magnificamente adornare di una veste brillante la nuda trattazione tecnica, di modo che si leggono tutte d'un fiato e si lamenta che troppo presto finiscano.

Notevole è la nota sull'Epoca glaciale sul Carso, se non per la giustezza delle idee che propugna, per la discussione che esse, come sappiamo, susseguentemente apportarono.

Nei primi numeri della rassegna il notissimo speleologo Boegan continua a parlare colla competenza che universalmente gli vien riconosciuta delle sorgenti d'Aurisina terminando così un interessantissimo studio; nei susseguenti numeri lo stesso autore si occupa pure di altri fenomeni carsici, pozzi e grotte che la Società Alpina delle Giulie va continuamente e con ogni cura esplorando.

Non mancano poi in ogni numero relazioni di gite e di ascensioni, notizie varie ed interessanti, bibliografie ecc.

In complesso la Rassegna è uno di quei periodici che si leggono con piacere ed avidamente e che fa fede della serietà e dell'importanza della Società che la pubblica.

G. Feruglio

Noi siamo ben lontani dal biasimare una nobile gara fra Società consorelle per facilitare la frequenza alle montagne e il loro studio: l'alpinismo non ha che a giovarsene. Ma ciò è ben altro. Qui, sotto l'apparenza di gara alpinistica si nasconde una vera e propria sopraffazione di nazionalità.

L'interesse alpinistico richiede che i rifugi sieno sparsi in quante più numerose è possibile le località delle Alpi, non che sullo stesso passo o sullo stesso versante d'un monte si erigano più rifugi sotto differenti bandiere, e il più elementare riguardo di fratellanza impone che quando una società alpinistica ha deciso la costruzione d'un rifugio in un dato luogo, le altre portino altrove la loro attività. Il campo è tanto vasto che c'è posto per tutti.

Noi crediamo che la Sede Centrale del D. Oe. A. V. dovrebbe in questi casi intervenire con la sua autorità e impedire questi incresciosi conflitti.

Congresso Geografico a Venezia. Fra il 26 ed il 31 maggio prossimo avrà luogo a Venezia il VI Congresso Geografico Italiano Sulle pagine dell'*In Alto* venne a suo tempo fatto cenno dei congressi geografici precedenti, di cui la serie fu inaugurata a Genova nel 1892 e continuò a Roma nel 95, a Firenze nel 98, a Milano nel 1901, a Napoli nel 1904.

Le tradizioni passate e la nota ospitalità di Venezia ci fanno ritenere sicuro che il VI avrà non minore successo degli anteriori. Prescindendo dallo svolgimento di questioni scientifiche, molte delle quali hanno relazione più o meno diretta con l'alpinismo e con la esplorazione delle nostre montagne, questi convegni detti *geografici*, ma ai quali partecipano molti cultori di altre discipline e dilettanti ed anche persone del tutto estranee alla scienza, vanno considerati da noi con grande simpatia, non soltanto perchè essi richiamano, almeno momentaneamente, viva l'attenzione delle città ove hanno sede e dell'intero paese su questioni geografiche di grande interesse anche per l'avvenire economico della nazione, ma perchè agevolando in vari modi la visita, ora di una, ora dell'altra, regione, promuovono veramente quella conoscenza del suolo d'Italia alla quale mirano e contribuiscono in varia misura società come la nostra. I congressi geografici sono spesso accompagnati da mostre cartografiche o di altra natura e da escursioni. Questa ultima parte non sempre in Italia fu svolta con l'ampiezza e con la scelta desiderabile e consigliate dallo stesso moderno indirizzo della geografia. In occasione del Congresso di Venezia si faranno però, a quanto si annuncia, due escursioni, una alle valli da pesca lagunari, l'altra ai canali che mettono in Po. La data del Congresso si presta senza dubbio ottimamente a queste gite; fu scelta del resto tenendo conto che fosse aperta la Mostra Internazionale di Belle Arti.

In occasione del Congresso avrà luogo anche una esposizione cartografica presso varie biblioteche ed archivi che possegono preziosi cimeli relativi alla storia della geografia. I Congressisti riceveranno poi parecchi doni di pubblicazioni, di cui alcune sono già annunciate.

Il bando del Congresso, già da un pezzo diramato, fa appello all'aiuto pronto e cordiale di quanti hanno a cuore per qualsiasi motivo il progresso e la diffusione della geografia, perchè vogliano iscriversi e partecipare al Congresso stesso.

Noi non possiamo che aggiungere i nostri ai voti dell'attivo Comitato Esecutivo (1).

(1) Le adesioni e le quote (lire 10) devono mandarsi al Comitato stesso' *presso il Municipio di Venezia.*

Lasciti rari. — Uno dei soci fondatori del Club Alpino Italiano, il comm. Giorgio Montefiore Levi testè decesso, ha legato generosamente alla sezione centrale di Torino la somma di 15,000 lire. Pare che ci siano delle difficoltà per il pagamento della somma ma si spera che la volontà del munifico testatore verrà eseguita

BIBLIOGRAFIA

« Cadore ». — Rivista illustrata della regione delle Alpi dolomitiche. Anno I N. 1-4.

L'Associazione « Pro Cadore » fondatasi a Pieve nell'anno scorso collo scopo di favorire il risveglio economico della regione da cui prende il nome, pubblica questa elegante rivista.

Ecco il sommario dei primi numeri: F. Vitalini - La Redazione — The Opening up of the Dolomites - A. Robertson — Al Cadore - O. Bonetti — Da Calalzo al Ghiacciaio dell'Antelao - dott. A. Palatini — La strada d'Allemagna - E. Morpurgo — Origine delle montagne cadorine - G. Palatini — Rassegna d'arte — The soul of F. Vitalini — Una lettera di Primo Levi su F. Vitalini — In omaggio a F. Vitalini - prof. G. Gallerani — I pittori della montagna - B. Viterbi — Principal pictures of Vitalini on the Dolomites — Rifugi alpini del Cadore — Lagole - G. Palatini — Rassegna d'alpinismo e tourismo ecc.

Come si vede articoli di letteratura, d'arte, di storia, di scienza e d'alpinismo illustrati anche da copiose e finissime illustrazioni.

Persuasi che è opera altamente meritoria far conoscere agli stranieri e agli italiani (purtroppo forse più a questi che agli altri) le bellezze della nostra patria noi non possiamo che plaudire alla « Pro Cadore » ed alla rivista che ne è l'organo non senza la speranza però di trovare nei prossimi numeri più frequenti gli articoli e le illustrazioni sulla bellissima regione in cui l'associazione ha vita.

G. Feruglio

Alpi Giulie — Rassegna bimestrale della Società Alpina delle Giulie, anno XI, 1906. - Come al solito anche nell'anno scorso la pubblicazione della sempre più fiorente consorella di Trieste è ricca di articoli e di note che interessano tanto l'alpinista quanto lo scienziato. Sarebbe lungo e forse quasi impossibile dare un minuto ragguaglio di tutti gli articoli, ci limiteremo quindi a quelli che più degli altri sono importanti. Tra questi senza dubbio si debbono annoverare quelli di N. Cobol sui gruppi dell'Iof Fuart (Wischberg) dell'Iof del Montasio, del Canin, e dell'Iof di Miezegnot (Mittagskofel); sono monografie complete, per ogni gruppo si danno i confini, la storia delle salite, una breve descrizione della via di ascesa alla cima principale ed a quelle secondarie. Un lavoro di questo genere sarebbe da augurarsi fosse fatto anche da noi almeno per i principali gruppi delle Carniche.

Relazioni di carattere prettamente alpino sono quelle di I. Kugy « Il Mont Dolent » di Uti « Pizzo Bernina » di Segrè « Da Innichen a Cortina d'Ampezzo » e quelle di N. Cozzi « Impressioni d'una traversata » e « Nuova via alla Cima della Cianevate » ; interessanti tutte ma specie le ultime in cui la fantasia dell'autore ha saputo magnificamente adornare di una veste brillante la nuda trattazione tecnica, di modo che si leggono tutte d'un fiato e si lamenta che troppo presto finiscano.

Notevole è la nota sull'Epoca glaciale sul Carso, se non per la giustezza delle idee che propugna, per la discussione che esse, come sappiamo, susseguentemente apportarono.

Nei primi numeri della rassegna il notissimo speleologo Boegan continua a parlare colla competenza che universalmente gli vien riconosciuta delle sorgenti d'Aurisina terminando così un interessantissimo studio; nei susseguenti numeri lo stesso autore si occupa pure di altri fenomeni carsici, pozzi e grotte che la Società Alpina delle Giulie va continuamente e con ogni cura esplorando.

Non mancano poi in ogni numero relazioni di gite e di ascensioni, notizie varie ed interessanti, bibliografie ecc.

In complesso la Rassegna è uno di quei periodici che si leggono con piacere ed avidamente e che fa fede della serietà e dell'importanza della Società che la pubblica.

G. Feruglio

Noi siamo ben lontani dal biasimare una nobile gara fra Società consorelle per facilitare la frequenza alle montagne e il loro studio: l'alpinismo non ha che a giovarsene. Ma ciò è ben altro. Qui, sotto l'apparenza di gara alpinistica si nasconde una vera e propria sopraffazione di nazionalità.

L'interesse alpinistico richiede che i rifugi sieno sparsi in quante più numerose è possibile le località delle Alpi, non che sullo stesso passo o sullo stesso versante d'un monte si erigano più rifugi sotto differenti bandiere, e il più elementare riguardo di fratellanza impone che quando una società alpinistica ha deciso la costruzione d'un rifugio in un dato luogo, le altre portino altrove la loro attività. Il campo è tanto vasto che c'è posto per tutti.

Noi crediamo che la Sede Centrale del D. Oe. A. V. dovrebbe in questi casi intervenire con la sua autorità e impedire questi incresciosi conflitti.

Congresso Geografico a Venezia. Fra il 26 ed il 31 maggio prossimo avrà luogo a Venezia il VI Congresso Geografico Italiano Sulle pagine dell'*In Alto* venne a suo tempo fatto cenno dei congressi geografici precedenti, di cui la serie fu inaugurata a Genova nel 1892 e continuò a Roma nel 95, a Firenze nel 98, a Milano nel 1901, a Napoli nel 1904.

Le tradizioni passate e la nota ospitalità di Venezia ci fanno ritenere sicuro che il VI avrà non minore successo degli anteriori. Prescindendo dallo svolgimento di questioni scientifiche, molte delle quali hanno relazione più o meno diretta con l'alpinismo e con la esplorazione delle nostre montagne, questi convegni detti *geografici*, ma ai quali partecipano molti cultori di altre discipline e dilettanti ed anche persone del tutto estranee alla scienza, vanno considerati da noi con grande simpatia, non soltanto perchè essi richiamano, almeno momentaneamente, viva l'attenzione delle città ove hanno sede e dell'intero paese su questioni geografiche di grande interesse anche per l'avvenire economico della nazione, ma perchè agevolando in vari modi la visita, ora di una, ora dell'altra, regione, promuovono veramente quella conoscenza del suolo d'Italia alla quale mirano e contribuiscono in varia misura società come la nostra. I congressi geografici sono spesso accompagnati da mostre cartografiche o di altra natura e da escursioni. Questa ultima parte non sempre in Italia fu svolta con l'ampiezza e con la scelta desiderabile e consigliate dallo stesso moderno indirizzo della geografia. In occasione del Congresso di Venezia si faranno però, a quanto si annuncia, due escursioni, una alle valli da pesca lagunari, l'altra ai canali che mettono in Po. La data del Congresso si presta senza dubbio ottimamente a queste gite; fu scelta del resto tenendo conto che fosse aperta la Mostra Internazionale di Belle Arti.

In occasione del Congresso avrà luogo anche una esposizione cartografica presso varie biblioteche ed archivi che possegono preziosi cimeli relativi alla storia della geografia. I Congressisti riceveranno poi parecchi doni di pubblicazioni, di cui alcune sono già annunciate.

Il bando del Congresso, già da un pezzo diramato, fa appello all'aiuto pronto e cordiale di quanti hanno a cuore per qualsiasi motivo il progresso e la diffusione della geografia, perchè vogliano iscriversi e partecipare al Congresso stesso.

Noi non possiamo che aggiungere i nostri ai voti dell'attivo Comitato Esecutivo (1).

(1) Le adesioni e le quote (lire 10) devono mandarsi al Comitato stesso' *presso il Municipio di Venezia.*

Lasciti rari. — Uno dei soci fondatori del Club Alpino Italiano, il comm. Giorgio Montefiore Levi testè decesso, ha legato generosamente alla sezione centrale di Torino la somma di 15,000 lire. Pare che ci siano delle difficoltà per il pagamento della somma ma si spera che la volontà del munifico testatore verrà eseguita

BIBLIOGRAFIA

« Cadore ». — Rivista illustrata della regione delle Alpi dolomitiche. Anno I N. 1-4.

L'Associazione « Pro Cadore » fondatasi a Pieve nell'anno scorso collo scopo di favorire il risveglio economico della regione da cui prende il nome, pubblica questa elegante rivista.

Ecco il sommario dei primi numeri: F. Vitalini - La Redazione — The Opening up of the Dolomites - A. Robertson — Al Cadore - O. Bonetti — Da Calalzo al Ghiacciaio dell'Antelao - dott. A. Palatini — La strada d'Allemagna - E. Morpurgo — Origine delle montagne cadorine - G. Palatini — Rassegna d'arte — The soul of F. Vitalini — Una lettera di Primo Levi su F. Vitalini — In omaggio a F. Vitalini - prof. G. Gallerani — I pittori della montagna - B. Viterbi — Principal pictures of Vitalini on the Dolomites — Rifugi alpini del Cadore — Lagole - G. Palatini — Rassegna d'alpinismo e tourismo ecc.

Come si vede articoli di letteratura, d'arte, di storia, di scienza e d'alpinismo illustrati anche da copiose e finissime illustrazioni.

Persuasi che è opera altamente meritoria far conoscere agli stranieri e agli italiani (purtroppo forse più a questi che agli altri) le bellezze della nostra patria noi non possiamo che plaudire alla « Pro Cadore » ed alla rivista che ne è l'organo non senza la speranza però di trovare nei prossimi numeri più frequenti gli articoli e le illustrazioni sulla bellissima regione in cui l'associazione ha vita.

G. Feruglio

Alpi Giulie — Rassegna bimestrale della Società Alpina delle Giulie, anno XI, 1906. - Come al solito anche nell'anno scorso la pubblicazione della sempre più fiorente consorella di Trieste è ricca di articoli e di note che interessano tanto l'alpinista quanto lo scienziato. Sarebbe lungo e forse quasi impossibile dare un minuto ragguaglio di tutti gli articoli, ci limiteremo quindi a quelli che più degli altri sono importanti. Tra questi senza dubbio si debbono annoverare quelli di N. Cobol sui gruppi dell'Iof Fuart (Wischberg) dell'Iof del Montasio, del Canin, e dell'Iof di Miezegnot (Mittagskofel); sono monografie complete, per ogni gruppo si danno i confini, la storia delle salite, una breve descrizione della via di ascesa alla cima principale ed a quelle secondarie. Un lavoro di questo genere sarebbe da augurarsi fosse fatto anche da noi almeno per i principali gruppi delle Carniche.

Relazioni di carattere prettamente alpino sono quelle di I. Kugy « Il Mont Dolent » di Uti « Pizzo Bernina » di Segrè « Da Innichen a Cortina d'Ampezzo » e quelle di N. Cozzi « Impressioni d'una traversata » e « Nuova via alla Cima della Cianevate » ; interessanti tutte ma specie le ultime in cui la fantasia dell'autore ha saputo magnificamente adornare di una veste brillante la nuda trattazione tecnica, di modo che si leggono tutte d'un fiato e si lamenta che troppo presto finiscano.

Notevole è la nota sull'Epoca glaciale sul Carso, se non per la giustezza delle idee che propugna, per la discussione che esse, come sappiamo, susseguentemente apportarono.

Nei primi numeri della rassegna il notissimo speleologo Boegan continua a parlare colla competenza che universalmente gli vien riconosciuta delle sorgenti d'Aurisina terminando così un interessantissimo studio; nei susseguenti numeri lo stesso autore si occupa pure di altri fenomeni carsici, pozzi e grotte che la Società Alpina delle Giulie va continuamente e con ogni cura esplorando.

Non mancano poi in ogni numero relazioni di gite e di ascensioni, notizie varie ed interessanti, bibliografie ecc.

In complesso la Rassegna è uno di quei periodici che si leggono con piacere ed avidamente e che fa fede della serietà e dell'importanza della Società che la pubblica.

G. Feruglio

SOCIETÀ ALPINA FRIULANA

Sunto di Verbali delle Sedute di Consiglio

18 Gennaio 1907, ore 21

Presiede Schiavi — presenti: Burghart. Camavitto, Cantarutti, Coceani, Ferrucci, Feruglio, De Gasperi, Pico, Pitacco, Spezzotti.

Schiavi vice presidente, prima che si passi all'elezione delle cariche per l'anno 1907 prega i colleghi di non volerlo più nominare alla carica a lui fin'ora affidata non potendo occuparsi come vorrebbe e raccomanda di eleggere in sua vece un alpinista.

Fatto lo spoglio delle schede risultano eletti:

Vice presidente	Schiavi	con voti 9
Segretario	Pico	» 9
Vice segretario	Feruglio	» 6
Cassiere	Camavitto	» 8

Bibliotecario Cantarutti per acclamazione

Direttore delle Guide e Ricoveri Burghart con voti 9

Redattori delle pubblicazioni Cantarutti e Ferrucci per acclamazione

A membri della commissione per le gite vengono eletti:

Ferrucci	con voti	10
Feruglio	»	9
De Gasperi	»	8
Camavitto	»	7

A membri della commissione per la biblioteca:

Carnelutti L.	con voti	10
De Gasperi	»	10
Politi O.	»	10
Vittorello V.	»	10

Si ammettono a soci: Angelina Drouin ved. Seppenhofer, Forti Pietro ispettore forestale e Carlo Trenca.

Ferrucci ricordando la deliberazione presa al Convegno di Pontebba di regalare alla Colonia alpina i ritratti del Prof. Nallino e del dott d'Agostini propone sia regalato anche quello del compianto A. Seppenhofer. Il consiglio approva.

Pico accennato al progetto di ricostruire il ricovero Nevea domanda se non fosse il caso di esperire delle pratiche per ottenere un concorso pecuniario da parte del Ministero della Guerra. Il Consiglio approva di fare tali pratiche.

Cantarutti riferisce intorno agli abbonamenti a periodici e a giornali essendoci una certa somma disponibile. Il consiglio approva di prendere la Illustrazione veneta e di incaricare la Commissione per la Biblioteca di prendere l'abbonamento ad altre pubblicazioni sino all'importo complessivo di L. 1150, in modo che si abbia una disponibilità di L. 50 sul bilancio.

BIBLIOTECA.

Libri entrati da 20 dicembre 1906 a 20 febbraio 1907

7767 (21) Capuana L. *Un vampiro*. Roma 1907.
7768 (21) Deledda G. *Amori Moderni*. Roma 1907.
7769 (15) Petrucci G. *Epistolario di Wagner*. Milano 1907.
7770 (16) Kapp Salvini G. *Le capitali del Nord*. Milano 1907.
7771 (24) De Roberto F. *Catania*. Bergamo, 1907.
7772 (24) Malaguzzi Valeri F. *Milano*, Parte II. Bergamo, 1907
7773 (18) Barzini L. *La battaglia di Mukden*. Milano, 1907.
7774 (26) *Almanach de Gotha*. 1907.
7775 (21) Stevenson R. L. *Rapito*. Milano, 1906.
7776 (15) Pastro L. *Ricordi di prigione*. Milano, 1907.
7777 (16) Barzini L. *Sotto la tenda*. Milano, 1907.
7778 (24) Caprin G. *Istria nobilissima*. Trieste, 1907.
7779 (16) Ricci G. *Un viaggio in Russia*. Torino, 1907.
7780 (10) Nitti F. S. *Il partito radicale*. Torino, 1907.
7781 (21) Byr R. *La legge del taglione*. Milano, 1906.
7782 (15) Cappelletti L. *Dal 2 dicembre a Sedan*. Torino, 1907.
7783 (15) *Goldoni C. e il Teatro di S. Luca*. Milano, 1907.
7784 (15) Benedetti L. *P. Fortunato Calvi*, Pieve di Cadore, 1907
7785 (10) *Tedeschi (I) nella vita moderna*, Milano, 1907.
7786 (21) Capuana L. *Rassegnazione*. Milano. 1907.
7787 (24) Ruskin I. *Sesamo e gigli*. Milano, 1907.
7788 (23) D'Annunzio G. *Più che l'amore*. Milano, 1907.
7789 (24) Manceri E. *Taormina*. Bergamo, 1907.
7790 (24) Beltramelli A. *Il Gargano*. Bergamo. 1907.
7791-3 (24) *Rivista musicale it. 1903-05*. Torino.
7794-7805 (26) *Revue (La) 1904-05*. Paris.
7806 (21) Baccelli A. *La meta*. Torino, 1907.
7807 (23) Morello V. *La flotta degli emigranti*. Torino, 1907.
7808 (12) Lévy P. E. *L'educazione razionale della volontà*. Palermo, 1907.
7809-11 (3) Biendl H. e Radio-Radiis A. *Skitouren in den Alpen*. Wien, 1906.
7812 (25) *Verzeichnis der Bücher*. I sem. 1906 Leipzig.
7813 (12) *Atti del III Congresso pellagrologico it.* Udine, 1907.
7814 (10) *Atti del Consiglio prov. 1906*. Udine.

Elenco degli opuscoli entrati da 20 dicembre 1906 a 20 febbraio 1907.

3520 (16) Marinelli O. *Cartografia delle Dolomiti*. Udine, 1907.
3521 (16) Boegan E. *Elenco e carta delle grotte del Carso*. Udine, 1907.
3522 (10) *Resoconto morale della Congr. di Carità 1905*. Udine, 1906.
3523 (10) *Ufficio di collocamento ed assistenza legale ecc. proposte del Municipio di Udine*. Udine, 1906.
3524 (6) Crichiutti G. *Elenco di piante raccolte in Valle di Raccolana*. Padova, 1906.
3525 (4) Crichiutti G. *La polvere dell'aria*. Udine. 1907.
3526 (10) *Guida delle fiere e dei mercati della città di Udine*. Udine, 1906.
3527 (15) *Memorie dell'udinese nob. Francesco Caratti*. Udine, 1907.
3528 (10) *Resoconto 1906 della Banca Pop. Friul*. Udine, 1907.
3529 (15) Marcovigi R. *In memoria dell'avv. Vico Sanguinetti*. Bologna, 1907.
3530 (5) Taramelli T. *Cenni geologici sulle Alpi in rapporto all'alto Adige*. Trento, 1901.
3531 (10) *Resoconto della Dante Alighieri, Comitato di Udine 1904-05*. Udine, 1906.
3532 (10) *Atti della Dante Alighieri N. 26*. Roma, 1906.

Oltre alle Società in corrispondenza donarono libri od opuscoli i signori: Banca Popolare Friulana, Cantarutti F., Cantarutti cav. ing. G. B., Caratti nob. avv. U., Carnelutti G., Crichiutti prof. G., Marinelli O., Municipio di Udine, Romano cav. dott. G. B., Taramelli prof. F.

Club Alpino Italiano. Dalla lettura del verbale dell'ultima assemblea dei delegati sembrerebbe che un soffio di vita nuova alitasse sulla maggiore delle nostre società alpine.

In tale assemblea molto si discusse specialmente sulle pubblicazioni e fu lamentato che esse, o almeno la Rivista mensile non facciano che dar notizie vecchie su montagne già conosciute e manchino invece argomenti forse meno tecnicamente alpinistici, ma per la montagna senza dubbio più vitali come il rimboschimento, il regime dei torrenti. l'alpeggio, le piccole industrie ecc.

Risultato della discussione fu che d'ora in avanti il Club stamperà tre pubblicazioni distinte che verranno distribuite ai soci di tutte le sezioni e precisamente, la *Rivista mensile*, il *Bollettino biennale* e una *Guida delle Alpi italiane* pure biennale.

Notiamo con piacere come nella discussione per la pubblicazione delle guide venne portata come esempio insieme alla Società degli Alpinisti tridentini anche la nostra.

Società Alpina Friulana, Editrice.
Federico Cantarutti, Redattore responsabile
Arturo Ferrucci, Redattore

UDINE, 1907 TIPOGRAFIA G. B. DORETTI

SOCIETÀ ALPINA FRIULANA

Sunto di Verbali delle Sedute di Consiglio

18 Gennaio 1907, ore 21

Presiede Schiavi — presenti: Burghart. Camavitto, Cantarutti, Coceani, Ferrucci, Feruglio, De Gasperi, Pico, Pitacco, Spezzotti.

Schiavi vice presidente, prima che si passi all'elezione delle cariche per l'anno 1907 prega i colleghi di non volerlo più nominare alla carica a lui fin'ora affidata non potendo occuparsi come vorrebbe e raccomanda di eleggere in sua vece un alpinista.

Fatto lo spoglio delle schede risultano eletti:

Vice presidente	Schiavi	con voti 9
Segretario	Pico	» 9
Vice segretario	Feruglio	» 6
Cassiere	Camavitto	» 8

Bibliotecario Cantarutti per acclamazione

Direttore delle Guide e Ricoveri Burghart con voti 9

Redattori delle pubblicazioni Cantarutti e Ferrucci per acclamazione

A membri della commissione per le gite vengono eletti:

Ferrucci	con voti	10
Feruglio	»	9
De Gasperi	»	8
Camavitto	»	7

A membri della commissione per la biblioteca:

Carnelutti L.	con voti	10
De Gasperi	»	10
Politi O.	»	10
Vittorello V.	»	10

Si ammettono a soci: Angelina Drouin ved. Seppenhofer, Forti Pietro ispettore forestale e Carlo Trenca.

Ferrucci ricordando la deliberazione presa al Convegno di Pontebba di regalare alla Colonia alpina i ritratti del Prof. Nallino e del dott d'Agostini propone sia regalato anche quello del compianto A. Seppenhofer. Il consiglio approva.

Pico accennato al progetto di ricostruire il ricovero Nevea domanda se non fosse il caso di esperire delle pratiche per ottenere un concorso pecuniario da parte del Ministero della Guerra. Il Consiglio approva di fare tali pratiche.

Cantarutti riferisce intorno agli abbonamenti a periodici e a giornali essendoci una certa somma disponibile. Il consiglio approva di prendere la Illustrazione veneta e di incaricare la Commissione per la Biblioteca di prendere l'abbonamento ad altre pubblicazioni sino all'importo complessivo di L. 1150, in modo che si abbia una disponibilità di L. 50 sul bilancio.

BIBLIOTECA.

Libri entrati da 20 dicembre 1906 a 20 febbraio 1907

7767 (21) Capuana L. *Un vampiro*. Roma 1907.
7768 (21) Deledda G. *Amori Moderni*. Roma 1907.
7769 (15) Petrucci G. *Epistolario di Wagner*. Milano 1907.
7770 (16) Kapp Salvini G. *Le capitali del Nord*. Milano 1907.
7771 (24) De Roberto F. *Catania*. Bergamo, 1907.
7772 (24) Malaguzzi Valeri F. *Milano*, Parte II. Bergamo, 1907
7773 (18) Barzini L. *La battaglia di Mukden*. Milano, 1907.
7774 (26) *Almanach de Gotha*. 1907.
7775 (21) Stevenson R. L. *Rapito*. Milano, 1906.
7776 (15) Pastro L. *Ricordi di prigione*. Milano, 1907.
7777 (16) Barzini L. *Sotto la tenda*. Milano, 1907.
7778 (24) Caprin G. *Istria nobilissima*. Trieste, 1907.
7779 (16) Ricci G. *Un viaggio in Russia*. Torino, 1907.
7780 (10) Nitti F. S. *Il partito radicale*. Torino, 1907.
7781 (21) Byr R. *La legge del taglione*. Milano, 1906.
7782 (15) Cappelletti L. *Dal 2 dicembre a Sedan*. Torino, 1907.
7783 (15) *Goldoni C. e il Teatro di S. Luca*. Milano, 1907.
7784 (15) Benedetti L. *P. Fortunato Calvi*, Pieve di Cadore, 1907
7785 (10) *Tedeschi (I) nella vita moderna*, Milano, 1907.
7786 (21) Capuana L. *Rassegnazione*. Milano. 1907.
7787 (24) Ruskin I. *Sesamo e gigli*. Milano, 1907.
7788 (23) D'Annunzio G. *Più che l'amore*. Milano, 1907.
7789 (24) Manceri E. *Taormina*. Bergamo, 1907.
7790 (24) Beltramelli A. *Il Gargano*. Bergamo. 1907.
7791-3 (24) *Rivista musicale it. 1903-05*. Torino.
7794-7805 (26) *Revue (La) 1904-05*. Paris.
7806 (21) Baccelli A. *La meta*. Torino, 1907.
7807 (23) Morello V. *La flotta degli emigranti*. Torino, 1907.
7808 (12) Lévy P. E. *L'educazione razionale della volontà*. Palermo, 1907.
7809-11 (3) Biendl H. e Radio-Radiis A. *Skitouren in den Alpen*. Wien, 1906.
7812 (25) *Verzeichnis der Bücher*. I sem. 1906 Leipzig.
7813 (12) *Atti del III Congresso pellagrologico it.* Udine, 1907.
7814 (10) *Atti del Consiglio prov. 1906*. Udine.

Elenco degli opuscoli entrati da 20 dicembre 1906 a 20 febbraio 1907.

3520 (16) Marinelli O. *Cartografia delle Dolomiti*. Udine, 1907.
3521 (16) Boegan E. *Elenco e carta delle grotte del Carso*. Udine, 1907.
3522 (10) *Resoconto morale della Congr. di Carità 1905*. Udine, 1906.
3523 (10) *Ufficio di collocamento ed assistenza legale ecc. proposte del Municipio di Udine*. Udine, 1906.
3524 (6) Crichiutti G. *Elenco di piante raccolte in Valle di Raccolana*. Padova, 1906.
3525 (4) Crichiutti G. *La polvere dell'aria*. Udine. 1907.
3526 (10) *Guida delle fiere e dei mercati della città di Udine*. Udine, 1906.
3527 (15) *Memorie dell'udinese nob. Francesco Caratti*. Udine, 1907.
3528 (10) *Resoconto 1906 della Banca Pop. Friul*. Udine, 1907.
3529 (15) Marcovigi R. *In memoria dell'avv. Vico Sanguinetti*. Bologna, 1907.
3530 (5) Taramelli T. *Cenni geologici sulle Alpi in rapporto all'alto Adige*. Trento, 1901.
3531 (10) *Resoconto della Dante Alighieri, Comitato di Udine 1904-05*. Udine, 1906.
3532 (10) *Atti della Dante Alighieri N. 26*. Roma, 1906.

Oltre alle Società in corrispondenza donarono libri od opuscoli i signori: Banca Popolare Friulana, Cantarutti F., Cantarutti cav. ing. G. B., Caratti nob. avv. U., Carnelutti G., Crichiutti prof. G., Marinelli O., Municipio di Udine, Romano cav. dott. G. B., Taramelli prof. F.

Club Alpino Italiano. Dalla lettura del verbale dell'ultima assemblea dei delegati sembrerebbe che un soffio di vita nuova alitasse sulla maggiore delle nostre società alpine.

In tale assemblea molto si discusse specialmente sulle pubblicazioni e fu lamentato che esse, o almeno la Rivista mensile non facciano che dar notizie vecchie su montagne già conosciute e manchino invece argomenti forse meno tecnicamente alpinistici, ma per la montagna senza dubbio più vitali come il rimboschimento, il regime dei torrenti. l'alpeggio, le piccole industrie ecc.

Risultato della discussione fu che d'ora in avanti il Club stamperà tre pubblicazioni distinte che verranno distribuite ai soci di tutte le sezioni e precisamente, la *Rivista mensile*, il *Bollettino biennale* e una *Guida delle Alpi italiane* pure biennale.

Notiamo con piacere come nella discussione per la pubblicazione delle guide venne portata come esempio insieme alla Società degli Alpinisti tridentini anche la nostra.

Società Alpina Friulana, Editrice.
Federico Cantarutti, Redattore responsabile
Arturo Ferrucci, Redattore

UDINE, 1907 TIPOGRAFIA G. B. DORETTI

SOCIETÀ ALPINA FRIULANA

Sunto di Verbali delle Sedute di Consiglio

18 Gennaio 1907, ore 21

Presiede Schiavi — presenti: Burghart. Camavitto, Cantarutti, Coceani, Ferrucci, Feruglio, De Gasperi, Pico, Pitacco, Spezzotti.

Schiavi vice presidente, prima che si passi all'elezione delle cariche per l'anno 1907 prega i colleghi di non volerlo più nominare alla carica a lui fin'ora affidata non potendo occuparsi come vorrebbe e raccomanda di eleggere in sua vece un alpinista.

Fatto lo spoglio delle schede risultano eletti:

Vice presidente	Schiavi	con voti 9
Segretario	Pico	» 9
Vice segretario	Feruglio	» 6
Cassiere	Camavitto	» 8

Bibliotecario Cantarutti per acclamazione

Direttore delle Guide e Ricoveri Burghart con voti 9

Redattori delle pubblicazioni Cantarutti e Ferrucci per acclamazione

A membri della commissione per le gite vengono eletti:

Ferrucci	con voti	10
Feruglio	»	9
De Gasperi	»	8
Camavitto	»	7

A membri della commissione per la biblioteca:

Carnelutti L.	con voti	10
De Gasperi	»	10
Politi O.	»	10
Vittorello V.	»	10

Si ammettono a soci: Angelina Drouin ved. Seppenhofer, Forti Pietro ispettore forestale e Carlo Trenca.

Ferrucci ricordando la deliberazione presa al Convegno di Pontebba di regalare alla Colonia alpina i ritratti del Prof. Nallino e del dott d'Agostini propone sia regalato anche quello del compianto A. Seppenhofer. Il consiglio approva.

Pico accennato al progetto di ricostruire il ricovero Nevea domanda se non fosse il caso di esperire delle pratiche per ottenere un concorso pecuniario da parte del Ministero della Guerra. Il Consiglio approva di fare tali pratiche.

Cantarutti riferisce intorno agli abbonamenti a periodici e a giornali essendoci una certa somma disponibile. Il consiglio approva di prendere la Illustrazione veneta e di incaricare la Commissione per la Biblioteca di prendere l'abbonamento ad altre pubblicazioni sino all'importo complessivo di L. 1150, in modo che si abbia una disponibilità di L. 50 sul bilancio.

BIBLIOTECA.

Libri entrati da 20 dicembre 1906 a 20 febbraio 1907

7767 (21) Capuana L. *Un vampiro*. Roma 1907.
7768 (21) Deledda G. *Amori Moderni*. Roma 1907.
7769 (15) Petrucci G. *Epistolario di Wagner*. Milano 1907.
7770 (16) Kapp Salvini G. *Le capitali del Nord*. Milano 1907.
7771 (24) De Roberto F. *Catania*. Bergamo, 1907.
7772 (24) Malaguzzi Valeri F. *Milano*, Parte II. Bergamo, 1907
7773 (18) Barzini L. *La battaglia di Mukden*. Milano, 1907.
7774 (26) *Almanach de Gotha*. 1907.
7775 (21) Stevenson R. L. *Rapito*. Milano, 1906.
7776 (15) Pastro L. *Ricordi di prigione*. Milano, 1907.
7777 (16) Barzini L. *Sotto la tenda*. Milano, 1907.
7778 (24) Caprin G. *Istria nobilissima*. Trieste, 1907.
7779 (16) Ricci G. *Un viaggio in Russia*. Torino, 1907.
7780 (10) Nitti F. S. *Il partito radicale*. Torino, 1907.
7781 (21) Byr R. *La legge del taglione*. Milano, 1906.
7782 (15) Cappelletti L. *Dal 2 dicembre a Sedan*. Torino, 1907.
7783 (15) *Goldoni C. e il Teatro di S. Luca*. Milano, 1907.
7784 (15) Benedetti L. *P. Fortunato Calvi*, Pieve di Cadore, 1907
7785 (10) *Tedeschi (I) nella vita moderna*, Milano, 1907.
7786 (21) Capuana L. *Rassegnazione*. Milano. 1907.
7787 (24) Ruskin I. *Sesamo e gigli*. Milano, 1907.
7788 (23) D'Annunzio G. *Più che l'amore*. Milano, 1907.
7789 (24) Manceri E. *Taormina*. Bergamo, 1907.
7790 (24) Beltramelli A. *Il Gargano*. Bergamo. 1907.
7791-3 (24) *Rivista musicale it. 1903-05*. Torino.
7794-7805 (26) *Revue (La) 1904-05*. Paris.
7806 (21) Baccelli A. *La meta*. Torino, 1907.
7807 (23) Morello V. *La flotta degli emigranti*. Torino, 1907.
7808 (12) Lévy P. E. *L'educazione razionale della volontà*. Palermo, 1907.
7809-11 (3) Biendl H. e Radio-Radiis A. *Skitouren in den Alpen*. Wien, 1906.
7812 (25) *Verzeichnis der Bücher*. I sem. 1906 Leipzig.
7813 (12) *Atti del III Congresso pellagrologico it.* Udine, 1907.
7814 (10) *Atti del Consiglio prov. 1906*. Udine.

Elenco degli opuscoli entrati da 20 dicembre 1906 a 20 febbraio 1907.

3520 (16) Marinelli O. *Cartografia delle Dolomiti*. Udine, 1907.
3521 (16) Boegan E. *Elenco e carta delle grotte del Carso*. Udine, 1907.
3522 (10) *Resoconto morale della Congr. di Carità 1905*. Udine, 1906.
3523 (10) *Ufficio di collocamento ed assistenza legale ecc. proposte del Municipio di Udine*. Udine, 1906.
3524 (6) Crichiutti G. *Elenco di piante raccolte in Valle di Raccolana*. Padova, 1906.
3525 (4) Crichiutti G. *La polvere dell'aria*. Udine. 1907.
3526 (10) *Guida delle fiere e dei mercati della città di Udine*. Udine, 1906.
3527 (15) *Memorie dell'udinese nob. Francesco Caratti*. Udine, 1907.
3528 (10) *Resoconto 1906 della Banca Pop. Friul*. Udine, 1907.
3529 (15) Marcovigi R. *In memoria dell'avv. Vico Sanguinetti*. Bologna, 1907.
3530 (5) Taramelli T. *Cenni geologici sulle Alpi in rapporto all'alto Adige*. Trento, 1901.
3531 (10) *Resoconto della Dante Alighieri, Comitato di Udine 1904-05*. Udine, 1906.
3532 (10) *Atti della Dante Alighieri N. 26*. Roma, 1906.

Oltre alle Società in corrispondenza donarono libri od opuscoli i signori: Banca Popolare Friulana, Cantarutti F., Cantarutti cav. ing. G. B., Caratti nob. avv. U., Carnelutti G., Crichiutti prof. G., Marinelli O., Municipio di Udine, Romano cav. dott. G. B., Taramelli prof. F.

Club Alpino Italiano. Dalla lettura del verbale dell'ultima assemblea dei delegati sembrerebbe che un soffio di vita nuova alitasse sulla maggiore delle nostre società alpine.

In tale assemblea molto si discusse specialmente sulle pubblicazioni e fu lamentato che esse, o almeno la Rivista mensile non facciano che dar notizie vecchie su montagne già conosciute e manchino invece argomenti forse meno tecnicamente alpinistici, ma per la montagna senza dubbio più vitali come il rimboschimento, il regime dei torrenti. l'alpeggio, le piccole industrie ecc.

Risultato della discussione fu che d'ora in avanti il Club stamperà tre pubblicazioni distinte che verranno distribuite ai soci di tutte le sezioni e precisamente, la *Rivista mensile*, il *Bollettino biennale* e una *Guida delle Alpi italiane* pure biennale.

Notiamo con piacere come nella discussione per la pubblicazione delle guide venne portata come esempio insieme alla Società degli Alpinisti tridentini anche la nostra.

Società Alpina Friulana, Editrice.
Federico Cantarutti, Redattore responsabile
Arturo Ferrucci, Redattore

UDINE, 1907 TIPOGRAFIA G. B. DORETTI

In Alto

1907 num. 3

Sommario

Carovane scolastiche. Cambiamento della sede sociale

25. Convegno annuale della Società alpina delle Giulie

La terza gita sociale del 1907 (Pradolino, Platischis, Taipana)

Due vecchie carte conservate a Dogna e la nomenclatura orografica dei gruppi del Mittagskofel, del Wischberg e del Montasio

La festa degli alberi a Tarcento (21 aprile 1907)

Statuto della Sezione autonoma friulana della Associazione italiana della Pro Montibus et Sylvis

Pro Colonia Alpina

Verbale dell'Assemblea generale dei Soci tenutasi il 26 Marzo 1907, ore 20.30

Guglia Edmondo De Amicis

Congresso Geografico a Venezia

Biblioteca [21 febbraio-20 aprile 1907]

Anno XVIII — Udine, 1 Maggio 1907 — N. 3

IN ALTO

Cronaca bimestrale della Società Alpina Friulana

Organo della Sezione Friulana autonoma della « Pro Montibus et Silvis ».

SI DISTRIBUISCE GRATIS AI SOCI

Redazione e Amministrazione:
Presso la Sede sociale, Via Daniele Manin N. 22, 1° piano

Inserzioni:
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la tipografia *G. B. Doretti* in Udine.

Lettere e manoscritti si dirigeranno alla Redazione.
Abbonamenti e reclami si dirigeranno all'Amministraz.
Si può abbonarsi anche presso la libreria *P. Gambierasi* in Udine.

Abbonamenti:
Abbonamento annuo nel Regno . . . . . Lire 3
Abbonamento annuo per l'Estero . . . . . » 4
Ogni numero separato Centesimi 50.

Prezzo delle inserzioni:
Centesimi 20 per linea o spazio di linea.
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Pagamenti antecipati.

Agli autori di scritti di qualche interesse si potranno concedere dalla Redazione gratis alcune copie del numero del giornale, ovvero alcuni estratti dell'articolo inseritovi.
Gli autori sono responsabili della forma e del contenuto dei loro scritti.

Col presente numero, in seguito ad accordi presi colla benemerita Sezione Friulana autonoma della « Pro Montibus et Silvis » il nostro periodico diventa anche organo ufficiale della predetta Sezione.

XXV CONVEGNO ANNUALE DELLA SOCIETÀ ALPINA DELLE GIULIE

All'ultimo momento riceviamo il programma di questo convegno che per essere il venticinquesimo sarà particolarmente solenne.

Eccolo riassunto:

14 Luglio — Gita a Pirano, banchetto ad Opcina
15 » — Visita alle grotte di S. Canziano e partenza per Tarvis
16 » — Da Tarvis a piedi ai laghi di Weissenfels e ritorno, quindi in carrozza a Raibl
17 » — Da Raibl a Nevea e a Chiusaforte
18 » — Banchetto di chiusura a Chiusaforte

Ci sono due varianti per gli ultimi tre giorni e precisamente le salite al Canin (2592 m.) e al Montasio (2755 m.).

Speriamo che i nostri soci vorranno accorrere numerosi alla festa della consorella; essi potranno inscriversi presso la nostra direzione dove si trovano anche i programmi dettagliati.

Carovane scolastiche.

La Direzione sociale ha deciso di organizzare quest'anno due carovane scolastiche: la prima nella domenica 9 Giugno p. v. che avrà per meta la cima del M. Quarnan (m. 1374); la seconda, che durerà tre o quattro giorni, nella prima quindicina di agosto; per quest'ultima verrà scelta qualche valle della Carnia o del Canal del Ferro.

Cambiamento della sede sociale.

Col 1° Luglio prossimo la sede sociale viene trasportata nel Palazzo Rubbazzer (sopra al Caffè alla Nave), Via Nicolò Lionello N. 2. Per necessità di trasporto e riordinamento la circolazione della Biblioteca sociale viene sospesa col 1° Giugno. Si pregano i Soci, che tengono libri in lettura, a facilitare il lavoro alla Commissione della Biblioteca, restituendoli con cortese premura.

Anno XVIII — Udine, 1 Maggio 1907 — N. 3

IN ALTO

Cronaca bimestrale della Società Alpina Friulana

Organo della Sezione Friulana autonoma della « Pro Montibus et Silvis ».

SI DISTRIBUISCE GRATIS AI SOCI

Redazione e Amministrazione:
Presso la Sede sociale, Via Daniele Manin N. 22, 1° piano

Inserzioni:
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la tipografia *G. B. Doretti* in Udine.

Lettere e manoscritti si dirigeranno alla Redazione.
Abbonamenti e reclami si dirigeranno all'Amministraz.
Si può abbonarsi anche presso la libreria *P. Gambierasi* in Udine.

Abbonamenti:
Abbonamento annuo nel Regno . . . . . Lire 3
Abbonamento annuo per l'Estero . . . . . » 4
Ogni numero separato Centesimi 50.

Prezzo delle inserzioni:
Centesimi 20 per linea o spazio di linea.
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Pagamenti antecipati.

Agli autori di scritti di qualche interesse si potranno concedere dalla Redazione gratis alcune copie del numero del giornale, ovvero alcuni estratti dell'articolo inseritovi.
Gli autori sono responsabili della forma e del contenuto dei loro scritti.

Col presente numero, in seguito ad accordi presi colla benemerita Sezione Friulana autonoma della « Pro Montibus et Silvis » il nostro periodico diventa anche organo ufficiale della predetta Sezione.

XXV CONVEGNO ANNUALE DELLA SOCIETÀ ALPINA DELLE GIULIE

All'ultimo momento riceviamo il programma di questo convegno che per essere il venticinquesimo sarà particolarmente solenne.

Eccolo riassunto:

14 Luglio — Gita a Pirano, banchetto ad Opcina
15 » — Visita alle grotte di S. Canziano e partenza per Tarvis
16 » — Da Tarvis a piedi ai laghi di Weissenfels e ritorno, quindi in carrozza a Raibl
17 » — Da Raibl a Nevea e a Chiusaforte
18 » — Banchetto di chiusura a Chiusaforte

Ci sono due varianti per gli ultimi tre giorni e precisamente le salite al Canin (2592 m.) e al Montasio (2755 m.).

Speriamo che i nostri soci vorranno accorrere numerosi alla festa della consorella; essi potranno inscriversi presso la nostra direzione dove si trovano anche i programmi dettagliati.

Carovane scolastiche.

La Direzione sociale ha deciso di organizzare quest'anno due carovane scolastiche: la prima nella domenica 9 Giugno p. v. che avrà per meta la cima del M. Quarnan (m. 1374); la seconda, che durerà tre o quattro giorni, nella prima quindicina di agosto; per quest'ultima verrà scelta qualche valle della Carnia o del Canal del Ferro.

Cambiamento della sede sociale.

Col 1° Luglio prossimo la sede sociale viene trasportata nel Palazzo Rubbazzer (sopra al Caffè alla Nave), Via Nicolò Lionello N. 2. Per necessità di trasporto e riordinamento la circolazione della Biblioteca sociale viene sospesa col 1° Giugno. Si pregano i Soci, che tengono libri in lettura, a facilitare il lavoro alla Commissione della Biblioteca, restituendoli con cortese premura.

La terza gita sociale del '907

(Pradolino - Platischis - Taipana).

In partenza da Udine si constata che siamo in 13: signorine prof. Erminia e Linda Borghesani, signor Borghesani e i soci: dott. Baldissera, avv. Coceani, prof. Cricchiutti, cav. Fortis, Ferrucci, Giacomelli, Mina, cap. Scoffo, dott. Spellanzon, dott. Urbanis.

Si giunge senza scontri o deragliamenti a Cividale in perfetto orario (forse in grazia del numero 13!) e, dopo preso il caffè, si parte in carrozza alle 7.30, per Stupizza ove si arriva alle 9 circa con le estremità inferiori ridotte a perfetto gelato. Verso le 9 1/4 ci si pone in cammino salendo alla « *Chiusa di Pradolino* ». Il sentiero pianeggiante che la percorre è coperto di neve; ma questa è poco alta e discretamente soffice cosi che facile è il cammino ed il paesaggio splendido viene completamente goduto. Si constata inoltre che le signorine camminano franche e disinvolte anche dove il terreno è alquanto accidentato e siamo quindi tranquilli a loro riguardo.

Uscendo dalla *Chiusa* ci si presenta impreveduto ed improvviso un magnifico panorama chiuso a noi dinanzi dalla pittoresca catena dello *Stol*, e reso più strano e piacente dai declivi nevosi a noi vicini, sui quali s'ergono gli alberi ancor nudi, dal fiumicello che scorre sotto a noi tra i sassi ed i macigni coperti di ghiaccio e di neve candida e che ci separa dalle colline e montagnole in parte nevicate su cui, tra gli altri, i paesi di Loch e di Sedola spiccano con gli svelti e slanciati campanili.

Lo « stato maggiore » fa consiglio, con grande consumo di carte topografiche, noncuranti delle argute sarcastiche osservazioni dell'avv. Coceani nemico acerrimo di tali arnesi. Decreta infine che si deve scendere; e difatti scendiamo per un sentiero assai sdrucciolevole e poco simpatico per chi non è provvisto di punte ai tacchi. Alle ore 11.20 siamo al ponte di Loch — donde si risale lungo il versante destro del Natisone, sempre calpestando neve alquanto indurita; ad un certo punto lo « stato maggiore » delibera che si deve ridiscendere — e la discesa si fa su neve molle che ad ogni passo cede sotto i nostri corpi, i quali talora si affondano fino a tutta la coscia: bene o male si arriva al rio Legrada, ove si pensa (e con ragione) a rifocillare gli stomaci che da qualche tempo con sintomi non equivocabili reclamavano i loro diritti.

Alle 13 (beato numero!) si riprende la salita arrivando, sempre per neve, verso le 14 al cimitero di Prossenicco: nuova discesa (accompagnata da scambio di palle di neve) fino al rio Namelen e di nuovo salita (e discretamente ripida) per il passo della scaletta a Platischis (ore 15 e mezzo). Il sentiero è assai pittoresco e ad ogni istante si godono nuovi panorami; peccato che lo stato della strada non permetta di goderne completamente! Alle 16 e un quarto si riparte per Taipana. Dopo la prima salita sassosa si trova una traccia sulla neve veramente seccante: ad ogni passo v'è la probabilità di sprofondare fino ai fianchi e quindi il cammino diviene più difficile e lento.

Le signorine ad ogni modo si diportano egregiamente e si trova anche il tempo di scambiare qualche palla di neve.

Alle 16 e mezza circa, attraversando il Campo di Bonis, si arriva a Taipana salutata da qualcuno con un gran respiro di soddisfazione.

Qui le carrozze dovevano aspettarci verso le 15. Vi saranno ancora, o, stanchi d'attendere, i cocchieri avran pensato di ritornare a casa? Fortunatamente il dottor Urbanis, precedendo gli altri col prof. Cricchiutti arriva in tempo a trattenere un automedonte che era proprio deciso a ripartire.

E cosi si va in carrozza a Nimis (ore 21 e un quarto) ove da Toniutti si trova un simpaticissimo fuoco ed una non meno simpatica cena (o pranzo che dir si voglia) e con gli stessi cavalli si prosegue poi alle 22 e mezza per Udine ove s'arriva verso la mezzanotte.

La gita fu resa un po' lunga dalla neve che ostacolava il passo e nascondeva i sentieri; ma la cordiale armonia che v'era fra i partecipanti, ed il sereno buon umore che in tutto il giorno regnò sovrano e gradito sovrano, tra essi, ebbero prima ragione sulle piccole contrarietà trovate nel cammino: e furono lieti compagni della comitiva fino all'ultimo istante fino a quando, tra reciproci saluti ed unanimi congratulazioni alle intrepide gentili signorine, i componenti, meditando un'immediata penetrazione tra le domestiche coltri, si diedero non un addio ma un sincero, auguroso arrivederci.

d. G. B.

Due vecchie carte conservate a Dogna e la nomenclatura orografica dei gruppi del Mittagskofel, del Wischberg e del Montasio.

(Continuazione e fine. Vedi n.° precedente).

*
* *

Presso il municipio di Dogna si conservano anche altre vecchie carte delle regioni vicine. Fra queste, una riguarda, fra altro, il gruppo del Mittagskofel. E' più antica di quella di cui mi sono occupato nelle pagine precedenti, ma per l'importanza assai minore che essa presenta sotto l'aspetto della conoscenza topografica della regione, ne tratto qui per ultimo ed assai brevemente. E' una riproduzione parziale, eseguita, il 16 febbraio 1762, dal perito Filippo Rossi, di una copia, datata ad Udine il 18 ottobre 1713 dall'altro perito Riz-

La terza gita sociale del '907

(Pradolino - Platischis - Taipana).

In partenza da Udine si constata che siamo in 13: signorine prof. Erminia e Linda Borghesani, signor Borghesani e i soci: dott. Baldissera, avv. Coceani, prof. Cricchiutti, cav. Fortis, Ferrucci, Giacomelli, Mina, cap. Scoffo, dott. Spellanzon, dott. Urbanis.

Si giunge senza scontri o deragliamenti a Cividale in perfetto orario (forse in grazia del numero 13!) e, dopo preso il caffè, si parte in carrozza alle 7.30, per Stupizza ove si arriva alle 9 circa con le estremità inferiori ridotte a perfetto gelato. Verso le 9 1/4 ci si pone in cammino salendo alla « *Chiusa di Pradolino* ». Il sentiero pianeggiante che la percorre è coperto di neve; ma questa è poco alta e discretamente soffice cosi che facile è il cammino ed il paesaggio splendido viene completamente goduto. Si constata inoltre che le signorine camminano franche e disinvolte anche dove il terreno è alquanto accidentato e siamo quindi tranquilli a loro riguardo.

Uscendo dalla *Chiusa* ci si presenta impreveduto ed improvviso un magnifico panorama chiuso a noi dinanzi dalla pittoresca catena dello *Stol*, e reso più strano e piacente dai declivi nevosi a noi vicini, sui quali s'ergono gli alberi ancor nudi, dal fiumicello che scorre sotto a noi tra i sassi ed i macigni coperti di ghiaccio e di neve candida e che ci separa dalle colline e montagnole in parte nevicate su cui, tra gli altri, i paesi di Loch e di Sedola spiccano con gli svelti e slanciati campanili.

Lo « stato maggiore » fa consiglio, con grande consumo di carte topografiche, noncuranti delle argute sarcastiche osservazioni dell'avv. Coceani nemico acerrimo di tali arnesi. Decreta infine che si deve scendere; e difatti scendiamo per un sentiero assai sdrucciolevole e poco simpatico per chi non è provvisto di punte ai tacchi. Alle ore 11.20 siamo al ponte di Loch — donde si risale lungo il versante destro del Natisone, sempre calpestando neve alquanto indurita; ad un certo punto lo « stato maggiore » delibera che si deve ridiscendere — e la discesa si fa su neve molle che ad ogni passo cede sotto i nostri corpi, i quali talora si affondano fino a tutta la coscia: bene o male si arriva al rio Legrada, ove si pensa (e con ragione) a rifocillare gli stomaci che da qualche tempo con sintomi non equivocabili reclamavano i loro diritti.

Alle 13 (beato numero!) si riprende la salita arrivando, sempre per neve, verso le 14 al cimitero di Prossenicco: nuova discesa (accompagnata da scambio di palle di neve) fino al rio Namelen e di nuovo salita (e discretamente ripida) per il passo della scaletta a Platischis (ore 15 e mezzo). Il sentiero è assai pittoresco e ad ogni istante si godono nuovi panorami; peccato che lo stato della strada non permetta di goderne completamente! Alle 16 e un quarto si riparte per Taipana. Dopo la prima salita sassosa si trova una traccia sulla neve veramente seccante: ad ogni passo v'è la probabilità di sprofondare fino ai fianchi e quindi il cammino diviene più difficile e lento.

Le signorine ad ogni modo si diportano egregiamente e si trova anche il tempo di scambiare qualche palla di neve.

Alle 16 e mezza circa, attraversando il Campo di Bonis, si arriva a Taipana salutata da qualcuno con un gran respiro di soddisfazione.

Qui le carrozze dovevano aspettarci verso le 15. Vi saranno ancora, o, stanchi d'attendere, i cocchieri avran pensato di ritornare a casa? Fortunatamente il dottor Urbanis, precedendo gli altri col prof. Cricchiutti arriva in tempo a trattenere un automedonte che era proprio deciso a ripartire.

E cosi si va in carrozza a Nimis (ore 21 e un quarto) ove da Toniutti si trova un simpaticissimo fuoco ed una non meno simpatica cena (o pranzo che dir si voglia) e con gli stessi cavalli si prosegue poi alle 22 e mezza per Udine ove s'arriva verso la mezzanotte.

La gita fu resa un po' lunga dalla neve che ostacolava il passo e nascondeva i sentieri; ma la cordiale armonia che v'era fra i partecipanti, ed il sereno buon umore che in tutto il giorno regnò sovrano e gradito sovrano, tra essi, ebbero prima ragione sulle piccole contrarietà trovate nel cammino: e furono lieti compagni della comitiva fino all'ultimo istante fino a quando, tra reciproci saluti ed unanimi congratulazioni alle intrepide gentili signorine, i componenti, meditando un'immediata penetrazione tra le domestiche coltri, si diedero non un addio ma un sincero, auguroso arrivederci.

d. G. B.

Due vecchie carte conservate a Dogna e la nomenclatura orografica dei gruppi del Mittagskofel, del Wischberg e del Montasio.

(Continuazione e fine. Vedi n.° precedente).

*
* *

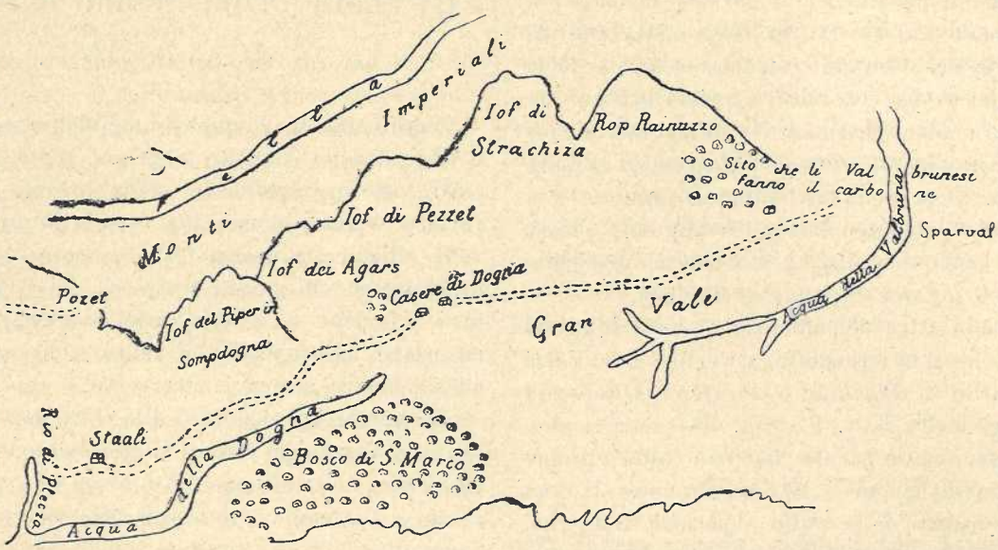
Presso il municipio di Dogna si conservano anche altre vecchie carte delle regioni vicine. Fra queste, una riguarda, fra altro, il gruppo del Mittagskofel. E' più antica di quella di cui mi sono occupato nelle pagine precedenti, ma per l'importanza assai minore che essa presenta sotto l'aspetto della conoscenza topografica della regione, ne tratto qui per ultimo ed assai brevemente. E' una riproduzione parziale, eseguita, il 16 febbraio 1762, dal perito Filippo Rossi, di una copia, datata ad Udine il 18 ottobre 1713 dall'altro perito Riz-

zardo Cima e tratta « fedelmente » dall' originale di cui era autore Gio. Antonio Pantaleoni. Il titolo è il seguente:

Adi 16 Giugno 1713. Disegno usuale fatto da me sottoscritto Cancelliere in esecuzione ai venerati Comandi dell'Ill.mo et E.cemo Sig. Fr.co Grimani Proved.re alla Sanità nella Patria del Friuli delineando la vera situazione de posti, strade e trozzi insoliti che posson condur dalla Germania nelle Ville di questa giurisdizione di Moggio, e con la specificazione del Caselli, e Guardie che sono destinate a posti come segue: (segue l'enumerazione dei Caselli ecc. e poi la firma del Pantaleoni).

Non mi risulta se il disegno originale si trovi all'Archivio di Stato di Venezia dove, come si ricava dal *Saggio di Cartografia Veneta* (n. 363), si conserva (nel reparto « Atti riguardanti il Comitato dei Provveditori alla Sanità; Disegni appost. San., di Lazzaretti ed altri ») la copia del Cima e parecchie altre consimili fatte senza dubbio in occasione a provvedimenti per la difesa contro l'invasione di malattie contagiose. Una di queste (n. 195 del *Saggio* ecc.) è pure del 1713, con la data di appena un mese posteriore alla precedente, commessa dallo stesso Grimani, eseguita da Gio. Giac. Spinelli e rappresenta il disegno «*delle Linee estese et armate da S. E.* (sua eccellenza, cioè il Grimani) *per sospetto di contaggio a fronte dello Stato Imperiale, principiando la linea al Clabuzzar*, ecc. ecc. »

La carta conservata a Dogna, misura, entro il campo disegnato, una larghezza di m. 1.09, per un'altezza di m. 0.495, si estende a nord fin oltre *Lanza*, verso occidente ad *Incaroio*, a sud fino a *Resiutta*, ad est al *Lago del Rabil*. L'orientazione è la solita. Le acque sono in verde, i monti in giallognolo, malamente figurati in prospettiva. Il disegno è assai rozzo come si vede dal frammento qui accanto riprodotto in facsimile. Manca indicazione di scala, che non è facile desumere nemmeno dal confronto di misure, data la nessuna fedeltà della rappresentazione cartografica.



Riproduzione in facsimile di un frammento della carta del 1713, relativa alla difesa dai contagi, che si conserva a Dogna Scala $\frac{1}{2}$ dell'originale.

Nella parte dello schizzo da noi riprodotta è figurata, assai imperfettamente, tutta la catena del Mittagskofel ad oriente della casera Pozzet (*Pozet*). È facile accorgersi come la serie dei nomi attribuiti ai successivi rilievi trovi riscontro nella prima parte di quella, altra volta da me riferita [1], del Coronelli. Posso aggiungere — ciò che mi era sfuggito in passato — che anche in un'altra carta della metà del secolo XVIII, conservata presso la biblioteca universitaria di Padova e descritta nel *Saggio di Cartografia Veneta* (num. 252), si incontrano, salvo uno, gli stessi nomi, con la medesima successione, come risulta dal seguente confronto:

Carta del Coronelli	Carta del Pantaleoni	Carta di Padova
Rop Rainus	*Rop Rainuzzo*	*Rop Rainuz*
Iof di Strachizza	*Iof di Strachiza*	*Iof di Strachizza*
Iof di Pecce	*Iof di Pezzet*	*Iof di Peccet*
Iof del Agars	*Iof dei Agars*	
Iof del Piper d'insemp Dogna	*Iof del Piper in Sompdogna*	*Iof del Piper di insomp Dogna*
Iof del Canalot		*Iof del Canalot*
Iof della Forca		*Iof della Forca di Cuel Taront*
Iof de Piperdi		*Iof del Piperdi di Bielga*
Iof del Zuc di Bielga		*Iof del Zuc di Bielga*

Qui evidentemente si cela una fonte comune. Non intendo ora intrattenermi sulla identificazione degli ultimi quattro nomi, che non si leggono nella carta della quale ora mi occupo. In quanto ai cinque primi, mentre appare evidente la corrispondenza del *Rop Rainuzzo* (*Rop. Rainus*, *Rop Rainuz*) col Rop Rainuz (schiena meridionale dello Schwarzemberg) della carta dei confini precedentemente illustrata, in causa della nessuna preci-

[1] « In Alto », 1904, pag. 6. In questo elenco però « d'insemp Dogna » non è, come erroneamente ritenni, una denominazione a sè, ma una aggiunta a « Iof del Piper ».

sione del disegno rimane incerto se il *Iof di Strachiza (Strachizza)* si deva far corrispondere al dossone in quel modo denominato nella stessa carta dei confini ovvero al Mittagskofel, che secondo lo Gstirner (« Z », 1905, pag. 358) avrebbe anche quel nome. Il *Iof di Pezzet (Iof di Pecce, Iof di Peccet)* deve identificarsi col Cuel Pezzi della tavoletta, che, sui luoghi, secondo lo Gstirner (pag. 357), si chiama *Iof del Cuel di Pez*. Se nel *Iof dei Agars*, come sembrerebbe, si dovesse riconoscere il M. Agar, presso casera Pozzet, esso nella nostra, come nella carta del Coronelli, sarebbe collocato fuori di posto; ma non saprei giustificare questo errore, nè fare altra sicura identificazione (1). Finalmente *Iof del Piper im Sompdogna (d'insemp Dogna, di insomp Dogna)*, è il M. Piper della tavoletta. L'aggiunta « in Somdogna » serve evidentemente a distinguere questo monte da uno quasi omonimo posto più ad occidente (*Iof de Piperdi, Iof del Piperpi di Bielga*).

In quanto alle altre denominazioni che si leggono nel frammento di carta riprodotto, avvertirò che il *Rio di Plecza* è quello di *Plechize* o *Pleziche* (*Guida del Canal del Ferro* della S. A. F., pag. 284) mentre non so a cosa si riferisca la parola *Sparval*. Noterò in fine come sieno segnate due aree selvose più notevoli, una sul pendio di sinistra della valle superiore di Dogna, con l'indicazione *Bosco di S. Marco*, che mostra trattarsi di una bandita della Serenissima, l'altra sul declivio dello Schwarzemberg con la scritta *Sito che li Valbrunesi fanno il carbone*. Inutile aggiungere che Valbrunesi si dicon da noi gli abitanti di Wolfsbach (Valbruna).

*
* *

Un breve studio come quello da me fatto non ammette una conclusione finale. Chi avrà voluto seguirmi nei molti e minuti confronti si sarà però persuaso che se i due documenti cartografici esaminati hanno potuto chiarire alcuni punti controversi relativi alla nomenclatura orografica della regione fra la Raccolana e l'alta Fella, hanno però riaperte alcune questioni che, dopo lo studio dello Gstirner, sembravano chiuse, ed affacciati nuovi dubbi e messi in luce nomi finora ignorati. Appare quindi sempre più desiderabile, sia nell'interesse della storia, sia in quello della conoscenza topografica della regione, che si facciano, non solo nuove indagini di materiale d'archivio, di cui ne esisterà certamente molto di non ancora sfruttato, ma ricerche dirette sul posto. Per ciò può essere preziosa specialmente l'opera degli alpinisti purchè questi abbiano cura di farsi accompagnare da persone che posseggano lunga familiarità con i luoghi, e di tener presente, per le opportune interrogazioni, quanto importa accertare, delucidare, definire.

OLINTO MARINELLI

(1) Sopra la serie di nomi del Coronelli avrò occasione di ritornare altrove. Noto qui soltanto che, dopo le ricerche dello Gstirner e le nuove mie, sembra che essa sia assai meno disordinata di quanto ritenni sul principio. Se anzi venisse eliminata questa incertezza relativa al m. Agar, si potrebbe riconoscere esatta l'intera successione dei monti da lui indicati.

LA FESTA DEGLI ALBERI A TARCENTO

(21 aprile 1907).

Quest'anno una di quelle magnifiche giornate d'aprile, in cui le nubi bianche e grigie vagolan leggere pel cielo sotto ai tepidi baci della brezza, e nel mutabil variare chiazzan d'ombra e di sole il piano ed i monti volle allietare la nostra festa annuale; festa simpatica e nobile, che in questi tempi in cui troppo la meccanica s'impone e trionfa, vuol insegnare ai fanciulli, ricordare agli anziani, il culto che noi dobbiamo a questa nostra antica madre terra.

Numerosi gli accorsi; alle 9 al municipio di Tarcento si trovavano riuniti il presidente, i consiglieri e molti soci della sezione, le autorità ed i notabili di Tarcento e di Gemona; in basso sulla via che ricorda Giovanni Marinelli, raccolti in lunga schiera chiassosa e multicolore i fanciulli delle scuole dei predetti comuni accompagnati dai loro insegnanti. Dopo aver ascoltato un coro delle scuole di Gemona ed aver spedito alcuni telegrammi di omaggio a S. M. il Re, al Ministro d'Agricoltura, all'on. Baccelli, e al R. Prefetto, si formò il corteo che, attraverso le vie imbandierate, si diresse al suono di allegre marcie della banda di Nimis e della minuscola ma ammirata fanfara scolastica di Gemona, al cascamificio di Bulfons. Tarcento, il gioiello delle nostre prealpi, era ancor più bello del solito in quel mattino sereno; fra le rive bianche l'acqua del Torre scherzava gaia, ed in essa si flettevano le nuove abitazioni di cui van lentamente arricchendosi le sponde e i monti lontani rigati ancora da lunghe striscie nevose spiccanti nitidamente nell'aria che le pioggie dei giorni precedenti avean resa più tersa.

In poco tempo si arrivò sul grande piazzale dello stabilimento, poco dopo di noi giunsero le squadre scolastiche di Ciseris accompagnate dalle autorità di quel comune, e in breve l'ampio piazzale fu ripieno di una moltitudine di bimbi e di bimbe cui la novità della festa e il riso del sole metteva in corpo un allegria chiassosa e rumorosa.

Di fronte, al di là del Torre, subito sopra di esso, una grande fascia verdeggiante rotta ad un tratto da una vasta macchia di color ferrigno; il terrazzo noto col nome di *Plan di Paluz* ricco d'erba e di arbusti che la primavera facea rinascere a nuova vita e la frana detta di S. Lucia. Il terrazzo è cinto alla som-

sione del disegno rimane incerto se il *Iof di Strachiza (Strachizza)* si deva far corrispondere al dossone in quel modo denominato nella stessa carta dei confini ovvero al Mittagskofel, che secondo lo Gstirner (« Z », 1905, pag. 358) avrebbe anche quel nome. Il *Iof di Pezzet (Iof di Pecce, Iof di Peccet)* deve identificarsi col Cuel Pezzi della tavoletta, che, sui luoghi, secondo lo Gstirner (pag. 357), si chiama *Iof del Cuel di Pez*. Se nel *Iof dei Agars*, come sembrerebbe, si dovesse riconoscere il M. Agar, presso casera Pozzet, esso nella nostra, come nella carta del Coronelli, sarebbe collocato fuori di posto; ma non saprei giustificare questo errore, nè fare altra sicura identificazione (1). Finalmente *Iof del Piper im Sompdogna (d'insemp Dogna, di insomp Dogna)*, è il M. Piper della tavoletta. L'aggiunta « in Somdogna » serve evidentemente a distinguere questo monte da uno quasi omonimo posto più ad occidente (*Iof de Piperdi, Iof del Piperpi di Bielga*).

In quanto alle altre denominazioni che si leggono nel frammento di carta riprodotto, avvertirò che il *Rio di Plecza* è quello di *Plechize* o *Pleziche* (*Guida del Canal del Ferro* della S. A. F., pag. 284) mentre non so a cosa si riferisca la parola *Sparval*. Noterò in fine come sieno segnate due aree selvose più notevoli, una sul pendio di sinistra della valle superiore di Dogna, con l'indicazione *Bosco di S. Marco*, che mostra trattarsi di una bandita della Serenissima, l'altra sul declivio dello Schwarzemberg con la scritta *Sito che li Valbrunesi fanno il carbone*. Inutile aggiungere che Valbrunesi si dicon da noi gli abitanti di Wolfsbach (Valbruna).

*
* *

Un breve studio come quello da me fatto non ammette una conclusione finale. Chi avrà voluto seguirmi nei molti e minuti confronti si sarà però persuaso che se i due documenti cartografici esaminati hanno potuto chiarire alcuni punti controversi relativi alla nomenclatura orografica della regione fra la Raccolana e l'alta Fella, hanno però riaperte alcune questioni che, dopo lo studio dello Gstirner, sembravano chiuse, ed affacciati nuovi dubbi e messi in luce nomi finora ignorati. Appare quindi sempre più desiderabile, sia nell'interesse della storia, sia in quello della conoscenza topografica della regione, che si facciano, non solo nuove indagini di materiale d'archivio, di cui ne esisterà certamente molto di non ancora sfruttato, ma ricerche dirette sul posto. Per ciò può essere preziosa specialmente l'opera degli alpinisti purchè questi abbiano cura di farsi accompagnare da persone che posseggano lunga familiarità con i luoghi, e di tener presente, per le opportune interrogazioni, quanto importa accertare, delucidare, definire.

OLINTO MARINELLI

(1) Sopra la serie di nomi del Coronelli avrò occasione di ritornare altrove. Noto qui soltanto che, dopo le ricerche dello Gstirner e le nuove mie, sembra che essa sia assai meno disordinata di quanto ritenni sul principio. Se anzi venisse eliminata questa incertezza relativa al m. Agar, si potrebbe riconoscere esatta l'intera successione dei monti da lui indicati.

LA FESTA DEGLI ALBERI A TARCENTO

(21 aprile 1907).

Quest'anno una di quelle magnifiche giornate d'aprile, in cui le nubi bianche e grigie vagolan leggere pel cielo sotto ai tepidi baci della brezza, e nel mutabil variare chiazzan d'ombra e di sole il piano ed i monti volle allietare la nostra festa annuale; festa simpatica e nobile, che in questi tempi in cui troppo la meccanica s'impone e trionfa, vuol insegnare ai fanciulli, ricordare agli anziani, il culto che noi dobbiamo a questa nostra antica madre terra.

Numerosi gli accorsi; alle 9 al municipio di Tarcento si trovavano riuniti il presidente, i consiglieri e molti soci della sezione, le autorità ed i notabili di Tarcento e di Gemona; in basso sulla via che ricorda Giovanni Marinelli, raccolti in lunga schiera chiassosa e multicolore i fanciulli delle scuole dei predetti comuni accompagnati dai loro insegnanti. Dopo aver ascoltato un coro delle scuole di Gemona ed aver spedito alcuni telegrammi di omaggio a S. M. il Re, al Ministro d'Agricoltura, all'on. Baccelli, e al R. Prefetto, si formò il corteo che, attraverso le vie imbandierate, si diresse al suono di allegre marcie della banda di Nimis e della minuscola ma ammirata fanfara scolastica di Gemona, al cascamificio di Bulfons. Tarcento, il gioiello delle nostre prealpi, era ancor più bello del solito in quel mattino sereno; fra le rive bianche l'acqua del Torre scherzava gaia, ed in essa si flettevano le nuove abitazioni di cui van lentamente arricchendosi le sponde e i monti lontani rigati ancora da lunghe striscie nevose spiccanti nitidamente nell'aria che le pioggie dei giorni precedenti avean resa più tersa.

In poco tempo si arrivò sul grande piazzale dello stabilimento, poco dopo di noi giunsero le squadre scolastiche di Ciseris accompagnate dalle autorità di quel comune, e in breve l'ampio piazzale fu ripieno di una moltitudine di bimbi e di bimbe cui la novità della festa e il riso del sole metteva in corpo un allegria chiassosa e rumorosa.

Di fronte, al di là del Torre, subito sopra di esso, una grande fascia verdeggiante rotta ad un tratto da una vasta macchia di color ferrigno; il terrazzo noto col nome di *Plan di Paluz* ricco d'erba e di arbusti che la primavera facea rinascere a nuova vita e la frana detta di S. Lucia. Il terrazzo è cinto alla som-

mità da una potente fascia di conglomerato diluviale a pareti in molti punti strapiombanti sulla sottoposta strada che da Tarcento conduce all'alta valle del Torre, ed è appunto un pezzo di questa fascia sovraposta ad una alluvione sciolta, che precipitando nella notte dal 9 al 10 Febbraio 1904 rovinò una relativamente vasta estensione coltivata, lasciandola priva d'alberi, si che l'acqua, scendendo ruinosa per la pendice, trasportando una non indifferente quantità di ciottoli, rovinava continuamente la strada.

Su quel terreno sconvolto, a cura dei municipi di Tarcento e di Ciseris e della nostra Associazione erano stati tracciati vari sentieri, per essi si recarono in alto dapprima le autorità e gli invitati poi squadra per squadra le fanciulle e i fanciulli delle varie scuole, e in breve nelle apposite buche furon affidate alla terra più di 400 piantine di ippocastano, di acero e di robinia, che coll'andar degli anni terranno unito nella rete delle loro mille radici il terreno franoso.

Terminata l'operazione tutti ritornarono attraversando il Torre per la passerella sul piazzale dello stabilimento di Bulfons, dove, con gioia indicibile di tutti quei fanciulli, furono distribuiti ad ognuno un dolce ed un arancio. Finito anche questo spuntino le squadre di Ciseris, Coia, Sammardenchia, Stella ritornano ai loro paesi, gli altri si rimisero in corteo per la medesima strada accompagnati da allegre marcie ritornarono al Municipio di Tarcento dove si sciolsero.

Alle 12 una sala dell'Albergo Centrale raccolse a banchetto autorità ed invitati fra i quali anche alcune gentili signore e signorine. Alle frutta s'alzò il Sindaco di Tarcento che con indovinate parole brindò a nome della cittadinanza alla nostra associazione ed allo scopo altamente nobile che essa si propone ed augurando che possa sempre più estendere la sua benefica attività.

Gli rispose il Presidente Senatore co. di Prampero ringraziando i sindaci di Tarcento e di Ciseris per l'appoggio dato alla festa, compiacendosi vivamente di vedere presenti e di saper soci della « Pro montibus » molte maestre e molti maestri, i quali istillando nei bambini l'amore ed il rispetto per le piante diventano i fautori principali della nostra associazione, ed alzando il bicchiere al fiorire continuo di essa e all'affetto costante che per essa hanno i docenti.

Indovinate parole dissero pure il prof. Rossi direttore della Scuola agraria di Pozzuolo, l'avv. cav. Luigi Perissutti che improvvisò un discorso denso di pensiero e caldo di entusiasmo per il ripopolamento e la conservazione dei nostri boschi, l'ispettore Benedetti di Gemona, il sottoscritto a nome della Società Alpina Friulana che nella « pro Montibus » vede un'alleata forte e potente, ed infine l'avv. Fedrigo Perissutti di Gemona. Inutile il dire che tutti furono vivamente applauditi.

Si dice che la fine di tutti i salmi è il gloria e di tutte le feste il banchetto, ma questa volta non fu così. Alle 14 nella sala maggiore delle scuole di Tancento i soci della « Pro Montibus » si raccolsero in assemblea generale per discutere intorno ai nuovi progetti di legge sul rimboscamento e sulla sistemazione dei pascoli alpini, progetti che presto devono essere presentati al parlamento e da chi ben conosce la questione sono giudicati assolutamente inferiori a quello che l'importanza del problema richiederebbe. Relatore era l'avv. cav. Luigi Perissutti che in fatto di leggi forestali è, come è noto, una vera competenza.

La discussione animata e serena durò circa due ore ed alla fine l'assemblea approvò, salvo leggere modificazioni, l'ordine del giorno proposto dal relatore.

In ultimo si approvò poi il bilancio preventivo della Sezione che viene riportato in altra parte del giornale.

E così verso le 17 finì la simpatica festa, che lascierà per molte cause un perenne ricordo in quanti ebbero la fortuna di parteciparvi.

G. Feruglio

STATUTO

della Sezione autonoma Friulana della Associazione Italiana

DELLA

Pro Montibus et Sylvis

Approvato nella Assemblea Sociale del 23 febbraio 1907

Articolo 1.

È istituita in Udine la Sezione autonoma Friulana dell'Associazione Nazionale *Pro Montibus et Sylvis* retta dal seguente Statuto.

Essa ha per iscopo:

1. di favorire il rimboschimento e di curare l'osservanza ed il miglioramento delle leggi sul regime dei boschi;
2. di favorire il miglioramento dei pascoli montani e di tutto ciò che si riferisce all'economia alpicola;
3. di difendere l'avifauna utile, e la conservazione dei pesci che popolano i torrenti montani;
4. di promuovere l'istituzione di vivai, giardini ed arboreti alpini, e di esercitare protezione sulle piante e sulla flora montana;
5. di caldeggiare la propaganda alpicola e forestale mediante conferenze, scritti e convegni;
6. di incoraggiare a scopo altamente morale ed educativo la festa degli Alberi nell'interesse dell'istruzione e dell'economia pubblica a mezzo delle scuole elementari di ogni Comune.

Articolo 2.

La Sezione autonoma friulana della *Pro Montibus* si compone di soci *onorari ed effettivi*. Il numero dei soci è illimitato, e le donne possono far parte dell'istituzione.

mità da una potente fascia di conglomerato diluviale a pareti in molti punti strapiombanti sulla sottoposta strada che da Tarcento conduce all'alta valle del Torre, ed è appunto un pezzo di questa fascia sovraposta ad una alluvione sciolta, che precipitando nella notte dal 9 al 10 Febbraio 1904 rovinò una relativamente vasta estensione coltivata, lasciandola priva d'alberi, si che l'acqua, scendendo ruinosa per la pendice, trasportando una non indifferente quantità di ciottoli, rovinava continuamente la strada.

Su quel terreno sconvolto, a cura dei municipi di Tarcento e di Ciseris e della nostra Associazione erano stati tracciati vari sentieri, per essi si recarono in alto dapprima le autorità e gli invitati poi squadra per squadra le fanciulle e i fanciulli delle varie scuole, e in breve nelle apposite buche furon affidate alla terra più di 400 piantine di ippocastano, di acero e di robinia, che coll'andar degli anni terranno unito nella rete delle loro mille radici il terreno franoso.

Terminata l'operazione tutti ritornarono attraversando il Torre per la passerella sul piazzale dello stabilimento di Bulfons, dove, con gioia indicibile di tutti quei fanciulli, furono distribuiti ad ognuno un dolce ed un arancio. Finito anche questo spuntino le squadre di Ciseris, Coia, Sammardenchia, Stella ritornano ai loro paesi, gli altri si rimisero in corteo per la medesima strada accompagnati da allegre marcie ritornarono al Municipio di Tarcento dove si sciolsero.

Alle 12 una sala dell'Albergo Centrale raccolse a banchetto autorità ed invitati fra i quali anche alcune gentili signore e signorine. Alle frutta s'alzò il Sindaco di Tarcento che con indovinate parole brindò a nome della cittadinanza alla nostra associazione ed allo scopo altamente nobile che essa si propone ed augurando che possa sempre più estendere la sua benefica attività.

Gli rispose il Presidente Senatore co. di Prampero ringraziando i sindaci di Tarcento e di Ciseris per l'appoggio dato alla festa, compiacendosi vivamente di vedere presenti e di saper soci della « Pro montibus » molte maestre e molti maestri, i quali istillando nei bambini l'amore ed il rispetto per le piante diventano i fautori principali della nostra associazione, ed alzando il bicchiere al fiorire continuo di essa e all'affetto costante che per essa hanno i docenti.

Indovinate parole dissero pure il prof. Rossi direttore della Scuola agraria di Pozzuolo, l'avv. cav. Luigi Perissutti che improvvisò un discorso denso di pensiero e caldo di entusiasmo per il ripopolamento e la conservazione dei nostri boschi, l'ispettore Benedetti di Gemona, il sottoscritto a nome della Società Alpina Friulana che nella « pro Montibus » vede un'alleata forte e potente, ed infine l'avv. Fedrigo Perissutti di Gemona. Inutile il dire che tutti furono vivamente applauditi.

Si dice che la fine di tutti i salmi è il gloria e di tutte le feste il banchetto, ma questa volta non fu così. Alle 14 nella sala maggiore delle scuole di Tancento i soci della « Pro Montibus » si raccolsero in assemblea generale per discutere intorno ai nuovi progetti di legge sul rimboscamento e sulla sistemazione dei pascoli alpini, progetti che presto devono essere presentati al parlamento e da chi ben conosce la questione sono giudicati assolutamente inferiori a quello che l'importanza del problema richiederebbe. Relatore era l'avv. cav. Luigi Perissutti che in fatto di leggi forestali è, come è noto, una vera competenza.

La discussione animata e serena durò circa due ore ed alla fine l'assemblea approvò, salvo leggere modificazioni, l'ordine del giorno proposto dal relatore.

In ultimo si approvò poi il bilancio preventivo della Sezione che viene riportato in altra parte del giornale.

E così verso le 17 finì la simpatica festa, che lascierà per molte cause un perenne ricordo in quanti ebbero la fortuna di parteciparvi.

G. Feruglio

STATUTO

della Sezione autonoma Friulana della Associazione Italiana

DELLA

Pro Montibus et Sylvis

Approvato nella Assemblea Sociale del 23 febbraio 1907

Articolo 1.

È istituita in Udine la Sezione autonoma Friulana dell'Associazione Nazionale *Pro Montibus et Sylvis* retta dal seguente Statuto.

Essa ha per iscopo:

1. di favorire il rimboschimento e di curare l'osservanza ed il miglioramento delle leggi sul regime dei boschi;
2. di favorire il miglioramento dei pascoli montani e di tutto ciò che si riferisce all'economia alpicola;
3. di difendere l'avifauna utile, e la conservazione dei pesci che popolano i torrenti montani;
4. di promuovere l'istituzione di vivai, giardini ed arboreti alpini, e di esercitare protezione sulle piante e sulla flora montana;
5. di caldeggiare la propaganda alpicola e forestale mediante conferenze, scritti e convegni;
6. di incoraggiare a scopo altamente morale ed educativo la festa degli Alberi nell'interesse dell'istruzione e dell'economia pubblica a mezzo delle scuole elementari di ogni Comune.

Articolo 2.

La Sezione autonoma friulana della *Pro Montibus* si compone di soci *onorari ed effettivi*. Il numero dei soci è illimitato, e le donne possono far parte dell'istituzione.

Articolo 3.

Potranno essere nominati soci onorari coloro che si distingueranno in modo speciale nelle scienze, nelle arti e nelle industrie agricole e forestali o che si saranno resi benemeriti della Sezione.

Articolo 4.

I soci *effettivi* sono ammessi dal Consiglio direttivo della Sezione sopra domanda firmata da due soci proponenti, essi sono *perpetui* od *annuali*.

Perpetui sono quelli che versano all'atto dell'ammissione una quota non inferiore a L. 50.

I soci *annuali* pagano ogni anno la quota di L. 3.

Articolo 5.

Tutti i membri della *Pro Montibus* hanno diritto di ricevere le pubblicazioni sociali, di partecipare alle conferenze, ai convegni, alle assemblee e di fregiarsi del distintivo sociale. Essi dovranno cooperare in ogni miglior modo al conseguimento degli scopi sociali, e procurare nuovi soci.

Articolo 6.

In ogni Mandamento potranno costituirsi dei gruppi della Sezione quando di essi facciano parte almeno 20 soci. Il gruppo avrà un proprio delegato, e la nomina sarà fatta dal Consiglio direttivo. Il delegato rappresenterà il gruppo nel seno del Consiglio nei casi previsti dai susseguenti articoli.

Articolo 7.

La Sezione è amministrata da un Consiglio di Direzione con sede stabile in Udine, composto di 11 Consiglieri nominati dall'assemblea dei soci.

Il Consiglio nomina nel proprio seno il Presidente, il vice Presidente, il Segretario ed il vice Segretario-Cassiere.

Nel caso si trattasse di qualche interesse speciale di uno o l'altro dei gruppi mandamentali, prenderà parte di diritto alla riunione del Consiglio il delegato dello stesso, intervenendo col suo voto alle deliberazioni consigliari riflettenti quel particolare interesse.

Articolo 8.

Il Consiglio direttivo si riunisce non meno di due volte all'anno, nonchè in ogni caso venisse convocato dalla Presidenza o ne facessero domanda almeno tre Consiglieri.

Articolo 9.

L'assemblea dei soci entro i primi tre mesi dell'anno si raduna in seduta ordinaria ed ogni volta che lo statuisca la maggioranza del Consiglio direttivo o ne presentino istanza alla Presidenza almeno 20 soci.

Le deliberazioni delle assemblee sono valide in prima convocazione qualora il numero degli intervenuti non sia inferiore a venti soci. Quelli in seconda convocazione saranno valide con qualsiasi numero di intervenuti. Questa potrà essere tenuta mezz'ora dopo la prima.

Il socio impedito di intervenire alle assemblee può far si rappresentare da altro socio con delegazione scritta da consegnarsi all'appello al banco della Presidenza. Un socio non può avere che due voti, il proprio e quello a lui delegato.

Articolo 10.

I membri elettivi ed i delegati per i gruppi durano in carica due anni e sono tutti rieleggibili.

Articolo 11.

Il Presidente, ed in sua assenza il Vice-Presidente, rappresenta la Sezione, firma i bilanci, i diplomi e gli attestati d'onore, convoca e presiede le adunanze del Consiglio e delle assemblee, e sopraintende alla gestione economica della Sezione.

I Consiglieri coadiuvano il Presidente nel disimpegno delle sue funzioni ed a ciascuno di essi potrà essere assegnato un campo di azione.

Il Segretario, ed in assenza il Vice-Segretario, riceve in deposito tutti gli atti sociali, ne conserva gli originali ne rilascia le copie autentiche, custodisce i registri, cura la compilazione dei verbali delle adunanze e controfirma i mandati.

Nel caso di deliberazioni d'urgenza queste verranno prese dalla giunta esecutiva composta dal Presidente, dal Vice Presidente e dal Segretario.

Articolo 12.

Tre revisori dei conti verranno nominati annualmente dall'assemblea tra i soci, e dovranno riferire sul resoconto finanziario, che verrà presentato ogni anno al Consiglio.

Articolo 13.

In occasione di qualunque riunione della Sezione e dei gruppi si avrà cura di promuovere adunanze, discussioni, conferenze, escursioni pratiche, ed ogni altra forma di convegno sociale e pubblico che possa riunire le forze del sodalizio e diffondere gli scopi e le idee dell'associazione *Pro Montibus*.

Articolo 14.

Le obbligazioni ed i diritti dei soci si estinguono:

1. Per volontaria rinuncia presentata alla Presidenza tre mesi prima della fine dell'anno.

2. Per cancellazione, giustificata da morosità nel pagamento della quota annuale o da gravi considerazioni, in seguito a deliberazione del Consiglio direttivo.

Articolo 15.

Nel caso di scioglimento della Sezione il patrimonio esistente verrà trasmesso alla Sede centrale dell'Associazione nazionale della *Pro Montibus* in Roma.

Articolo 16.

Viene riconosciuto ogni diritto ed ogni obbligo di cui al presente Statuto ai soci già inscritti prima d'ora alla Sezione Friulana.

PRO COLONIA ALPINA

Il nostro vicesegretario dottor Giuseppe Feruglio tenne al Teatro sociale la sera del 22 marzo passato una conferenza col titolo «Impressioni d'Alpe» a totale beneficio delle Colonie Alpine.

Prese le mosse dall'idea che il parlare della montagna sia parlar di bellezza perchè in tutti i tempi ed in tutte le stagioni essa si presenta con aspetti nuovi ed incantevoli, egli condusse lentamente l'uditorio su dal piano alle valli dove ad ogni passo

Articolo 3.

Potranno essere nominati soci onorari coloro che si distingueranno in modo speciale nelle scienze, nelle arti e nelle industrie agricole e forestali o che si saranno resi benemeriti della Sezione.

Articolo 4.

I soci *effettivi* sono ammessi dal Consiglio direttivo della Sezione sopra domanda firmata da due soci proponenti, essi sono *perpetui* od *annuali*.

Perpetui sono quelli che versano all'atto dell'ammissione una quota non inferiore a L. 50.

I soci *annuali* pagano ogni anno la quota di L. 3.

Articolo 5.

Tutti i membri della *Pro Montibus* hanno diritto di ricevere le pubblicazioni sociali, di partecipare alle conferenze, ai convegni, alle assemblee e di fregiarsi del distintivo sociale. Essi dovranno cooperare in ogni miglior modo al conseguimento degli scopi sociali, e procurare nuovi soci.

Articolo 6.

In ogni Mandamento potranno costituirsi dei gruppi della Sezione quando di essi facciano parte almeno 20 soci. Il gruppo avrà un proprio delegato, e la nomina sarà fatta dal Consiglio direttivo. Il delegato rappresenterà il gruppo nel seno del Consiglio nei casi previsti dai susseguenti articoli.

Articolo 7.

La Sezione è amministrata da un Consiglio di Direzione con sede stabile in Udine, composto di 11 Consiglieri nominati dall'assemblea dei soci.

Il Consiglio nomina nel proprio seno il Presidente, il vice Presidente, il Segretario ed il vice Segretario-Cassiere.

Nel caso si trattasse di qualche interesse speciale di uno o l'altro dei gruppi mandamentali, prenderà parte di diritto alla riunione del Consiglio il delegato dello stesso, intervenendo col suo voto alle deliberazioni consigliari riflettenti quel particolare interesse.

Articolo 8.

Il Consiglio direttivo si riunisce non meno di due volte all'anno, nonchè in ogni caso venisse convocato dalla Presidenza o ne facessero domanda almeno tre Consiglieri.

Articolo 9.

L'assemblea dei soci entro i primi tre mesi dell'anno si raduna in seduta ordinaria ed ogni volta che lo statuisca la maggioranza del Consiglio direttivo o ne presentino istanza alla Presidenza almeno 20 soci.

Le deliberazioni delle assemblee sono valide in prima convocazione qualora il numero degli intervenuti non sia inferiore a venti soci. Quelli in seconda convocazione saranno valide con qualsiasi numero di intervenuti. Questa potrà essere tenuta mezz'ora dopo la prima.

Il socio impedito di intervenire alle assemblee può far si rappresentare da altro socio con delegazione scritta da consegnarsi all'appello al banco della Presidenza. Un socio non può avere che due voti, il proprio e quello a lui delegato.

Articolo 10.

I membri elettivi ed i delegati per i gruppi durano in carica due anni e sono tutti rieleggibili.

Articolo 11.

Il Presidente, ed in sua assenza il Vice-Presidente, rappresenta la Sezione, firma i bilanci, i diplomi e gli attestati d'onore, convoca e presiede le adunanze del Consiglio e delle assemblee, e sopraintende alla gestione economica della Sezione.

I Consiglieri coadiuvano il Presidente nel disimpegno delle sue funzioni ed a ciascuno di essi potrà essere assegnato un campo di azione.

Il Segretario, ed in assenza il Vice-Segretario, riceve in deposito tutti gli atti sociali, ne conserva gli originali ne rilascia le copie autentiche, custodisce i registri, cura la compilazione dei verbali delle adunanze e controfirma i mandati.

Nel caso di deliberazioni d'urgenza queste verranno prese dalla giunta esecutiva composta dal Presidente, dal Vice Presidente e dal Segretario.

Articolo 12.

Tre revisori dei conti verranno nominati annualmente dall'assemblea tra i soci, e dovranno riferire sul resoconto finanziario, che verrà presentato ogni anno al Consiglio.

Articolo 13.

In occasione di qualunque riunione della Sezione e dei gruppi si avrà cura di promuovere adunanze, discussioni, conferenze, escursioni pratiche, ed ogni altra forma di convegno sociale e pubblico che possa riunire le forze del sodalizio e diffondere gli scopi e le idee dell'associazione *Pro Montibus*.

Articolo 14.

Le obbligazioni ed i diritti dei soci si estinguono:

1. Per volontaria rinuncia presentata alla Presidenza tre mesi prima della fine dell'anno.

2. Per cancellazione, giustificata da morosità nel pagamento della quota annuale o da gravi considerazioni, in seguito a deliberazione del Consiglio direttivo.

Articolo 15.

Nel caso di scioglimento della Sezione il patrimonio esistente verrà trasmesso alla Sede centrale dell'Associazione nazionale della *Pro Montibus* in Roma.

Articolo 16.

Viene riconosciuto ogni diritto ed ogni obbligo di cui al presente Statuto ai soci già inscritti prima d'ora alla Sezione Friulana.

PRO COLONIA ALPINA

Il nostro vicesegretario dottor Giuseppe Feruglio tenne al Teatro sociale la sera del 22 marzo passato una conferenza col titolo «Impressioni d'Alpe» a totale beneficio delle Colonie Alpine.

Prese le mosse dall'idea che il parlare della montagna sia parlar di bellezza perchè in tutti i tempi ed in tutte le stagioni essa si presenta con aspetti nuovi ed incantevoli, egli condusse lentamente l'uditorio su dal piano alle valli dove ad ogni passo

varia il panorama, ai piccoli paesi appollaiati sulle sponde dei torrenti, ai laghi solitari specchianti nel loro seno i nereggianti abeti, agli alti pascoli, alle casere tranquille, ai piccoli ricoveri sperduti in mezzo ai ghiacci ed alle rocce immense, alle facili cime, dove ora con tutte le facilitazioni offerte dalle società alpine, si giunge senza pericolo alcuno.

Alla fine descrisse l'alta montagna dove solo l'amante aristocratico di essa si reca, ben sapendo che per conoscerla intimamente bisogna viverne l'intima vita selvaggia, udirne tutta la voce grandiosa, sentirsi a vicenda immensamente piccoli quando da essa si viene respinti, immensamente grandi quando si riesce a vincere.

La conferenza venne resa ancor più interessante da oltre un centinaio di magnifiche proiezioni che illustravano continuamente le parole del conferenziere, e fu ripetutamente applaudita dal pubblico scelto ed aristocratico che gremiva il teatro.

SALITE DI MONTI NOSTRI O A NOI VICINI.

Guglia Edmondo De Amicis. Il sig. G. B. Piaz della valle di Fassa insieme al sig. Bernardo Prier di Francoforte salì il 17 luglio, 906 questa punta ch'egli chiama «il più magnifico e perfetto Campanile che io conosca in tutte le Dolomiti, di gran lunga più bello del Campanile di Val Montanaia e del Campanile Basso di Brenta.»

Il *Bollettino della Società degli Alpinisti Tridentini*, cui il sig. Piaz comunicò la notizia soggiunge a spiegazione:

Trattasi evidentemente della prima salita sulla vetta finora vergine della così detta « Torre del Diavolo » nel gruppo dei Cadini a oriente del Lago di Misurina, di fronte al gruppo dell'Antelao, a mezzogiorno delle Tre Cime di Lavaredo.

Essa era — a giudizio delle più brave guide della regione, come Antonio Dimai, Giovanni Siorpaess ecc. — ritenuta finora inaccessibile, a meno che non si facesse uso di mezzi artificiali, scavando tappe nella roccia ecc.

Il monte consta di tre cime, visibili in certi giorni anche da Misurina. Di queste la più vicina alla Punta Cadino di N. E., da essa separata dalla Forcella del Diavolo (circa m. 2530), più bassa delle due sorelle, ma senza pari più elegante e più snella, è la famosa Torre del Diavolo o, come, facendo uso del suo buon diritto, in uno slancio di patriottismo, il primo audace che l'ha domata volle ribattezzarla: la Guglia Edmondo De Amicis.

Vista da sud la Guglia rassomiglia molto al Campanile Basso di Brenta, visto dai Massodi; senonchè è molto più bassa, tanto da sembrare la miniatura del colossale monolito del Gruppo di Brenta: infatti la Forcella del Diavolo è alta 2530 metri circa, e la Guglia e 2622 metri.

Il gruppo dei Cadini è sul territorio del Regno d'Italia.

Congresso Geografico di Venezia. — Già nel precedente numero dell'« In Alto » abbiamo dato notizia del Congresso Geografico che si terrà a Venezia nell'ultima settimana del corrente maggio. Nel mentre ci rinserviamo di dare in seguito sul breve resoconto del suo svolgimento, notiamo fin d'ora come il Congresso prometta ottima riuscita, sia per quanto riguarda il numero degli aderenti (questi sono ormai quasi 500), come per i temi che saranno trattati. Parecchi di questi riguardano argomenti che si connettono con l'alpinismo e lo studio delle nostre montagne. Delle due gite lagunari già annunziate una alquanto complicata e faticosa, sarà interessantissima perchè darà una completa idea della navigazione per i canali fra Venezia ed il Po, l'altra più agevole e importante per l'esame di una delle più notevoli « valli » da pesca. Fra gli iscritti al Congresso sono parecchi dei nostri soci ed anche la Società Alpina Friulana, ha aderito, anzi esporrà in una breve memoria il contributo da essa portato alla conoscenza dei nostri monti.

SOCIETÀ ALPINA FRIULANA

Verbale dell'Assemblea generale dei Soci

tenutasi il 26 Marzo 1907, ore 20.30.

Presiede il vice-pres. Schiavi — segretario Feruglio. Soci presenti: Baldissera prof. A., Camavitto U., Cantarutti F., Carnelutti G., De Toni ing. C., Della Rovere avv. G. B., D.r Caporiacco co. G., Di Prampero co. C., Ferrucci A., Leich prof. P. S., Measso avv. A., Nadigh G., Ostermann G., Paoletti prof. G., Spellanzon dott. L., Trenca C., Vittorello V., Zavagna V., Rappresentati per delegazione; Antonini G., Barnaba P., Burghart cav. R., Burghart R., Ciani G. B., Comelli avv. G., De Gasperi G., Flora prof. F., Garretti magg. gen. G., Gaspari cav. G., Malignani cav. A., Marinelli prof. O., Pagani M., Pico L., Pigatti A., Pirovano R. Rizzi prof. P., Rubbazzer cap. I., Spinotti avv. R., Zanutti A.

Constatato il numero legale, il Presidente dichiara aperta la seduta e invita il segretario a leggere la relazione dei Revisori.

Il segretario legge la seguente:

RELAZIONE.

Egregi Consoci,

Il giorno 22 marzo 1907, alle ore 16, i sottoscritti — adunatisi in seguito a invito del sig. Cassiere Ugo Camavitto — procedettero alla revisione del resoconto finanziario e dei documenti giustificativi delle spese fatte della nostra Società durante l'anno 1906.

Esaminando il conto *entrate*, si trova che nelle *rendite varie* si raggiunse la cifra di L. 187.99, ossia di L. 37.99 in più delle preventivate; e ciò specialmente per la cura e pazienza poste dall'ottimo cassiere nell'esigere quote arretrate ritenute inesigibili.

In quanto alle *uscite*, si noti che le spese per *manutenzione ricoveri* furono effettivamente di L. 649.30, delle quali soltanto L. 240.30 si poterono impostare nel Bilancio consuntivo del 1906 e L. 400 si dovettero rimandare all'esercizio 1907, il che è stato giustificato nella relazione al preventivo dell'anno in corso.

Le *casuali* da L. 75, messe nel Bilancio preventivo, salirono a L. 276.91: tale aumento è giustificato dalle spese per onoranze al compianto prof. Nallino, in morte del quale si offrirono 50 lire alla Colonia Alpina, dalle lire 19 spese per ricevimento dei graditi ospiti triestini, ai quali venne offerto un Medaglione, ricordo del nostro illustre e compianto presidente prof. Marinelli; il che comportò una spesa di 80 lire e da un passivo di L. 66.96, avuto nella conduzione dei ricoveri.

Si fa osservare che il saldo passivo, anzichè di L. 151,60, fu di L. 148,60, perchè l'incasso dai soci fu di L. 3 superiore a quello riportato sul Bilancio a stampa che si chiude tanto in attivo che in passivo in L. 8797.59.

I sottoscritti, avendo diligentemente esaminati e i conti e i documenti relativi alla gestione del 1906, dichiarano di aver trovato tutto in perfetta regola e vi propongono l'approvazione del Bilancio e un voto di plauso e di ringraziamento agli egregi Consoci preposti alla direzione e all'amministrazione della nostra Società.

Chiudono augurando che la nuova sede soddisfi pienamente i bisogni e le esigenze sociali, cosicchè possa attrarre un maggior numero di soci.

Udine, 26 marzo 1907.

I Revisori

varia il panorama, ai piccoli paesi appollaiati sulle sponde dei torrenti, ai laghi solitari specchianti nel loro seno i nereggianti abeti, agli alti pascoli, alle casere tranquille, ai piccoli ricoveri sperduti in mezzo ai ghiacci ed alle rocce immense, alle facili cime, dove ora con tutte le facilitazioni offerte dalle società alpine, si giunge senza pericolo alcuno.

Alla fine descrisse l'alta montagna dove solo l'amante aristocratico di essa si reca, ben sapendo che per conoscerla intimamente bisogna viverne l'intima vita selvaggia, udirne tutta la voce grandiosa, sentirsi a vicenda immensamente piccoli quando da essa si viene respinti, immensamente grandi quando si riesce a vincere.

La conferenza venne resa ancor più interessante da oltre un centinaio di magnifiche proiezioni che illustravano continuamente le parole del conferenziere, e fu ripetutamente applaudita dal pubblico scelto ed aristocratico che gremiva il teatro.

SALITE DI MONTI NOSTRI O A NOI VICINI.

Guglia Edmondo De Amicis. Il sig. G. B. Piaz della valle di Fassa insieme al sig. Bernardo Prier di Francoforte salì il 17 luglio, 906 questa punta ch'egli chiama «il più magnifico e perfetto Campanile che io conosca in tutte le Dolomiti, di gran lunga più bello del Campanile di Val Montanaia e del Campanile Basso di Brenta.»

Il *Bollettino della Società degli Alpinisti Tridentini*, cui il sig. Piaz comunicò la notizia soggiunge a spiegazione:

Trattasi evidentemente della prima salita sulla vetta finora vergine della così detta « Torre del Diavolo » nel gruppo dei Cadini a oriente del Lago di Misurina, di fronte al gruppo dell'Antelao, a mezzogiorno delle Tre Cime di Lavaredo.

Essa era — a giudizio delle più brave guide della regione, come Antonio Dimai, Giovanni Siorpaess ecc. — ritenuta finora inaccessibile, a meno che non si facesse uso di mezzi artificiali, scavando tappe nella roccia ecc.

Il monte consta di tre cime, visibili in certi giorni anche da Misurina. Di queste la più vicina alla Punta Cadino di N. E., da essa separata dalla Forcella del Diavolo (circa m. 2530), più bassa delle due sorelle, ma senza pari più elegante e più snella, è la famosa Torre del Diavolo o, come, facendo uso del suo buon diritto, in uno slancio di patriottismo, il primo audace che l'ha domata volle ribattezzarla: la Guglia Edmondo De Amicis.

Vista da sud la Guglia rassomiglia molto al Campanile Basso di Brenta, visto dai Massodi; senonchè è molto più bassa, tanto da sembrare la miniatura del colossale monolito del Gruppo di Brenta: infatti la Forcella del Diavolo è alta 2530 metri circa, e la Guglia e 2622 metri.

Il gruppo dei Cadini è sul territorio del Regno d'Italia.

Congresso Geografico di Venezia. — Già nel precedente numero dell'« In Alto » abbiamo dato notizia del Congresso Geografico che si terrà a Venezia nell'ultima settimana del corrente maggio. Nel mentre ci rinserviamo di dare in seguito sul breve resoconto del suo svolgimento, notiamo fin d'ora come il Congresso prometta ottima riuscita, sia per quanto riguarda il numero degli aderenti (questi sono ormai quasi 500), come per i temi che saranno trattati. Parecchi di questi riguardano argomenti che si connettono con l'alpinismo e lo studio delle nostre montagne. Delle due gite lagunari già annunziate una alquanto complicata e faticosa, sarà interessantissima perchè darà una completa idea della navigazione per i canali fra Venezia ed il Po, l'altra più agevole e importante per l'esame di una delle più notevoli « valli » da pesca. Fra gli iscritti al Congresso sono parecchi dei nostri soci ed anche la Società Alpina Friulana, ha aderito, anzi esporrà in una breve memoria il contributo da essa portato alla conoscenza dei nostri monti.

SOCIETÀ ALPINA FRIULANA

Verbale dell'Assemblea generale dei Soci

tenutasi il 26 Marzo 1907, ore 20.30.

Presiede il vice-pres. Schiavi — segretario Feruglio. Soci presenti: Baldissera prof. A., Camavitto U., Cantarutti F., Carnelutti G., De Toni ing. C., Della Rovere avv. G. B., D.r Caporiacco co. G., Di Prampero co. C., Ferrucci A., Leich prof. P. S., Measso avv. A., Nadigh G., Ostermann G., Paoletti prof. G., Spellanzon dott. L., Trenca C., Vittorello V., Zavagna V., Rappresentati per delegazione; Antonini G., Barnaba P., Burghart cav. R., Burghart R., Ciani G. B., Comelli avv. G., De Gasperi G., Flora prof. F., Garretti magg. gen. G., Gaspari cav. G., Malignani cav. A., Marinelli prof. O., Pagani M., Pico L., Pigatti A., Pirovano R. Rizzi prof. P., Rubbazzer cap. I., Spinotti avv. R., Zanutti A.

Constatato il numero legale, il Presidente dichiara aperta la seduta e invita il segretario a leggere la relazione dei Revisori.

Il segretario legge la seguente:

RELAZIONE.

Egregi Consoci,

Il giorno 22 marzo 1907, alle ore 16, i sottoscritti — adunatisi in seguito a invito del sig. Cassiere Ugo Camavitto — procedettero alla revisione del resoconto finanziario e dei documenti giustificativi delle spese fatte della nostra Società durante l'anno 1906.

Esaminando il conto *entrate*, si trova che nelle *rendite varie* si raggiunse la cifra di L. 187.99, ossia di L. 37.99 in più delle preventivate; e ciò specialmente per la cura e pazienza poste dall'ottimo cassiere nell'esigere quote arretrate ritenute inesigibili.

In quanto alle *uscite*, si noti che le spese per *manutenzione ricoveri* furono effettivamente di L. 649.30, delle quali soltanto L. 240.30 si poterono impostare nel Bilancio consuntivo del 1906 e L. 400 si dovettero rimandare all'esercizio 1907, il che è stato giustificato nella relazione al preventivo dell'anno in corso.

Le *casuali* da L. 75, messe nel Bilancio preventivo, salirono a L. 276.91: tale aumento è giustificato dalle spese per onoranze al compianto prof. Nallino, in morte del quale si offrirono 50 lire alla Colonia Alpina, dalle lire 19 spese per ricevimento dei graditi ospiti triestini, ai quali venne offerto un Medaglione, ricordo del nostro illustre e compianto presidente prof. Marinelli; il che comportò una spesa di 80 lire e da un passivo di L. 66.96, avuto nella conduzione dei ricoveri.

Si fa osservare che il saldo passivo, anzichè di L. 151,60, fu di L. 148,60, perchè l'incasso dai soci fu di L. 3 superiore a quello riportato sul Bilancio a stampa che si chiude tanto in attivo che in passivo in L. 8797.59.

I sottoscritti, avendo diligentemente esaminati e i conti e i documenti relativi alla gestione del 1906, dichiarano di aver trovato tutto in perfetta regola e vi propongono l'approvazione del Bilancio e un voto di plauso e di ringraziamento agli egregi Consoci preposti alla direzione e all'amministrazione della nostra Società.

Chiudono augurando che la nuova sede soddisfi pienamente i bisogni e le esigenze sociali, cosicchè possa attrarre un maggior numero di soci.

Udine, 26 marzo 1907.

I Revisori

Camavitto, cassiere presenta quindi il bilancio consuntivo dell'anno 1906 leggendone le singole cifre.

ATTIVO

	Previsto Lire	Parziale Lire	Totale Lire
Per incasso dai Soci	6,200. —	5,692 —	
» crediti dai soci: esigibili L. 436.—		516. —	
» non esigibili » 80.—			6,208. —
» Introiti vari:			
Abbonamenti *In Alto*: incassati L. 24.—	150. —	45. —	
da incassare » 21.—			
» altre rendite		142. 99	
			187. 99
			6,395. 99
Saldo passivo alla fine 1906			151. 60
			6,547. 59
Prestito su cambiale pel Ricovero Marinelli			2,250. —
			8,797. 59

PASSIVO

	Previsto Lire	Parziale Lire	Totale Lire
Per pigione dei locali	1,250. —		1,250. —
» stipendio al custode	650. —		650. —
» illuminazione	625. —		620. 60
» riscaldamento	120. —		112. 90
» abbonamento a periodici	1,200. —		1,184. 35
» acquisto libri	350. —		360. 65
» legatura libri	120. —		106. 22
» manutenzione ricoveri	200. —		249. 30
» acquisto e riparazione mobili	100. —		58. 75
» stampa: *In Alto*	600. —	407. —	
» varie		231. 50	638. 50
» Contributo a varie Società	75. —		66. 35
» assicurazioni	65. —		65. 20
» spese minute	50. —		25. 70
» amministrazione, posta, ecc.	350. —		325. 76
» 7ª quota per la costruzione del Ricovero al Collians	400. —		400. —
» casuali	75. —		276. 91
» crediti inesigibili			80. —
» saldo passivo alla fine del 1905			76. 40
			6,547. 59
Prestito su cambiale pel Ricovero Marinelli			2,250. —
			8,797. 59

Il Presidente apre la discussione sul bilancio. Nessuno domanda la parola. Il Bilancio è approvato.

Sunto di Verbali delle Sedute di Direzione

20 Marzo 1907.

Presenti: Schiavi presidente, Burghart, Camavitto, Cantarutti, Coceani, De Gasperi, Ferrucci, Feruglio, Musoni, Pitacco, Spezzotti.

Camavitto legge il bilancio consuntivo 1906 da presentarsi all'assemblea dei soci. Si approva e si delibera di indire l'assemblea pel giorno 26 marzo in prima convocazione e pel giorno 26 in seconda.

Schiavi comunica le pratiche in corso per il nuovo ricovero di Nevea, specialmente quelle con la prefettura di Udine e i comuni di Chiusaforte e Raccolana e con l'autorità militare.

Il consiglio approva e delibera poi di far sviluppare il progetto per poter trattare con qualche impresario.

Si ammettono a soci: Gennari ing. Francesco, Giacomelli Gino, Murero Gino (studente).

18 Aprile 1907.

Presenti: Schiavi presidente, Camavitto, Coceani, De Gasperi, Ferrucci, Feruglio, Spezzotti. Assistono pure il co. comm. Antonino di Prampero e l'avv. cav. Luigi Perissutti presidente l'uno, segretario l'altro della sezione friulana della « Pro montibus et Sylvis ».

Il co. di Prampero dice come essendo venuto il consiglio della « Pro montibus » nel divisamento di avere una pubblicazione speciale per la sezione friulana, si sia pensato di chiedere alla S. A. F. se l' « In Alto » potesse divenire organo comune delle due società.

Dopo lunga discussione si delibera di accettare ben volentieri la proposta della « Pro montibus » la quale naturalmente concorrerà nella spesa di stampa dell' « In Alto » in misura media di tre colonne per numero.

De Gasperi domanda se il Consiglio intenda di indire qualche carovana scolastica Alpina. Si stabilisce di incaricare il vicepresidente di far pratiche in proposito presso i presidi del Liceo e dell' Istituto.

BIBLIOTECA.

Libri entrati da 21 febbraio a 20 aprile 1907

7815 (23) Praga M. *La Crisi.* Milano, 1907.
7816 (22) *Pensiero Moderno (Il) nella scienza ecc.* I *Lettere ed arti* Milano, 1907.
7817 (8) *Pensiero Moderno (Il)* II *Scienze e Economia.* Milano, 1907.
7818 (15) Taine I. *L'antico regime.* Vol. I, Milano, 1907.
7819 (21) Wells G. H. *Quando il dormente si sveglierà.* Milano, 1907
7820 (22) Bonardi C. *Enrico Heine nella letteratura italiana* Livorno, 1907.
7821 (16) Cipolla A. e Liprandi V. *Dal Congo.* Milano, 1907.
7822 (16) Armani L. *Diciotto mesi al Congo.* Milano, 1907.
7823 (21) Perez-Galdos-B. *Marianela e Trafalgar.* Milano, 1907,
7824 (21) Björnson Björnstierne. *Mary.* Milano, 1907.
7825 (21) Wilde O. *Il ritratto di D. Gray.* Milano, 1907.
7826 (15) Mosso A. *Escursione nel Mediterraneo e gli scavi di creta.* Milano, 1907.
7827 (21) Hewhett M. *Gli amanti della foresta.* Milano, 1907.
7828 (23) Butti E. A. *Fiamme nell'ombra. Il cuculo.* Milano, 1907,
7829 (16) Tumiati D. *Una primavera in Grecia.* Milano, 1907.
7830 (25) Righ A. *Annuario Scientifico e Industriale 1906.* Milano, 1907.

Opuscoli entrati da 21 febbraio a 20 aprile 1907.

3533 (15) Schiavi L. C. *Commemorazione di L. Morgante.* Udine, 1907.
3534 (3) *Bücher-und Kartenverzeichnis der Section Kustenland des Deu. Ost Alp.* Trieste, 1907.
3535 (1) *Iahres-Bericht Sektion Künstenland des Deu. und Oest. Alp. für das Iahr 1906.* Trieste, 1907.
3536 (1) *Iahresbericht des Sektion Villach des D. und Oest. Alpi für des XXXVII Vereins Iahr 1906.* Villach, 1907.
3537 (5) Taramelli T. *Discorso pronunciato al Congresso dei Naturalisti a Milano.* Settembre 1906. Milano, 1907.
3538 (5) Taramelli T. *Alcune osservazioni Geo-Idrologiche su dintorni d'Alghero.* Milano, 1906.
3539 (10) *Resoconto del 1906 della Società Operaia in Udine.* Udine, 1907.
3540 (5) Gortani M. *Appunti geologici sull'alta valle del Tagliamento.* Milano, 1907.
3541 (1) Gortani M. *Studi sulle rocce eruttive delle Alpi Carniche.* Pisa, 1906.
3542 (10) *Benefattori della Congreg. di Carità di Udine.* Udine, 1907.
3543 (16) Marinelli O. *I limiti altimetrici in Comelico.* Firenze 1907.
3544 (22) D'Annunzio G. *L'orazione e la canzone in morte di G. Carducci.* Milano, 1907.

Società Alpina Friulana, Editrice.
Federico Cantarutti, Redattore responsabile
Arturo Ferrucci, Redattore

UDINE, 1907 TIPOGRAFIA G. B. DORETTI

varia il panorama, ai piccoli paesi appollaiati sulle sponde dei torrenti, ai laghi solitari specchianti nel loro seno i nereggianti abeti, agli alti pascoli, alle casere tranquille, ai piccoli ricoveri sperduti in mezzo ai ghiacci ed alle rocce immense, alle facili cime, dove ora con tutte le facilitazioni offerte dalle società alpine, si giunge senza pericolo alcuno.

Alla fine descrisse l'alta montagna dove solo l'amante aristocratico di essa si reca, ben sapendo che per conoscerla intimamente bisogna viverne l'intima vita selvaggia, udirne tutta la voce grandiosa, sentirsi a vicenda immensamente piccoli quando da essa si viene respinti, immensamente grandi quando si riesce a vincere.

La conferenza venne resa ancor più interessante da oltre un centinaio di magnifiche proiezioni che illustravano continuamente le parole del conferenziere, e fu ripetutamente applaudita dal pubblico scelto ed aristocratico che gremiva il teatro.

SALITE DI MONTI NOSTRI O A NOI VICINI.

Guglia Edmondo De Amicis. Il sig. G. B. Piaz della valle di Fassa insieme al sig. Bernardo Prier di Francoforte salì il 17 luglio, 906 questa punta ch'egli chiama «il più magnifico e perfetto Campanile che io conosca in tutte le Dolomiti, di gran lunga più bello del Campanile di Val Montanaia e del Campanile Basso di Brenta.»

Il *Bollettino della Società degli Alpinisti Tridentini*, cui il sig. Piaz comunicò la notizia soggiunge a spiegazione:

Trattasi evidentemente della prima salita sulla vetta finora vergine della così detta « Torre del Diavolo » nel gruppo dei Cadini a oriente del Lago di Misurina, di fronte al gruppo dell'Antelao, a mezzogiorno delle Tre Cime di Lavaredo.

Essa era — a giudizio delle più brave guide della regione, come Antonio Dimai, Giovanni Siorpaess ecc. — ritenuta finora inaccessibile, a meno che non si facesse uso di mezzi artificiali, scavando tappe nella roccia ecc.

Il monte consta di tre cime, visibili in certi giorni anche da Misurina. Di queste la più vicina alla Punta Cadino di N. E., da essa separata dalla Forcella del Diavolo (circa m. 2530), più bassa delle due sorelle, ma senza pari più elegante e più snella, è la famosa Torre del Diavolo o, come, facendo uso del suo buon diritto, in uno slancio di patriottismo, il primo audace che l'ha domata volle ribattezzarla: la Guglia Edmondo De Amicis.

Vista da sud la Guglia rassomiglia molto al Campanile Basso di Brenta, visto dai Massodi; senonchè è molto più bassa, tanto da sembrare la miniatura del colossale monolito del Gruppo di Brenta: infatti la Forcella del Diavolo è alta 2530 metri circa, e la Guglia e 2622 metri.

Il gruppo dei Cadini è sul territorio del Regno d'Italia.

Congresso Geografico di Venezia. — Già nel precedente numero dell'« In Alto » abbiamo dato notizia del Congresso Geografico che si terrà a Venezia nell'ultima settimana del corrente maggio. Nel mentre ci rinserviamo di dare in seguito sul breve resoconto del suo svolgimento, notiamo fin d'ora come il Congresso prometta ottima riuscita, sia per quanto riguarda il numero degli aderenti (questi sono ormai quasi 500), come per i temi che saranno trattati. Parecchi di questi riguardano argomenti che si connettono con l'alpinismo e lo studio delle nostre montagne. Delle due gite lagunari già annunziate una alquanto complicata e faticosa, sarà interessantissima perchè darà una completa idea della navigazione per i canali fra Venezia ed il Po, l'altra più agevole e importante per l'esame di una delle più notevoli « valli » da pesca. Fra gli iscritti al Congresso sono parecchi dei nostri soci ed anche la Società Alpina Friulana, ha aderito, anzi esporrà in una breve memoria il contributo da essa portato alla conoscenza dei nostri monti.

SOCIETÀ ALPINA FRIULANA

Verbale dell'Assemblea generale dei Soci

tenutasi il 26 Marzo 1907, ore 20.30.

Presiede il vice-pres. Schiavi — segretario Feruglio. Soci presenti: Baldissera prof. A., Camavitto U., Cantarutti F., Carnelutti G., De Toni ing. C., Della Rovere avv. G. B., D.r Caporiacco co. G., Di Prampero co. C., Ferrucci A., Leich prof. P. S., Measso avv. A., Nadigh G., Ostermann G., Paoletti prof. G., Spellanzon dott. L., Trenca C., Vittorello V., Zavagna V., Rappresentati per delegazione; Antonini G., Barnaba P., Burghart cav. R., Burghart R., Ciani G. B., Comelli avv. G., De Gasperi G., Flora prof. F., Garretti magg. gen. G., Gaspari cav. G., Malignani cav. A., Marinelli prof. O., Pagani M., Pico L., Pigatti A., Pirovano R. Rizzi prof. P., Rubbazzer cap. I., Spinotti avv. R., Zanutti A.

Constatato il numero legale, il Presidente dichiara aperta la seduta e invita il segretario a leggere la relazione dei Revisori.

Il segretario legge la seguente:

RELAZIONE.

Egregi Consoci,

Il giorno 22 marzo 1907, alle ore 16, i sottoscritti — adunatisi in seguito a invito del sig. Cassiere Ugo Camavitto — procedettero alla revisione del resoconto finanziario e dei documenti giustificativi delle spese fatte della nostra Società durante l'anno 1906.

Esaminando il conto *entrate*, si trova che nelle *rendite varie* si raggiunse la cifra di L. 187.99, ossia di L. 37.99 in più delle preventivate; e ciò specialmente per la cura e pazienza poste dall'ottimo cassiere nell'esigere quote arretrate ritenute inesigibili.

In quanto alle *uscite*, si noti che le spese per *manutenzione ricoveri* furono effettivamente di L. 649.30, delle quali soltanto L. 240.30 si poterono impostare nel Bilancio consuntivo del 1906 e L. 400 si dovettero rimandare all'esercizio 1907, il che è stato giustificato nella relazione al preventivo dell'anno in corso.

Le *casuali* da L. 75, messe nel Bilancio preventivo, salirono a L. 276.91: tale aumento è giustificato dalle spese per onoranze al compianto prof. Nallino, in morte del quale si offrirono 50 lire alla Colonia Alpina, dalle lire 19 spese per ricevimento dei graditi ospiti triestini, ai quali venne offerto un Medaglione, ricordo del nostro illustre e compianto presidente prof. Marinelli; il che comportò una spesa di 80 lire e da un passivo di L. 66.96, avuto nella conduzione dei ricoveri.

Si fa osservare che il saldo passivo, anzichè di L. 151,60, fu di L. 148,60, perchè l'incasso dai soci fu di L. 3 superiore a quello riportato sul Bilancio a stampa che si chiude tanto in attivo che in passivo in L. 8797.59.

I sottoscritti, avendo diligentemente esaminati e i conti e i documenti relativi alla gestione del 1906, dichiarano di aver trovato tutto in perfetta regola e vi propongono l'approvazione del Bilancio e un voto di plauso e di ringraziamento agli egregi Consoci preposti alla direzione e all'amministrazione della nostra Società.

Chiudono augurando che la nuova sede soddisfi pienamente i bisogni e le esigenze sociali, cosicchè possa attrarre un maggior numero di soci.

Udine, 26 marzo 1907.

I Revisori

varia il panorama, ai piccoli paesi appollaiati sulle sponde dei torrenti, ai laghi solitari specchianti nel loro seno i nereggianti abeti, agli alti pascoli, alle casere tranquille, ai piccoli ricoveri sperduti in mezzo ai ghiacci ed alle rocce immense, alle facili cime, dove ora con tutte le facilitazioni offerte dalle società alpine, si giunge senza pericolo alcuno.

Alla fine descrisse l'alta montagna dove solo l'amante aristocratico di essa si reca, ben sapendo che per conoscerla intimamente bisogna viverne l'intima vita selvaggia, udirne tutta la voce grandiosa, sentirsi a vicenda immensamente piccoli quando da essa si viene respinti, immensamente grandi quando si riesce a vincere.

La conferenza venne resa ancor più interessante da oltre un centinaio di magnifiche proiezioni che illustravano continuamente le parole del conferenziere, e fu ripetutamente applaudita dal pubblico scelto ed aristocratico che gremiva il teatro.

SALITE DI MONTI NOSTRI O A NOI VICINI.

Guglia Edmondo De Amicis. Il sig. G. B. Piaz della valle di Fassa insieme al sig. Bernardo Prier di Francoforte salì il 17 luglio, 906 questa punta ch'egli chiama «il più magnifico e perfetto Campanile che io conosca in tutte le Dolomiti, di gran lunga più bello del Campanile di Val Montanaia e del Campanile Basso di Brenta.»

Il *Bollettino della Società degli Alpinisti Tridentini*, cui il sig. Piaz comunicò la notizia soggiunge a spiegazione:

Trattasi evidentemente della prima salita sulla vetta finora vergine della così detta « Torre del Diavolo » nel gruppo dei Cadini a oriente del Lago di Misurina, di fronte al gruppo dell'Antelao, a mezzogiorno delle Tre Cime di Lavaredo.

Essa era — a giudizio delle più brave guide della regione, come Antonio Dimai, Giovanni Siorpaess ecc. — ritenuta finora inaccessibile, a meno che non si facesse uso di mezzi artificiali, scavando tappe nella roccia ecc.

Il monte consta di tre cime, visibili in certi giorni anche da Misurina. Di queste la più vicina alla Punta Cadino di N. E., da essa separata dalla Forcella del Diavolo (circa m. 2530), più bassa delle due sorelle, ma senza pari più elegante e più snella, è la famosa Torre del Diavolo o, come, facendo uso del suo buon diritto, in uno slancio di patriottismo, il primo audace che l'ha domata volle ribattezzarla: la Guglia Edmondo De Amicis.

Vista da sud la Guglia rassomiglia molto al Campanile Basso di Brenta, visto dai Massodi; senonchè è molto più bassa, tanto da sembrare la miniatura del colossale monolito del Gruppo di Brenta: infatti la Forcella del Diavolo è alta 2530 metri circa, e la Guglia e 2622 metri.

Il gruppo dei Cadini è sul territorio del Regno d'Italia.

Congresso Geografico di Venezia. — Già nel precedente numero dell'« In Alto » abbiamo dato notizia del Congresso Geografico che si terrà a Venezia nell'ultima settimana del corrente maggio. Nel mentre ci rinserviamo di dare in seguito sul breve resoconto del suo svolgimento, notiamo fin d'ora come il Congresso prometta ottima riuscita, sia per quanto riguarda il numero degli aderenti (questi sono ormai quasi 500), come per i temi che saranno trattati. Parecchi di questi riguardano argomenti che si connettono con l'alpinismo e lo studio delle nostre montagne. Delle due gite lagunari già annunziate una alquanto complicata e faticosa, sarà interessantissima perchè darà una completa idea della navigazione per i canali fra Venezia ed il Po, l'altra più agevole e importante per l'esame di una delle più notevoli « valli » da pesca. Fra gli iscritti al Congresso sono parecchi dei nostri soci ed anche la Società Alpina Friulana, ha aderito, anzi esporrà in una breve memoria il contributo da essa portato alla conoscenza dei nostri monti.

SOCIETÀ ALPINA FRIULANA

Verbale dell'Assemblea generale dei Soci

tenutasi il 26 Marzo 1907, ore 20.30.

Presiede il vice-pres. Schiavi — segretario Feruglio. Soci presenti: Baldissera prof. A., Camavitto U., Cantarutti F., Carnelutti G., De Toni ing. C., Della Rovere avv. G. B., D.r Caporiacco co. G., Di Prampero co. C., Ferrucci A., Leich prof. P. S., Measso avv. A., Nadigh G., Ostermann G., Paoletti prof. G., Spellanzon dott. L., Trenca C., Vittorello V., Zavagna V., Rappresentati per delegazione; Antonini G., Barnaba P., Burghart cav. R., Burghart R., Ciani G. B., Comelli avv. G., De Gasperi G., Flora prof. F., Garretti magg. gen. G., Gaspari cav. G., Malignani cav. A., Marinelli prof. O., Pagani M., Pico L., Pigatti A., Pirovano R. Rizzi prof. P., Rubbazzer cap. I., Spinotti avv. R., Zanutti A.

Constatato il numero legale, il Presidente dichiara aperta la seduta e invita il segretario a leggere la relazione dei Revisori.

Il segretario legge la seguente:

RELAZIONE.

Egregi Consoci,

Il giorno 22 marzo 1907, alle ore 16, i sottoscritti — adunatisi in seguito a invito del sig. Cassiere Ugo Camavitto — procedettero alla revisione del resoconto finanziario e dei documenti giustificativi delle spese fatte della nostra Società durante l'anno 1906.

Esaminando il conto *entrate*, si trova che nelle *rendite varie* si raggiunse la cifra di L. 187.99, ossia di L. 37.99 in più delle preventivate; e ciò specialmente per la cura e pazienza poste dall'ottimo cassiere nell'esigere quote arretrate ritenute inesigibili.

In quanto alle *uscite*, si noti che le spese per *manutenzione ricoveri* furono effettivamente di L. 649.30, delle quali soltanto L. 240.30 si poterono impostare nel Bilancio consuntivo del 1906 e L. 400 si dovettero rimandare all'esercizio 1907, il che è stato giustificato nella relazione al preventivo dell'anno in corso.

Le *casuali* da L. 75, messe nel Bilancio preventivo, salirono a L. 276.91: tale aumento è giustificato dalle spese per onoranze al compianto prof. Nallino, in morte del quale si offrirono 50 lire alla Colonia Alpina, dalle lire 19 spese per ricevimento dei graditi ospiti triestini, ai quali venne offerto un Medaglione, ricordo del nostro illustre e compianto presidente prof. Marinelli; il che comportò una spesa di 80 lire e da un passivo di L. 66.96, avuto nella conduzione dei ricoveri.

Si fa osservare che il saldo passivo, anzichè di L. 151,60, fu di L. 148,60, perchè l'incasso dai soci fu di L. 3 superiore a quello riportato sul Bilancio a stampa che si chiude tanto in attivo che in passivo in L. 8797.59.

I sottoscritti, avendo diligentemente esaminati e i conti e i documenti relativi alla gestione del 1906, dichiarano di aver trovato tutto in perfetta regola e vi propongono l'approvazione del Bilancio e un voto di plauso e di ringraziamento agli egregi Consoci preposti alla direzione e all'amministrazione della nostra Società.

Chiudono augurando che la nuova sede soddisfi pienamente i bisogni e le esigenze sociali, cosicchè possa attrarre un maggior numero di soci.

Udine, 26 marzo 1907.

I Revisori

Camavitto, cassiere presenta quindi il bilancio consuntivo dell'anno 1906 leggendone le singole cifre.

ATTIVO

	Previsto Lire	Parziale Lire	Totale Lire
Per incasso dai Soci	6,200. —	5,692 —	
» crediti dai soci: esigibili L. 436.—		516. —	
» non esigibili » 80.—			6,208. —
» Introiti vari:			
Abbonamenti *In Alto*: incassati L. 24.—	150. —	45. —	
da incassare » 21.—			
» altre rendite		142. 99	
			187. 99
			6,395. 99
Saldo passivo alla fine 1906			151. 60
			6,547. 59
Prestito su cambiale pel Ricovero Marinelli			2,250. —
			8,797. 59

PASSIVO

	Previsto Lire	Parziale Lire	Totale Lire
Per pigione dei locali	1,250. —		1,250. —
» stipendio al custode	650. —		650. —
» illuminazione	625. —		620. 60
» riscaldamento	120. —		112. 90
» abbonamento a periodici	1,200. —		1,184. 35
» acquisto libri	350. —		360. 65
» legatura libri	120. —		106. 22
» manutenzione ricoveri	200. —		249. 30
» acquisto e riparazione mobili	100. —		58. 75
» stampa: *In Alto*	600. —	407. —	
» varie		231. 50	638. 50
» Contributo a varie Società	75. —		66. 35
» assicurazioni	65. —		65. 20
» spese minute	50. —		25. 70
» amministrazione, posta, ecc.	350. —		325. 76
» 7ª quota per la costruzione del Ricovero al Collians	400. —		400. —
» casuali	75. —		276. 91
» crediti inesigibili			80. —
» saldo passivo alla fine del 1905			76. 40
			6,547. 59
Prestito su cambiale pel Ricovero Marinelli			2,250. —
			8,797. 59

Il Presidente apre la discussione sul bilancio. Nessuno domanda la parola. Il Bilancio è approvato.

Sunto di Verbali delle Sedute di Direzione

20 Marzo 1907.

Presenti: Schiavi presidente, Burghart, Camavitto, Cantarutti, Coceani, De Gasperi, Ferrucci, Feruglio, Musoni, Pitacco, Spezzotti.

Camavitto legge il bilancio consuntivo 1906 da presentarsi all'assemblea dei soci. Si approva e si delibera di indire l'assemblea pel giorno 26 marzo in prima convocazione e pel giorno 26 in seconda.

Schiavi comunica le pratiche in corso per il nuovo ricovero di Nevea, specialmente quelle con la prefettura di Udine e i comuni di Chiusaforte e Raccolana e con l'autorità militare.

Il consiglio approva e delibera poi di far sviluppare il progetto per poter trattare con qualche impresario.

Si ammettono a soci: Gennari ing. Francesco, Giacomelli Gino, Murero Gino (studente).

18 Aprile 1907.

Presenti: Schiavi presidente, Camavitto, Coceani, De Gasperi, Ferrucci, Feruglio, Spezzotti. Assistono pure il co. comm. Antonino di Prampero e l'avv. cav. Luigi Perissutti presidente l'uno, segretario l'altro della sezione friulana della « Pro montibus et Sylvis ».

Il co. di Prampero dice come essendo venuto il consiglio della « Pro montibus » nel divisamento di avere una pubblicazione speciale per la sezione friulana, si sia pensato di chiedere alla S. A. F. se l' « In Alto » potesse divenire organo comune delle due società.

Dopo lunga discussione si delibera di accettare ben volentieri la proposta della « Pro montibus » la quale naturalmente concorrerà nella spesa di stampa dell' « In Alto » in misura media di tre colonne per numero.

De Gasperi domanda se il Consiglio intenda di indire qualche carovana scolastica Alpina. Si stabilisce di incaricare il vicepresidente di far pratiche in proposito presso i presidi del Liceo e dell' Istituto.

BIBLIOTECA.

Libri entrati da 21 febbraio a 20 aprile 1907

7815 (23) Praga M. *La Crisi.* Milano, 1907.
7816 (22) *Pensiero Moderno (Il) nella scienza ecc.* I *Lettere ed arti* Milano, 1907.
7817 (8) *Pensiero Moderno (Il)* II *Scienze e Economia.* Milano, 1907.
7818 (15) Taine I. *L'antico regime.* Vol. I, Milano, 1907.
7819 (21) Wells G. H. *Quando il dormente si sveglierà.* Milano, 1907
7820 (22) Bonardi C. *Enrico Heine nella letteratura italiana* Livorno, 1907.
7821 (16) Cipolla A. e Liprandi V. *Dal Congo.* Milano, 1907.
7822 (16) Armani L. *Diciotto mesi al Congo.* Milano, 1907.
7823 (21) Perez-Galdos-B. *Marianela e Trafalgar.* Milano, 1907,
7824 (21) Björnson Björnstierne. *Mary.* Milano, 1907.
7825 (21) Wilde O. *Il ritratto di D. Gray.* Milano, 1907.
7826 (15) Mosso A. *Escursione nel Mediterraneo e gli scavi di creta.* Milano, 1907.
7827 (21) Hewhett M. *Gli amanti della foresta.* Milano, 1907.
7828 (23) Butti E. A. *Fiamme nell'ombra. Il cuculo.* Milano, 1907,
7829 (16) Tumiati D. *Una primavera in Grecia.* Milano, 1907.
7830 (25) Righ A. *Annuario Scientifico e Industriale 1906.* Milano, 1907.

Opuscoli entrati da 21 febbraio a 20 aprile 1907.

3533 (15) Schiavi L. C. *Commemorazione di L. Morgante.* Udine, 1907.
3534 (3) *Bücher-und Kartenverzeichnis der Section Kustenland des Deu. Ost Alp.* Trieste, 1907.
3535 (1) *Iahres-Bericht Sektion Künstenland des Deu. und Oest. Alp. für das Iahr 1906.* Trieste, 1907.
3536 (1) *Iahresbericht des Sektion Villach des D. und Oest. Alpi für des XXXVII Vereins Iahr 1906.* Villach, 1907.
3537 (5) Taramelli T. *Discorso pronunciato al Congresso dei Naturalisti a Milano.* Settembre 1906. Milano, 1907.
3538 (5) Taramelli T. *Alcune osservazioni Geo-Idrologiche su dintorni d'Alghero.* Milano, 1906.
3539 (10) *Resoconto del 1906 della Società Operaia in Udine.* Udine, 1907.
3540 (5) Gortani M. *Appunti geologici sull'alta valle del Tagliamento.* Milano, 1907.
3541 (1) Gortani M. *Studi sulle rocce eruttive delle Alpi Carniche.* Pisa, 1906.
3542 (10) *Benefattori della Congreg. di Carità di Udine.* Udine, 1907.
3543 (16) Marinelli O. *I limiti altimetrici in Comelico.* Firenze 1907.
3544 (22) D'Annunzio G. *L'orazione e la canzone in morte di G. Carducci.* Milano, 1907.

Società Alpina Friulana, Editrice.
Federico Cantarutti, Redattore responsabile
Arturo Ferrucci, Redattore

UDINE, 1907 TIPOGRAFIA G. B. DORETTI

In Alto

1907 num. 4

Sommario

Florula della valle di Raccolana e del gruppo del monte Canin

Programma del 27. Convegno d. Società Alp. Friul. in unione al Circolo Speleologico ed Idrologico ed alla Sezione Friulana della "Pro Montibus"

Il Congresso geografico di Venezia : relazione

Statistica dei soci della Società Alpina Friulana

Il 25. Convegno della Società Alpina delle Giulie : relazione

La salita della Civetta dal lato del ghiacciaio

Florula della valle di Raccolana e del gruppo del monte Canin

Biblioteca [21 aprile-20 giugno 1907]

[Prealpi Clautane]

per conto dell'Istituto Geografico Militare, della carta topografica. Ebbi occasione di far ciò solo recentemente e avendo pregato l'egregio capitano di riscontrare l'originale suo per constatare se, come io ero indotto a ritenere, si trattava di un semplice errore di scrittura commesso dalla persona incaricata di ripassare in nero per la riproduzione il disegno da lui fatto sul posto in matita, risultò che così appunto stavano le cose e precisamente si trattava della trasformazione di un 3 in un 8. La quota della cima in discussione era 1837 anzichè 1887. Il cap. Saponetti provvide a che nelle copie della tav. Lusevera che si stamperanno in avvenire sia fatta la correzione; per noi basterà aver qui richiamata l'attenzione su questo errore ed aver posto fuori di qualunque dubbio che la cima più alta della cresta del Musi è quella quotata 1875 m. e che si eleva a NE di Simaz.

O. Marinelli

FLORULA DELLA VALLE DI RACCOLANA

e del gruppo del monte Canin.

Contributo allo studio della Flora Friulana.

(Continuazione, vedi annate precedenti).

Fam. *Lentibulariaceae.*

Pinguicula L.

P. alpina L. Comune nei luoghi umidi in valle Raccolana, associata alla *Soldanella alpina* (500-600 m.). 23 Aprile 1905.

Fam. *Primulaceae.*

Primula L.

P. Auricula L. Non rara sulle rupi di valle Raccolana (600-1040 m.). Apr. Lug.

P. longiflora All. Nei pascoli del m. Montasio; non l'ho trovata nel m. Canin. Giu. Lug.

P. officinalis Iacq. Frequente nei luoghi erbosi lungo val Raccolana dai 420 m. all'orlo del Mostiz (1040 m.). 23 Aprile 1905.

P. farinosa L. In alcuni pascoli umidi in valle Raccolana. 25 Maggio 1905.

P. minima L. Nei pascoli del versante meridionale del m. Montasio (1800-2000 m.). Frequente. 1 Settembre 1906.

Androsace L.

A. villosa L. Rupi e pascoli alpini sul m. Canin e sul m. Sart. Lugl. Ag.

Soldanella L.

S. alpina L. Comune nei pascoli umidi e sulle rupi dai 500 m. ai 2000. La trovai fiorita sulle rupi umide di Val Raccolana (500 m.) il 23 Aprile 1905; e tra la fontana *Sott Bareit* e il Ricovero Canin l'8 Agosto 1904.

S. alpina L. var. **minima** (Hpe.) Non comune nelle ghiaie lungo la discesa dal Ricovero Canin al Foran del Mus (1900-1950 m.), in fiore l'8 Agosto 1904 (esp. NO), associata al tipo.

Cyclamen L.

C. europaeum L. (Fr. *Ciclamin, Pampurcin*). Frequente nei boschi e luoghi sassosi dalla reg. subm. alla subalp. Lugl. Ott.

Anagallis L.

A. Arvensis L. var. *phoenicea* (Scop.) (Fr. *Voli di cisile*). Comune nei luoghi erbosi incolti (500-1000 m.). Giu. Sett.

Samolus L.

S. Valerandi L. Nei luoghi umidi presso Raccolana. Giu. Ag.

Fam. *Plumbaginaceae.*

Armeria W.

A. Vulgaris W. var. **alpina** (W.). È frequente nei luoghi pietrosi del m. Canin e del m. Sart (1900-2100 m.) 8 Ag. 1904.

Fam. *Globulariaceae.*

Globularia L.

G. vulgaris L. (Fr. *Sgòibe, Toson*) Comune nei luoghi aridi, erbosi. Apr. Giu.

G. cordifolia L. (Fr. *Toson*). Frequente nei pascol-sassosi e sulle rupi ai lati della strada di Val Raccolana. Magg. Ag.

Fam. *Plantaginaceae.*

Plantago L.

P. maior L. (*Plantàgn larg, Plantagn grand*). *P. me* L. (*Plantàgn pizzul*)) — *P. lanceolata* (*Plantagn di save, Plantagn lung*) — Comuni.

P. montana Lam. = *P. alpina* L. Frequente nei pascoli del m. Montasio (1700-2000 m.) — Lugl. Sett.

Fam. *Chenopodiaceae.*

Ch. album L. (Farinele, Farinuz) Comune nei coltivati Lugl. Ott.

Fam. *Polygonaceae.*

Polygonum L.

P. Fagopyrum L. (*Sarasin, Pajàn*). Coltivato. Lug. Ag.

P. viviparum L. Frequente nei pascoli e luoghi pietrosi fra Nevea e il m. Canin (1200-2000 m.) — Giu. Ag.

P. lapathifolium L. var. *Persicaria* L. Lungo la strada di V. Raccolana e nei luoghi ghiaiosi — Lug. Sett.

P. aviculare L. Comune nei luoghi erbosi e nelle macerie — Giu. Ott.

Rumex L.

R. crispus L. Abbastanza frequente lungo la strada di V. Raccolana, nei fossi e nei luoghi erbosi umidi — Magg. Ag.

R. Acetosella L. (*Pan e vin tedesch, Acetose*) Nei luoghi erbosi e ombrosi — Magg. Ag.

R. Acetosa L. (*Pan e vin, Pan cùc, Vinàcie*) Comune nei prati e pascoli.

R. scutatus L. *(Asèdule di clàp)* Copioso nel greto del Torr. Raccolana, e sulle rupi e i ghiaioni fino al Ric. Canin.

Oxyria Hill.

O. digyna Hill. Non rara nel *Foran del mus* presso *Pietra rossa*, sulle rupi e in luoghi sassosi (1900 -1950 m.). 5 Sett. 1904 (Esp. S).

Fam. *Santalaceae.*

Thesium L.

Th. linophyllum L. var. *montanum* (Ehr.) e var. *intermedium* (Schrd.) — Pascoli e luoghi aridi nella reg. mont. Magg. Ag.

Th. rostratum M. et K. Qua e là in V. Raccolana nei pascoli sassosi — 23 Luglio 1904.

Th. alpinum L. var. **pratense** Ehr. Col precedente.

Fam. *Euphorbiaceae.*

Euphorbia L.

E. helioscopia L. *(Lataros, Latat, Latuz, Lat di strie) E. Peplus* L.*; E. Cyparissias* — Comunissime.

E. amygdaloides L. Non rara nei luoghi selvatici e nei boschi — Magg. Ag.

E. Barrelieri Savi var. *carnica* Fiori sin. *E. saxatilis* Auct. — Qua e là nei luoghi aridi, ghiaiosi, ai lati della strada di Val Raccolana (500-1000 m.) 23 Luglio 1905.

Mercurialis L.

M. perennis L. (*Mercurèle*) — Il tipo con la varietà *ovata* trovasi nei boschi e nei luoghi selv. in V. di Raccolana — Apr. Giu.

M. annua L. Comunissima nei coltivati, nelle macerie e strade — Giu. Ott.

Fam. *Urticaceae*

Ulmus L.

U. campestris L. (*Olm. Olp.*)

Morus. L.

M. alba L. Coltivato.

Ficus L.

F. Carica L. — Coltivato.

Humulus L.

H. Lupulus L. *(Urtizzon).* Qua e là nelle siepi e nei luoghi selvalici in V. Raccolana — Lugl. Sett.

Urtica L.

U dioica L. (*Urtie*) Comunissima negli abitati, nelle malghe ecc — Magg. Nov.

Parietaria L.

P. officinalis L. var. *erecta* (M. et K.) Comune sui muri e nelle macerie associata alla var. *judaica* (L.) sin. *P. diffusa* M. et K. — Giu. Sett.

Fam. *Thymelaeaceae*

Daphne L.

D. Cneorum L. a **typica**. Copiosa nelle ghiaie e nei pascoli sassosi in Val Raccolana, associata ai Rododendri. 27 Aprile 1904.

D. Cneorum L. b. **striata** (Fratt). Sulle rupi del Bila Peit, presso il Ric. Canin (2008 m.) — Esp. Sud. — 27 Luglio 1906.

D. Mezereum L. *(Loçha, Pever di mont).* Qua e là nelle macchie e nei boschi ombreggiati umidi di Faggio e Abete in V. Raccolana e nell'altipiano di Nevea. (800-1200 m.)

Fam. *Iuglandaceae*

Iuglans L.

I. regia L. *(Cocolar, Nujar).* Qua e là coltivato.

Fam. *Cupuliferae*

Ostrya Scop.

O. Carpinifolia (*Charpint)* Scop. Qua e là nei boschi di Val Racc.

Corylus L.

C. Avellana L. (*Noglar).* Comune nei boschi e luoghi selvatici.

Quercus L.

Q. *Robur* L. var. *pedunculata* (Ehr.) e var. *sessiliflora* (Sal.) e var *lanuginosa* Lam. sin. Q, *pubescens* W. (*Ról, Rovul)* Qua e là nei boschi e luoghi selv.

Fagus L.

F. silvatica L. (*Faiàr*). Comune dai 500 ai 1000 m.

Fam. *Betulaceae*

Betula L.

B. alba L. (*Bedoi, Len blanc*). Comune.

Alnus Grtn.

A. glutinosa Grtn. e *A. incana* Med. *(Olnâr).* Quà e là lungo le acque.

Fam. *Salicaceae*

Salix L.

S. Pentandra L. (*Penzig*).

S. Purpurea L. Lungo il T Racc.

S. Daphnoides Vill. Qua e là in luoghi sassosi umidi sopra la fontana *Sott i bareit* (1630 m.) Trovasi col. *S. Aurita* L. e con una varietà ch'è probabilmente un prodotto d'incrocio del *S. daphnoides* con *S. aurita* (Béguinot) — 23 Luglio 1905.

S. phylicifolia L. var. **glabra** (Scop.) Qua e là nei luoghi umidi sassosi.

S. phylicifolia L. var. *nigricans* (Sm.) Luoghi umidi e boschivi.

S. Myrsinites L. forma **lanata** Koch. Rara e sdraiata sulle rupi a' piedi del Bila Peit verso sud a 1900 — 1950 m. — 14 Agosto 1904.

S. Myrsinites L. var *Arbuscula* (L).

S. retusa L. var. **serpyllifolia** Scop. Strisciante e radicante sulle rupi sotto il Bila Peit — Rara. 14 Agosto 1904.

Populus L.

P. nigra L. (*Pôl, Talpòn*). Nei luoghi umidi.

P. tremula L. (*Albar, Pol salvadi*). Qua e là nei boschi di Val Raccolana.

Fam. *Rhamnaceae.*

Rhamnus pumila Turra — Radicato e sdraiato sulle erte pareti rocciose del gruppo del m. Canin, verso Sud.

Sottodiv. **Angiospermae** — Classe **Monocotyledones.**

Fam. *Orchidaceae.*

Orchis L.

O. Morio L. Comune — Apr. Magg.

O. maculata L. Comune — Giu. Ag.

Gymnadenia R. Br.

G. odoratissima. Rich. — Pascoli e prati dalla reg. mont. all'alp. — Giu. Ag.

G. conopsea R. Br. — Comune — Giu. Ag.

Nigritella Rich.

N. nigra Rchb. sin. *N. angustifolia* Rich. (volg. *Morettina*). La raccolsi nei luoghi erbosi del Bila Peit e intorno al ric. Canin — 23 Luglio 1905.

Platanthera Rich.

P. bifolia Rich. Comune — Magg. Ag.

Coeloglossum Hrtm.

C. viride Hrtm. Non raro nei pascoli di Nevea e tra Nevea e il Bila Peit. Giu. Ag.

Listera R. Br.

L. ovata R. Br. Comune nei luoghi erbosi umidi e boschi — Giu. Ag.

Neottia L.

N. Nidus Avis Rich. (volg. *Nido d'uccello*). Parassita nei boschi — Giu. Ag.

Epipactis Rich.

E. latifolia All. *typica* e var. *rubiginosa* (Gaud). Qua e là nei boschi — Giu. Ag.

Fam. *Iridaceae*

Crocus L.

C. Vernus Wulf. Il tipo colla forma **albiflorus** abbonda in Val Racc. e a Nevea — 27 Apr. 1905.

Fam. *Amarillidaceae.*

Galanthus L.

G. nivalis L. Comune nei prati e luoghi selv. Febb. Apr.

Fam. *Liliaceae*

Tofieldia Huds.

T. calyculata Wlub. Frequente nei luoghi umidi erbosi e sassosi in val Racc. — Giu. Sett.

Veratrum L.

V. album L. (*Cimiric. Ierbe dal gomit, Lavazzal*). — Il tipo e la var. **Lobelianum** (Bnh.) sono comuni nei pascoli della reg. subalp. e alp. — Giu. Ag.

Colchicum L.

C. autumnale L. (*Cidivoc, Cosulute di montagne*). Comune nei boschi ombrosi in Val Raccolana. — 1 Settembre 1905.

Lilium L.

L. *bulbiferum* L. (*Ierbe di ton, Rose di ton*). Qua e là nei luoghi selv. e pascoli mont. e subalp. — Giu. Lugl.

L. Martagon L. (*Zî di bosch*) Ne trovai alcune piante in frutto sopra la fontana *Sott i bareit* a 1630 m. in terreno erboso umido (esp. N), il 6 sett. 1904.

L. Pomponium L. var. **carniolicum** (Brnh.) Nei boschi di Nevea — Giugno.

Allium L.

A. carinatum L. var **violaceum** W (*Ai di strie, Ai salvadî* Qua e là nei luoghi erbosi aridi o selv. in val. Racc. Lugl. Ag.

A. carinatum L. var. *pulchellum* Don. (Penzig).

A. suaveolens Iacq. var. **ochroleucum** W. et K. Frequente sulle rupi e sui pascoli sassosi di Val Raccolana (500-800 m.). 15 Agosto 1904.

A. angulosum L. var. *montanum* (Schm.) = *A. fallax* Schult. Muri, rupi e luoghi aridi in Val Racc. (420-430 m.) Ag. Sett.

Anthericum L.

A. ramosum L. Comune nei pascoli aridi ai lati della strada di Val. Racc. Giu. Ag.

Paris L.

P. quadrifolia L. (*Ierbe dai màz*). Qua e là nei boschi

ombrosi intorno al Ric. Nevea e presso la fontana *Sott i Bareit*. Magg. Lugl.

Maianthemum Web.

M. bifolium DC. Comune nei luoghi boschivi — Giu. Ag.

Streptopus Rich.

S. amplexifolius DC. Ne raccolsi alcune piante in frutto nei boschi di abeti a Nevea (1200 m.). esp. O, subito al di là delle spartiacque, e cioè nel bacino geografico del Danubio (valle di Raibl). 4 Ag. 1904.

Polygonatum Adans.

P. verticillatum All. Non raro nei boschi ombrosi di Nevea (1200 m.). Esp. O — 4 Ag. 1904.

P. officinale All. sin. *Convallaria polygonatum* L. (Volg. *Sigillo di Salomone, Ginocchietto*) Abbastanza frequente nei luoghi selv. e boschivi — Magg. Lugl.

Fam. *Iuncaceae.*

Iuncus L.

I. compressus Icq. Comune lungo le strade e nei luoghi erbosi umidi. — Lug. Ag.

I. trifidus typicus e var. **Hostii** (Tsch.) sono frequenti nei pascoli e sulle rupi (1800-2100 m.) Giu. Ag.

I. bufonius L. Comune nei luoghi umidi. — Giu. Ag.

Luzula DC.

L. nivea DC. Qua e là nei boschi di Abete e Pino in Valle Raccolana (800 - 1000 m.), associata alla sua varietà **albida** DC. forma **rubella** (Hpe.) e alla **L. campestris** DC. 8 Agosto 1904.

Fam. *Cyperaceae.*

Carex L.

C. Atrata L. Non rara nei pascoli subalp. e alp. Lug. Ag.

C. atrata var. **nigra** (Bell.) Qua e là fra i Ricoveri Nevea e Canin (1800-2000 m.)

C. verna Chaix. Sin. *C. praecox* Iacq. Comune nei luoghi erbosi — Apr. Lug.

C. pallescens L. Nei luoghi umidi e selvatici. — Magg. Lugl.

C. capillaris L. Non comune nei pascoli della reg. alp. e subalp. — Giu. Lug.

C. ferruginea Scop. Trovasi nei pascoli della reg. alp. e subalp., associata colla sua var. *firma* Host., la quale è più comune del tipo. — Lug. Ag.

C. mucronata All. Pascoli e rupi della reg. subalp. e alp. — Lugl. Ag.

Fam. *Graminaceae*

Andropogon L.

A. Ischaemon L. (Volg. *Sanguinella*, Fr. *Cuadri avostan*). Comune nei prati e nei pascoli aridi. — Lug. Sett.

Setaria P. B.

S. glauca P. B. (Volg. *Panicastrella, Pesarone.* Fr. *Nise, Morène*) — Comune nei prati e luoghi coltivati, associata alla *S. viridis* — Lugl. Ott.

Panicum L.

P. Crus-Galli L. (Volg. *Panicastrella,* Fr. *Giavon, Gramon, Jerbe pive, Morenon*) — Fossi, campi, strade — Lug. Ag.

Anthoxanthum L.

A. odoratum L. *typicum.* Comune nei prati, pascoli e boschi, associato qua e là alla var. *villosum* — Magg. Ag.

Phleum L.

Ph. alpinum L. — Comune nei prati e pascoli fra 1400 e 2100 m. — Lugl. Ag.

Ph. Pratense L. Comune nei luoghi erbosi di Val Raccolana — Giu. Lugl.

Agrostis L.

A. alpina Scop. Piuttosto rara fra 1800 e 2100 m. — Lugl. Ag.

A. alba L. var. *vulgaris* (Wth.). Da Val Raccolana fin sotto il Ric. Canin, nei pascoli sassosi. — Lugl. Ag.

Calamagrostis Adans.

C. Arundinacea Roth. var. *varia* (P. B.). Piuttosto rara nel greto del torr. Raccolana. — Lugl. Ag.

C. arundinacea Roth. *typica.* Qua e là nei pascoli e nei luoghi selvatici di Val Raccolana e nel greto del torr. omonimo. — Lugl. Ag.

Arrhenatherum P. B.

A elatius Pr. (Fr. *Vene altissime*). Comune nei prati e luoghi erbosi in Val Raccolana — Giu. Lugl.

Trisetum Pers.

T. flavescens P. B. = *Avena flav.* L. (Volg. *Gramigna bionda*). Comune nei prati e pascoli di Val Racc. Giu. Ag.

Cynodon Rich.

C. Dactylon Pers. (Volg. *Gramigna,* Fr. *Grame, Nise*). Comune nei luoghi erbosi, campi, ai lati della strada di Val Raccolana — Lugl. Sett.

Sesleria Scop.

S. caerulea Ard. Comune nei pascoli e luoghi sassosi e sulle rupi da 425 a 2000 m. — Febb. Ag.

Triodia R. Br.

T. decumbens P. B. — Abbastanza comune dai 500 ai 1500 m. — Giu. Ag.

Melica L.

M. ciliata L. *typica*. Muri, rupi e luoghi aridi ai lati della strada di Val Raccolana. — Magg. Lugl.

Briza L.

B. media L. (Gr. *Balarinis*, Volg. *Tamburini*). Frequente nei prati e pascoli, — Giu. Ag.

Poa L.

P. alpina var. **vivipara** L. Non rara nei pascoli sassosi (1700-2100 m.). — Giu. Sett.

P. annua L. Comune in Val Raccolana nei luoghi erbosi ai lati della strada, sui muri. — Genn. Dic.

P. laxa Hke. var. **minor** (Gaud.). Abbastanza frequente nei pascoli sassosi delle reg. subalp. e alp. — Giu. Ag.

P. compressa L. Ai lati della strada di Val Raccolana Giu. Lugl.

P. pratensis L. Comune nei luoghi erbosi. — Magg. Lugl.

P. trivialis L. (Fr. *Morene di panole*, *Tarbane*, volg. *Sciammica*, *Spannocchina*). Con la precedente. — Magg. Lugl.

Festuca L.

F. ovina L. **typica** (Fr. *Pel di mus*). Non rara nei pascoli sassosi e sulle rupi dai 1700 ai 2100 m. tra Nevea e il Bila-Piet. Raccolta l'8 Agosto. Fiorisce da Giu. ad Ag.

F. elatior L. var. *pratensis*. Abbastanza comune nei luoghi erbosi in Val Raccolana. — Magg. Lugl.

Bromus L.

B. arvensis L. (Volg. *Faleo de' prati*, Fr. *Ventolane*) Abbastanza frequente nei prati e luoghi erbosi in Val Racc. — Giu. Lug.

Lolium L.

L. perenne L. (Volg. *Loglierella* Fr. *Scual*, *Uèi*, *Vrajuzze*). Comune lungo la strada di val Racc. e nei luoghi erbosi — Giu. Sett.

Hordeum L.

H. murinum L. (Volg. *Orzo selvatico*, Fr. *Code dal diaul*, *Siale salvadie*). Lungo la strada di Val Racc. nei luoghi incolti. — Magg. Lugl.

Sottodiv. **Gymnospermae**

Fam. *Coniferae.*

Pinus L.

P. Laricio Poir. var. **nigricans** (Host). (Volg. *Pino nero* o *austriaco*, Fr. *Pin neri*), Frequente ed associato al *P. silvestris* L. Mentre non oltrepassano, in media, l'altitudine di 1200-1300 m. sul versante settentrionale della catena del Canin, sul versante meridionale, invece, si spingono fino a quella di 1400-1500 m. circa.

P. montana Mill. = *P. Mughus* Scop. (Volg. *Mugo*, Fr. *Barancli di mont*, *Mughe*, *Russe*). Comune nelle reg. subalp. e alp. fino a 2150 m. (cima del Bila-Peit).

Larix L.

L. decidua Mill = *L. europaea* DC. (Volg. *Larice*, Fr. *Laris*). Frequente nei pascoli subalp. e alp. fino a 1900 m.

Abies L.

A. alba Mill: (Volg. *Abete* bianco, Fr. *Avidin*, *Dane*) Tra Nevea e la fontana *Sott Baveit*, non comune, misto ad *A. excelsa* Poir. (Volg. *Abete rosso*, *Pezzo* Fr. *Pez*) ch'è abbondante e si spinge fino a 1600-1700 m.

Iuniperus L.

I. communis L. (Volg. *Ginepro*, Fr. *Zènevri*, *Zeneule*). Qua e là nei luoghi selvatici e sterili in Val Raccolana, dov'è comune la var. *nana* (W.).

Divis. **Pteridophytae.**

Fam. *Filices*

Polipodium L.

P. vulgare L. (Fr. *Radis dolce*). Non raro nei boschi, sui muri, sulle rupi ombrose, sui vecchi alberi in Val Racc.

P. Dryopteris L. = *Phegopteris Dryopteris* Fée. Il tipo e la var. *Robertianum* (Hoff.), ch'è più frequente, crescono nei boschi, sui muri e sulle rupi di Val Raccolana e tra Nevea e il Canin.

Aspidium Sw.

A. Lonchitis Sw. Qua e là in luoghi rocciosi, umidi e selvatici tra Nevea e la fontana *Sott Bareit* (1300-1500 m.) associato all'**A. aculeatum** Sw., il quale è più comune del primo e scende più in basso in Val Raccolana. Esp. Nord.

Nephrodium Rich.

N. Filix-mas Rich. = *Aspidium* Sw. (Fr. *Felèt*). Comune nei boschi e luoghi selvatici in Val Racc. (500-900 m.).

Cystopteris Bernh.

C. fragilis Bernh. Comune sui muri e sulle rupi, spesso associato al *Polypodium Dryopteris* L.

Anno XVIII — Udine, 1 Agosto 1907 — N. 4

IN ALTO

Cronaca bimestrale della Società Alpina Friulana

Organo della Sezione Friulana autonoma della « Pro Montibus et Silvis ».

SI DISTRIBUISCE GRATIS AI SOCI

Redazione e Amministrazione:
Presso la Sede sociale, Via Daniele Manin N. 22, 1° piano

Inserzioni:
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la tipografia *G. B. Doretti* in Udine.

Lettere e manoscritti si dirigeranno alla Redazione.
Abbonamenti e reclami si dirigeranno all'Amministraz.
Si può abbonarsi anche presso la libreria *P. Gambierasi* in Udine.

Abbonamenti:
Abbonamento annuo nel Regno . . . . . Lire 3
Abbonamento annuo per l'Estero . . . . . » 4
Ogni numero separato Centesimi 50

Prezzo delle inserzioni:
Centesimi 20 per linea o spazio di linea.
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Pagamenti antecipati.

Agli autori di scritti di qualche interesse si potranno concedere dalla Redazione gratis alcune copie del numero del giornale, ovvero alcuni estratti dell'articolo inseritovi.

Gli autori sono responsabili della forma e del contenuto dei loro scritti.

Il giorno 1 Luglio p. p. la sede della S. A. F. è stata trasportata in via Nicolò Lionello N. 2.

Per cause varie, non ultima quella delle occupazioni derivate ai nostri redattori dal trasporto della sede sociale, il presente fascicolo del nostro periodico sostituisce quello del 1 luglio.

PROGRAMMA

del XXVII Convegno d. Società Alp. Friul. in unione al Circolo Speleologico ed Idrologico ed alla Sezione Friulana della « Pro Montibus »

VALLE DEL CELLINA

6-8 Settembre 1907

I. Escursione

Venerdì 6 settembre.

Ore 6. — partenza da Udine in ferrovia
» 7.45 arrivo a Stazione per la Carnia. Da qui si prosegue in vettura
» 9. — arrivo a Tolmezzo
» 12.30 arrivo ad Ampezzo. Pranzo
» 15. — partenza da Ampezzo
» 18.30 arrivo a Forni di sopra dove si cena e si pernotta.

Sabato 7 settembre.

Ore 4. — partenza da Forni di sopra (m. 907) a piedi. Lungo la strada nazionale sino allo sbocco del T. Giaf in Tagliamento (1/2 ora, m. 945) indi si prende il sentiero un po' erto che sale al Passo del Lavinal (3 ore, m. 1977)
» 7.30 arrivo al passo del Lavinal; in 2 ore, passando per C. Valmenone (m. 1778) si discende a Casera e Lago di Meluzzo (m. 1165)
» 10.30 arrivo a Meluzzo. Colazione
» 11.30 partenza da Meluzzo lungo la valle Cimoliana
» 14.30 arrivo a Cimolais (m. 652) È consigliabile di pernottare a Cimolais; però chi volesse affrettare l'arrivo a Barcis, può raggiungere questo paese con altre 3 1/2 ore di cammino.

Domenica 8 settembre.

Ore 5. — partenza da Cimolais lungo il T. Cellina
» 8.30 arrivo a Barcis (m. 439)
» 10. — arrivo al colle della colazione.

La gita è molto varia e scevra affatto di pericoli. L'alta valle del Tagliamento è ben nota per splendidi paesaggi e le vallate di Valmenone e Meluzzo giacciono fra i colossi delle Prealpi Clautane, che sono forse le montagne più pittoresche del Friuli. È una regione che è conosciuta solo da pochi alpinisti. La Val Cellina ha anch'essa le sue bellezze, ed ora il suo nome è noto per l'opera

colossale del Canale industriale, che dà forza e luce a Venezia e in avvenire ad altre località.

II. **Convegno**

Domenica 8 settembre

Ore 4.20 partenza da Udine in ferrovia
» 5.40 arrivo a Pordenone. Da qui si procede in vettura
» 8.40 arrivo a Grizzo di Montereale (m. 308), donde per Alzetta si sale a un colle (m. 600 circa) dove i convenuti troveranno una modesta colazione.
» 10.— arrivo al colle della colazione da cui si domina esteso panorama
» 11.— parole del Presidente e del Presidente del Circolo Speleologico ed Idrologico
» 12.— partenza dal colle pel Canale industriale del Cellina visitandone i lavori e ritornando lungo il canale stesso.
» 14.— arrivo a Montereale Cellina (m. 318)
» 14.30 pranzo sociale
» 16.30 partenza in vettura per Malnisio; visita all'imponente locale delle macchine, gentilmente concessa dalla Direzione della Società;
» 17.15 partenza in vettura
» 19.30 arrivo a Pordenone
» 20.— cena a Pordenone
» 21.38 partenza da Pordenone in ferrovia
» 22.50 arrivo a Udine.

Norme e condizioni

Possono partecipare alla gita e al Convegno oltre i soci della S. A. F., quelli del Circolo Speleologico e quelli della Sezione della « Pro Montibus », poi i giovani studenti e i non soci presentati da un socio alla Presidenza. Saranno in special modo gradite le adesioni di persone abitanti nei paesi toccati dal Convegno, a tutto o parte del programma.

Per iscriversi bisogna rimandare l'unita scheda alla Direzione sociale *entro il mercordì 4 settembre.*

Nella scheda si cancelleranno le parti del programma alle quali non si aderisce. Se in caso di mal tempo si dovesse rimandare l'escursione o il convegno, ne sarà dato avviso ai partecipanti inscritti a tempo.

Spese

Ferrovia. Per gli aderenti all'escursione: III. Classe Udine - Staz. della Carnia L. 2.40; Pordenone - Udine L. 3.10. Per gli aderenti al solo convegno III. Classe and. e rit. Pordenone L. 4.80.

Escursione. Vettura fino a Forni di sopra L. 8. Cena e pernottamento a Forni di sopra L. 3.50. Gita Forni di sopra - Cimolais L. 6. Vettura Montereale Cellina - Pordenone L. 2.50.

Convegno. Vettura L. 4.50 Colazione L. 2.50. Pranzo L. 4. Cena a Pordenone L. 2.50.

La direzione del Circolo Speleologico stabilirà per il giorno prima o quello dopo il convegno una gita a qualche fenomeno idrologico o speleologico dei dintorni, e ne darà avviso ai suoi soci con apposita circolare.

IL CONGRESSO GEOGRAFICO DI VENEZIA

Il VI Congresso Geografico Italiano che si tenne a Venezia nella ultima settimana dello scorso Maggio non fu certamente inferiore ai precedenti, nè per il numero dei partecipanti (circa 670), nè per l'importanza dei lavori svolti, nè per l'interesse delle escursioni, nè per la grandiosità delle feste, nè finalmente per la cortesia delle accoglienze. Per tutti questi riguardi si può paragonare solo con la prima delle riunioni dei geografi italiani, quella che ebbe luogo a Genova nel 1892, in occasione del centenario Colombiano, e con la terza che si tenne a Firenze, nel 1898, sotto la presidenza del compianto nostro prof. Giovanni Marinelli. Si può aggiungere anzi che forse in veruna altra occasione si ebbe, come a Venezia, non solo una sì larga partecipazione, ma, più ancora, un sì generale interessamento al Congresso da parte dei cittadini. Ciò trovasi rispecchiato nei giornali cittadini ove si notava l'ampiezza e completezza dei resoconti; al che ha del resto senza dubbio contribuito in non scarsa misura l'organizzazione da parte del Comitato di un speciale ufficio per la stampa, diretto con lodevole abnegazione dal dott. *Secrètant.*

Sarebbe fuori di luogo qui un resoconto particolare dell'andamento del Congresso di Venezia; converrà limitarci a quanto può avere un più immediato interesse per gli alpinisti in genere e per quelli friulani in particolare.

Ed anzitutto diremo come molti dei nostri soci fossero inscritti al Congresso ed alcuni partecipassero, più o meno completamente, ai suoi lavori, fra altri il nostro presidente prof. *Marinelli* ed i consiglieri prof. *Musoni* e dott. *Feruglio.* Il primo di questi presentò anzi a nome della nostra Società una memoria nella quale è considerato: *La Società Alpina Friulana ed il contributo da essa portato alla conoscenza dei nostri monti.*

Il prof. Marinelli cominciò col notare come nel Veneto non fosse alcuna società geografica e come gli Istituti scientifici abbiano in genere scarsamente rivolta la loro attenzione allo studio del nostro paese; d'altra parte la Società Geografica Italiana pose nel suo programma soltanto saltuariamente e quasi di mala voglia la ricerca scientifica del suolo patrio. Fra noi più che altrove spettò alle società alpine il compito di esplorarlo e di illustrarlo. Il Club Alpino Italiano riconobbe questa sua missione specialmente nei primi decenni della sua gloriosa esistenza. La Società Alpina Friulana ebbe appunto la sua prima origine come Sezione di Tolmezzo del Club Alpino Italiano (1874) col programma che allora aveva quella istituzione. Si diede grande impulso all'impianto di osservatori meteorologici, a de-

colossale del Canale industriale, che dà forza e luce a Venezia e in avvenire ad altre località.

II. **Convegno**

Domenica 8 settembre

Ore 4.20 partenza da Udine in ferrovia
» 5.40 arrivo a Pordenone. Da qui si procede in vettura
» 8.40 arrivo a Grizzo di Montereale (m. 308), donde per Alzetta si sale a un colle (m. 600 circa) dove i convenuti troveranno una modesta colazione.
» 10.— arrivo al colle della colazione da cui si domina esteso panorama
» 11.— parole del Presidente e del Presidente del Circolo Speleologico ed Idrologico
» 12.— partenza dal colle pel Canale industriale del Cellina visitandone i lavori e ritornando lungo il canale stesso.
» 14.— arrivo a Montereale Cellina (m. 318)
» 14.30 pranzo sociale
» 16.30 partenza in vettura per Malnisio; visita all'imponente locale delle macchine, gentilmente concessa dalla Direzione della Società;
» 17.15 partenza in vettura
» 19.30 arrivo a Pordenone
» 20.— cena a Pordenone
» 21.38 partenza da Pordenone in ferrovia
» 22.50 arrivo a Udine.

Norme e condizioni

Possono partecipare alla gita e al Convegno oltre i soci della S. A. F., quelli del Circolo Speleologico e quelli della Sezione della « Pro Montibus », poi i giovani studenti e i non soci presentati da un socio alla Presidenza. Saranno in special modo gradite le adesioni di persone abitanti nei paesi toccati dal Convegno, a tutto o parte del programma.

Per iscriversi bisogna rimandare l'unita scheda alla Direzione sociale *entro il mercordì 4 settembre.*

Nella scheda si cancelleranno le parti del programma alle quali non si aderisce. Se in caso di mal tempo si dovesse rimandare l'escursione o il convegno, ne sarà dato avviso ai partecipanti inscritti a tempo.

Spese

Ferrovia. Per gli aderenti all'escursione: III. Classe Udine - Staz. della Carnia L. 2.40; Pordenone - Udine L. 3.10. Per gli aderenti al solo convegno III. Classe and. e rit. Pordenone L. 4.80.

Escursione. Vettura fino a Forni di sopra L. 8. Cena e pernottamento a Forni di sopra L. 3.50. Gita Forni di sopra - Cimolais L. 6. Vettura Montereale Cellina - Pordenone L. 2.50.

Convegno. Vettura L. 4.50 Colazione L. 2.50. Pranzo L. 4. Cena a Pordenone L. 2.50.

La direzione del Circolo Speleologico stabilirà per il giorno prima o quello dopo il convegno una gita a qualche fenomeno idrologico o speleologico dei dintorni, e ne darà avviso ai suoi soci con apposita circolare.

IL CONGRESSO GEOGRAFICO DI VENEZIA

Il VI Congresso Geografico Italiano che si tenne a Venezia nella ultima settimana dello scorso Maggio non fu certamente inferiore ai precedenti, nè per il numero dei partecipanti (circa 670), nè per l'importanza dei lavori svolti, nè per l'interesse delle escursioni, nè per la grandiosità delle feste, nè finalmente per la cortesia delle accoglienze. Per tutti questi riguardi si può paragonare solo con la prima delle riunioni dei geografi italiani, quella che ebbe luogo a Genova nel 1892, in occasione del centenario Colombiano, e con la terza che si tenne a Firenze, nel 1898, sotto la presidenza del compianto nostro prof. Giovanni Marinelli. Si può aggiungere anzi che forse in veruna altra occasione si ebbe, come a Venezia, non solo una sì larga partecipazione, ma, più ancora, un sì generale interessamento al Congresso da parte dei cittadini. Ciò trovasi rispecchiato nei giornali cittadini ove si notava l'ampiezza e completezza dei resoconti; al che ha del resto senza dubbio contribuito in non scarsa misura l'organizzazione da parte del Comitato di un speciale ufficio per la stampa, diretto con lodevole abnegazione dal dott. *Secrètant.*

Sarebbe fuori di luogo qui un resoconto particolare dell'andamento del Congresso di Venezia; converrà limitarci a quanto può avere un più immediato interesse per gli alpinisti in genere e per quelli friulani in particolare.

Ed anzitutto diremo come molti dei nostri soci fossero inscritti al Congresso ed alcuni partecipassero, più o meno completamente, ai suoi lavori, fra altri il nostro presidente prof. *Marinelli* ed i consiglieri prof. *Musoni* e dott. *Feruglio.* Il primo di questi presentò anzi a nome della nostra Società una memoria nella quale è considerato: *La Società Alpina Friulana ed il contributo da essa portato alla conoscenza dei nostri monti.*

Il prof. Marinelli cominciò col notare come nel Veneto non fosse alcuna società geografica e come gli Istituti scientifici abbiano in genere scarsamente rivolta la loro attenzione allo studio del nostro paese; d'altra parte la Società Geografica Italiana pose nel suo programma soltanto saltuariamente e quasi di mala voglia la ricerca scientifica del suolo patrio. Fra noi più che altrove spettò alle società alpine il compito di esplorarlo e di illustrarlo. Il Club Alpino Italiano riconobbe questa sua missione specialmente nei primi decenni della sua gloriosa esistenza. La Società Alpina Friulana ebbe appunto la sua prima origine come Sezione di Tolmezzo del Club Alpino Italiano (1874) col programma che allora aveva quella istituzione. Si diede grande impulso all'impianto di osservatori meteorologici, a de-

terminazioni altimetriche ed in genere all'esplorazione alpinistica e topografica della montagna friulana che era in gran parte *terra incognita*.

Fin da principio si pensò a raccogliere questi materiali mirando anche a pubblicare prima o poi una grande illustrazione del Friuli con un carattere misto di guida e di monografia regionale.

Il prof. Marinelli spiega quindi le ragioni del disagio in cui si trovò fin da principio la sezione di Tolmezzo, le cause del suo trasporto ad Udine e della sua trasformazione, nel 1881, in Società Alpina Friulana. Questa con forze cresciute, con maggiori mezzi, con più ampia libertà nelle sue iniziative, potè, non solo proseguire il programma delle vecchie sezioni, e mandarne a termine alcune parti, ma accingersi a nuove imprese. Il Marinelli ricorda i sei volumi della vecchia *Cronaca* e le dieciotto annate dell'*In Alto*, e le tre parti finora uscite (Udine, Canal del Ferro e Carnia) della guida del Friuli; accenna pure alla biblioteca sociale, ai ricoveri ed agli altri mezzi con cui la società ha contribuito alla esplorazione ed a diffondere la conoscenza del Friuli. Si ferma quindi sulla circostanza che grazie alla nostra Società, ad Udine è venuto formandosi un piccolo centro di studi naturalisti e geografici e sulla origine del *Circolo Speleologico ed Idrologico* (1898). Ricorda in fine come la Società Alpina Friulana noverasse fra le proprie file alcuni soci cui i monti della nostra provincia furono palestra per addestrarsi nell'esplorazione di lontane terre; fa, in proposito, considerare quanto grande sia stata la cecità di coloro che non compresero l'importanza dello studio del proprio paese se non altro come scuola per le ricerche geografiche ed affidarono spedizioni scientifiche in regioni estraeuropee a persone con preparazione del tutto insufficiente.

Oltre a questo argomento trattato dal presidente della Società Alpina Friulana parecchi altri presentano interesse per noi. Ed anzitutto la comunicazione del *De Agostini* e del *Bertarelli* sopra la *carta d'Italia al 250 mila* e *sulle pubblicazioni fatte dal Touring Club Italiano nell'ultimo dodicennio ed i loro rapporti colla diffusione della cultura geografica*, nella quale viene messa in evidenza l'enorme sviluppo e la grande attività della potente associazione e sono dati importanti ragguagli tecnici sopra la costruzione della bella carta che essa ha cominciato a distribuire fra i propri soci. La discussione che seguì questa comunicazione, la quale diede occasione al *Ghisleri* di ricordare la carta che, alla stessa scala, pubblica l'Istituto d'Arti Grafiche di Bergamo, non poteva chiudersi se non con un voto nel quale il Congresso mandò un « plauso al Touring Club Italiano per la sua opera assidua, intelligente, efficace, patriottica di diffusione di notizie geografiche intorno al nostro paese ».

A proposito di carte d'Italia ricordiamo anche come da una relazione che *Attilio Mori* fece a nome dell'Istituto Geografico Militare sui lavori da questo eseguiti nell'ultimo triennio si parlasse anche di una carta al 200 mila che l'Istituto stesso ha in corso d'esecuzione. Di questa carta furono anzi mostrate le prove di parecchi fogli, che in generale piacquero. Fino a due anni fa non possedevamo si può dire alcuna carta l'Italia a scale intorno al 200 mila ed ora stiamo per averne tre, senza contare quella dell'Istituto geografico di Vienna che si estende a mezza Italia. È il caso di esclamare: troppa grazia!

Le carte topografiche dell'Istituto Geografico Militare interessarono specialmente per due motivi; da un lato il dott. *Toniolo* trattò della opportunità che nei nuovi rilievi al 25 mila siano curate alcune particolarità di speciale interesse scientifico, per ora rappresentate in modo insufficiente (forme di alta montagna, elevazione dei thalweg, più completo disegno dei ghiacciai, limiti di vegetazione, colture, segni per le depressioni e per i punti a cui si riferiscono le quote), dall'altro il prof. *Errera* sollevò la questione delle famose proibizioni allo smercio di alcune tavolette o quadranti, questione di cui si occupò già, in uno degli ultimi numeri, il nostro « In Alto ». Le proposte del primo trovarono benevole ascolto da parte dell'Istituto Geografico Militare, mentre la relazione dell'Errera, finì, nè poteva essere altrimenti, solo con un voto nel quale si chiede la revoca delle ingiustificate proibizioni. Al qual proposito ci sia permesso rammentare come anche nell'ultimo fascicolo della Rivista mensile del Touring Club (luglio) ci sia uno scritto relativo a questo argomento, nel quale il Bertarelli esprime nuovamente lo stesso desiderio formulato nel voto del Congresso e prima espresso da tanti studiosi ed alpinisti.

Le osservazioni del Bertarelli però terminano con una indicazione dalla quale sembrerebbe che, non ostante la proibizione, fosse possibile, con lunghe pratiche, procurarsi le tavolette incriminate. Il Bertarelli sembra non sia il solo a credere questo, anzi dubitiamo che il coro di proteste contro il Comando dello Stato Maggiore non si sia levato ancora abbastanza alto unicamente perchè molti rimangono ancora in tale illusione. Orbene, entro l'ambito della esperienza nostra o di molti nostri amici, non valgono pratiche, nè lunghe nè brevi, ad ottenere i fogli incriminati, *se non in piccoli frammenti e con l'obbligo della restituzione dopo fattone uso*. Desidereremmo che il comm. Bertarelli ci suggerisse la via, sia pur lunga e noiosa, per giungere ad ottenere queste tavolette proibite. Noi non la conosciamo. Tanto più opportuno quindi riteniamo il voto di Venezia.

Il prof. *Errera* svolse un'altra relazione di cui conviene qui far cenno, quella cioè *sulla convenienza di ordinare un archivio fotografico della regione italiana in servizio degli studi geografici*. I geografi

vanno sempre meglio convincendosi del grande aiuto che essi possono trarre per i loro studi da raccolte sistematiche di paesaggi, forme del suolo, laghi, ghiacciai, associazioni botaniche, tipi etnici ecc. Raccolte speciali del genere già esistono, manca però un istituto *ad hoc*, il quale non si accontenti di raccogliere positive, ma riunisca negative, e provveda alla stampa di copie ecc. ecc. Alcuni speravano che un tale istituto avrebbe potuto sorgere in seno al Touring Club, altri della Società fotografica italiana, tutti si ripromettevano poi l'appoggio del Club Alpino Italiano. Nella seduta in cui si trattò dell'argomento era assente il rappresentante di questa ultima società, il presidente del Touring affermò che questo Club non era in grado di assumersi un incarico di si grande peso finanziario, il delegato della Società fotografica affermò che questa poteva offrire solo un locale; per cui il Congresso dovè limitarsi ad affermare « la necessità di una raccolta di rappresentazioni foto- » grafiche dei fenomeni geografici dell'Italia, tanto na- » turali quanto antropici » e di rimettere al Comitato permanente dei Congressi lo studio dei modi onde arrivare all'attuazione dell'impresa, affidando infine ad una commissione il definire lo schema di programma particolareggiato dell'Archivio.

Fra le numerose altre relazioni, comunicazioni e memorie presentate al Congresso noteremo ancora una del nostro *Feruglio* sulla importanza della speleologia, una del *Musoni* sugli studi dei laghi del Veneto, due del *Lorenzi* sopra il gelo nell'Adige e su di una raccolta di termini geografici dialettali nel Polesine, una del *Marinelli* per l'esplorazione dell' Eritrea ed un'altra, assieme al *Dainelli*, sul loro viaggio in quelle regioni, una del *Costantini* di toponomastica tricesimana.

Ebbero luogo anche tre conferenze, una del ten. *Tanca* sul Benadir, una del com. *Cattolica* sui fari e e fanali marittimi ed una terza del prof. *Levi Morenos* sulle valli da pesca lagunari.

Questa ultima fu una specie di introduzione ad una delle due gite finali, quella cioè alla valle da pesca del Cavallino, presso la foce della cosidetta Piave Vecchia il cui alveo è ora corso dal Sile. La gita fu interessantissima, perchè oltre alla laguna ed ai suoi sistemi di pesca, fece conoscere Torcello, ricca di resti dell'antichità romana e di monumenti bizantini e Burano con la sua celebre industria dei merletti.

Assai più notevole fu tuttavia la gita al Po. Un rimorchiatore espressamente ridotto a tale scopo dalla Società Veneta Lagunare condusse i congressisti, in numero di 64, per Chioggia al sostegno a conca del Brondolo e quindi entro l'alveo arginato dalla Brenta. Da questa, per conche e canali, si passò all'Adige e da quel fiume per altri canali alla conca di Cavanella di Po, ove i congressisti scesero a terra per ammirare il corso maestoso del gran fiume. Grazie ai provvedimenti presi dal Comitato e dagli uffici del genio civile l'intera navigazione potè compiersi in solo 8 ore; che trascorsero veramente piacevoli, non ostante la giornata in parte piovosa, ed assai istruttive perchè i congressisti poterono formarsi una adeguata idea delle attuali condizioni della navigazione fluviale fra Venezia il Po e di tutto un territorio interessantissimo che l'attività dell'uomo ha saputo togliere alle acque adoperando in larga misura il sistema dei *polders* olandesi (terreni arginati talora sotto il livello del mare prosciugati con macchine idrivore). Da Cavanella di Po i gitanti si portarono in carrozza a Loreo e di qui in treno speciale a Chioggia (per via ammirarono alcune zone di alte dune, in parte rivestite da una pineta) e poi in vaporetto a Venezia. La gita durò nell'insieme 12 ore, dalle 6 del mattino alle 18 della sera. L'organizzazione ne fu perfetta sotto ogni riguardo, lo stesso va detto della escursione precedentemente ricordata. Ciò fu merito speciale di uno dei segretari, il prof. *Lanzoni*, mentre l'organizzazione della parte scientifica del Congresso pure ottima sotto ogni riguardo fu opera specialmente dell'altro segretario prof. *Rambaldi*. Anche il terzo segretario prof. *E. De Toni* ebbe non piccola parte nella preparazione del Congresso, mentre al nostro amico prof. *Occioni Bonaffons* se ne dovè la direzione finanziaria.

Del resto un po' tutti contribuirono alla riuscita del Congresso che è stata soddisfacente sotto ogni riguardo, e non fu tanto desiderio del meglio quanto la preoccupazione che le molte iniziative scientifiche avviate a Venezia fossero troncate con il Congresso od almeno interrotte e sospese per tre anni — cioè fino al prossimo congresso, che, diciamolo per incidenza, avrà luogo a Palermo nel 1910 — che indusse ad una riforma dello statuto. Per questa vengono distinti, *associati* ai Congressi, che pagano una tassa annua di 5 lire, e *aderenti*, che s'iscrivono congresso per congresso con una quota di lire 10. Ne risulta formata dai primi una specie di società per i congressi, che sceglie alcuni membri, i quali — accanto ad altri che sono di diritto — costituiscono il Comitato permanente, incaricato di dar corso ai voti dei passati e preparare i futuri Congressi. La riforma ha carattere di sperimento, ma non dubitiamo della sua riuscita.

Non è questo il luogo per diffondersi sopra i festeggiamenti che vennero fatti in onore dei Congressisti (illuminazione di Piazza S. Marco, Serenata nel Canal Grande, gita notturna in mare per il porto del Lido e quello di Malamocco) e tanto meno sulle mostre di materiale geografico e cartografico esposte dalla Biblioteca Nazionale di S. Marco, dall'Archivio di Stato dei Frari, dal Museo Nazionale Correr e dalla fondazione Quirini Stampaglia. Diremo solo che fra le vecchie carte geografiche esposte, alcune, specialmente del secolo XVIII riguardavano il Friuli intero o sue parti e come fra altre rappresentazioni che interessarono, perchè

apparvero di una certa novità, vi fossero due grandi plastici dei monti di Lastebasse nel Vicentino costruiti nel 1710 come documenti per controversie di confini simili ad un modello delle montagne sopra Gemona esistente in quella casa municipale.

Chiudiamo pertanto questa lunga, sebbene incompleta, relazione aggiungendo che oltre al grato ricordo delle profique discussioni, delle liete accoglienze, delle nuove amicizie fatte e di quelle rinnovate, i congressisti portarono con sè una veramente ingente quantità di doni distribuiti in parte dal comitato esecutivo del Congresso di Venezia, in parte da uffici governativi e da Istituti e Società Scientifiche, in parte da periodici geografici o, finalmente, da privati studiosi.

Ne ricordiamo uno solo, perchè suona omaggio alla memoria del nostro compianto presidente Giovanni Marinelli — il cui nome del resto fu, fra gli applausi, non solo ricordato a giusto titolo d'onore e per trarre da esso auspici alla buona riuscita del Congresso, nella solenne seduta d'apertura tanto dal presidente senatore *Treves* quanto dall'assessore *Pellegrini*, che parlò a nome della città di Venezia, ma più e più volte menzionato nelle discussioni delle sezioni a proposito delle molte benemerenze che egli ebbe nel far progredire e nel promuovere gli studî geografici in Italia — una nuova edizione cioè del discorso su *Venezia nella storia della geografia*, che il Comitato di Udine (R. Ist. Tecnico) concesse fosse estratto dal primo volume delle sue opere in corso di stampa.

Statistica dei soci della Società Alpina Friulana

Da un pezzo non abbiamo avuto occasione di pubblicare sull' « In Alto » quadri comparativi del numero dei nostri soci nei diversi anni; perciò siamo sicuri che ai lettori tornerà gradito il seguente prospetto nel quale sono riuniti i dati relativi, non solo alla nostra Società durante l'intero periodo della sua esistenza, ma anche alle due che la precedettero, cioè la Sezione di Tolmezzo e quella Friulana del Club Alpino Italiano.

Avvertiamo come i numeri dei soci si riferiscano in genere alla fine di ciascun anno indicato; ma in questo non vale in ogni caso, per esempio per l'anno in corso. Ricordiamo pure che nel 1897 ebbe luogo la riforma dello statuto per la quale veniva abolita la categoria degli associati al gabinetto di lettura. Questo cambiamento impedisce di istituire un esatto confronto fra i valori anteriori e quelli posteriori a tale data; tuttavia si possono notare alcune particolarità e principalmente:

a) lo scarso aumento del numero dei soci fra l'82 e l'88;

b) il rapidissimo incremento dall'88 al 94;

c) la persistenza di un numero di soci poco diverso dai 300 dal 94 in poi.

PROSPETTO STATISTICO DEI SOCI DELLA SOCIETÀ ALPINA FRIULANA.

Anno	Soci	Associati al gabinetto di lettura	Totale
Sezione di Tolmezzo del C. A. I.			
1874	82	. . .	82
1875	92	. . .	92
1876	103	. . .	103
1877	102	. . .	102
1878	100	110 ?	210 ?
Sezione Friulana del C. A. I.			
1879	98	55	153
1880	110	60	170
Società Alpina Friulana			
1881	122	46	168
1882	142	52	194
1883	147	52	199
1884	152	47	199
1885	160	50	214
1886	157	57	214
1887	146	53	199
1888	143	57	200
1889	149	62	211
1890	175	71	246
1891	200	77	277
1892	221	74	295
1893	239	87	326
1894	245	82	327
1895	252	71	323
1896	252	67	319
1897	303	. . .	303
1898	313	. . .	313
1899	310	. . .	310
1900	325	. . .	325
1901	306	. . .	306
1902	307	. . .	307
1903	307	. . .	307
1904	307	. . .	307
1905	283	. . .	283
1906	288	. . .	288
1907	310	. . .	310

apparvero di una certa novità, vi fossero due grandi plastici dei monti di Lastebasse nel Vicentino costruiti nel 1710 come documenti per controversie di confini simili ad un modello delle montagne sopra Gemona esistente in quella casa municipale.

Chiudiamo pertanto questa lunga, sebbene incompleta, relazione aggiungendo che oltre al grato ricordo delle profique discussioni, delle liete accoglienze, delle nuove amicizie fatte e di quelle rinnovate, i congressisti portarono con sè una veramente ingente quantità di doni distribuiti in parte dal comitato esecutivo del Congresso di Venezia, in parte da uffici governativi e da Istituti e Società Scientifiche, in parte da periodici geografici o, finalmente, da privati studiosi.

Ne ricordiamo uno solo, perchè suona omaggio alla memoria del nostro compianto presidente Giovanni Marinelli — il cui nome del resto fu, fra gli applausi, non solo ricordato a giusto titolo d'onore e per trarre da esso auspici alla buona riuscita del Congresso, nella solenne seduta d'apertura tanto dal presidente senatore *Treves* quanto dall'assessore *Pellegrini*, che parlò a nome della città di Venezia, ma più e più volte menzionato nelle discussioni delle sezioni a proposito delle molte benemerenze che egli ebbe nel far progredire e nel promuovere gli studî geografici in Italia — una nuova edizione cioè del discorso su *Venezia nella storia della geografia*, che il Comitato di Udine (R. Ist. Tecnico) concesse fosse estratto dal primo volume delle sue opere in corso di stampa.

Statistica dei soci della Società Alpina Friulana

Da un pezzo non abbiamo avuto occasione di pubblicare sull' « In Alto » quadri comparativi del numero dei nostri soci nei diversi anni; perciò siamo sicuri che ai lettori tornerà gradito il seguente prospetto nel quale sono riuniti i dati relativi, non solo alla nostra Società durante l'intero periodo della sua esistenza, ma anche alle due che la precedettero, cioè la Sezione di Tolmezzo e quella Friulana del Club Alpino Italiano.

Avvertiamo come i numeri dei soci si riferiscano in genere alla fine di ciascun anno indicato; ma in questo non vale in ogni caso, per esempio per l'anno in corso. Ricordiamo pure che nel 1897 ebbe luogo la riforma dello statuto per la quale veniva abolita la categoria degli associati al gabinetto di lettura. Questo cambiamento impedisce di istituire un esatto confronto fra i valori anteriori e quelli posteriori a tale data; tuttavia si possono notare alcune particolarità e principalmente:

a) lo scarso aumento del numero dei soci fra l'82 e l'88;

b) il rapidissimo incremento dall'88 al 94;

c) la persistenza di un numero di soci poco diverso dai 300 dal 94 in poi.

PROSPETTO STATISTICO DEI SOCI DELLA SOCIETÀ ALPINA FRIULANA.

Anno	Soci	Associati al gabinetto di lettura	Totale
Sezione di Tolmezzo del C. A. I.			
1874	82	. . .	82
1875	92	. . .	92
1876	103	. . .	103
1877	102	. . .	102
1878	100	110 ?	210 ?
Sezione Friulana del C. A. I.			
1879	98	55	153
1880	110	60	170
Società Alpina Friulana			
1881	122	46	168
1882	142	52	194
1883	147	52	199
1884	152	47	199
1885	160	50	214
1886	157	57	214
1887	146	53	199
1888	143	57	200
1889	149	62	211
1890	175	71	246
1891	200	77	277
1892	221	74	295
1893	239	87	326
1894	245	82	327
1895	252	71	323
1896	252	67	319
1897	303	. . .	303
1898	313	. . .	313
1899	310	. . .	310
1900	325	. . .	325
1901	306	. . .	306
1902	307	. . .	307
1903	307	. . .	307
1904	307	. . .	307
1905	283	. . .	283
1906	288	. . .	288
1907	310	. . .	310

IL XXV CONGRESSO

DELLA SOCIETÀ ALPINA DELLE GIULIE

Fra il 14 ed il 18 luglio ebbe luogo questa simpatica festa, di cui abbiamo già dato un sommario programma nel numero scorso e che riuscì magnificamente mercè l'opera della infaticabile commissione presieduta dal sig. Pigatti vice presidente della Società.

Si aperse a Trieste nel mattino del 14 con una gita a bordo di un battello, appositamente noleggiato fino a Pirano, la bella e graziosa cittadina istriana; alla sera del medesimo giorno vi fu un banchetto all'Hotel Obelisco a Opicina, banchetto, nel quale parlarono il vice presidente Pigatti che portò il saluto ed il ringraziamento della società a tutti gli alpinisti convenuti e specialmente a quelli del regno, il co. Barbavara di Gravellona rappresentante il Club Alpino Italiano Sezione di Novara, il dott. Chiggiato rappresentante della sede centrale e della sezione di Venezia dello stesso Club e l'ing. Conighi presidente del Club Alpino Fiumano. Varie cause non permisero ad alcun membro della nostra direzione di poter esser presente alla fraterna riunione, la nostra Società fu però gentilmente rappresentata dal sig. Pigatti ed inviò un telegramma di saluto e di augurio alla consorella colla quale divide gli scopi e gli ideali.

Nel giorno seguente molti dei gitanti si recarono a San Canziano per visitarvi la celebre grotta; la corsa nell'interno della terra durò un paio d'ore e soddisfece assai; dopo si partì per Tarvis, raggiungendo colà gli altri congressisti giunti direttamente da Trieste.

Nel martedì vi fu una passeggiata ai laghi di Weissenfels un po' guastata dal tempo poco bello, nel mercoledì poi tutta la brigata, più di ottanta fra gentili alpiniste e forti alpinisti, si raccolse a Nevea.

E qui cediamo la parola ad uno dei nostri consoci che ebbe la fortuna di intervenire a questa e all'ultima parte del convegno.

A Nevea e sul Canin.

Chi nella sera del 15 luglio avesse percorso, tutto solo, come il sottoscritto, la Raccolana e giunto alla sommità della scaletta del Mostiz, avesse pregustato il riposo nel silenzio e nella pace della conca di Nevea, tranquilla sotto l'ultimo baglior crepuscolare, sarebbe stato senza dubbio vagamente sorpreso nell'udire invece dall'alto della sella balzar nitide nell'aria serena le note musicali d'una allegra villotta friulana ed al cessar di queste un applauso entusiasta, cui mescevasi uno sbatter di martelli ed uno strider di seghe che partiva dalla parte del ricovero, nascosto quasi completamente da un grande padiglione che gli si ergeva di faccia.

S'era ancora in ritardo coi preparativi per la festa dell'indomani; e strane ombre vagolavano intorno attente a diversi lavori. Ed il mattino seguente di buon ora tutti eran di nuovo all'opera, chi ad adornar di verdi frasche di abete il nudo scheletro in legname del padiglione, chi ad attaccar innumerevoli bandiere tricolori, chi a fabbricarne una immensa, rossa, con una bianca alabarda, chi infine a costruir di massi un focolare primitivo. E su tutto questo tramestio un correr di soldati alpini curiosanti in qua ed in là, un giunger continuo dalle valle di portatrici cariche d'ogni ben di Dio, e in ultimo l'arrivo d'un intera compagnia del I.° reggimento alpini con tutto lo stato maggiore, e di alcuni carabinieri venuti a vedere che non si fotografassero i soldati o l'accampamento.

Nevea sembrava un campo di fiera in un villaggio montano e questo carattere si accentuò quando verso le 4 comparve sull'alto verso Raibl una schiera di gente, che dopo un istante di sosta si lanciò di corsa verso il ricovero portando in ogni luogo un'allegria chiassosa e rumorosa.

Era la squadra degli alpinisti delle Giulie che preferendo ai molli ozi della passeggiata ai laghi di Weissenfels l'incanto delle aspre roccie e delle nevi eterne eran saliti a Nevea, per giungere poi nel giorno seguente alcuni sulla cima del Canin, altri su quella del Montasio; fra loro balde ed intrepide quattro gentili signore e signorine.

Sotto l'ampio padiglione in un batter d'occhio gli stessi alpinisti che, trasformatisi in tappezzieri e in falegnami, lo avevano addobbato, cambiando nuovamente mestiere e facendosi camerieri, prepararono le tavole che raccolsero a banchetto la brigata; banchetto che passò in un lampo fra l'allegria sincera che animava tutti e che non valse a calmare la pioggerella sottile sottile, da cui mal proteggeva l'esile tenda che formava il tetto del padiglione.

Il sole non volle in tutta la giornata esser troppo prodigo delle sue carezze e s'andava in molti formando l'opinione che avrebbe voluto esser tale anche nell'indomani e rovinare o rendere meno interessanti le salite, meno brillante la gaia riunione.

Alle 14, dopo l'ottimo caffè, seguito da un portatore e tre portatrici, il sottoscritto partiva per il ricovero Canin che ancora in quest'anno non era stato visitato da alcuno. Vi giunse alle quindici e tre quarti, e dopo aver messo un po' d'ordine e preparato tutto in modo che gli ospiti si trovassero contenti, stette fuori a sentir fredda sul viso la carezza del vento che fischiava forte e freddo fra le roccie e facea cigolar le travi del rifugio.

Alle 17.30 cominciarono a mostrarsi in fondo verso il Prevala i primi alpinisti, piccoli e distanziati sull'immenso ghiaione, coperto ancora qua e là da grandi chiazze di neve; alle 18.30 tutti erano giunti; in com-

plesso ci si trovava in 22 persone, 16 alpinisti, 2 guide, 1 portatore e 3 portatrici.

Il freddo era pungente e con rapido accavallarsi giravan le nubi intorno intorno, lambendo le roccie, strisciando sulle nevi e sui ghiacci; in fondo in fondo nel chiaror del tramonto s'ergevano scure dapprima, poi evanescenti e trasparenti quasi, il Zuc del Boor, il Pisimon e le lontane montagne della Carnia, il Coglians ed il Kellerspitz sopra tutte giganti. Vicino, eran libere da nubi e da nebbie le cime della catena del Canin, ancor ricche di neve, una nube nera e soffice coronava invece persistente il Montasio e poco di buono prometteva pel domani.

L'occhio di tutti era là sotto l'enorme parete sulla grandiosa distesa di prati, e tutti chiedevano dove l'altra compagnia avrebbe bivaccato, tutti eran ansiosi nel pensare alle 4 signore che avrebbero certamente dovuto passare una notte poco piacevole, sotto all'incerto riparo di una piccola grotta, con poche coperte e sulla nuda terra.

Verso le 19.30 la cena ci raccolse nuovamente nel piccolo tinello e si passò un'ora tranquillamente discorrendo d'imprese alpine, di tentativi, di disfatte e di vittorie e cantando allegre canzoni italiane, triestine e friulane e centellinando l'ottimo Sangiovese che le donne avean portato su da Nevea, in quantità ahimè troppo esigua.

Dopo uscimmo nuovamente sullo spiazzo dietro al ricovero; le roccie col scemar della luce s'eran fatte livide sotto il cielo cinereo e più ancor spiccava il bianco candor della neve ed un piccolo lembo di cielo azzurro e scintillante di stelle sull'orrizzonte sovra la Carnia ed il Cadore lontani.

Quando il buio si fece più intenso, sul Montasio, molto più in alto di quanto ognuno di noi avesse previsto, si vide brillare un debole lume: lassù certamente bivaccavano gli altri. Allora raccogliemmo una catasta di legna e le demmo il fuoco, in breve le fiamme rosseggianti s'alzarono diritte nel cielo fantasticamente illuminando la scena, al fuoco tennero dietro un susseguirsi di grida, di strida, di urli e di ululati possenti alternati con periodi di profondo silenzio, or sì or no a seconda del variar del vento si poterono udire anche le grida ed i saluti degli altri. Quando il fuoco scemò essendo la temperatura abbastanza bassa (fra 0 e —1) dopo un ultimo grido ci ritirammo nel ricovero.

I più si recarono subito a dormire chi sul fieno del loder chi su quello che era stato steso sul sottotetto, alcuni un po' indisciplinati e viziosi si misero invece a giocar di carte e le partite, inaffiate dalle bottiglie che erano riserbate pel domani e che andavano con rapidità impressionante vuotandosi, continuarono fino alla mezzanotte, quando si uscì nuovamente a scrutare il cielo e ad accendere alcuni pezzi di nastro di magnesio e dar segno così a quelli del Montasio, che già s'immaginava non dormissero affatto.

Alle 4 le grida dei più mattinieri ma forse ancor più i profumi di una enorme pentola di bollente ed ottimo cacao ebbero la forza di far alzare quasi tutti dal letto; e alle 4.30 si partiva, in 13 comprese le guide, per la cima. Le nubi eran dense e fitte, non un lembo di cielo chiaro, anzi dal nord si avanzava un tendone basso e nero d'inchiostro che prometteva assai poco di buono. Si prese la via dello sprone dell'Ursic raggiungendo in poco più di mezz'ora i ghiacciai ancor quasi totalmente coperti di neve, sopra di essi ci dividemmo in 3 cordate, proseguendo senza incidenti fino alla base del canalone. Di là, essendo il crepaccio transitabile, si imprese direttamente la salita per il canale avanzando perciò molto lentamente in causa della neve dura, che occorse gradinare fino in alto, e dal freddo intenso (6 cent.). Alle 7.30 si raggiungeva la vetta e poichè il cielo si era parzialmente rasserenato si potè godere di un panorama abbastanza vasto. Il Montasio però sulla cui vetta si sperava di vedere gli amici, era sempre avvolto da grigie e pesanti nubi.

Per la medesima via della salita, con qualche precauzione al principio del canale nevoso assai erto, si raggiunse nuovamente il ricovero e quindi Nevea, dove il grosso della compagnia arrivò alcuni minuti più tardi di quella del Montasio che, ad onta della nottata passata all'aperto, avea raggiunto di buon mattino fra dense nebbie la cima.

Nevea era piena d'alpinisti; anche quelli che avevano visitato i laghi Weissenfels essendo giunti lassù, e presentava un colpo d'occhio magnifico col sole alla fine comparso che sfavillava sui colori del padiglione, colla brezza che faceva mollemente ondeggiare le bandiere tricolori. La cucina improvvisata mandava grandiosi nuvoli di fumo, e attorno ad essa aspre e sudate battaglie combattevano il cav. Burghart e siora Catina, con enormi pentole borbottanti, con lunghi spiedi che alternativamente andavano rivestendosi di file ben ordinate di polli, e di pezzi rubicondi e sanguinanti di vitello.

Alle 1 ci sedemmo a tavola, e durante il pranzo squisito sotto ogni rapporto e servito da una mezza dozzina di forti figlie dell'alpi, regnò in tutta la numerosa comitiva il più schietto buon umore.

Alle frutta si alzò il presidente delle Giulie avv. Luzzatto, dicendosi lieto di dare agli alpinisti il saluto in mezzo alla maestà delle alpi, ringraziando la nostra società per l'accoglienza fatta alla consorella, affermando che la festa rimarrà perennemente in ricordo per molte ragioni a tutti quelli che ebbero la fortuna d' intervenirvi e brindando alla fine all'avvenire delle due società.

Gli rispose il prof. Leicht, della nostra direzione, ringraziando commosso per le cortesi parole rivolte dall'avv. Luzzatto, e dicendo come la Società nostra nel ricevere affettuosamente gli ospiti segua un impulso naturale del cuore, dovendo accogliere gente della me-

desima stirpe e che con noi ha comune il retaggio storico, gli affetti e le speranze. Chiude ricordando due nomi attorno ai quali si uniscono in affettuoso rimpianto le due società: Giovanni Marinelli e Antonio Seppenhofer.

Anche l'ing. Conighi brindò ringraziando la direzione delle Giulie per il modo col quale ha saputo organizzare e condurre il convegno e le gite.

Dopo il pranzo una gran parte dei gitanti discese a Chiusaforte: a Nevea non restarono si può dire che i gitanti del Canin e del Montasio che trascorsero il resto della giornata in un dolce riposo sotto agli abeti verdi, tra il profumo leggero e dolce della resina. La sera raccolse di nuovo la compagnia per l'ultima volta a cena sotto il grande ed ospitale padiglione.

Più tardi le fanfare degli alpini suonarono allegre marcie e villotte, e vi fu alcuno che fece anche i suoi matti quattro salti, questa volta tali veramente, data la levigatezza del prato.

Verso le nove vennero anche alcuni ufficiali alpini e così la serata passò magnificamente finchè non giunse l'ora del riposo. Le signore furono accompagnate nella magnifica casina che il cav. Maraini aveva messo gentilmente a disposizione della società, il resto della numerosa compagnia si accomodò alla meglio nel ricovero e la notte passò per tutti, dopo le fatiche del giorno, tranquilla e riposatrice.

Nel mattino seguente ognuno salutò con tristezza la bella Nevea, che ci aveva ospitato per 3 giorni, e staccate le bandiere che adornavano il padiglione, staccata quella immensa di Trieste, si formò un corteo imbandierato e multicolore, che in una gloria di sole fra il verde cupo degli abeti faceva un effetto assolutamente magnifico; alla mente si presentava istintiva la figura di uno di quei drappelli garibaldini che lieti ed allegri correvano un giorno le alpi.

A mezzogiorno in punto si passava il ponte sul Fella e si giungeva a Chiusaforte accolti entusiasticamente da tutti i rimanenti congressisti e dalla colonia villeggiante che, come è noto, è composta in massima parte di Triestini.

Alle 12.30 l'ultimo banchetto ufficiale, la chiusura del convegno, raccolse tutti nella sala dell'Albergo Pesamosca elegantemente addobbata. Squisite le vivande. Alle frutta brindarono il presidente delle Giulie avv. Luzzatto, portando nuovamente il saluto ai confratelli giunti alla festa dell'Alpina da ogni parte d'Italia, il nostro prof. Marinelli notando come l'alpinismo che si va facendo sulle nostre alpi sia differente assai da quello che comunemente si fa nelle altre parti d'Italia, l'avv. Chiggiato, il co. Barbavara di Gravellona, dell'Ing. Conighi presidente del Club Alpino Fiumano, il signor Vielmetti ed altri.

Alla fine venne consegnata una targa d'argento all'ing. Costantino Doria, che ebbe il volere e la fortuna di esser stato presente a tutti i 25 congressi della Società alpina delle Giulie.

Presto si dovettero però levare le mense, che col treno delle 15 la maggior parte dei gitanti partì per Udine. Qui ci separammo con dolore dai cari amici che proseguirono per Trieste, ma portando nel core il ricordo delle incantevoli giornate passate in loro compagnia, in mezzo alla maestà dell'alpi dove ogni cosa ci fa dimenticar le tristezze della vita, dove un bagno di luce e di sole ci rende forti e perseveranti contro ogni difficoltà.

G. Feruglio

La salita della Civetta dal lato del ghiacciaio.

Sopra una questione sollevata nelle pagine di questo periodico, il presidente della nostra Società riceve la seguente interessante lettera, che ben volentieri pubblichiamo, col consenso dell'autore.

Egregio Sig. Prof. Olinto Marinelli,

Solamente in questi giorni mi venne di leggere la di lei bella Relazione « Attorno alla Civetta » pubblicata nel N°. 5 - 1906 del Periodico « In alto » dove ella espone il dubbio se alcuno per avventura abbia visitato il Ghiacciaio della Civetta, nella Valle del Giazzer, per tentare di guadagnare da quel lato la vetta suprema del Gruppo.

Orbene mi faccio premura di darle le seguenti informazioni:

Circa 10 anni or sono (non potrei precisare la data) il cav. Cesare Tomè, Presidente della Sezione di Agordo del C. A. I. colle guide Eugenio e Piero Conedera di Agordo dopo di avere pernottato all'aperto (non saprei in qual punto) raggiungeva il ghiacciaio e di là proseguiva per la vetta quasi sempre per cresta.

Qualche ora prima di sera arrivava alla punta sud di pochi metri più bassa della principale, dalla quale è però divisa da una profonda depressione. Stante l'ora tarda l'alpinista rinunciava al tentativo di superare la detta depressione ed eseguiva la discesa al Van delle Sasse.

Queste notizie fornitemi dall'egregio cav. Tomè mi invogliarono a ripetere l'escursione nella speranza di raggiungere la vetta più alta.

Difatti alle 4 del giorno 9 settembre 1902 col solo Piero Conedera lasciavo la Casera Manzoni e, traversando ghiaioni e macchie di pini mughi, arrivavo ai piedi del nevaio che nella tavoletta porta la quota 1985 m. Superatolo sino al punto dove il ruscello scorre dalla roccia, riuscii, dopo lunghi sforzi, grazie alla non comune abilità della guida, per la roccia strapiombante a raggiungere il ghiacciaio verso le ore 8, quando, seguendo la stessa via (quasi sempre per cresta) percorsa dal cav. Tomè, arrivai verso le ore 14 alla punta più bassa.

desima stirpe e che con noi ha comune il retaggio storico, gli affetti e le speranze. Chiude ricordando due nomi attorno ai quali si uniscono in affettuoso rimpianto le due società: Giovanni Marinelli e Antonio Seppenhofer.

Anche l'ing. Conighi brindò ringraziando la direzione delle Giulie per il modo col quale ha saputo organizzare e condurre il convegno e le gite.

Dopo il pranzo una gran parte dei gitanti discese a Chiusaforte: a Nevea non restarono si può dire che i gitanti del Canin e del Montasio che trascorsero il resto della giornata in un dolce riposo sotto agli abeti verdi, tra il profumo leggero e dolce della resina. La sera raccolse di nuovo la compagnia per l'ultima volta a cena sotto il grande ed ospitale padiglione.

Più tardi le fanfare degli alpini suonarono allegre marcie e villotte, e vi fu alcuno che fece anche i suoi matti quattro salti, questa volta tali veramente, data la levigatezza del prato.

Verso le nove vennero anche alcuni ufficiali alpini e così la serata passò magnificamente finchè non giunse l'ora del riposo. Le signore furono accompagnate nella magnifica casina che il cav. Maraini aveva messo gentilmente a disposizione della società, il resto della numerosa compagnia si accomodò alla meglio nel ricovero e la notte passò per tutti, dopo le fatiche del giorno, tranquilla e riposatrice.

Nel mattino seguente ognuno salutò con tristezza la bella Nevea, che ci aveva ospitato per 3 giorni, e staccate le bandiere che adornavano il padiglione, staccata quella immensa di Trieste, si formò un corteo imbandierato e multicolore, che in una gloria di sole fra il verde cupo degli abeti faceva un effetto assolutamente magnifico; alla mente si presentava istintiva la figura di uno di quei drappelli garibaldini che lieti ed allegri correvano un giorno le alpi.

A mezzogiorno in punto si passava il ponte sul Fella e si giungeva a Chiusaforte accolti entusiasticamente da tutti i rimanenti congressisti e dalla colonia villeggiante che, come è noto, è composta in massima parte di Triestini.

Alle 12.30 l'ultimo banchetto ufficiale, la chiusura del convegno, raccolse tutti nella sala dell'Albergo Pesamosca elegantemente addobbata. Squisite le vivande. Alle frutta brindarono il presidente delle Giulie avv. Luzzatto, portando nuovamente il saluto ai confratelli giunti alla festa dell'Alpina da ogni parte d'Italia, il nostro prof. Marinelli notando come l'alpinismo che si va facendo sulle nostre alpi sia differente assai da quello che comunemente si fa nelle altre parti d'Italia, l'avv. Chiggiato, il co. Barbavara di Gravellona, dell'Ing. Conighi presidente del Club Alpino Fiumano, il signor Vielmetti ed altri.

Alla fine venne consegnata una targa d'argento all'ing. Costantino Doria, che ebbe il volere e la fortuna di esser stato presente a tutti i 25 congressi della Società alpina delle Giulie.

Presto si dovettero però levare le mense, che col treno delle 15 la maggior parte dei gitanti partì per Udine. Qui ci separammo con dolore dai cari amici che proseguirono per Trieste, ma portando nel core il ricordo delle incantevoli giornate passate in loro compagnia, in mezzo alla maestà dell'alpi dove ogni cosa ci fa dimenticar le tristezze della vita, dove un bagno di luce e di sole ci rende forti e perseveranti contro ogni difficoltà.

G. Feruglio

La salita della Civetta dal lato del ghiacciaio.

Sopra una questione sollevata nelle pagine di questo periodico, il presidente della nostra Società riceve la seguente interessante lettera, che ben volentieri pubblichiamo, col consenso dell'autore.

Egregio Sig. Prof. Olinto Marinelli,

Solamente in questi giorni mi venne di leggere la di lei bella Relazione « Attorno alla Civetta » pubblicata nel N°. 5 - 1906 del Periodico « In alto » dove ella espone il dubbio se alcuno per avventura abbia visitato il Ghiacciaio della Civetta, nella Valle del Giazzer, per tentare di guadagnare da quel lato la vetta suprema del Gruppo.

Orbene mi faccio premura di darle le seguenti informazioni:

Circa 10 anni or sono (non potrei precisare la data) il cav. Cesare Tomè, Presidente della Sezione di Agordo del C. A. I. colle guide Eugenio e Piero Conedera di Agordo dopo di avere pernottato all'aperto (non saprei in qual punto) raggiungeva il ghiacciaio e di là proseguiva per la vetta quasi sempre per cresta.

Qualche ora prima di sera arrivava alla punta sud di pochi metri più bassa della principale, dalla quale è però divisa da una profonda depressione. Stante l'ora tarda l'alpinista rinunciava al tentativo di superare la detta depressione ed eseguiva la discesa al Van delle Sasse.

Queste notizie fornitemi dall'egregio cav. Tomè mi invogliarono a ripetere l'escursione nella speranza di raggiungere la vetta più alta.

Difatti alle 4 del giorno 9 settembre 1902 col solo Piero Conedera lasciavo la Casera Manzoni e, traversando ghiaioni e macchie di pini mughi, arrivavo ai piedi del nevaio che nella tavoletta porta la quota 1985 m. Superatolo sino al punto dove il ruscello scorre dalla roccia, riuscii, dopo lunghi sforzi, grazie alla non comune abilità della guida, per la roccia strapiombante a raggiungere il ghiacciaio verso le ore 8, quando, seguendo la stessa via (quasi sempre per cresta) percorsa dal cav. Tomè, arrivai verso le ore 14 alla punta più bassa.

L'infuriare di un violento temporale e l'ora tarda mi impedirono di tentare di raggiungere la vetta principale per la depressione citata, e mi consigliarono la discesa precipitata pel Van delle Sasse al punto di partenza (Casera Manzoni) dove arrivai a sera tarda.

Il tempo cattivo e la nebbia mi impedirono di farmi un'idea precisa della via percorsa e di studiare la possibilità di raggiungere la vetta principale per la depressione, (ciò che il cav. Tomè non mette in dubbio).

E indiscutibile però che l'ascensione richiede lungo tempo ed una arrampicata di roccia se non pericolosa certamente fuori del comune, e non è consigliabile se non a provetti grimpeur.

Con sensi della massima considerazione mi creda

Milano, 15 giugno 1907.

Devotissimo

Dott. ALFREDO STOPPANI

Socio del C. A. I. (Sezione di Milano) e d. Società degli Alpinisti Tridentini.

Come risulta da questa lettera, non solo il ghiacciaio della Civetta è accessibile, ma per esso fu raggiunta la cima meridionale del gruppo, alla quale, per diverse circostanze, i due alpinisti si arrestarono. Al qual proposito conviene notare come la traversata dalla cima meridionale (m. 3107) alla settentrionale più alta (m. 3220) della Civetta sia stata eseguita fino dal 1895 e, sembra, senza difficoltà dagli alpinisti inglesi Raynor e Phillimore, i quali compirono la prima salita del monte dalla parete di nord-ovest, raggiungendo il crestone che separa la depressione di Colrean da quella della Giazzera e seguitando per la cresta fino alla vetta culminante. Si confronti in proposito la relazione dei due ora citati nelle « Mitteilungen » per il 1896 del Club Alpino Austro-Tedesco (pag. 1-4). La salita della Civetta dal lato del ghiacciaio si deve quindi ritenere possibile e fu virtualmente se non effettivamente compiuta dal Tomè e dallo Stoppani.

FLORULA DELLA VALLE DI RACCOLANA

e del gruppo del monte Canin

Contributo allo studio della Flora Friulana

(Continuazione, vedi annate precedenti).

Fam. *Compositae.*

Hieracium hypochaerideum Arv. T. (forma). — Sulle rupi del m. Montasio (1800-2000 m.). — Rarissimo. — 1 Settembre 1906.

Fam. *Campanulaceae.*

Gen. *Phyteuma* L.

Ph. Sieberi Spr. Non rara nelle fessure delle roccie e nei pascoli pietrosi tra la fontana *Sott i Bareit* e il Ricovero Canin (1730-2008 m.). 14 Agosto e 5 Settembre 1904.

Ph. orbiculare v. **lanceolatum** (Vill.). Qua e là nei pascoli sassosi in Val Raccolana e tra Nevea e il Ric. Canin. 14 Agosto e 5 Settembre 1904.

Ph. Halleri All. Qua e là nei boschi di Abeti di Nevea (1200 m.) — 14 Agosto 1904

Ph. comosum L. — Comune sulle rupi di V. Raccolana da 500 a 1040 m. (Mostiz). Giugno-Agosto.

Gen. *Campanula* L.

C. barbata L. Qua e là nei pascoli del m. Montasio. Luglio-Agosto.

C. glomerata L. Comune nei luoghi erbosi in V. Raccolana. Giugno-Settembre.

C. thyrsoides L. Qua e là sulle rupi e nei pascoli sassosi presso Chiusaforte e ai lati del Torr. Raccolana (400-900 m.) Luglio-Agosto.

C. spicata L. Non rara sulle rupi e nei pascoli sassosi ai lati della strada di V. Raccolana. Luglio-Agosto.

C. Zoysii Wulf. Il prof. Penzig la indica come specie incerta del m. Canin. Io la trovai abbastanza frequente nelle fessure delle rupi del Bila-Peit (Esp. Est e Sud), tra il ricovero Canin e i ghiacciai e sul m. Montasio (1800 2150 m.), spesso associata alla *Campanula Bellardi* All. e in piena fioritura il 30 agosto 1905 e il 1° settembre 1906. È molto rara in Friuli.

C. caespitosa Scop. Comune nei pascoli sassosi, nelle ghiaie e sulle rupi ai lati della strada di V. Raccolana. Luglio-Settembre.

C. rotundifolia L. Rupi, luoghi sassosi e muri ai lati del Torr. Raccolana. Giugno-Agosto.

C. rotundifolia L. forma **scabriuscula** M. et K. Non rara in pascoli pietrosi fra Nevea e il Bila-Peit (1800-2000 m.) con la *C. carnica* Sch.

C. rapunculoides L. Frequente nei luoghi selvatici e nelle siepi di V. Racc. Giugno-Settembre.

C. Trachelium L. (Friul *Spinazè salvadie*). Comune in V. Racc. Luglio-Settembre.

Fam. *Oleaceae.*

Ligustrum vulgare L. (Friul. *Mariscli*, *Maruscli*, *Schepolar*). Luoghi selvatici e siepi. — Giugno-Luglio.

Fraxinus Ornus L. Fr. (*Uar*, *Vuar*). Boschi, luoghi selvatici e siepi (dalla reg. med. alla mont.) — Maggio-Giugno.

F. excelsior L. Col precedente.

Fam. *Asclepiadaceae.*

Gen. *Cynanchum* L.

C. Vincetoxicum Pers. Comune nei luoghi erbosi e selvatici — Giugno Agosto.

Fam. *Gentianaceae.*

Gen. *Gentiana* L.

G. Asclepiadea L. Frequente nei boschi e luoghi selvatici. — Luglio-Settembre.

L'infuriare di un violento temporale e l'ora tarda mi impedirono di tentare di raggiungere la vetta principale per la depressione citata, e mi consigliarono la discesa precipitata pel Van delle Sasse al punto di partenza (Casera Manzoni) dove arrivai a sera tarda.

Il tempo cattivo e la nebbia mi impedirono di farmi un'idea precisa della via percorsa e di studiare la possibilità di raggiungere la vetta principale per la depressione, (ciò che il cav. Tomè non mette in dubbio).

E indiscutibile però che l'ascensione richiede lungo tempo ed una arrampicata di roccia se non pericolosa certamente fuori del comune, e non è consigliabile se non a provetti grimpeur.

Con sensi della massima considerazione mi creda

Milano, 15 giugno 1907.

Devotissimo

Dott. ALFREDO STOPPANI

Socio del C. A. I. (Sezione di Milano) e d. Società degli Alpinisti Tridentini.

Come risulta da questa lettera, non solo il ghiacciaio della Civetta è accessibile, ma per esso fu raggiunta la cima meridionale del gruppo, alla quale, per diverse circostanze, i due alpinisti si arrestarono. Al qual proposito conviene notare come la traversata dalla cima meridionale (m. 3107) alla settentrionale più alta (m. 3220) della Civetta sia stata eseguita fino dal 1895 e, sembra, senza difficoltà dagli alpinisti inglesi Raynor e Phillimore, i quali compirono la prima salita del monte dalla parete di nord-ovest, raggiungendo il crestone che separa la depressione di Colrean da quella della Giazzera e seguitando per la cresta fino alla vetta culminante. Si confronti in proposito la relazione dei due ora citati nelle « Mitteilungen » per il 1896 del Club Alpino Austro-Tedesco (pag. 1-4). La salita della Civetta dal lato del ghiacciaio si deve quindi ritenere possibile e fu virtualmente se non effettivamente compiuta dal Tomè e dallo Stoppani.

FLORULA DELLA VALLE DI RACCOLANA

e del gruppo del monte Canin

Contributo allo studio della Flora Friulana

(Continuazione, vedi annate precedenti).

Fam. *Compositae.*

Hieracium hypochaerideum Arv. T. (forma). — Sulle rupi del m. Montasio (1800-2000 m.). — Rarissimo. — 1 Settembre 1906.

Fam. *Campanulaceae.*

Gen. *Phyteuma* L.

Ph. Sieberi Spr. Non rara nelle fessure delle roccie e nei pascoli pietrosi tra la fontana *Sott i Bareit* e il Ricovero Canin (1730-2008 m.). 14 Agosto e 5 Settembre 1904.

Ph. orbiculare v. **lanceolatum** (Vill.). Qua e là nei pascoli sassosi in Val Raccolana e tra Nevea e il Ric. Canin. 14 Agosto e 5 Settembre 1904.

Ph. Halleri All. Qua e là nei boschi di Abeti di Nevea (1200 m.) — 14 Agosto 1904

Ph. comosum L. — Comune sulle rupi di V. Raccolana da 500 a 1040 m. (Mostiz). Giugno-Agosto.

Gen. *Campanula* L.

C. barbata L. Qua e là nei pascoli del m. Montasio. Luglio-Agosto.

C. glomerata L. Comune nei luoghi erbosi in V. Raccolana. Giugno-Settembre.

C. thyrsoides L. Qua e là sulle rupi e nei pascoli sassosi presso Chiusaforte e ai lati del Torr. Raccolana (400-900 m.) Luglio-Agosto.

C. spicata L. Non rara sulle rupi e nei pascoli sassosi ai lati della strada di V. Raccolana. Luglio-Agosto.

C. Zoysii Wulf. Il prof. Penzig la indica come specie incerta del m. Canin. Io la trovai abbastanza frequente nelle fessure delle rupi del Bila-Peit (Esp. Est e Sud), tra il ricovero Canin e i ghiacciai e sul m. Montasio (1800 2150 m.), spesso associata alla *Campanula Bellardi* All. e in piena fioritura il 30 agosto 1905 e il 1° settembre 1906. È molto rara in Friuli.

C. caespitosa Scop. Comune nei pascoli sassosi, nelle ghiaie e sulle rupi ai lati della strada di V. Raccolana. Luglio-Settembre.

C. rotundifolia L. Rupi, luoghi sassosi e muri ai lati del Torr. Raccolana. Giugno-Agosto.

C. rotundifolia L. forma **scabriuscula** M. et K. Non rara in pascoli pietrosi fra Nevea e il Bila-Peit (1800-2000 m.) con la *C. carnica* Sch.

C. rapunculoides L. Frequente nei luoghi selvatici e nelle siepi di V. Racc. Giugno-Settembre.

C. Trachelium L. (Friul *Spinazè salvadie*). Comune in V. Racc. Luglio-Settembre.

Fam. *Oleaceae.*

Ligustrum vulgare L. (Friul. *Mariscli*, *Maruscli*, *Schepolar*). Luoghi selvatici e siepi. — Giugno-Luglio.

Fraxinus Ornus L. Fr. (*Uar*, *Vuar*). Boschi, luoghi selvatici e siepi (dalla reg. med. alla mont.) — Maggio-Giugno.

F. excelsior L. Col precedente.

Fam. *Asclepiadaceae.*

Gen. *Cynanchum* L.

C. Vincetoxicum Pers. Comune nei luoghi erbosi e selvatici — Giugno Agosto.

Fam. *Gentianaceae.*

Gen. *Gentiana* L.

G. Asclepiadea L. Frequente nei boschi e luoghi selvatici. — Luglio-Settembre.

G. acaulis L. var. **Clusii** (P. et S.) Qua e là col tipo nei prati e pascoli in V. Racc. 25 Maggio 1903.

G. cruciata L. Comune nei luoghi selvatici erbosi in V. Racc. Agosto-Settembre.

G. verna L. var. **pumila** Jacq. Qua e là tra Nevea e il Ric. Canin (1785-2008 m.); è frequente nei pascoli pietrosi dai 1900 ai 2100 m. nel *Foran del mus* e sul Bila-Peit, spesso associata al **tipo** e alla forma **elongata** Haenk — Luglio-Agosto.

G. utriculosa L. Non rara nei pascoli. Giugno-Agosto.

G. ciliata L. Frequente nei pascoli del m. Montasio — Agosto-Settembre.

Gen. *Chlora* Adans.

Ch. perfoliata L. Nei luoghi erbosi e sabbiosi umidi. Luglio-Ottobre.

Gen. *Erythraea* Neck.

E. Centaurium Pers. Luoghi erbosi dalla reg. med. alla mont. — Luglio-Agosto.

Fam. *Plumbaginaceae.*

Gen. *Armeria* W.

A. vulgaris W. var **alpina** (W.). È frequente nei luoghi pietrosi del *Foran del mus* (1900-2100 m.) Agosto.

Fam. *Borraginaceae.*

Gen. *Echium* L.

E. vulgare L. Frequente nei luoghi ghiaiosi ai lati della strada di V. Racc. Giugno-Agosto.

Gen. *Myosotis* L.

M. palustris Lam. Comune nei prati umidi e lungo i fossi — Aprile-Agosto.

M. pyrenaica Pourr. v. *silvatica* (Hoffm.) — Prati e boschi della reg. subm. e mont.

M. alpestris Schmidt. — *M. Pyrenaica* P. *typica.* — Comune nei pascoli pietrosi e sulle rupi tra Nevea e il Ric. Canin, sul Bila-Peit e nel *Foran del mus* (1600-2100 m.) — Giugno-Agosto.

Gen. *Pulmonaria* L.

P. officinalis L. Frequente nei luoghi boschivi e selvatici della reg. subm. e mont. Marzo-Maggio.

Gen. *Borrago* L.

B. officinalis L. Luoghi coltivati e lungo i margini della strada presso Raccolana. Luglio-Agosto.

Gen. *Symphytum* L.

S. tuberosum L. Comune nei boschi, nelle siepi e nei luoghi selvatici ombrosi della reg. subm. e mont. Maggio-Luglio.

Fam. *Convolvulaceae.*

Gen. *Convolvulus* L.

C. arvensis L. Comune nei coltivati — Maggio-Sett.

C. sepium L. Col precedente.

Gen. *Cuscuta* L.

C. europaea L. Nei campi e lungo la strada di V. Raccolana, parassita sull'*Urtica dioica* e sulla *Medicago Sativa* — Giugno-Agosto.

C. Epithymum (L.) Murr. — Frequente nei prati, nelle siepi, parassita sopra molte piante, ma più specialmente su Leguminose e Labiate. Giugno-Settembre.

Fam. *Solanaceae.*

Gen. *Solanum* L.

S. nigrum L. (Fr. *Ierbe more, Tuessi*). Comune nelle macerie e nei luoghi coltivati.

Fam. *Scrofhulariaceae.*

Gen. *Verbascum* L.

V. Thapsus L. (Fr. Lavaz di S. Zuan). Qua e là nei luoghi ghiaiosi o rupestri ai lati della strada di V. Raccolana.

V. Lychnitis L. — Luoghi aridi, sassosi — Giugno-Agosto.

Gen. *Linaria* Medie.

L. Cymbalaria Mill. Comune sui muri vecchi, sui ruderi — Marzo-Ottobre.

L. vulgaris Mill. (Volg. *Cordiali, Linaiola*). Comune nei luoghi coltivati ed incolti, o selv. ai lati della strada di V. Racc. Giugno-Settembre.

L. alpina Mill. Qua e là nelle ghiaie del Torr. Racc. Luglio-Agosto.

L. minor Desf. Comune nei luoghi ghiaiosi del Torr. Racc. Aprile-Ottobre.

Gen. *Scrofhularia* L.

S. nodosa L. (Volg. Castagnola, Fr. *Ierbe dai viars, Ierbe de Madone, Ierbe nere*). Comune nei luoghi ombrosi, umidi, nelle siepi e nei boschi fino alla reg. montana. Giugno-Settembre.

S. canina L. (Volg. *Ruta canina*, Fr. *Ierbe stizze*). Frequente nei luoghi aridi, ghiaiosi ai lati della strada di V. Racc. Maggio-Settembre.

S. canina L. var. **Hoppei** (Koch). Ne trovai alcune piante col tipo presso Raccolana nel greto del torrente omonimo, fiorite il 23 aprile 1905. Abbonda nei ghiaioni sotto il Ric. Canin verso Est dai 1850 ai 1950 m. dove la raccolsi in fiore e in frutto l'8 Agosto 1904.

Gen. *Veronica* L.

V. lutea Wettst. — *Paederota Ageria* L. Incomincia a presentarsi sulle fessure delle rupi del Mostiz (1040 m. circa); è comune sulle rupi tra fontana *Sott i Bareit* e il *Bila-Peit* (1600-2100 m.), cresce abbondantissima nei pascoli pietrosi sotto il Ric. Canin verso levante (1900-2000 m.), dove fiorisce nella prima metà d'Agosto.

V. Bonarota L. Fessure delle rupi — Giugno-Agosto.

V. Chamaedrys L. Siepi, lungo la strada, luoghi erbosi. Comune — Aprile-Agosto.

V. urticaefolia Iacq. Comune nei boschi e luoghi selvatici dell'altip. di Nevea e tra Nevea e la fontana *Sott i Bareit*. Giugno-Agosto.

V. officinalis L. (Volg *The svizzero*) Qua e là nei boschi e luoghi selv. dell'altip. di Nevea. Lugl. Ag.

V. aphylla L. Rara nei pascoli sassosi tra Nevea e il Ric. Canin (1650-2000 m.); meno rara negli stessi pascoli presso *Pietra rossa* (1950-2050 m.). È associata alla **V. alpina** L. 8 Agosto 1905.

V. spicata L. Frequente nei pascoli asciutti e luoghi selvatici ai lati della strada di V. Racc. Giugno-Ottobre.

V. fruticulosa L. var **fruticans** Iacq. Qua e là in luoghi petrosi tra Nevea e il Ric. Canin (1600-1700 m.). 31 Agosto 1906.

V. persica Poir. — V. *Buxbaumi* Ten. Nei luoghi coltivati ed erbosi presso Racc. Giugno-Ottobre.

Gen. *Digitalis* L.

D. ambigua Murr. Non comune nei pascoli e nei boschi di Val Raccolana — 23 Luglio 1905.

Gen. *Melampyrum* L.

M. nemorosum L. v. *pratense* (L.) Boschi e luoghi selvatici in Val Racc. Giugno-Agosto.

M. silvaticum L. Abbonda nei boschi ombrosi e freschi nell'altipiano di Nevea e tra Nevea e la fontana *Sott i Bareit* (1200-1400 m.) — Luglio-Agosto.

Gen. *Euphrasia* L.

E. salisburgensis Funk. (Fr. Sarasin di prat). Frequente dalla reg. submontana alla subalp. nei pascoli e luoghi selvatici aridi. — Luglio-Settembre.

E. tricuspidata L. v. *cuspidata* (Host). Frequente nei luoghi sterili dalla reg. subm. alla mont. Luglio-Settembre.

Gen. *Bartsia* L.

B. alpina L. Non rara nei pascoli pietrosi sopra la fontana *Sott i Bareit* (1600-1800 m.), nel *Foran del Mus* (1900 m.) e intorno al Ric. Canin (2008 m.) — 8 Agosto 1905.

Gen. *Rhinanthus* L.

R. major e *R. minor* Ehrh. (Penzig).

R. angustifolius Gmel (*typicus*). Frequente nei luoghi erbosi dalla reg. subm. all'alp. — Luglio-Settembre.

R. angustifolius Gmel var. **Lanceolatus** (Stern.). È frequente nei pascoli sassosi a' piedi del Bila-Peit verso Sud (1850-2000 m.) — 23 Luglio 1905.

Gen. *Pedicularis* L.

P. rostrata L. Non rara nei pascoli umidi presso la fontana *Sott i Bareit* (1545 m.) e nei pascoli pietrosi intorno al Ric. Canin (2008 m.) e nell'altipiano del Canin presso la fronte dei ghiacciai, associata a *P. verticillata* L. 8 Agosto 1904 (espos. N e NE).

Fam. *Orobanchaceae.*

Gen. *Orobanche* L.

O. gracilis Sm. — *O cruenta* Bert. parassita su Leguminose. Aprile-Giugno.

Fam. *Labiatae.*

Gen. *Ajuga.*

A. reptans L. Comune nei prati, luoghi erbosi dalla reg. med. alla mont. Aprile-Giugno.

Gen. *E. officinalis* L. (Penzig).

A. genevensis. L. Comune nei luoghi erbosi e selv. ai lati della strada di Val Racc. Maggio-Luglio.

A. pyramidalis L. Qua e là nei boschi dell'altipiano di Nevea (1200 m. circa). 25 Maggio 1903.

Gen. *Teucrium* L.

T. Chamaedrys L. Comune sui muri e nei luoghi aridi e sassosi ai lati della strada di V. Racc. Giugno-Agosto.

T. montanum L. Frequente nei luoghi aridi e sassosi tra *Val de l'aghe* e il Mostiz. Giugno-Agosto.

Gen. *Glechoma* L.

G. hederacea L. (Fr. *Edare terestre, Reole, Condrede*) — Siepi e luoghi boschivi ombrosi — Comune — Aprile-Giugno.

Gen. *Brunella* L.

B. vulgaris L. Comune nei luoghi erbosi fino alla reg. mont. Giugno-Ottobre.

B. vulg. var. *grandiflora* L. Frequente nei pascoli del *Foran del mus*, sul Bila-Peit e sui ghiaioni presso il Ric. Canin (1800-2100 m.). Giugno-Ottobre.

Gen. *Galeopsis* L.

G. Tetrahit L. var. **speciosa** (Mill.) forma **genuina** Beg. — È frequente in Val Racc. fra *Val de l'Aghe* e la *Scala di Nevea* (800-1000 m) nei pascoli sassosi. Luglio-Agosto.

G. Ladanum L. var. *angustifolia* (Wllr.) forma *orophila* (Timb.) Nei luoghi sassosi ai lati della strada Racc. Luglio-Agosto.

Gen. *Lamium* L.

L. Galeobdolon Crantz (Fr. *Urtie zale*). Frequente nei luoghi selv. e boschi dalla reg. subm. alla mont. Maggio-Luglio.

L. purpureum L. Comune negli orti e nei campi. — Marzo-Novembre.

L. album L. Luoghi erbosi e selv. nella reg. subm. e mont. Aprile-Agosto.

L. maculatum L. Comune nelle macerie, siepi presso Raccolana. Marzo-Ottobre.

Gen. *Ballota* L.

B. nigra L. v. *borealis* (Schw.) — Comune nelle macerie, siepi e strade. Giugno-Settembre.

Gen. *Stachys* L.

S. recta L. Luoghi aridi od erbosi lungo la strada di Val Racc. Maggio-Agosto.

G. Horminum L.

H. pyrenaicum L. Abbonda nei pascoli sassosi ai lati della strada di Val Racc. Giugno-Agosto.

Gen. *Salvia* L.

S. glutinosa L. (Fr. *Lodrie*, *Pignata*). Frequente nelle siepi, nei luoghi selvatici e boschi della reg. subm. e mont. Giugno-Settembre.

S. pratensis L. (Fr. *Salvie salvadie*, *Salvie di prât*) — Comune nei luoghi erbosi ai lati della strada di Val Racc. Maggio-Agosto.

S. verticillata L. Luoghi erbosi, muri e strada da Raccolana a Saletto. Giugno-Settembre.

Gen. *Melissa* L.

M. officinalis L. (Fr. *Milisse*, *Melisse*) Siepi e macerie presso Raccolana e Saletto. Giugno-Agosto.

Gen. *Satureia* L.

S. montana L. (Volg. *Santoreggia* Fr. Isopo). Comune nei pascoli sassosi e sulle rupi della reg. subm. e mont. Luglio-Settembre.

S. alpina Schecle — *Calamintha alpina* Lam. Copiosa nei pascoli aridi, sulle rupi, sulle ghiaie intorno al Ric. Canin, sul Bila-Peit (1800-2100 m.) Giugno-Agosto.

S. vulgaris Nob. — *Clinopodium vulgare* L. Comune nelle macerie e luoghi incolti — Giugno-Agosto.

S. Acinos Scheele — *Calamintha Acinos* Clairv. Luoghi aridi, muri e macerie Giugno-Agosto.

S Calamintha. Scheele a *typica* — *Calamintha officinalis* Moench — Comune nei luoghi selvat. erbosi in Val Racc. Luglio-Ottobre.

Gen. *Thymus* L.

Th. serpyllum L. (Volg. *Pepolino*, Fr. *Timo salvadi*, *Sarasin di mûr*). Comune nei luoghi aridi. Maggio-Settembre.

Gen. *Origanum* L.

O. vulgare L. (Volg. *Regamo*, Fr. *Mazorane salvadie*). Nei luoghi selv. e nelle siepi ai lati della strada di Val Racc. Luglio-Settembre.

Gen. *Mentha* L.

M. longifolia Huds. var. *candicans* (Crtz.) Nei luoghi umidi lungo la via di Val Racc. Luglio-Ottobre.

(Continua) GIOVANNI CRICHIUTTI

SALITE DI MONTI NOSTRI O A NOI VICINI.

Nel numero del 20 Luglio dell'*Oesterreichische Alpenzeitung* leggiamo alcune descrizioni di salite compiute l'anno decorso sulle Prealpi Clautane. Ci riserviamo di darne relazione nel prossimo numero; fin d'ora però ci preme di far notare come gli autori di esse usino di nomi tedeschi non soltanto per cime fin ora innominate, ma anche per altre che portano sulla tavoletta il loro nome italiano.

BIBLIOTECA.

Libri entrati da 21 aprile a 20 giugno 1907

7831 (27) SNYDER C. *La nuova scienza.* Torino, 1907.
7832 (15) TAINE I. *L'antico regime.* Vol. II, Milano, 1902.
7833 (24) ORSINI L. *Imola e le valli del Santerno*, Bergamo. 1907.
7834 (21) PANZINI A. *La lanterna di Diogene.* Milano, 1907.
7835 (10) MANTEGAZZA V. *Questioni di politica estera.* Milano, 1907.
7836 (21) DE AMICIS E. *Nel Regno dell'amore.* Milano, 1907.
7837 (1) *Bollettino del Club Alpino Italiano.* 1906, Torino.
7838 (21) ZUCCOLI L. *La compagnia della leggera* Milano, 1907.
7839 (15) FERRERO G. *Grandezza e decadenza di Roma.* Vol. V, Milano, 1907.
7840 (21) NEERA. *Crevalcore.* Milano, 1907.
7841 (15) ABBA G. C. *Cose garibaldine.* Torino, 1907.
7842 (15) TORRACA F. *Commemorazione di G. Carducci.* Napoli, 1907.
7843 (25) *Annali del R. Istituto tecnico A. Zanon*, 1903-04, Udine, 1907.
7844 (24) BARGAGLI PETRUCCI F. *Montepulciano, Chiusi e Val di Chiana senese.* Bergamo, 1907.
7845 (24) DI GIACOMO SALVATORE, *Napoli*, Parte prima, Bergamo, 1907.

Opuscoli entrati da 21 aprile a 20 giugno 1907.

3545 (22) DE MAURI L. *Commento estetico alla canzone d'Annunzio sopra G. Carducci.* Bologna, 1907.
3546 (27) SAVORGNAN DI BRAZZÀ G. *Memorie di famiglia.* Udine, 1907.
3547 (24) DEL PUPPO G. *La casa in Friuli.* Udine, 1907.
3548 (4) RIGHI A. *Sull' ipotesi della natura elettrica della materia.* Bologna, 1907.
3549 (1) APPALACHIA. *Index 1876-1904.* Boston, 1906.
3550 (10) *Rendiconto della Società dei reduci, 1906*, Udine, 1907.
3551 (1) JAHRES-BERICHT *Der Section Villach des D. Ö. A. V.* 1906. Villach, 1907.
3552 (15) TARAMELLI T. *Ricordi del dott. B. Corti.* Milano, 1907.
3553 (5) TARAMELLI T. *Condizioni geol. del tracciato ferroviario Roma-Voghera.* Milano, 1907.
3554 (10) « *Pro infanzia, Colonia alpina ecc. del Club Alpino Bassanese.* Bassano, 1907.
3555 (5) GORTANI M. *Sopra l'esistenza del Devoniano inferiore fossilifero sul vers. it. delle Alpi Carniche*, Roma, 1907.
3556 (16) MARINELLI O. *Due vecchie carte conservate a Dogna ecc.* Udine, 1907.

Oltre le Società in corrispondenza fecero dono di libri ed opuscoli i Signori: Del Puppo prof. G., Gortani dott. M., Marinelli prof. O., Savorgnan di Brazzà co. G, Taramelli comm. prof. T.

SOCIETÀ ALPINA FRIULANA, Editrice.
FEDERICO CANTARUTTI, Redattore responsabile
ARTURO FERRUCCI, Redattore

UDINE, 1907 TIPOGRAFIA G. B. DORETTI

Gen. *Ballota* L.

B. nigra L. v. *borealis* (Schw.) — Comune nelle macerie, siepi e strade. Giugno-Settembre.

Gen. *Stachys* L.

S. recta L. Luoghi aridi od erbosi lungo la strada di Val Racc. Maggio-Agosto.

G. Horminum L.

H. pyrenaicum L. Abbonda nei pascoli sassosi ai lati della strada di Val Racc. Giugno-Agosto.

Gen. *Salvia* L.

S. glutinosa L. (Fr. *Lodrie*, *Pignata*). Frequente nelle siepi, nei luoghi selvatici e boschi della reg. subm. e mont. Giugno-Settembre.

S. pratensis L. (Fr. *Salvie salvadie*, *Salvie di prât*) — Comune nei luoghi erbosi ai lati della strada di Val Racc. Maggio-Agosto.

S. verticillata L. Luoghi erbosi, muri e strada da Raccolana a Saletto. Giugno-Settembre.

Gen. *Melissa* L.

M. officinalis L. (Fr. *Milisse*, *Melisse*) Siepi e macerie presso Raccolana e Saletto. Giugno-Agosto.

Gen. *Satureia* L.

S. montana L. (Volg. *Santoreggia* Fr. Isopo). Comune nei pascoli sassosi e sulle rupi della reg. subm. e mont. Luglio-Settembre.

S. alpina Schecle — *Calamintha alpina* Lam. Copiosa nei pascoli aridi, sulle rupi, sulle ghiaie intorno al Ric. Canin, sul Bila-Peit (1800-2100 m.) Giugno-Agosto.

S. vulgaris Nob. — *Clinopodium vulgare* L. Comune nelle macerie e luoghi incolti — Giugno-Agosto.

S. Acinos Scheele — *Calamintha Acinos* Clairv. Luoghi aridi, muri e macerie Giugno-Agosto.

S Calamintha. Scheele a *typica* — *Calamintha officinalis* Moench — Comune nei luoghi selvat. erbosi in Val Racc. Luglio-Ottobre.

Gen. *Thymus* L.

Th. serpyllum L. (Volg. *Pepolino*, Fr. *Timo salvadi*, *Sarasin di mûr*). Comune nei luoghi aridi. Maggio-Settembre.

Gen. *Origanum* L.

O. vulgare L. (Volg. *Regamo*, Fr. *Mazorane salvadie*). Nei luoghi selv. e nelle siepi ai lati della strada di Val Racc. Luglio-Settembre.

Gen. *Mentha* L.

M. longifolia Huds. var. *candicans* (Crtz.) Nei luoghi umidi lungo la via di Val Racc. Luglio-Ottobre.

(Continua) GIOVANNI CRICHIUTTI

SALITE DI MONTI NOSTRI O A NOI VICINI.

Nel numero del 20 Luglio dell'*Oesterreichische Alpenzeitung* leggiamo alcune descrizioni di salite compiute l'anno decorso sulle Prealpi Clautane. Ci riserviamo di darne relazione nel prossimo numero; fin d'ora però ci preme di far notare come gli autori di esse usino di nomi tedeschi non soltanto per cime fin ora innominate, ma anche per altre che portano sulla tavoletta il loro nome italiano.

BIBLIOTECA.

Libri entrati da 21 aprile a 20 giugno 1907

7831 (27) SNYDER C. *La nuova scienza.* Torino, 1907.
7832 (15) TAINE I. *L'antico regime.* Vol. II, Milano, 1902.
7833 (24) ORSINI L. *Imola e le valli del Santerno*, Bergamo. 1907.
7834 (21) PANZINI A. *La lanterna di Diogene.* Milano, 1907.
7835 (10) MANTEGAZZA V. *Questioni di politica estera.* Milano, 1907.
7836 (21) DE AMICIS E. *Nel Regno dell'amore.* Milano, 1907.
7837 (1) *Bollettino del Club Alpino Italiano.* 1906, Torino.
7838 (21) ZUCCOLI L. *La compagnia della leggera* Milano, 1907.
7839 (15) FERRERO G. *Grandezza e decadenza di Roma.* Vol. V, Milano, 1907.
7840 (21) NEERA. *Crevalcore.* Milano, 1907.
7841 (15) ABBA G. C. *Cose garibaldine.* Torino, 1907.
7842 (15) TORRACA F. *Commemorazione di G. Carducci.* Napoli, 1907.
7843 (25) *Annali del R. Istituto tecnico A. Zanon*, 1903-04, Udine, 1907.
7844 (24) BARGAGLI PETRUCCI F. *Montepulciano, Chiusi e Val di Chiana senese.* Bergamo, 1907.
7845 (24) DI GIACOMO SALVATORE, *Napoli*, Parte prima, Bergamo, 1907.

Opuscoli entrati da 21 aprile a 20 giugno 1907.

3545 (22) DE MAURI L. *Commento estetico alla canzone d'Annunzio sopra G. Carducci.* Bologna, 1907.
3546 (27) SAVORGNAN DI BRAZZÀ G. *Memorie di famiglia.* Udine, 1907.
3547 (24) DEL PUPPO G. *La casa in Friuli.* Udine, 1907.
3548 (4) RIGHI A. *Sull' ipotesi della natura elettrica della materia.* Bologna, 1907.
3549 (1) APPALACHIA. *Index 1876-1904.* Boston, 1906.
3550 (10) *Rendiconto della Società dei reduci, 1906*, Udine, 1907.
3551 (1) JAHRES-BERICHT *Der Section Villach des D. Ö. A. V.* 1906. Villach, 1907.
3552 (15) TARAMELLI T. *Ricordi del dott. B. Corti.* Milano, 1907.
3553 (5) TARAMELLI T. *Condizioni geol. del tracciato ferroviario Roma-Voghera.* Milano, 1907.
3554 (10) « *Pro infanzia, Colonia alpina ecc. del Club Alpino Bassanese.* Bassano, 1907.
3555 (5) GORTANI M. *Sopra l'esistenza del Devoniano inferiore fossilifero sul vers. it. delle Alpi Carniche*, Roma, 1907.
3556 (16) MARINELLI O. *Due vecchie carte conservate a Dogna ecc.* Udine, 1907.

Oltre le Società in corrispondenza fecero dono di libri ed opuscoli i Signori: Del Puppo prof. G., Gortani dott. M., Marinelli prof. O., Savorgnan di Brazzà co. G, Taramelli comm. prof. T.

SOCIETÀ ALPINA FRIULANA, Editrice.
FEDERICO CANTARUTTI, Redattore responsabile
ARTURO FERRUCCI, Redattore

UDINE, 1907 TIPOGRAFIA G. B. DORETTI

Gen. *Ballota* L.

B. nigra L. v. *borealis* (Schw.) — Comune nelle macerie, siepi e strade. Giugno-Settembre.

Gen. *Stachys* L.

S. recta L. Luoghi aridi od erbosi lungo la strada di Val Racc. Maggio-Agosto.

G. Horminum L.

H. pyrenaicum L. Abbonda nei pascoli sassosi ai lati della strada di Val Racc. Giugno-Agosto.

Gen. *Salvia* L.

S. glutinosa L. (Fr. *Lodrie*, *Pignata*). Frequente nelle siepi, nei luoghi selvatici e boschi della reg. subm. e mont. Giugno-Settembre.

S. pratensis L. (Fr. *Salvie salvadie*, *Salvie di prât*) — Comune nei luoghi erbosi ai lati della strada di Val Racc. Maggio-Agosto.

S. verticillata L. Luoghi erbosi, muri e strada da Raccolana a Saletto. Giugno-Settembre.

Gen. *Melissa* L.

M. officinalis L. (Fr. *Milisse*, *Melisse*) Siepi e macerie presso Raccolana e Saletto. Giugno-Agosto.

Gen. *Satureia* L.

S. montana L. (Volg. *Santoreggia* Fr. Isopo). Comune nei pascoli sassosi e sulle rupi della reg. subm. e mont. Luglio-Settembre.

S. alpina Schecle — *Calamintha alpina* Lam. Copiosa nei pascoli aridi, sulle rupi, sulle ghiaie intorno al Ric. Canin, sul Bila-Peit (1800-2100 m.) Giugno-Agosto.

S. vulgaris Nob. — *Clinopodium vulgare* L. Comune nelle macerie e luoghi incolti — Giugno-Agosto.

S. Acinos Scheele — *Calamintha Acinos* Clairv. Luoghi aridi, muri e macerie Giugno-Agosto.

S Calamintha. Scheele a *typica* — *Calamintha officinalis* Moench — Comune nei luoghi selvat. erbosi in Val Racc. Luglio-Ottobre.

Gen. *Thymus* L.

Th. serpyllum L. (Volg. *Pepolino*, Fr. *Timo salvadi*, *Sarasin di mûr*). Comune nei luoghi aridi. Maggio-Settembre.

Gen. *Origanum* L.

O. vulgare L. (Volg. *Regamo*, Fr. *Mazorane salvadie*). Nei luoghi selv. e nelle siepi ai lati della strada di Val Racc. Luglio-Settembre.

Gen. *Mentha* L.

M. longifolia Huds. var. *candicans* (Crtz.) Nei luoghi umidi lungo la via di Val Racc. Luglio-Ottobre.

(Continua) GIOVANNI CRICHIUTTI

SALITE DI MONTI NOSTRI O A NOI VICINI.

Nel numero del 20 Luglio dell'*Oesterreichische Alpenzeitung* leggiamo alcune descrizioni di salite compiute l'anno decorso sulle Prealpi Clautane. Ci riserviamo di darne relazione nel prossimo numero; fin d'ora però ci preme di far notare come gli autori di esse usino di nomi tedeschi non soltanto per cime fin ora innominate, ma anche per altre che portano sulla tavoletta il loro nome italiano.

BIBLIOTECA.

Libri entrati da 21 aprile a 20 giugno 1907

7831 (27) SNYDER C. *La nuova scienza.* Torino, 1907.
7832 (15) TAINE I. *L'antico regime.* Vol. II, Milano, 1902.
7833 (24) ORSINI L. *Imola e le valli del Santerno*, Bergamo. 1907.
7834 (21) PANZINI A. *La lanterna di Diogene.* Milano, 1907.
7835 (10) MANTEGAZZA V. *Questioni di politica estera.* Milano, 1907.
7836 (21) DE AMICIS E. *Nel Regno dell'amore.* Milano, 1907.
7837 (1) *Bollettino del Club Alpino Italiano.* 1906, Torino.
7838 (21) ZUCCOLI L. *La compagnia della leggera* Milano, 1907.
7839 (15) FERRERO G. *Grandezza e decadenza di Roma.* Vol. V, Milano, 1907.
7840 (21) NEERA. *Crevalcore.* Milano, 1907.
7841 (15) ABBA G. C. *Cose garibaldine.* Torino, 1907.
7842 (15) TORRACA F. *Commemorazione di G. Carducci.* Napoli, 1907.
7843 (25) *Annali del R. Istituto tecnico A. Zanon*, 1903-04, Udine, 1907.
7844 (24) BARGAGLI PETRUCCI F. *Montepulciano, Chiusi e Val di Chiana senese.* Bergamo, 1907.
7845 (24) DI GIACOMO SALVATORE, *Napoli*, Parte prima, Bergamo, 1907.

Opuscoli entrati da 21 aprile a 20 giugno 1907.

3545 (22) DE MAURI L. *Commento estetico alla canzone d'Annunzio sopra G. Carducci.* Bologna, 1907.
3546 (27) SAVORGNAN DI BRAZZÀ G. *Memorie di famiglia.* Udine, 1907.
3547 (24) DEL PUPPO G. *La casa in Friuli.* Udine, 1907.
3548 (4) RIGHI A. *Sull' ipotesi della natura elettrica della materia.* Bologna, 1907.
3549 (1) APPALACHIA. *Index 1876-1904.* Boston, 1906.
3550 (10) *Rendiconto della Società dei reduci, 1906*, Udine, 1907.
3551 (1) JAHRES-BERICHT *Der Section Villach des D. Ö. A. V.* 1906. Villach, 1907.
3552 (15) TARAMELLI T. *Ricordi del dott. B. Corti.* Milano, 1907.
3553 (5) TARAMELLI T. *Condizioni geol. del tracciato ferroviario Roma-Voghera.* Milano, 1907.
3554 (10) « *Pro infanzia, Colonia alpina ecc. del Club Alpino Bassanese.* Bassano, 1907.
3555 (5) GORTANI M. *Sopra l'esistenza del Devoniano inferiore fossilifero sul vers. it. delle Alpi Carniche*, Roma, 1907.
3556 (16) MARINELLI O. *Due vecchie carte conservate a Dogna ecc.* Udine, 1907.

Oltre le Società in corrispondenza fecero dono di libri ed opuscoli i Signori: Del Puppo prof. G., Gortani dott. M., Marinelli prof. O., Savorgnan di Brazzà co. G, Taramelli comm. prof. T.

SOCIETÀ ALPINA FRIULANA, Editrice.
FEDERICO CANTARUTTI, Redattore responsabile
ARTURO FERRUCCI, Redattore

UDINE, 1907 TIPOGRAFIA G. B. DORETTI

In Alto

1907 num. 5

Sommario

Il 27. Convegno della Società Alpina Friulana, 6-8 Settembre 1907 : relazione

Una tragica gita

La cronaca della sciagura

Federico Cantarutti

Federico Cantarutti

A Giuseppe de Gasperi

A Giuseppe de Gasperi

Al 35. Congresso degli Alpinisti Tridentini

Sottoscrizione per un Rifugio "De Gasperi" nelle Clautane

Tinizza 2121

Iòf fuart, Vischberg (2669). Bila Peit 2143

Sull'Amariana lungo la parete fronteggiante Tolmezzo

Funicolare al Cervino. Valle Maggia. Ferrovie economiche nel Trentino ...

Sunto di verbali delle Sedute di Direzione [1907]

M. Toro m. 2382

Biblioteca [21 giugno-7 settembre 1907]

Il più alto monte finora salito

Inaugurazione della nuova casa al Dobratsch (m. 2167)

Nell'Oberland Bernese. In Svizzera. Nel Veneto ...

Anno XVIII **Udine,** Settembre - Novembre 1907 N. 5 - 6

IN ALTO

Cronaca bimestrale della Società Alpina Friulana

Organo della Sezione Friulana autonoma della « Pro Montibus et Silvis ».

SI DISTRIBUISCE GRATIS AI SOCI

Redazione e Amministrazione:
Presso la Sede sociale, Via Nicolò Lionello N. 2. 1° piano
Inserzioni:
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la tipografia *G. B. Doretti* in Udine.

Lettere e manoscritti si dirigeranno alla Redazione.
Abbonamenti e reclami si dirigeranno all'Amministraz.
Si può abbonarsi anche presso la libreria *P. Gambierasi* in Udine.

Abbonamenti:
Abbonamento annuo nel Regno . . . . . Lire 3
Abbonamento annuo per l'Estero . . . . . » 4
Ogni numero separato Centesimi 50.

Prezzo delle inserzioni:
Centesimi 20 per linea o spazio di linea.
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Pagamenti antecipati.

Agli autori di scritti di qualche interesse si potranno concedere dalla Redazione gratis alcune copie del numero del giornale, ovvero alcuni estratti dell'articolo inseritovi.
Gli autori sono responsabili della forma e del contenuto dei loro scritti.

Il XXVI. Convegno della Società Alpina Friulana.

6-8 Settembre 1907.

Quest'anno la nostra riunione ebbe il favore di un tempo magnifico; per tutte le tre giornate si può dire che non una nube abbia vagato nel cielo intensamente azzurro, si che ampio e meraviglioso spettacolo goderono tanto coloro che percorsero la Val Cimoliana ricca di abeti, cinta da una selva fantastica di agili cime, quanto quelli che traversarono nella mattinata fresca e tranquilla l'ampia brughiera che si stende sul conoide del Cellina e s'addentrarono di poi nella valle che con moto diuturno e possente l'acqua s'è andata scavando nell'ampia massa calcare delle nostre prealpi.

E certo molto si deve al tempo se il congresso riuscì assai numeroso; fra soci ed invitati vi parteciparono ben 51 persone (1) fra le quali molte gentili signore e signorine.

(1) I soci: Barnaba, Bearzi, Burghart, Camavitto, Carnelutti, De Fiori, Feruglio, Flora, Lazzarini, Leicht, Lucchini, Marinelli, Morassutti, Musoni, Nadigh, Ostermann, Perissutti, Pico, Pigatti e Sporeni; le signore e signorine: M. P. Ballico, Dianese, Mussetti, Marseri, Ongaro, Pigatti, M. L. M. Pognici; ed i signori: Ballico, Bonetti, Cigolotti, Del Bianco, Ermacora, Filipponi, Gobcevic, Iris, Levi, Mussetto, Ongaro, Pisenti, A. C. Pognici, Polese, Rambaldi, Santini, Vielmetto, Vuga.

I soci più numerosi partirono da Udine col treno delle 4.20 del mattino e scesi a Pordenone raggiunsero col mezzo di apposite giardiniere, passando per S. Martino di Campagna-Malnisio dove gentilmente guidati dagli ingegneri e dagli impiegati della Soc. per la Utilizz. delle Forze Idrau. del Veneto visitarono brevemente e celeremente, perchè il tempo stringeva, i grandiosi edifici delle macchine ed i manufatti per cui l'acqua condotta in lungo canale dalla lontana diga, in quel punto precipita possente nei tubi d'acciaio ad animar le turbine.

Da Malnisio, sotto la scorta del prof. Flora, a cui si deve il merito principale dell'ottima organizzazione di tutto il convegno, la compagnia imprese la passeggiata che attraverso alla montagna doveva condurla alla diga dove sarebbe avvenuto l'incontro con i soci provenienti da Cimolais.

La passeggiata che si prometteva splendida e deliziosa non riuscì veramente tale: il sole troppo cocente specialmente su quelle roccie calcaree nude e prive di qualsiasi vegetazione e di ombra, non permise che si godesse troppo dell'interessante cammino.

Tutti i gitanti però, chi prima, chi dopo, raggiunsero alfine la strada carrozzabile e, quasi contemporaneamente ad una compagnia guidata dal consocio ing. Bearzi di Spilimbergo, la diga, dove da più di un'ora aspettavano i consoci provenienti da Cimolais e da

una schiera di gentili ed eleganti signore e signorine che l'avv. Pognici avea condotto da Frisanco per Andreis.

Dopo i saluti e le sommarie presentazioni le tavole sontuosamente imbandite sul terrapieno a valle della diga raccolsero la brigata alla colazione da tutti vivamente desiderata; il tempo passò in un'allegria chiassosa e rumorosa tanto da soverchiar quasi il rumore dell'acqua che in forte corrente precipitava dalla diga e si rompeva sul muraglione sottostante in una magnifica rosa di spruzzi e di candide spume. Dopo colazione la maggior parte degli intervenuti si recò lungo la strada fino allo sbocco, sulla conca di Barcis, della gola del Molassa, per ammirare lo strano ed imponente cagnon che le acque si sono scavate, ed il cui orrido non ha nulla da invidiare a quelli più famosi. Anzi molti osservavano che se le gole del Molassa e del Cellina fossero nella Svizzera a quest'ora sarebbero note *urbis et orbis*.

Il ritorno a Montereale si fece con un mezzo molto rapido, due carri tirati da buoi, ma la strada tanto interessante e delle bottiglie di champagne sbucate fuori da una provvidenziale cassa resero tutt'altro che noioso il lungo e lento percorso. La strada del Cellina costruita come è noto, sovra il canale industriale, non è fornita di parapetti che in rari posti, per cui i vetturali di Pordenone non s'arrischiano troppo facilmente a percorrerla; però si crede che fra breve anche questi ultimi lavori saranno compiuti.

Alle 16 ebbe luogo, in un ampio porticato addobbato artisticamente per l'occasione, l'adunanza sociale. Al tavolo della Presidenza siedono, il sindaco di Montereale, co. Cigolotti, il presidente prof. Marinelli, il prof. Musoni presidente del Circolo Speleologico, il prof. Flora, il segretario Pico e il dott. Feruglio. Il presidente pronuncia per primo il seguente discorso:

Signori,

In un giorno di festa, come l'odierno voi amereste certamente che io vi intrattenessi a parlare degli aspri monti che ieri abbiamo attraversato, dalla stretta valle che oggi abbiamo percorso, piuttosto che degli interessi e dei lutti della nostra Società.

Tuttavia, le parole dette un anno fà a Pontebba, nelle quali accennavo fuggevolmente all'opera da noi finora compiuta ed al programma che ci rimaneva da svolgere, m'inducono a darvi notizia del cammino, sia pur breve, superato da allora; nel mentre una dolorosa fatalità che ci colpì gravemente, togliendoci in modo crudele un attivo e valoroso collaboratore ed amico, mi obbliga a parlarvi di lui e della nostra sciagura.

Comincio con gli avvenimenti lieti. Fra questi annovero anzitutto la nostra partecipazione al VI Congresso Geografico Italiano che si tenne a Venezia nell'ultima settimana dello scorso maggio e nel quale la Società Alpina Friulana non fu soltanto ufficialmente rappresentata, ma ebbe modo di far conoscere ed apprezzare la propria opera intesa alla illustrazione ed allo studio scientifico delle alpi friulane.

Nè meno lieti fummo che, nelle nostre montagne e con l'intervento di alcuni consoci, si svolgesse l'ultima parte ed avesse termine il Congresso, con il quale la Società Alpina delle Giulie volle festeggiare il venticinquesimo anno della sua fondazione. I confratelli di Trieste hanno con noi comuni gli ideali ed in gran parte il campo di attività; per loro come per noi queste alpi che recingono la nostra pianura, assumono un significato ben diverso dalle altre montagne. Sono il teatro d'una lotta che da secoli si combatte per l'italianità. Spettava certamente a queste genti di confine che un illustre e compianto nostro glottologo, con autorità di scienziato e con animo di patriota chiamò « ladine, » estendendo a tutte un nome simbolico che una di esse tradizionalmente conserva, far barriera alla invasione del germanismo e dello slavismo. Oggi — sia pure con altre armi — a noi conviene proseguire in questa missione, della quale la Società Alpina Friulana ebbe sempre sicura coscienza, cercando, entro la limitata sfera delle sue attribuzioni di non mancare al proprio dovere. E se ci trovammo sempre a fianco i colleghi delle Giulie, ci mancò quasi ogni appoggio nel resto del paese. Noi potremmo anche essere orgogliosi di questo isolamento, che non ci ha mai spaventato, nè ci spaventa; ma ci duole che in Italia non sia ancora abbastanza diffusa la convinzione — che noi abbiamo profonda — che allorchè si percorrono queste montagne di confine, allorchè si contribuisce a farle conoscere, allorchè si studiano, non si fa solo dell'alpinismo o della scienza. Assai opportunemente la Società Alpina delle Giulie cercò che al suo convegno partecipassero numerosi alpinisti di altre provincie italiane. Noi per conto nostro ricorderemo sempre questa escursione dei colleghi triestini fra i monti friulani, non solo come bella festa dell'alpinismo, ma altresì come nobile manifestazione di patriottismo.

Venendo alle questioni che toccano più direttamente le condizioni attuali dalla nostra Società ed i nostri propositi, mi permetto di fare anzitutto una constatazione che può forse riuscirci d'un qualche conforto. Leggendo l'ultimo fascicolo del nostro periodico l' « In Alto », avrete posto attenzione ad un prospetto il quale contiene la statistica dei nostri soci, a cominciare dalla fondazione della sezione di Tolmezzo del Club Alpino Italiano, dalla quale, attraverso la poco vitale sezione Friulana, derivò la Società nostra, ed a giungere fino al corrente anno. Quei numeri si presterebbero a non poche ed interessanti considerazioni; essi infatti vengono ad esprimere, in forma sia pure troppo aritmetica, le vicende dell'alpinismo friulano e della nostra Società durante l'ultimo terzo di secolo. Qui mi limito solo a

farvi notare che, se nel decennio appena trascorso il numero dei nostri soci ha sempre oscillato intorno ai 300 — numero non certo grande quanto desidereremmo, ma che pure deve rallegrarci quando lo confrontiamo con quello delle sezioni del Club Alpino Italiano che han sede in città di provincia con popolazione simile a quella di Udine, — sembra ora di vedere accennato un lieve aumento, che ci auguriamo sia il principio di un lungo periodo ascendente. La Società nostra, che trova ogni suo alimento finanziario nel contributo dei soci, vedrebbe così aprirsi l'adito a nuove iniziative a pro dell'alpinismo e del paese ovvero apprestarsi i mezzi ad un più sollecito adempimento dei vecchi impegni.

Fra questi poniamo in prima linea la costruzione del ricovero Nevea; che del resto può considerarsi ormai quasi opera compiuta. Avrei anzi desiderato potervi annunziare che è stata già posta la prima pietra del nuovo edificio — il quale per ampiezza e solidità di costruzione nulla avrà da invidiare ai migliori ricoveri alpini — ed avrei effettivamente potuto darvi la lieta novella se difficoltà di vario genere, sebbene di non grave entità, non fossero sopraggiunte dopo che s'erano completamente vinte quelle finanziarie. I nuovi ostacoli furono ormai in gran parte rimossi o superati, ma i lavori diretti difficilmente potranno essere cominciati nel corrente autunno; dovranno perciò essere rimessi alla prossima primavera. Nell'anno venturo sarete certamente chiamati a festeggiare l'inaugurazione del nuovo ricovero.

Un altro impegno al quale non intendiamo mancare è la preparazione della guida delle Prealpi fra Tagliamento ed Isonzo. Di essa si parlò ripetutamente anche negli ultimi convegni. Voi sapete meglio di me che la Società per il momento non è in grado di sostenere la grave spesa occorrente per la pubblicazione di questa opera — la quale non deve essere, nemmeno come veste tipografica e come parte illustrativa, inferiore ai tre volumi già pubblicati. Confida però nel contributo dei comuni interessati che vorranno senza dubbio imitare il nobile esempio della Carnia, aiutando validamente la nostra impresa. A tale intento abbiamo anzi recentemente preparato e stiamo diramando una circolare contenente anche un abbozzo del piano secondo il quale intendiamo procedere alla compilazione della nuova guida.

Amiamo accingerci sollecitamente a questo lavoro, che risponde non solo ad un sentito desiderio nostro, ma anche ad una continua richiesta dei molti, comprovinciali e forestieri, che fanno escursioni e recansi a villeggiare nelle ridenti prealpi del Torre e del Natisone. Tanto più vivamente desideriamo di condurre a termine con sollecitudine questo quarto volume della nostra guida di tutto Friuli, in quanto vorremmo poi dar mano al quinto, che dovrà illustrare queste Prealpi Clautane, così interessanti e così poco note, non meno sotto l'aspetto alpinistico che sotto quello scientifico.

È quasi superfluo che io ricordi come esse sieno, si può dire, le sole del Friuli che conservino ancora cime non tocche da piede umano, le sole nelle quali l'esplorazione fisica possa riserbare qualche sorpresa. È bensì vero che dopo le coraggiose escursioni di consoci nostri e di stranieri, escursioni che sempre più numerose si susseguirono negli ultimi anni, il mistero che fino a poco fa avvolgeva le più eccelse vette dolomitiche delle Clautane si è nella massima parte diradato, ma molto rimane ancora da fare nello stesso campo alpinistico, quasi tutto poi in quello scientifico. Senza considerare quanto riguarda flora e fauna della regione, noterò solo come, per ciò che concerne la geologia, dopo le ricerche del Tamarelli, vecchie ormai d'oltre un trentennio, quelle del Tellini, che riguardono solo l'angolo di libeccio di questo grande complesso montuoso, e quelle del Boehm e del Futterer limitate alla fascia più esterna, solo recentemente il nostro amico dott. Dainelli ha ripreso un accurato studio dell'aspro territorio interno. Sebbene le sue ricerche tendano principalmente a decifrare le complicate e costipate pieghe che costituiscono la potente massa montuosa prealpina, siamo sicuri che egli non trascurerà la considerazione dei numerosi ed interessati problemi di geografia fisica e di morfologia terrestre che presenta questa regione e di cui alcuni troviamo già accennati nelle vecchie opere del Taramelli, altri in quelle più recenti del Tellini e del Futterer. La storia di queste valli che incidono in strette forre la zona esteriore delle Prealpi, dopo aver traversato le elevate catene interne, il loro rapporto con antichi presunti corsi del Tagliamento, il possibile intervento dell'azione glaciale mercè digitazioni staccantesi dal grande ghiacciaio carnico, l'esistenza di morene e di circhi, tracce di vedrette riparate sotto alle creste più eminenti, la modellatura carsica della zona pedemontana e tante altre questioni che qui non è il luogo di ricordare, sono tuttora insolute e possono offrire campo di proficua indagine da parte non di uno, ma di parecchi studiosi.

La Società nostra intanto ha inteso nello stesso tempo di contribuire validamente a queste ricerche e di onorare la memoria di un giovane sfortunato che fu uno fra i più valorosi esploratori di queste montagne, quando, coll'animo ancora commosso dalla grave sciagura, deliberava di aprire una sottoscrizione per l'erezione di un modesto Rifugio alpino nelle Clautane.

Porterà il caro nome di Giuseppe De Gasperi, la prima vittima che la passione per l'alpinismo fece fra i nostri soci. Non fu già fra le montagne friulane, ma fra quelle Dolomiti che egli così fortemente amava, fra le quali di recente aveva bensì ravvivato la fiamma d'entusiasmo per l'alpinismo, ma che aveva imparato a conoscere ed a superare proprio in queste Prealpi in

mezzo alle quali rimarrà impresso il suo nome. Fra di noi, sulle pagine del periodico sociale, era stato dibattuto un problema alpinistico che poteva anche rivestire un interesse scientifico per la conoscenza della parte men nota del gruppo della Civetta e del suo piccolo ghiacciaio; egli considerò come un impegno d'onore della nostra Società il risolverlo. Vi si accinse da solo, fiducioso nelle proprie forze, con la giovanile baldanza di chi è abituato a vincere. Questa volta la fortuna non gli arrise; ben tragica fu la soluzione del problema che egli s'era proposto!

Di lui e dei suoi meriti verso la società nostra diranno degnamente il prof. Flora che lo ebbe diletto compagno di escursione nelle Dolomiti tirolesi e cadorine fino al giorno dell'estrema sciagura ed il dottor Feruglio che lo ebbe ottimo amico, partecipe dei disagi e dei successi nella esplorazione delle Clautane ed infaticabile collaboratore nell'ordinamento della nuova sede sociale.

A me spetta quindi compito ben limitato. Fui invano a cercarlo fra le tristi roccie della Civetta ove ha trovato immaturamente la morte; oggi non mi resta altro che di esprimere, a nome della Società, le ultime meste parole di compianto.

La sua scomparsa non è solo lutto gravissimo per la famiglia, per i suoi amici, per la Società nostra, per l'intera cittadinanza. Arrischiar la vita per un'ideale, sia pur quello di superare una vetta non mai tocca, di raggiungerla per nuova via, accingersi ad una simile impresa da solo e senza che vi sia testimonio alcuno delle difficoltà superate, cercando, unico premio alla fatica, l'intima soddisfazione della meta vittoriosamente conquistata, è sempre indice di animo così alto, così nobile, così poco comune fra noi, che non può non destare l'ammirazione di coloro che non sono abituati a giudicare dei fatti umani con gretti criteri d'egoismo. Fortunato il paese che conta molti di tali giovani; sono i soli sui quali, in ogni evento, la patria può sicuramente contare; sono essi che costituiscono la vera forza morale di una nazione.

Non vorrei che queste parole di ammirazione che erompono spontanee dal nostro animo addolorato, fossero interpretate come un eccitamento ai più temerarii ardimenti dell'alpinismo. No; la Società nostra può dichiararlo, con completa coscienza, essa non ha mai avuto, ne ha motivo alcuno di rimproverarsi per avere in qualche modo spinto i giovani ad imprese pericolose.

Ha sempre cercato di mostrare come ben maggiori idealità, che non siano quelle di guadagnare una cima vergine di piede umano, possa e deva proporsi l'alpinismo, specialmente qui alle porte d'Italia. La Società nostra si è sempre proposta di rendere l'alpinismo, piuttosto che un semplice sport, un istituto di educazione, di scienza e di civiltà.

Questi nostri principî, che furono quelli i quali ispirarono sempre la vita della nostra società e che questa conserva, non ci impediscono di tributare il nostro sincero rimpianto, la nostra spontanea ammirazione a Giuseppe De Gasperi che nell'alpinismo — del quale fu vittima — trovava specialmente la voluttà dell'esploratore.

In questa dolorosa sua fine ci conforta il pensare che nella sua immensa passione per la montagna egli avrà forse qualche volta sognato di morire per essa; ed a noi piace in qualche modo raffigurarci la montagna che, quasi riamandolo, cerchi gelosa di conservare la spoglia mortale che la famiglia e gli amici pietosi vorrebbero far riposare nel cimitero di tutti.

Si alza quindi il dott. Feruglio e dice:

È toccato a me oggi, di parlare a voi, gentili signore e signori in questa nostra annuale riunione, del compianto consocio Giuseppe De Gasperi, incarico che mi viene per l'amicizia ch'io avevo con Lui, fedele compagno in molte delle mie escursioni e salite.

Ho accettato l'incarico ben volentieri perchè il parlare di Lui oggi, il narrarvi con poche parole la sua vita che tanto prometteva per l'alpinismo friulano, e che fu ahimè! così tristamente troncata, mi parve obbligo di amicizia e di amore.

Giuseppe De Gasperi nato appena 24 anni or sono fin da bambino aveva mostrato una predilezione per gli esercizi sportivi, specialmente per quelli che hanno come loro campo d'azione l'aria e la natura libera.

Gli amici che lo conobbero nei primi anni dell'adolescenza si ricorderanno certamente le lunghe marcie per i colli del nostro anfiteatro morenico, le corse sfrenate per i prati dei dintorni della città, le difficili ed emozionanti scalate delle sponde conglomeratiche del Cormor, che allora per noi rappresentavano le più ardite e straordinarie arrampicate; esercizi tutti ai quali egli si dava durante i giorni di vacanza.

Più tardi, convalescente di una grave malattia si recò in Carnia, ed ospitato da una famiglia amica vi tornò, per parecchi anni di seguito; a quel tempo circa una decina d'anni fa, si può far rimontare la sua prima salita alpinistica quella del M. Burlat che egli eseguì col suo amico intimo Sergio Petz, partendo da Enemonzo e fermandosi poi sulla vetta per tutto il giorno sotto una rozza tenda ed un letto di sassi e di licheni.

Egli ricordava sempre con piacere questa sua prima salita, e ne rammentava con gioia le impressioni che gli istillarono i primi palpiti di quell'amore per la montagna, che fu poi uno degli scopi principali della sua vita.

Dopo quella salita, c'è nella sua attività alpinistica un periodo di sosta.

In quel tempo Egli, abbandonati gli studi, si era dato al commercio e col suo carattere franco e leale si era acquistato una vasta e profonda stima presso tutti coloro che con lui avevano avuto occasione di rapporti di affari-

Ed infatti, a chi lo conosceva non troppo superficialmente, Egli riesciva simpatico; rozzo di modi, aveva una bontà di cuore squisita ed una delicatezza d'animo veramente elevata, le cui più sottili sfumature si svelavano solo agli amici che lo conoscevano intimamente.

Ilare sempre e scherzoso, riusciva poi simpatico anche a coloro che avevano occasione di conoscerlo superficialmente e per breve tempo.

Ma pur lavorando assiduamente alla nuova professione Egli non dimenticava l'alpe e nel 1901 lo troviamo sul Canin insieme ad una compagnia di giovani della sua età, tutti alpinisti improvvisati. Da quall'epoca pure cominciò a far parte come socio giovane della nostra Società, per la quale in seguito doveva tanto occuparsi.

Nel 1902 non potè eseguire alcuna salita di cime, ma si recò invece a compiere un lungo giro nella Carnia, nel Cadore e nel Trentino, con diversi amici. Nel programma era compresa la salita del M. Cristallo, ma il brutto tempo non permise di mandare ad effetto l'ideato proposito e tutti dovettero rinunciare ad essa a malincuore, per mancanza di tempo.

Nel 1903 lo troviamo per la prima volta sulle Prealpi Clautane: da questo momento si può dir veramente che incomincia la sua vita alpinistica più attiva e feconda.

Le continue relazioni delle salite di alpinisti austriaci e germanici su quel gruppo di montagne che Egli leggeva nei giornali alpini, e il desiderio che anche la nostra Società, nel territorio della quale s'innalzano quelle vette audaci, la cui fama di difficoltà e di bellezza attraeva da lontano tanti alpinisti, vi dasse segno della propria attività, lo spinse insieme ad alcuni altri fra quelle regioni quasi inospitali e selvaggie.

Nel 1903 per cause diverse non potè essere accompagnato da alcun amico, vi si recò solo, con la guida De Santa, ed eseguì cinque salite.

L'anno seguente si unì a me e d'allora in poi fu il compagno fedele di tutte le mie campagne, sia sulle prealpi Clautane sia su altri gruppi di monti, come quello di Sappadà che Egli nell'anno scorso visitò due volte prima da solo poi con me.

Io non potrò mai dimenticare per tutta la mia esistenza quei giorni di vita rude e selvaggia passati randagi, di casera in casera, di valle in valle, di cima in cima.

Quando dopo le fatiche del giorno, al tramonto del sole seduti fuor della casera, Egli accendeva la pipetta che lo rendeva caratteristico e che era un tutto unico con lui, il suo animo si apriva, raccontava i suoi piccoli segreti, le sue speranze più arcane, ed io ebbi così occasione di conoscere intimamente il suo animo gentile.

Fu nelle Clautane che Egli cominciò ad appassionarsi per le arrampicate vertiginose e a preferire fra tutte le salite che presentano varie difficoltà.

Poichè la montagna avvince; si comincia con le facili ascese e si giunge alle più aspre e difficili.

Chi non ha provato l'emozione delle salite difficili, delle arrampicate vertiginose, non può giustamente gridare contro coloro che a tali imprese s'arrischiano.

Quando, dopo fatiche e pericoli, si è giunti sulla cima e lo sguardo spazia dominatore sulle montagne sottostanti, sulle valli dove i torrenti luccicano come nastri d'argento, sulle creste rocciose, su quelle verdeggianti sulle catene lontane via via digradantesi fino a svanire in cordoni nebbiosi quasi evanescenti, non è no il panorama che ci dà le più intime soddisfazioni; è il sentimento della vittoria nostra sulla forza immobile e bruta della natura. È questo sentimento che ci trascina verso la montagna, che ci fa ritornar dieci volte all'assalto pazienti ed ostinati; su pei ghiacciai azzurri, su per gli erti canali nevosi strapiombanti in abissi senza fondo, sulle pareti vertiginose, soli, lontani dal mondo nel silenzio sovrano, dove spesso unico rumore è il pulsare convulso del nostro core.

E più alla montagna si ritorna e più se ne è avvinti e l'amore per essa si fa aristocratico. Si giunge alla fine al punto in cui, come gli amanti che amano troppo e che son gelosi di tutti, si vuol ascoltarne da soli a soli la voce solenne, si vuol goderne soli l'immenso fascino selvaggio, i segreti più riposti.

E allora spesso, troppo spesso, la montagna che ha avvinto ed ha esasperato vuol per sè l'amatore possente e lo avvince per sempre, nel bacio fatale della morte.

Non gridiamo o signori su queste vittime della montagna, pensiamo soltanto ch'essi non hanno potuto resistere al suo fascino grande ed invincibile.

Il compianto De Gasperi era giunto a questo punto; per Lui il solo piacere che la montagna presenta era quello della lotta aspra e difficile, contro la quale si deve adoperare ogni forza ed ogni astuzia. Io ricordo che in questi ultimi tempi non c'era impresa difficile, non tentativo mal riuscito che Egli subito non mi proponesse di vedere e di ritentare.

Nè però andava verso le cime, come si suol dire, colla testa nel sacco, ma prima della partenza ogni gita era studiata: Egli esaminava, ora solo, ora in compagnia degli amici, quanto sulla montagna era stato scritto, cominciava così a conoscere le difficoltà con le quali doveva misurarsi.

E a questa preparazione ne seguiva un'altra, quella dei muscoli, e per tenersi allenato e sempre pronto a qualunque sforzo, faceva continui esercizi, arrampicandosi o restando sospeso per interi minuti a qualche spigolo di muro.

Così alla fine partiva conscio dell'impresa da compiere e sicuro che la sua forza e la sua valentia, ormai tante volte provate, avrebbero avuto vittoria su ogni ostacolo.

E così era partito anche per l'ultima salita, per quella nella quale, dopo aver eseguito alcune ascese delle più difficili e pericolose cime del Trentino, ed essersi acquistato fama di valentissimo, doveva precipitare e lasciar miseramente la vita.

Altri vi narrerà oggi le vicende di questa ultima campagna; io voglio solo ancor rilevare, che oltre la bramosia di cercare la via diretta che conduce alla cima della Civetta per il ghiacciaio dei Cantoni, Egli avesse anche quella di esaminare superficialmente quest'ultimo, di cercare la strada più atta a raggiungerlo.

E con questo Egli seguiva la scuola, alla quale è vanto della nostra Società Alpina di aver avvezzato i giovani alpinisti, a quella scuola cioè che nella passione delle Alpi vuol cercare anche il lato utile e che addestra a fare osservazioni e a notare tutte quelle cose che sembrano interessanti e che il mondo dell'Alpe così vario e così interessante ad ogni passo presenta.

Il De Gasperi era uno dei seguaci di questa scuola, era di quelli umili gregari che dalle salite alpine riportano una somma di cognizioni, dalle quali certi vantaggi possono senza dubbio trarre coloro che la montagna studiano sotto l'aspetto scientifico.

Spesso poche cose, qualche ora di cammino, qualche nuovo sentiero, qualche fenomeno interessante, ma sempre un piccolo contributo alla conoscenza dello strano mondo alpino che ha tante bellezze ancora sconosciute, tanti tesori nascosti: ma sempre una piccola pietra, un grano di sabbia utile al grande edificio che la scienza lentamente e pertinacemente erige e ingrandisce.

Ma l'opera ed i meriti del povero amico non si fermano qui. La nostra Società gli deve moltissimo, perchè Egli era uno di quei pochi che si occupano seriamente perchè essa cresca e prosperi sempre più.

Fin dal 1905 eletto membro della Commissione per la Biblioteca e per il gabinetto di lettura, egli prese parte attivissima ai lavori di detta commissione, ed è in gran parte opera Sua e di altri pochi volenterosi il nuovo catalogo che ancora la Società non ha potuto dare alle stampe ma è conservato manoscritto.

Nelle elezioni del 1906 fu eletto a far parte del Consiglio direttivo, e vi portò l'opera sua volenterosa e capace; uno dei suoi ultimi meriti è il trasporto della sede sociale, al quale prese, con altri, parte attivissima specialmente nella disposizione e nel riordinamento della biblioteca.

In una delle ultime sedute poi s'era interessato affinchè si ritentasse nuovamente l'esperimento delle carovane scolastiche, ed era Suo il programma-itinerario della I^{a} eseguitasi nello scorso Giugno ed alla quale fu spiacentissimo di non poter partecipare.

Colla sua dolorosa dipartita alla Società nostra viene quindi a mancare un appoggio su cui molto poteva sperare per l'avvenire.

Egli infatti aveva al suo attivo ormai 40 salite alpinistiche, con 39 cime, dalle quali 35 sopra i 2000 metri di altezza e 13 non ancora tocche da piede umano.

E ciò si può dire in soli 4 anni di alpinismo attivo. D'altra parte la sua operosità prometteva che avrebbe portato sempre sicuro lavoro nella nostra complessa opera sociale.

Purtroppo il fato inesorabile volle troncare quell'esistenza operosa; la montagna gelosa de' suoi segreti lo uccise e cercò di averlo per sempre nel suo grembo.

Con tristezza noi pensiamo alla Sua fine, ma dal Suo ricordo non vien meno la fede nel nostro scopo.

Davanti alla vittima che cade noi raccogliamo nuovamente la bandiera e marciamo. Marciamo in avanti fidenti sempre e più che mai della nobiltà del nostro scopo.

E con questa fede, al compianto amico, al valoroso consocio mandiamo il nostro rimpianto ed il memore saluto.

Indi il prof. Flora così si esprime:

Consentite a me pure, che gli fui compagno nella tragica escursione, alla quale con dolce violenza mi indusse, di rievocare gli ultimi giorni vissuti insieme fra i monti che Egli amava ed ai quali accorreva nella piena estate come nel cuore d'inverno, non appena gli affari glielo permettevano.

Furono dapprima giorni lieti. Le dolomiti fassane, il purpureo Rosengarten, la Marmolada scintillante di nevi e di ghiacci, offrivano a lui, alpinista di razza, le migliori occasioni per sfogare la nobile sua passione degna di una gioventù robusta che agli ozi della vita cittadina, preferisce la poesia dei grandi spazi, degli aperti orizzonti, delle alture deserte e selvaggie.

Partiti da Blumau presso Bolzano carichi di sacchi, di corde, di picozze risalimmo, soggiogati dalla sovrana bellezza dei luoghi, valli solatie, varcammo passi nevosi, superammo vette dolomitiche che pareva si sgretolassero al primo tocco e fummo dopo due giorni al cospetto delle torri di Vajolet.

Erano queste che egli vagheggiava da molto tempo di salire.

La celebre guida Piaz, indovinando in Lui il compagno della fibra adamantina, gli offerse di condurlo seco senza compenso alcuno.

Fu un trionfo. Le torri di Winkler, di Stabeler, di Delago, esili pinnacoli che pare incidano il cielo, furono traversate da essi, fra lampi e tuoni, in meno di cinque ore. Gli alpinisti tedeschi, raccolti nel rifugio Vajolet — il tempio sacro dell'alpinismo acrobatico — ne furono ammirati ed io, orgoglioso del successo del giovane amico, che il Piaz non cessava di festeggiare, rinnegai quasi l'alpinismo artistico e scientifico, che la sera prima aveva da solo inutilmente difeso.

Lasciammo il rifugio raggianti. La rapida salita delle torri, che tre soli italiani avevano prima di lui compiuto

era diventata per noi, nell'ambiente pangermanistico della Vajolethütte, una affermazione latina, una di quelle vittorie che anche in questa forma più squisita, della moderna azione agonistica, provano la persistente energia di questa nostra gente italica che tenta il Polo, conquista il Ruvenzori, attraversa in una macchina infrangibile come la volontà dell'uomo eroico, l'Asia e l'Europa e suscita in ogni campo industrie, che soverchiano ogni concorrenza straniera e preparano alla nazione nuove fonti di benessere e di civiltà.
(*Vivi applausi*).

E riprendemmo il cammino per Vigo, Campitello ed il Pordoi, lungo boschi d'abete, bianchi paeselli e strade serpeggianti, mentre il Langkofel, le Cinque Dita, il Boespitz sogguardavano dall'alto in una gloria evanescente di nubi. Al Pordoi, evitando i servitori gallonati e i camerieri in *frac* del sontuoso albergo, ci fermammo a vedere le esercitazioni tattiche dei Kaiser-Jäger che sparavano innumerevoli colpi di fucile contro un nemico invisibile, ridestando soltanto gli echi dei monti.

Ma l'inutile schermaglia ci stancò presto e scendemmo a Fedaja, alla Bambergerhütte, magnifico rifugio alpino affollato di alpinisti e di alpiniste, dai costumi sportivi più caratteristici che suggerivano a De Gasperi mille argute osservazioni, ravvivate di sorridente umorismo.

Alla mattina dopo, in tre ore, fummo sulla Marmolada, la regina delle Dolomiti, non per la sua ricchezza di carbonato di magnesia, ma per la sua altitudine.

Era la volta dell'alpinismo artistico.

De Gasperi, umiliato per la guida e la cordata da me imposta causa le insidie del ghiacciaio, non cessava di contemplare il grandioso panorama, che infiamma, trascina, commuove anche gli « arrampicatori » più scettici che sdegnano quasi di soffermarsi sulla cima.

E poi nuova corsa da Fedaia a Caprile per gli angusti Serrai di Sottoguda, invasi sempre da una gioia, serena e fanciullesca che ci confortava dei disagi e della lunga escursione.

Ma vennero i giorni tristi!

Non appena fu ai piedi della fosca Civetta pareva che una satanica energia lo incalzasse. A Caprile acquistò frettolosamente provvigioni, a Cencenighe trovò, e non fu facile cosa, vetture, a Listolade portatrici ed il lunedì alle quattordici mi trasse riluttante alla casera Manzoni, con la promessa che, dopo un giorno di assoluto riposo, avremmo cercato con la scorta di certo Vito che doveva ritornare nel pomeriggio del martedì alla casera, di raggiungere il ghiacciaio della Civetta e discendere poi per la Forcella della Mojazzetta a Forno di Zoldo. Senonchè il martedì mattina alle quattro si alzò improvvisamente dicendo che si sarebbe recato a vedere i cantoni di Pelsa ed il ghiacciaio. Ma Egli non sapeva mentire e giunto al basso della scala del fienile soggiunse, quasi timoroso: « però se questa sera non ritornassi, non stia in pena; dormirò all'aperto come sulle Clautane. » La padrona della casera, sola, lo vide partire correndo, con le corde ad armacollo, la picozza e gli scarpetti. Io non lo rividi che dopo cinque giorni di profonda angoscia, ma con la testa sfracellata, ai piedi del ghiacciaio, sul quale, colpito da un sasso, era precipitato dalla parete laterale della Civetta che a mia insaputa aveva tentato all'ultimo di raggiungere. E la straziante visione evocò tosto quella della famiglia a cui la montagna, gelosa di tanto amante contese finora l'estremo conforto, di raccogliersi intorno al cadavere del figlio animoso che fu la sua adorazione e il suo orgoglio; del figlio che sentiva come nessun altro la bellezza della vita intesa a vincere, non gli uomini, ma la Natura; del figlio appena arrivato sulla soglia della giovinezza ed al quale erano riserbati lunghi anni di amore e di lavoro.

E il duolo di quella famiglia si ripercuote in noi tutti, vecchi e giovani, che lo amammo per il suo gran cuore gentile e generoso, indicibilmente.

Quali parole di compianto occorrerebbero? Tutta l'anima nostra trema d'infinita amarezza nella vana ricerca.

Ma se gli alpinisti muoiono, non muore l'alpinismo.

L'indirizzo anglosassone che impose l'alpinismo acrobatico, muscolare, accademico che asciuga le sorgenti della gioia estetica e spegne la brama dell'indagine scientifica, del quale il compianto amico nostro fu uno dei più valorosi campioni, sparirà certo un giorno che vorrei vicino, ma l'indirizzo latino che nell'alpinismo cerca amorosamente il colloquio intimo e puro con la montagna vergine, eccelsa, bella, affrontando per essa brutali fatiche che inconsciamente addestrano le membra, rinvigoriscono la mente, ed esercitano il carattere, non tramonterà mai. (*Bene applausi*).

Ma comunque avvenga di questi due opposti indirizzi, tutti coloro che celebrano come supreme virtù della stirpe la forza, il coraggio, la tensione della volontà, come quelle che più aiutano l'evoluzione sociale, avranno sempre parole di ammirazione per questi possenti assalitori della montagna, per questi adoratori dell'altezza che nell'età nostra paurosa e aliena da ogni conquista ideale, sfidano giocondamente la morte per portare, di roccia in roccia, l'anima loro sopra una candida vetta, quasi omaggio della vita cosciente ai silenzi infiniti ed ai cieli tersi e fulgidi. (*Vivi applausi*).

Per tutti costoro, la cara e buona immagine di Giuseppe De Gasperi non impalliderà mai; e nella nobile passione che gli costò la vita troveranno un conforto a tanta immane sventura! (*Nuovi applausi*).

Infine il presidente del Circolo Speleologico e Idrologico, prof. Musoni, pronuncia le seguenti parole:

Signori,

I parecchi oratori che mi hanno preceduto o mi seguiranno e la speciale circostanza fra cui si svolge il convegno odierno, m'impongono non solo di esser brevissimo, ma di intonare il mio dire a tristezza, sorvolando sull'uso di passare in rassegna l'attività del Sodalizio che rappresento, durante il suo ultimo anno di vita. Di questa, del resto, è dato esatto conto nella Rivista *Il Mondo Sotterraneo* la quale da poco tempo ha chiuso il terzo anno della sua certamente non affatto ingloriosa esistenza

È doveroso invece anche per me, pur dopo quanto ne hanno detto gli egregi amici e colleghi miei, dedicare brevi parole di rimpianto al valoroso giovane che per molti anni volle essere annoverato fra i nostri soci: a lui che perì vittima di soverchio entusiasmo per un bello e nobile ideale e il quale spintosi troppo in alto fra le candide nevi e le nuvole, non seppe trovar la via del ritorno, ma rimase lassù cittadino delle altissime regioni verso le quali si sentì sempre attratto irresistibilmente.

Pareva che le nostre Società, dopo tanti anni di operosa e fortunata esistenza, avessero ormai acquistata l'immunità contro i funesti accidenti che spesso contristarono le Società consorelle. E infatti molte sublimi e difficili vette erano state vinte e dome felicemente; molti dei più segreti recessi dei regni bui erano stati violati e rilevati senza che la falce della morte, sempre tesa dietro le cîme, sempre in agguato fra le tenebre degli abissi, fosse riuscita ad attirare alcuno nella sua continuata insidia.

Ma ora l'incanto è rotto, svanita l'illusione: il pericolo esiste anche per noi. Il coraggioso e intrepido, quanto sventuratissimo De Gasperi ce l'ha dimostrato colla sua deplorata tragica fine. Egli tuttavia non ha gettato inutilmente la vita, essendo riuscito da una parte a darci l'esempio di una audacia quasi senza pari; avendo voluto ammonirci dall'altra che l'audacia stessa non deve essere scompagnata da prudenza: solo a questa condizione si potrà sul terreno delle nostre imprese riuscire a qualsiasi difficile meta.

Nè le onoranze, onde egli è fatto segno quest'oggi, sono immeritate o sproporzionate ai meriti di lui. Suole bensì il volgo dei più — pronto sempre a plaudire al successo senza discuterlo — irridere a chi davanti al pericolo soccombe o viene colto da sventura, chiamandolo temerario e perfino manchevole di senno. Nessuna ingenerosità maggiore di questa. Ogni grande ed inutile iniziativa, ogni nobile missione nel mondo, e le religioni e le scienze stesse, quasi tutte, ebbero in ogni tempo apostoli e martiri: anzi molte di esse solo allora acquistarono consistenza e crebbero di prestigio, quando ebbero ricevuto la consacrazione del sangue. Senza fossero state scalate ad una ad una, con grave pericolo di vita, spesso con sacrificio della vita, le più aspre ed impervie vette delle nostre Alpi, l'orografia di questo sistema non sarebbe oggi la meglio illustrata e conosciuta del mondo; senza l'intrepido coraggio di molti speleologi spintisi fra mille pericoli nelle più paurose profondità degli abissi, il sottosuolo di molta parte del globo non sarebbe venuto via via rivelando meraviglie sempre nuove, discoprendo aspetti finora ignorati di molte discipline fisiche, naturali, storiche.

La scienza della terra, nella quale trovano la loro più vera ed alta ragione di essere l'alpinismo e la speleologia, richiede attività varie e molteplici. Non furon certamente gli scienziati da gabinetto o gli studiosi da tavolino coloro che allargarono maggiormente la cerchia delle conoscenze geografiche. L'opera degli scienziati è venuta dopo quella degli esploratori: e quasi sempre suol essere così, perchè rare volte si è ad un tempo esploratori e scienziati. Ordinariamente manca agli uni la ferrea salute, la dura tolleranza delle fatiche, l'indomito coraggio che è dote degli altri: a questi per converso fa difetto la preparazione scientifica, la conoscenza del metodo, la sottile pazienza onde vogliono essere ponderati, confrontati, elaborati i materiali che solo mercè l'esplorazion diretta di luoghi, paesi e regioni vengon raccolti e senza i quali nessun progresso reale faranno i nostri studi, nessuna rappresentazione della terra, o di qualsiasi lembo di terra, vera, efficace, penetrante nell'intima natura dei fenomeni e delle cose sarà mai possibile. Ond'io credo che l'opera dell'esploratore e dello scienziato, completantisi a vicenda ed utili egualmente, siano egualmente encomiabili: spesso anzi, a giudizio mio, maggiore è il merito dell'esploratore, quando questi, sia pure per fornir elementi dei quali non lui, ma altri dovrà valersi, cioè lo scienziato, di cui però vano altrimenti sarebbe ogni studio, si spinge fin là dove quegli non potrebbe arrivare e vi si spinge mettendo a pericolo la vita, talvolta anzi perdendola. Ecco perchè nelle nostre Società sono tenuti in equa considerazione quanti comunque lavorano per esse, come quelli che tutti concorrono per diversi modi all'incremento della scienza; ecco perchè vi è debitamente apprezzata ed onorata qualsiasi, anche più oscura, fatica alla quale spesso il volgo degli indotti non sa attribuire alcuna importanza; ed a chi per il raggiungimento dei nostri ideali sacrificò sè stesso, noi innalziamo un altare nel santuario delle nostre memorie più sacre, noi facciamo di esso uno dei numi tutelari dei nostri Sodalizi.

Non è senza intenzione che, avendo dovuto prender oggi la parola, mi son limitato alle poche considerazioni suggeritemi dal triste caso che si commemora, poichè esse mi offrono insieme pretesto e argomenti per incitare a nuova lena ed a maggiori cose i membri del Sodalizio speleologico nostro; per ispingere quanti tra essi si lasciano cogliere periodicamente da

inspiegabili stanchezze, a far risorgere nelle intiepidite anime quegli entusiasmi per cui altre volte già si fecero lodare ed ammirare. Noi conosciamo finora circa 250 cavità carsiche, tra grotte e voragini, in Friuli, come apparirà, e in parte già apparisce, dall'elenco che ne veniamo pubblicando nel *Mondo Sotterraneo;* inoltre numerosi fenomeni carsici superficiali (doline, karren, nicchie di erosione, ponti naturali, ecc.); senza dir nulla di parecchi studi idrografici relativi a laghi e sorgenti, compiuti da nostri soci: senonchè quanto ci resta da fare, è ancora ben molto.

Gli è precisamente sulla destra del Tagliamento, qui nel Friuli occidentale, che una gran parte della nostra attività dovrebbe esser rivolta: poichè se le Prealpi Clautane vi ebbero in questi ultimi tempi parecchi esploratori valorosi, e si viene ormai sfatando la fama che già godevano, di essere la regione più impervia e meno nota dalla Patria: i fenomeni carsici, salvo alcuni pochi studi del Tellini, del Lorenzi, del Feruglio, del Marinelli, del Coppadoro, del Fratini, dell'Antonini, aspettano ancora visitatori e studiosi.

Eppure è qui che il Friuli presenta la sua massima estensione di terreni cretacei; è qui che sorgono gli altipiani calcari di Peonis, Vito d'Asio, Meduno, Montereale e quello classico del Cansiglio; e vi hanno sviluppo i grandi conoidi del Cosa, del Meduna, del Colvera, del Cellina, ai piedi dei quali s'estende un'interessantissima zona di resorgive, cui è dovuta la ricchezza d'acque onde si alimentano gli opifici della industre Pordenone e per cui la Livenza e il Lemene se ne vanno al mare con portata quasi costante.

È un campo assai vasto questo, aperto a quanti s'interessano alle nostre ricerche e ai nostri studi; è una notevolissima plaga della piccola patria friulana che attende ancora di essere illustrata sotto uno dei suoi aspetti più caratteristici. Ora a noi incombe l'obbligo morale di proseguire con ardore sempre crescente nelle iniziate imprese, forti dell'appoggio che ci viene dalla S. A. F., rianimati ed incorati dal nobile esempio che abbiamo oggi commemorato; dal quale se avremo appreso l'audacia e la prudenza cui ho accennato dianzi, riusciremo ancora, superando ogni ostacolo, a spogliare la natura di qualcuno dei fitti veli onde cerca ostinatamente di nascondersi alla nostra osservazione.

Finiti i discorsi, il presidente invita i soci che avessero proposte da fare o desideri da esprimere, a prendere la parola.

Il maestro Lazzarini, a nome del dott. M. Gortani riferisce alcuni lagni intorno al Ric. Marinelli. Marinelli risponde che si terrà nota dei desideri, e che si cercherà di rimediare agli inconvenienti lamentati, quantunque quello che si chiede ora, e cioè la ricostruzione del focolaio, sia precisamente l'inverso di quello che si voleva nello scorso anno.

Nessuno chiedendo più la parola, il presidente dichiara chiusa l'adunanza.

Alle 17 nello stesso luogo fu imbandito il banchetto, servito ottimamente. Alla tavola d'onore sedevano, il sindaco co. Cigolotti, il prof. Marinelli, il prof. Musoni, l'avv. Perissutti, e il sig. Pigatti vice presidente della S. A. d. G.

Dopo le frutta il prof. Marinelli legge i telegrammi pervenuti all'occasione; della Società degli Alpinisti Tridentini, del presidente dell'Alpina delle Giulie, dei consoci signori A. Ferrucci, e F. Cantarutti, N. Cozzi e A. Zanutti. Tutti vengono accolti da applausi specialmente gli ultimi. Quindi il presidente annuncia pure che ha mandato i saluti e si è associato alla mesta commemorazione anche l'ing. S. Petz.

Dopo egli ringrazia per le gentili accoglienze il Sindaco di Montereale, la Società Veneziana di Elettricità, ed in infine la Società Alpina delle Giulie che ha mandato una forte rappresentanza dei suoi soci alla riunione.

Si alza quindi il v. presidente delle Giulie Pigatti che dice d'esser venuto per ringraziare la Società Alpina Friulana dell'accoglienza di Nevea, e che come vecchio alpinista si sente di raccomandare ai giovani le parole del prof. Marinelli, di ricordar sempre cioè che l'azione della Società Alpina Friulana si deve svolgere a vantaggio comune della scienza e della patria.

Il cav. Perissutti legge un telegramma del Sen. co. A. di Prampero, Presidente della Pro montibus impedito d'intervenire, e poi con poche parole tratteggia gli scopi della Promontibus, i lavori già fatti e quelli preventivati per l'avvenire.

In fine il Del Bianco legge alcuni versi friulani di ringraziamento al prof. Flora per la passeggiata deliziosa del mattino.

Finito il banchetto alle 19, tutti ripartivano con le giardiniere alla volta di Pordenone, accompagnati alla partenza da uno scambio di saluti fraterni coi triestini ai gridi di: Viva l'Alpina delle Giulie, viva l'Alpina Friulana.

UNA TRAGICA GITA

Invitato, e replicatamente, dall'amico Giuseppe De Gasperi ad accompagnarlo in una sua escursione nel Trentino e nel Cadore (per questo venne a pregarmi fino a Pordenone) dopo mille assicurazioni da lui fatte perfino per iscritto alla mamma mia che lo sapeva alpinista audacissimo, accettai, non pensando punto che la nostra gita avesse sì tragica fine.

Il programma da lui lungamente preparato era dei più attraenti. Dal Rosengarten attraverso le Alpi Fassane e Agordine si doveva in due settimane giungere per il Zoldano alle Clautane e da queste per la valle del Cellina a Pordenone, salendo soli le cime fa-

inspiegabili stanchezze, a far risorgere nelle intiepidite anime quegli entusiasmi per cui altre volte già si fecero lodare ed ammirare. Noi conosciamo finora circa 250 cavità carsiche, tra grotte e voragini, in Friuli, come apparirà, e in parte già apparisce, dall'elenco che ne veniamo pubblicando nel *Mondo Sotterraneo;* inoltre numerosi fenomeni carsici superficiali (doline, karren, nicchie di erosione, ponti naturali, ecc.); senza dir nulla di parecchi studi idrografici relativi a laghi e sorgenti, compiuti da nostri soci: senonchè quanto ci resta da fare, è ancora ben molto.

Gli è precisamente sulla destra del Tagliamento, qui nel Friuli occidentale, che una gran parte della nostra attività dovrebbe esser rivolta: poichè se le Prealpi Clautane vi ebbero in questi ultimi tempi parecchi esploratori valorosi, e si viene ormai sfatando la fama che già godevano, di essere la regione più impervia e meno nota dalla Patria: i fenomeni carsici, salvo alcuni pochi studi del Tellini, del Lorenzi, del Feruglio, del Marinelli, del Coppadoro, del Fratini, dell'Antonini, aspettano ancora visitatori e studiosi.

Eppure è qui che il Friuli presenta la sua massima estensione di terreni cretacei; è qui che sorgono gli altipiani calcari di Peonis, Vito d'Asio, Meduno, Montereale e quello classico del Cansiglio; e vi hanno sviluppo i grandi conoidi del Cosa, del Meduna, del Colvera, del Cellina, ai piedi dei quali s'estende un'interessantissima zona di resorgive, cui è dovuta la ricchezza d'acque onde si alimentano gli opifici della industre Pordenone e per cui la Livenza e il Lemene se ne vanno al mare con portata quasi costante.

È un campo assai vasto questo, aperto a quanti s'interessano alle nostre ricerche e ai nostri studi; è una notevolissima plaga della piccola patria friulana che attende ancora di essere illustrata sotto uno dei suoi aspetti più caratteristici. Ora a noi incombe l'obbligo morale di proseguire con ardore sempre crescente nelle iniziate imprese, forti dell'appoggio che ci viene dalla S. A. F., rianimati ed incorati dal nobile esempio che abbiamo oggi commemorato; dal quale se avremo appreso l'audacia e la prudenza cui ho accennato dianzi, riusciremo ancora, superando ogni ostacolo, a spogliare la natura di qualcuno dei fitti veli onde cerca ostinatamente di nascondersi alla nostra osservazione.

Finiti i discorsi, il presidente invita i soci che avessero proposte da fare o desideri da esprimere, a prendere la parola.

Il maestro Lazzarini, a nome del dott. M. Gortani riferisce alcuni lagni intorno al Ric. Marinelli. Marinelli risponde che si terrà nota dei desideri, e che si cercherà di rimediare agli inconvenienti lamentati, quantunque quello che si chiede ora, e cioè la ricostruzione del focolaio, sia precisamente l'inverso di quello che si voleva nello scorso anno.

Nessuno chiedendo più la parola, il presidente dichiara chiusa l'adunanza.

Alle 17 nello stesso luogo fu imbandito il banchetto, servito ottimamente. Alla tavola d'onore sedevano, il sindaco co. Cigolotti, il prof. Marinelli, il prof. Musoni, l'avv. Perissutti, e il sig. Pigatti vice presidente della S. A. d. G.

Dopo le frutta il prof. Marinelli legge i telegrammi pervenuti all'occasione; della Società degli Alpinisti Tridentini, del presidente dell'Alpina delle Giulie, dei consoci signori A. Ferrucci, e F. Cantarutti, N. Cozzi e A. Zanutti. Tutti vengono accolti da applausi specialmente gli ultimi. Quindi il presidente annuncia pure che ha mandato i saluti e si è associato alla mesta commemorazione anche l'ing. S. Petz.

Dopo egli ringrazia per le gentili accoglienze il Sindaco di Montereale, la Società Veneziana di Elettricità, ed in infine la Società Alpina delle Giulie che ha mandato una forte rappresentanza dei suoi soci alla riunione.

Si alza quindi il v. presidente delle Giulie Pigatti che dice d'esser venuto per ringraziare la Società Alpina Friulana dell'accoglienza di Nevea, e che come vecchio alpinista si sente di raccomandare ai giovani le parole del prof. Marinelli, di ricordar sempre cioè che l'azione della Società Alpina Friulana si deve svolgere a vantaggio comune della scienza e della patria.

Il cav. Perissutti legge un telegramma del Sen. co. A. di Prampero, Presidente della Pro montibus impedito d'intervenire, e poi con poche parole tratteggia gli scopi della Promontibus, i lavori già fatti e quelli preventivati per l'avvenire.

In fine il Del Bianco legge alcuni versi friulani di ringraziamento al prof. Flora per la passeggiata deliziosa del mattino.

Finito il banchetto alle 19, tutti ripartivano con le giardiniere alla volta di Pordenone, accompagnati alla partenza da uno scambio di saluti fraterni coi triestini ai gridi di: Viva l'Alpina delle Giulie, viva l'Alpina Friulana.

UNA TRAGICA GITA

Invitato, e replicatamente, dall'amico Giuseppe De Gasperi ad accompagnarlo in una sua escursione nel Trentino e nel Cadore (per questo venne a pregarmi fino a Pordenone) dopo mille assicurazioni da lui fatte perfino per iscritto alla mamma mia che lo sapeva alpinista audacissimo, accettai, non pensando punto che la nostra gita avesse sì tragica fine.

Il programma da lui lungamente preparato era dei più attraenti. Dal Rosengarten attraverso le Alpi Fassane e Agordine si doveva in due settimane giungere per il Zoldano alle Clautane e da queste per la valle del Cellina a Pordenone, salendo soli le cime fa-

cili, compensatrici, che l'inseparabile Purtscheller raccomandava ai « *Mindergeübte* » e con il sussidio di guide talune vette reputate difficili o pericolose.

E si partì.

La mattina del 24 Luglio ci trovammo a Trento — dove il De Gasperi erasi con la famiglia recato a villeggiare — e da Trento partimmo con il primo treno per Blumau (311 m.) ridente villaggio nei dintorni di Bolzano allo sbocco della Tierserthal. In quattro ore, con una breve sosta a Tiers, fummo a Weisslahnbad (m. 1197) elegante ed affollatissima stazione climatica ai piedi del Rosengarten, ameno soggiorno suadente ai dolci sogni ed alle portentose visioni della montagna. — La serata nell'*hall* dell'albergo passò deliziosamente, ascoltando De Gasperi che si sforzava con un suo personale tedesco di spiegare a due belle signore, placide ed ironiche ammiratrici dei conquistatori di cime, il fascino arcano della montagna.

Alla mattina dopo, alle tre, con il sussidio di una lanterna risalendo la Tschaminthal fummo in quattro ore alla Grasleitenhütte (m. 2165), il primo rifugio tedesco di cui ammirammo la ricchezza e da questo per ripidi ghiaioni e nevai al Grasleitenpass (m. 2597) che divide la valle di Tiers dalla valle di Vajolet. Dal passo di Grasleiten salimmo il Kesselkogel (3001) la più alta cima del gruppo del Rosengarten che il fedele Purtscheller qualificava « nicht schwierig ». Ed al De Gasperi parve tanto facile che pensò tosto a delle varianti. Si abbandonò la consueta via e, dopo esserci legati con la corda, si giunse alla vetta, intorno a cui veleggiavano dense nebbie, arrampicandoci lietamente per roccie, dirupi e camini.

Alle quindici eravamo alla Vajolethütte, sotto le famose torri, delle quali De Gasperi aveva già disegnato nel taccuino il profilo e studiata l'ascesa. E qui, se la fortuna non ci avesse assistito, il programma avrebbe subito un primo strappo. De Gasperi avrebbe a mia insaputa salito da solo la torre Winkler che estatico non cessava di contemplare. Ma la guida Piaz, celebre nella regione, conquistato dalla simpatia che De Gasperi irraggiava a lui intorno, dal racconto delle sue gesta nelle Clautane, gli offerse di condurlo seco gratuitamente (1). E nella mattina successiva, in meno di cinque ore, Piaz, De Gasperi e due alpinisti tedeschi, salirono, fra lampi e tuoni, con sicura baldanza, una dopo l'altra la Winklerthurm (m. 2800) la Stabelerthurm (m. 2805) e la Delagothurm (m. 2780) ossia tre guglie sottili, esili, belle di una gentile ed audace bellezza architettonica, ma che solo i più provetti « grimpeurs » possono tentare. « Kletterei an der grenze des Möglichen, » diceva il fido Purtscheller, nella cui lettura cercava invano conforto alle ansie dell'attesa. —

(1) Per la traversata delle tre torri il Piaz esige duecento corone.

Il ritorno al rifugio fu trionfale. Il Piaz ebbe per De Gasperi parole di lode e gli regalò all'ultimo una giacca in luogo della sua, dimenticata ai piedi della Torre Delago. E nella notte, che scese dolce di stelle e rigida d'argenti sui tre pinnacoli, De Gasperi che mi dormiva accanto, sognò ancora la stupefacente impresa.

Il sabato da Campitello, dove eravamo scesi venerdì sera, fummo al passo del Pordoi, indisturbati spettatori delle manovre degli alpini austriaci ed alle sedici al passo di Fedaja, alla Bambergerhütte il più elegante e sontuoso rifugio alpino della regione, che De Gasperi confrontava comicamente con i nostri rifugi sociali ed in particolare con il Rifugio Canin.

La Marmolada, bianca di nevi e azzurra di ghiacci, brillava a noi dinanzi come una promessa alla forza ascendente. Decidemmo di salirla l'indomani. Imposi la guida, date le insidie del ghiacciaio, e la cordata. De Gasperi si sentì umiliato ma accettò. E fu una ascensione indimenticabile. Mai vedemmo, tanta distesa di monti. Il grandioso spettacolo ci rese muti. Scendemmo rapidamente la cima e durante il giorno intero andando dal passo di Fedaja a Caprile, — su cui sovrasta fosca la Civetta — non parlammo più che delle piramidi rocciose, dei dorsi cristallini, delle conche ricolme di ghiacci, delle creste protese in lunga fila di cupole e di cuspidi contemplate nella mattina dalla vetta sovrana della Marmolada. E forse per la prima volta comprese che l'esercizio acrobatico non era la suprema finalità dell'alpinismo!

A Caprile, pernottammo e prima di chiudere gli occhi al sonno De Gasperi, con voce commossa, mi disse che non si era mai sentito tanto felice come in quei giorni.

Ma vennero i giorni tristi.

La Civetta che ci aveva adocchiati ancora il sabato mentre pranzavamo con l'usata allegria nella veranda della Bambergerhütte, attendeva la preda. Non voglio qui ripetere la cronaca stesa in altra parte dell'« *In Alto* ». Vorrei rievocare invece la dolce figura del compagno perduto, dalla mente vivida, dal cuore generoso che portava nelle pupille il riflesso delle aspre cime superate, dei paesaggi alpini rapidamente veduti e subito scomparsi; vorrei rievocare la gioia di quei giorni avvivata dal comune intenso amore per la montagna, dalla ridente beltà dei luoghi, dall'amicizia fraterna che mentre lo spinse a ricercarmi per il promettente viaggio, tolse a me la forza di lasciarlo partir solo.

Ma il pensiero corre invincibilmente ad una valle nevosa che si va sempre più restringendo sotto silenzi di cime spaventose che i sassi cadenti rompono ad ogni tratto con lugubre frastuono ed io sento che il ricordo dei giorni felici sempre più mi sfugge davanti la persistente memoria dell'ora funerea, dell'ora bieca che a noi lo tolse per sempre!

FEDERICO FLORA

La cronaca della sciagura.

Sul tragico avvenimento, che cosparse di sangue friulano la bianca purità del ghiacciaio della Civetta, la Direzione della Società Alpina può ora fornire i più ampi e precisi particolari raccolti dalla viva voce di coloro che accompagnarono e ricercarono l'amato consocio e ne scoprirono all'ultimo i miseri avanzi.

Il De Gasperi giunse con il prof. Flora alla casera Manzoni (ore 18) da Listolade la sera del 29 luglio, con il proposito di riposarsi per un intera giornata dalle fatiche dei giorni precedenti, di tentare il mercoledì il ghiacciaio della Civetta, che l'anno prima il prof. Marinelli per l'ora tarda e l'inesperienza della guida non era riuscito a raggiungere, e di scendere poi a Forno di Zoldo per la forcella della Mojazzetta. Senonchè alla mattina del martedì (30 luglio) il De Gasperi, svegliatosi alle quattro circa, si alzò dicendo al compagno che si recava a vedere i cantoni di Pelsa ed il ghiacciaio. Al momento poi di uscire dal fienile soggiunse che qualora non fosse per una circostanza qualsiasi ritornato entro il martedì, il prof. Flora non dovesse rimanere punto in pena: perchè avrebbe molto comodamente dormito all'aperto come tante volte aveva fatto nelle Clautane.

E partì. Dalla moglie del casaro, Francesca Daron di S. Vincenzo di Agordo, il prof. Flora seppe che aveva portato seco un pane, zucchero, cioccolato ed un limone e che si era munito di due corde, della picozza, e degli scarpetti che teneva a tracolla.

Il tempo fino alle 14 del martedì si mantenne splendido, ma subito dopo cominciarono le nebbie che nascosero la valle dei Cantoni, scoppiò un temporale e la pioggia ed il vento continuarono per tutta la notte del martedì mettendo il prof. Flora in grande apprensione. Alla mattina del mercoledì infatti il prof. Flora si diresse per tempo al Rifugio del Coldai dove sperava che il De Gasperi, causa il cattivo tempo, fosse riparato. Incontrò all'altezza del primo Torrione di Pelsa una compagnia di alpini proveniente appunto dal Coldai. Il capitano, a cui comunicò le sue ansie, gli disse che al Rifugio dormivano quattro alpinisti arrivati verso sera. Il prof. Flora sperando (anche per i connotati che di uno di tali alpinisti gli erano stati forniti) fosse fra questi il De Gasperi, decise di attendere, per consiglio anche degli alpinisti Paolo Hübel e Augusto Oberhaüser di Monaco venuti ad attendarsi davanti la Casera Manzoni per salire i cantoni di Pelsa, il pomeriggio. Trascorso questo senza che il De Gasperi apparisse si concertò fra il prof. Flora, e i due alpinisti tedeschi, ed il loro portatore-guida Domenico Rudatis un piano di accurate ricerche.

In base a questo alle 4 del giovedì i due alpinisti tedeschi ed il loro portatore esplorarono nella mattina, con la maggiore diligenza, i cantoni di Pelsa - che il De Gasperi aveva manifestato più volte l'intenzione di salire offrendogli essi occasione di quelle « arrampicate » che da provetto « grimpeur » tanto prediligeva, - e giunsero nel pomeriggio fino alla fronte del ghiacciaio senza risultato alcuno.

Allo stesso tempo il prof. Flora, dopo una sommaria visita a due forcelle della Valle dei Cantoni dalla casera di Coreano, si recava al Rifugio di Coldai in cerca di guide. Arrivata poco dopo al Rifugio la guida Giuseppe De Luca, la invitò a iniziare subito le ricerche sul ghiacciaio essendo ormai radicato nell'animo del prof. Flora il sospetto che il De Gasperi, giunto presto al ghiacciaio stesso tentasse all'ultimo di salire la Civetta. E il sospetto venne poi confermato dai discorsi precedenti alla partenza per il Trentino fatti dal De Gasperi con il dott. Feruglio, il prof. Marinelli ed il sig. Cantarutti; dagli appunti del taccuino del De Gasperi, dall'itinerario del viaggio da esso dimenticato a Trento, dall'estratto dell'*In Alto* (1) che teneva indosso e contenente notizie intorno alla possibilità di quella traversata e, come diremo, dalle condizioni in cui il suo cadavere fu trovato sul ghiacciaio.

Il De Luca acconsentì di partire purchè a lui si unisse la guida Angelo Panciera detto Mago di Mareson. Il prof. Flora scese a Mareson alla ricerca del Panciera e trovatolo finalmente alle nove di sera raccomandò a lui, come al De Luca, di partire nella notte del giovedì e di visitare per tutto il venerdì ed il sabato il ghiacciaio, essendo ormai inutile ogni altra ricerca nella valle dei Cantoni. I due alpinisti tedeschi infatti per mezzo di certo Giulio Sasso di Corean e del figliuolo del De Luca avevano comunicato per lettera al prof. Flora (la lettera gli venne rimessa appunto alle otto di sera a Mareson) che ogni indagine nella valle dei Cantoni era riuscita inutile.

Il prof. Flora, sicuro della bontà delle ricerche affidate alle due guide, abbandonò nella mattina del venerdì Mareson e organizzò ricerche nei paesi sottostanti alla Mojazzetta (Goima, Dont, Zoldo) nella speranza che il De Gasperi fosse quivi sceso e lo attendesse per proseguire insieme per il Zoldano verso Longarone. Nulla riuscendo a scoprire, scese a Forno di Zoldo dove telegrafò alla Società Alpina Friulana ed al prof. Marinelli, invitandolo ad accorrere in suo aiuto. Nella rimanente giornata del venerdì stesso il prof. Flora interessò a mezzo del Sindaco di Forno l'arma dei R.R, Carabinieri e delle Guardie di finanza a compiere delle indagini e diffuse nel versante nord-ovest della Civetta la notizia della scomparsa dell'amico per mezzo di telegrammi al Segretario comunale di Alleghe.

Il prof. Marinelli, al quale non erano giunte le prime

(1) V. l'*In Alto* del 1 Agosto 1907 n. 4 pag. 40 in cui sono appunto narrate dal dott. Alfredo Stoppani i precedenti tentativi di ascensioni della Civetta dal Ghiacciaio. La salita in questione non presentava del resto per il De Gasperi, alpinista dei più valorosi, difficoltà eccezionali.

chiamate del prof. Flora, arrivò a Forno di Zoldo soltanto il giorno 3 e, nell'attesa di notizie — le quali poi non giunsero — da parte della guida, decise di partire per ricerche dirette, solo la mattina del 4.

I prof. Marinelli e Flora, accompagnati dal prof. Rambaldi fino a Pianaz e fin là ed oltre dal brigadiere dei carabinieri di Dont, incontrarono a Fusine la guida Panciera, il quale riferì delle ricerche fatte da lui e dal De Luca nelle due giornate precedenti. Dalle sue indicazioni sembrava che le due guide fossero state al ghiacciaio e ne avessero esplorati anche i crepacci. Come risultò invece più tardi, non s'erano spinte neppure in vista della fronte del ghiacciaio; le loro ricerche non potevano essere state del resto molto diligenti dal momento che le due guide non avevano mai pernottato in un punto più vicino del Ricovero Coldai, dal quale occorrono 3 ore e mezzo per giungere ai piedi della Valle dei Cantoni.

I professori Flora e Marinelli, presa con loro la predetta guida Panciera, per il ricovero Coldai, si portarono a casera Manzoni, dove giunsero verso le 17. Qui trovarono i due portatori Gavaz e Sante di Agordo, mandati dal Cav. Cesare Tomè, presidente della Sezione di Agordo del Club Alpino Italiano, per nuove ricerche ed autorizzati dal Pretore di Agordo a rimuovere eventualmente il cadavere. Verso le 18 fu recapitato loro un biglietto dei consoci Cozzi e Zanutti di Trieste i quali, nello stesso giorno 4, per la valle di Zoldo e per la forcella della Mojazzetta erano scesi alla Valle dei Cantoni, dove intendevano pernottare all'aperto (presso un punto quotato 1640 sulla Tavoletta) su un ripiano noto col nome di « Pian de le taje ». Flora e Marinelli da Casera Manzoni, nella sera stessa, si portarono a quel punto e s'accordarono sulla esplorazione da farsi il giorno successivo. Sarebbero partiti tutti prima del levare del sole, salendo possibilmente per vie diverse, al ghiacciaio, e mentre Flora e Marinelli con la guida ed i portatori avrebbero cercato di esaminare questo, Cozzi e Zanutti sarebbero proceduti oltre verso la cima della Civetta o lungo il crestone che separa la Valle del Giazzer dal Van delle Sasse, in modo da discendere in questo ultimo.

La mattina del 5, verso le tre, partirono ambedue le comitive, rispettivamente dalla Casera Manzoni e dal punto 1640 della Valle dei Cantoni. I signori Zanutti e Cozzi giunsero prima, sia alla base del nevaio ove nella tavoletta è la quota 1985, sia nel circo superiore, alla soglia del quale si può riferire la quota 2373 della tavoletta. La salita fino a questo punto fu fatta poi dai sigg. Cozzi e Zanutti sempre per il fondo del vallone, mentre Flora, Marinelli, la guida ed i due portatori si erano tenuti sulla sinistra del vallone stesso, salendo prima su ghiaioni, poi girando per cinghie e canaloni. A maggior intelligenza della topografia dei luoghi aggiungiamo che erroneamente la carta topografica segna il ghiacciaio della Civetta come se scendesse fino alla quota 2373. Esso si arresta invece circa 250 m. più in alto. A quella quota invece ha il suo termine un ripidissimo nevaio, il quale superioramente comincia ai piedi di una fascia rocciosa dirupata, elevata una cinquantina di metri, al di sopra della quale poggia la fronte del ghiacciaio della Civetta. Questa fronte si comincia a scorgere dalla base del nevaio. Quando Flora e Marinelli giunsero a questo punto i signori Cozzi e Zanutti avevano già risalito il nevaio quasi completamente e s'accingevano a dare la scalata al dirupo sovrastante. Il dirupo stesso, con grande abilità — data la difficoltà ed il pericolo del luogo — era stato superato, quando l'altra compagnia era giunta alla fronte del ghiacciaio (circa 2600 m.). Flora e Marinelli non si sentivano in grado di salire la rupe onde poter raggiungere, girando alla sinistra (destra rispetto a chi sale) del ghiacciaio, il piano superiore di questo ed avevano già deciso di lasciare ai due portatori di Agordo le ricerche sul ghiacciaio stesso, mentre i signori Cozzi e Zanutti avrebbero proseguito per la Civetta e per il Van delle Sasse, quando i due triestini saliti un po' oltre sulla roccia, in modo da scorgere la parte superiore pianeggiante del ghiacciaio, videro su questo il cadavere del povero De Gasperi e li avvertirono della triste scoperta. Furono perciò mandati i due portatori ad aiutare Cozzi e Zanutti per l'eventuale trasporto del cadavere e Marinelli e Flora portatisi sulla destra del nevaio, al riparo dei sassi che cominciavano a cadere sempre più numerosi dal ghiacciaio, attesero Cozzi e Zanutti e le due guide. Questi raggiunsero facilmente il luogo ove giaceva il cadavere, che trovarono disteso con la testa rivolta verso il basso ed orribilmente fracassato. Era privo di una scarpa che giaceva lì presso, mancava pure la picozza. L'orologio che aveva in tasca segnava le 12.20, la probabile ora della disgrazia, che date le condizioni in cui fu trovato il cadavere, si può almeno in parte ricostruire.

Il povero De Gasperi, partito come si disse alle 4 del mattino da Casera Manzoni, superando le non lievi difficoltà della valle dei Cantoni e poi della soglia rocciosa sottostante al ghiacciaio, non può essere giunto su questo prima delle 10. Dal ghiacciaio tentò di raggiungere il crestone che si stacca dalla Civetta dividendo il circo del Giazzer dal Van delle Sasse. Questo crestone si eleva intorno ai 300 metri sopra il piano del ghiacciaio. Non è possibile dire da qual punto e quindi da quale altezza il De Gasperi sia precipitato; forse la picozza è ancora là a testimoniarlo. Sia perchè non si ritrovò quest'ultima sul ghiacciaio, sia per l'indicata mancanza di una scarpa da alcuno si pensò che la causa che fece precipitare il coraggioso alpinista sia connessa col tentativo da lui fatto — in un punto evidentemente difficile — di sostituire alla solita calzatura quella degli *scarpetti* che aveva seco, ma, come giustamente fece notare il cav. Tomè, a tale interpreta-

zione si oppone la circostanza che la scarpa aveva i legacci strappati, non sciolti. Il cav. Tomè pensa quindi che al povero De Gasperi — o perchè colpito da una pietra, o perchè per altro motivo gli sia mancato l'appoggio delle mani — sia precipitato mentre aveva un piede impigliato in una di quelle fessure di roccia che dànno in genere più sicuro appiglio nelle arrampicate. Certo si è che la sua caduta dovette essere di parecchie decine di metri e la sua morte istantanea.

Il cadavere del povero De Gasperi fu con gravissima difficoltà e con non piccolo pericolo dai signori Cozzi e Zanutti, e dei due portatori di Agordo, trascinato giù fino alla sommità del nevaio inferiore. Per dare un'idea della gravità dell'impresa basti dire che per farlo discendere di forse un centinaio di metri si impiegarono circa 3 ore (dalle 8 $^1/_2$ alle 11 $^1/_2$). Giunti alla testata del nevaio il cadavere legato ad una corda, fu fatto scivolare sul nevaio stesso.

Si credeva di trovare la salma ai piedi del nevaio medesimo, poichè dall'alto, nè dalla posizione ove erano Flora e Marinelli, nè da quella ove si trovavano Cozzi e Zanutti, si vedeva una specie di crepaccio che si apriva di fianco al nevaio e dove invece parve sicuramente che il cadavere fosse scivolato.

Nell'impossibilità di ricuperarlo quel giorno, si decise che le ricerche e l'ulteriore trasporto fosse fatto nei giorni seguenti. Si discese quindi nella Valle dei Cantoni; Cozzi, Zanutti e Marinelli, per il passo della Mojazzetta raggiunsero (verso le 21) Fusine; Flora insieme ai portatori direttamente Agordo, dove appena giunto comunicò la dolorosa scoperta al Pretore, al brigadiere dei R. R. Carabinieri, al cav. Tomè e telegrafò la notizia alla Società Alpina Friulana.

Cozzi, Marinelli e Zanutti trovarono a Fusine i consoci Cosattini e Lazzarini, il sig. Cameroni, il brigadiere di Finanza Cosmi, e il dott. Feruglio, i primi giunti direttamente da Udine poco prima, l'ultimo invece proveniente dal Rifugio Coldai dove si era recato ancora nel giorno precedente, appena giunto insieme a Cozzi e Zanutti, colla speranza di raggiungere Marinelli e Flora, e specialmente poi per aver notizie da due guide che accompagnando un alpinista inglese alla cima per la parete nord-ovest avevano promesso di occuparsi, per quanto possibile, e per quanto poca probabilità ci fosse che il De Gasperi fosse disceso da quella parte, di ricerche, riuscite naturalmente vane.

All'indomani Cozzi, Zanutti e Marinelli discesero a Forno di Zoldo, il dott. Feruglio, Cameroni, Cosmi, Cosattini e Lazzarini raggiunsero invece Agordo attraverso la forcella del Duran.

Ivi giunti, il prof. Flora comunicò loro la sua opinione che il ritrovamento della salma sarebbe stato assai difficile, così che il dott. Feruglio telegrafava alla Società la notizia (che ancora non era ad Udine conosciuta) della caduta della salma nel crepaccio, aggiungendo che se ne sarebbe tentato in tutti i modi il recupero.

La Direzione però, non avendo sospettate le difficoltà sopravvenute dopo, aveva già provveduto per il trasporto ad Udine e a tal uopo era partito alla volta di Agordo il cav. R. Burghart ed era stato telegrafato al prof. Flora, il quale, pur avendo poche speranze, era riuscito, mercè anche la cortese premura di tutte le autorità, a compiere tutte le pratiche legali inerenti al trasporto.

Alle ore 16 dello stesso giorno (6 agosto) i suddetti sigg. Cameroni, Cosattini, Cosmi, Lazzarini e Feruglio partivano coi portatori Gavaz e Sante per la Val dei Cantoni; a Listolade furono sorpresi da un violento temporale per cui solo verso le 21 poterono proseguire dopo essersi aggregati altri due portatori e giunti alle 23 a circa mezz'ora sotto il Pian delle Taje decisero di pernottare sotto ad un sasso.

Nel mattino seguente alle 3.30 ripartivano e risalendo la Val Cantoni, giungevano ai primi nevai dopo i quali alcuni, per difetto di equipaggiamento, s'arrestarono, e il dott. Feruglio coi quattro portatori proseguì raggiungendo alle 7 il crepaccio dove si doveva trovare il cadavere.

Purtroppo però tutti dovettero convincersi che la discesa nel crepaccio era impossibile in causa della forte e freddissima colonna d'acqua che in esso precipita e che fuoriesce circa 60 metri più sotto per una stretta bocca, cadendo poi con ripide cascate sui nevai sottostanti.

Anche a questa bocca furono dirette le ricerche, venne allargata a forza di mannaia, ma nulla si vide. Dentro al crepaccio poi vanno a raccogliersi tutti i sassi che dal ghiacciaio e dalle pareti rocciose cadono sul nevaio.

Vista l'impossibilità dell'impresa, il Feruglio, dopo aver accuratamente esaminato i dintorni e resosi conto che la neve sotto la quale è sepolta la salma, è permanente, discese coi portatori dove gli altri si erano fermati, e poi giunto al fondo della Val Cantoni proseguì da solo rapidamente raggiungendo prima di mezzogiorno Agordo, dove portò la triste notizia, che giunse inaspettata.

Venne subito telegrafato alla Società l'esito negativo del ricupero, dicendo come questo sarebbe forse stato possibile scavando una galleria sotto la neve, facendo nello stesso tempo notare come l'impresa fosse assai difficile e pericolosa e presentasse poche probabilità di riuscita e domandando infine istruzioni.

Presi accordi colla famiglia, venne risposto che si lasciava la decisione a coloro che si trovavano sul posto.

Questi, e tra essi anche il fratello della vittima, dopo una nuova intervista col cav. Tomè e coi portatori, stabilirono di sospendere per allora ogni nuova ricerca.

Fattisi quindi consegnare dal brigadiere dei R. R. Carabineri i pochi oggetti che si erano raccolti indosso al compianto De Gasperi, ripartirono al mattino seguente, lasciando intanto in grembo alla montagna, che Egli aveva tanto amata le spoglie del valoroso e sfortunato alpinista.

Il giorno 3 Settembre u. s. il consocio Napoleone Cozzi insieme al sig. Gracco Mauro, pure di Trieste, ritornò alla ricerca.

I due valenti alpinisti trovarono le condizioni del nevaio molto mutate nel mese trascorso dal giorno della sciagura. Una nuova vasta spaccattura s'era aperta inferiormente a quella ove era scivolata la salma.

Ivi penetrati, i due alpinisti trovarono la corda con cui la salma era legata e poco più alto la salma stessa, sostenuta da un piccolo masso che impedì forse un salto più profondo. Assicurata la corda alla roccia, essi scesero a valle e stesero quindi un rapporto al Pretore di Agordo, in seguito al quale dopo alcuni giorni fu disposto per il trasporto della salma al cimitero di Taibon. Il trasporto ebbe effettivamente luogo il giorno 13 settembre.

In adempimento al desiderio del compianto De Gasperi (scritto fin dal 1902) nella pietosa cerimonia fu evitata ogni pompa. Presenziarono al seppellimento, che si fece il giorno 15 Settembre, soltanto il fratello Callisto e il compagno dello sventurato alpinista prof. Flora. Un modesto ricordo indicherà ai pietosi il luogo ove ha pace finalmente la povera salma.

A Giuseppe de Gasperi

agosto 1907

Fidente, il pie' securo, la man pronta,
a la conquista de l'estrema vetta,
ardito, audace, andavi.... ed ora conta
una vittima nuova la Civetta:

i tuoi ultimi istanti li racconta
il ghiacciaio a la rupe maledetta,
che le folgori sfida e i nembi affronta
superbamente, con la cima eretta....

Alpe, che, con l'arcana tua malia,
attiri il tuo fedel e sì lo sproni,
che tenta le carezze le più audaci,

Se alfin ti stringe e sta per dir: « Sei mia! »
perchè a l'amplesso allor non t'abbandoni?
Perchè mortali tu gli rendi i baci?

Dott. G. B.

Un' altra gravissima perdita, la più grave senza dubbio dopo quella dell'illustre Marinelli, ci ha colpiti.

Federico Cantarutti si è spento nelle prime ore del giorno 14 ottobre.

Ciò ch'Egli fosse per la Società nostra è impossibile dire, senza rifare tutta intera la storia dell'Alpinismo friulano.

Al Convegno di Cividale, l'8 settembre 1890, Marinelli disse a Lui: « *Tu es Petrus* » e soggiunse di non poter dirne tutto quello che avrebbe voluto, per non esserne mal rimeritato. Non è irriverente ricordare qui, nell'ora tristissima, questo aneddoto, che nel tono scherzoso contiene così schietta verità e lumeggia le figure dei due uomini: la affettuosa sincerità dell'uno, la rude e talvolta ombrosa modestia dell'altro. E ancora un piccolo fatto lo completa: nel resoconto del Convegno, pubblicato sull'*In Alto*, anche allora da Lui diretto, queste frasi sono tolte.

E fu sempre così: preoccupato soltanto di dare alla Società Alpina Friulana il maggior lustro possibile, Federico Cantarutti tenne sempre la sua persona nell'ombra, anche negli anni in cui fu quasi solo a sostenere tutto il peso dell'attività sociale, pago soltanto che gli altri lo secondassero, insofferente di dubbii e di ostacoli, instancabile e tenacissimo nel far prevalere quei propositi che egli giudicava più utili alla istituzione. Fu talvolta giudicato autoritario. Ma chi poteva vantare per la Società Alpina quel Suo affetto paterno, che Gli dava l'intuizione della giusta via, la coscienza di possederla e la costanza nel perseguirla?

Fu cassiere della Sezione Friulana del C. A. I. dall'80 all'81, cassiere della S. A. F. dall'81 all'89, segretario dall'89 al '97, bibliotecario e redattore delle pubblicazioni sociali dal '97 sino alla fine. E a Lui dovuta la trasformazione della vecchia Cronaca annuale nel bimestrale *In Alto*. Ma oltre a quest'opera ufficiale, come dire quanto Egli ha fatto organizzando gite, occupandosi dei ricoveri, sostituendo gli altri se non abbastanza attivi, aiutandoli, animandoli se volonterosi?

Nell'ultimo decennio le condizioni di Sua salute, lentamente degradanti, Lo costrinsero a rinunciare all'alpinismo attivo. E allora quasi a compenso si rivolse con maggior fervore ad occupazioni agricole. Nel Suo poderetto, a Torreano di Martignacco, si diede allo studio della frutticoltura. Vi acquistò in breve una competenza non comune. Il giornaletto della Associazione Agraria Friulana *L'Amico del contadino* accolse frequentemente Suoi scritti d'indole pratica, sempre molto apprezzati. Istituì colà una Latteria sociale ed un Circolo Agricolo, all'amministrazione dei quali seppe interessare i contadini. Anche in queste istituzioni spiegò zelo ed attività efficacissimi.

A questi brevi affrettati cenni, noi vogliamo far seguire qualche notizia più diffusa sull'opera Sua come alpinista, e lo faremo nel prossimo numero.

Per ora vada alla sua memoria il nostro reverente saluto, la nostra sincera gratitudine.

FEDERICO CANTARUTTI

NATO A UDINE IL 3 SETTEMBRE 1848

MORTO A TORREANO DI MARTIGNACCO

IL 14 OTTOBRE 1907

Fattisi quindi consegnare dal brigadiere dei R. R. Carabineri i pochi oggetti che si erano raccolti indosso al compianto De Gasperi, ripartirono al mattino seguente, lasciando intanto in grembo alla montagna, che Egli aveva tanto amata le spoglie del valoroso e sfortunato alpinista.

Il giorno 3 Settembre u. s. il consocio Napoleone Cozzi insieme al sig. Gracco Mauro, pure di Trieste, ritornò alla ricerca.

I due valenti alpinisti trovarono le condizioni del nevaio molto mutate nel mese trascorso dal giorno della sciagura. Una nuova vasta spaccattura s'era aperta inferiormente a quella ove era scivolata la salma.

Ivi penetrati, i due alpinisti trovarono la corda con cui la salma era legata e poco più alto la salma stessa, sostenuta da un piccolo masso che impedì forse un salto più profondo. Assicurata la corda alla roccia, essi scesero a valle e stesero quindi un rapporto al Pretore di Agordo, in seguito al quale dopo alcuni giorni fu disposto per il trasporto della salma al cimitero di Taibon. Il trasporto ebbe effettivamente luogo il giorno 13 settembre.

In adempimento al desiderio del compianto De Gasperi (scritto fin dal 1902) nella pietosa cerimonia fu evitata ogni pompa. Presenziarono al seppellimento, che si fece il giorno 15 Settembre, soltanto il fratello Callisto e il compagno dello sventurato alpinista prof. Flora. Un modesto ricordo indicherà ai pietosi il luogo ove ha pace finalmente la povera salma.

A Giuseppe de Gasperi

agosto 1907

Fidente, il pie' securo, la man pronta,
a la conquista de l'estrema vetta,
ardito, audace, andavi.... ed ora conta
una vittima nuova la Civetta:

i tuoi ultimi istanti li racconta
il ghiacciaio a la rupe maledetta,
che le folgori sfida e i nembi affronta
superbamente, con la cima eretta....

Alpe, che, con l'arcana tua malia,
attiri il tuo fedel e sì lo sproni,
che tenta le carezze le più audaci,

Se alfin ti stringe e sta per dir: « Sei mia! »
perchè a l'amplesso allor non t'abbandoni?
Perchè mortali tu gli rendi i baci?

Dott. G. B.

Un' altra gravissima perdita, la più grave senza dubbio dopo quella dell'illustre Marinelli, ci ha colpiti.

Federico Cantarutti si è spento nelle prime ore del giorno 14 ottobre.

Ciò ch'Egli fosse per la Società nostra è impossibile dire, senza rifare tutta intera la storia dell'Alpinismo friulano.

Al Convegno di Cividale, l'8 settembre 1890, Marinelli disse a Lui: « *Tu es Petrus* » e soggiunse di non poter dirne tutto quello che avrebbe voluto, per non esserne mal rimeritato. Non è irriverente ricordare qui, nell'ora tristissima, questo aneddoto, che nel tono scherzoso contiene così schietta verità e lumeggia le figure dei due uomini: la affettuosa sincerità dell'uno, la rude e talvolta ombrosa modestia dell'altro. E ancora un piccolo fatto lo completa: nel resoconto del Convegno, pubblicato sull'*In Alto*, anche allora da Lui diretto, queste frasi sono tolte.

E fu sempre così: preoccupato soltanto di dare alla Società Alpina Friulana il maggior lustro possibile, Federico Cantarutti tenne sempre la sua persona nell'ombra, anche negli anni in cui fu quasi solo a sostenere tutto il peso dell'attività sociale, pago soltanto che gli altri lo secondassero, insofferente di dubbii e di ostacoli, instancabile e tenacissimo nel far prevalere quei propositi che egli giudicava più utili alla istituzione. Fu talvolta giudicato autoritario. Ma chi poteva vantare per la Società Alpina quel Suo affetto paterno, che Gli dava l'intuizione della giusta via, la coscienza di possederla e la costanza nel perseguirla?

Fu cassiere della Sezione Friulana del C. A. I. dall'80 all'81, cassiere della S. A. F. dall'81 all'89, segretario dall'89 al '97, bibliotecario e redattore delle pubblicazioni sociali dal '97 sino alla fine. E a Lui dovuta la trasformazione della vecchia Cronaca annuale nel bimestrale *In Alto*. Ma oltre a quest'opera ufficiale, come dire quanto Egli ha fatto organizzando gite, occupandosi dei ricoveri, sostituendo gli altri se non abbastanza attivi, aiutandoli, animandoli se volonterosi?

Nell'ultimo decennio le condizioni di Sua salute, lentamente degradanti, Lo costrinsero a rinunciare all'alpinismo attivo. E allora quasi a compenso si rivolse con maggior fervore ad occupazioni agricole. Nel Suo poderetto, a Torreano di Martignacco, si diede allo studio della frutticoltura. Vi acquistò in breve una competenza non comune. Il giornaletto della Associazione Agraria Friulana *L'Amico del contadino* accolse frequentemente Suoi scritti d'indole pratica, sempre molto apprezzati. Istituì colà una Latteria sociale ed un Circolo Agricolo, all'amministrazione dei quali seppe interessare i contadini. Anche in queste istituzioni spiegò zelo ed attività efficacissimi.

A questi brevi affrettati cenni, noi vogliamo far seguire qualche notizia più diffusa sull'opera Sua come alpinista, e lo faremo nel prossimo numero.

Per ora vada alla sua memoria il nostro reverente saluto, la nostra sincera gratitudine.

GIUSEPPE DE GASPERI

NATO L'8 GIUGNO 1883

MORTO SUL GHIACCIAIO DEL MONTE CIVETTA (Val della Giazzera)

IL 30 LUGLIO 1907

Fattisi quindi consegnare dal brigadiere dei R. R. Carabineri i pochi oggetti che si erano raccolti indosso al compianto De Gasperi, ripartirono al mattino seguente, lasciando intanto in grembo alla montagna, che Egli aveva tanto amata le spoglie del valoroso e sfortunato alpinista.

Il giorno 3 Settembre u. s. il consocio Napoleone Cozzi insieme al sig. Gracco Mauro, pure di Trieste, ritornò alla ricerca.

I due valenti alpinisti trovarono le condizioni del nevaio molto mutate nel mese trascorso dal giorno della sciagura. Una nuova vasta spaccattura s'era aperta inferiormente a quella ove era scivolata la salma.

Ivi penetrati, i due alpinisti trovarono la corda con cui la salma era legata e poco più alto la salma stessa, sostenuta da un piccolo masso che impedì forse un salto più profondo. Assicurata la corda alla roccia, essi scesero a valle e stesero quindi un rapporto al Pretore di Agordo, in seguito al quale dopo alcuni giorni fu disposto per il trasporto della salma al cimitero di Taibon. Il trasporto ebbe effettivamente luogo il giorno 13 settembre.

In adempimento al desiderio del compianto De Gasperi (scritto fin dal 1902) nella pietosa cerimonia fu evitata ogni pompa. Presenziarono al seppellimento, che si fece il giorno 15 Settembre, soltanto il fratello Callisto e il compagno dello sventurato alpinista prof. Flora. Un modesto ricordo indicherà ai pietosi il luogo ove ha pace finalmente la povera salma.

A Giuseppe de Gasperi

agosto 1907

Fidente, il pie' securo, la man pronta,
a la conquista de l'estrema vetta,
ardito, audace, andavi.... ed ora conta
una vittima nuova la Civetta:

i tuoi ultimi istanti li racconta
il ghiacciaio a la rupe maledetta,
che le folgori sfida e i nembi affronta
superbamente, con la cima eretta....

Alpe, che, con l'arcana tua malia,
attiri il tuo fedel e sì lo sproni,
che tenta le carezze le più audaci,

Se alfin ti stringe e sta per dir: « Sei mia! »
perchè a l'amplesso allor non t'abbandoni?
Perchè mortali tu gli rendi i baci?

Dott. G. B.

Un' altra gravissima perdita, la più grave senza dubbio dopo quella dell'illustre Marinelli, ci ha colpiti.

Federico Cantarutti si è spento nelle prime ore del giorno 14 ottobre.

Ciò ch'Egli fosse per la Società nostra è impossibile dire, senza rifare tutta intera la storia dell'Alpinismo friulano.

Al Convegno di Cividale, l'8 settembre 1890, Marinelli disse a Lui: « *Tu es Petrus* » e soggiunse di non poter dirne tutto quello che avrebbe voluto, per non esserne mal rimeritato. Non è irriverente ricordare qui, nell'ora tristissima, questo aneddoto, che nel tono scherzoso contiene così schietta verità e lumeggia le figure dei due uomini: la affettuosa sincerità dell'uno, la rude e talvolta ombrosa modestia dell'altro. E ancora un piccolo fatto lo completa: nel resoconto del Convegno, pubblicato sull'*In Alto*, anche allora da Lui diretto, queste frasi sono tolte.

E fu sempre così: preoccupato soltanto di dare alla Società Alpina Friulana il maggior lustro possibile, Federico Cantarutti tenne sempre la sua persona nell'ombra, anche negli anni in cui fu quasi solo a sostenere tutto il peso dell'attività sociale, pago soltanto che gli altri lo secondassero, insofferente di dubbii e di ostacoli, instancabile e tenacissimo nel far prevalere quei propositi che egli giudicava più utili alla istituzione. Fu talvolta giudicato autoritario. Ma chi poteva vantare per la Società Alpina quel Suo affetto paterno, che Gli dava l'intuizione della giusta via, la coscienza di possederla e la costanza nel perseguirla?

Fu cassiere della Sezione Friulana del C. A. I. dall'80 all'81, cassiere della S. A. F. dall'81 all'89, segretario dall'89 al '97, bibliotecario e redattore delle pubblicazioni sociali dal '97 sino alla fine. E a Lui dovuta la trasformazione della vecchia Cronaca annuale nel bimestrale *In Alto*. Ma oltre a quest'opera ufficiale, come dire quanto Egli ha fatto organizzando gite, occupandosi dei ricoveri, sostituendo gli altri se non abbastanza attivi, aiutandoli, animandoli se volonterosi?

Nell'ultimo decennio le condizioni di Sua salute, lentamente degradanti, Lo costrinsero a rinunciare all'alpinismo attivo. E allora quasi a compenso si rivolse con maggior fervore ad occupazioni agricole. Nel Suo poderetto, a Torreano di Martignacco, si diede allo studio della frutticoltura. Vi acquistò in breve una competenza non comune. Il giornaletto della Associazione Agraria Friulana *L'Amico del contadino* accolse frequentemente Suoi scritti d'indole pratica, sempre molto apprezzati. Istituì colà una Latteria sociale ed un Circolo Agricolo, all'amministrazione dei quali seppe interessare i contadini. Anche in queste istituzioni spiegò zelo ed attività efficacissimi.

A questi brevi affrettati cenni, noi vogliamo far seguire qualche notizia più diffusa sull'opera Sua come alpinista, e lo faremo nel prossimo numero.

Per ora vada alla sua memoria il nostro reverente saluto, la nostra sincera gratitudine.

Al 35.° Congresso degli Alpinisiti Tridentini

Il caldo appello della Presidenza ai soci e ai fratelli italiani perchè accorressero sotto la fulgida bandiere della Società degli Alpinisti Tridestini al suo 35° congresso a « inspirarsi nella fede di Primiero italiana e nell'austera maestà dell'Alpe per assicurare la tenacia nella santa lotta per l'Ideale altissimo », non fu vanamente gettato.

La mattina dell'8 settembre al lieto squillare delle fanfare e al frastuono dei mortaretti che echeggiavano fra i monti eccelsi circondanti la sua immensa magnifica conca, la comunità di Primiero accoglieva numerosi gli alpinisti che, quali scendenti — reduci vittoriosi — dalle vette or ora soggiogate, quali comodamente seduti in eleganti automobili e quali, più modestamente, portati dal loro solido bipede per la stretta valle Schenèr ò per alti valichi alpini, si riunivano nella gentile e allegra borgata di Fiera.

Alle ore 10, dietro al labaro della Società, portato dal fido Scoz (la più vecchia guida del Trentino), in lungo corteo, acclamati dalla popolazione festante che li tempestava di fiori, i congressisti andavano a salutare il Podestà signor Ben al Municipio e a ricevere da lui, espresso con gentili e patriotiche parole, il fraterno benvenuto. Poi si recavano nel grazioso teatro comunale gentilmente messo a disposizione per la seduta inaugurale del Congresso.

Il Presidente, signor Guido Larcher, che aveva preso posto sul palco scenico in mezzo ai rappresentanti di molte altre società alpine italiane, dopo salutati e ringraziati tutti quelli che vollero prender parte alla festa della Società, con franca e vibrata parola parlò della grande attività che questa svolge sui patrii monti, attività che non solo è feconda di beni fisici e morali alle singole persone dei soci, non solo fonte di conquiste per la scienza, ma eziandio arma potente di difesa contro l'invadenza, insidiosa o prepotente, dello straniero che vorrebbe snaturare il carattere sacrosantemente italiano dell'Alpe nostra. Ma noi, disse, siamo pochi, e quantunque diuturnamente sulla breccia saremmo ben presto soprafatti senza l'auito dei fratelli nostri italiani. Siano questi sensibili al nostro grido d'allarme e d'angoscia insieme, e vengano generosi a ingrossare le nostre file — come alcuni dei migliori hanno già fatto — e avranno, colla imperitura nostra fraterna riconoscenza, ben meritato della Gran Madre. Non v'ha giorno che una o l'altra delle numerose sezioni del club Alpino tedesco-austriaco non stabilisca di costruire sopra i valichi nostri o nelle valli nostre trentine, un ricovero o un albergo, per poterne riempire le pareti e i vani di scritti puramente tedeschi, per chiamarvi conduttori propagandisti pangermanici, e per far dono alla carta geografica d'un nome teutonico. E quando i comuni, gelosi della loro purezza italiana, consci del pericolo, disdegnando gli utili materiali, negano la concessione dei loro fondi ai novissimi pionieri della *Grande Germania*, il governo austriaco, usurpando fino il loro diritto di proprietà, fa dichiarare demaniali le parti alte brulle dei monti e senz'altro cede a quelli stranieri l'area domandata. A noi dunque non resta che centuplicare gli sforzi e prevenire in ogni loro progetto i temuti usurpatori: dobbiamo innalzare dapertutto ricoveri ed alberghi nostri, dobbiamo affermarci su ogni monte e in ogni valle con insegne e segnavie italiane. A questo punto il Presidente, con soddisfazione legittima, dà notizie sui molti e importanti lavori eseguiti quest'anno e parla di quelli in via d'attuazione: vi sono ben sei ricoveri che potranno inaugurarsi nell'autunno venturo! (*)

Ma tutto ciò, ripete, non basta al nostro compito, e noi difettiamo di mezzi. La Società ha già un debito di 80 mila corone (lo hanno garantito i membri della Presidenza personalmente! — nobile esempio di fede e d'amor patrio — *N. dello scrivente*) bisogna che voi tutti, soci, vi ricordiate del vostro Sodalizio, bisogna che le Società sorelle italiane ci aiutino costruendo proprii ricoveri sui monti nostri dove il pericolo segnalato è maggiore, e invitando i loro membri a visitare la nostra regione, non inferiore, per magnificenza nè per ospitalità, ad alcuna. Un elogio speciale deve fare a Venezia e a Mantova che contano fra i 2300 soci della Società Alpinisti Tridentini numerosi loro figli e le cui sezioni del Club Alpino si sono acquistate la gratitudine dei trentini, l'una costruendo un bel ricovero al colle del Mulaz al Nord delle Pale di S. Martino e l'altra concorrendo con 5000 lire alla costruzione del rifugio « Mantova ».

Fa un elogio quindi alle brave guide di Primiero (espressamente scese dalla loro sede estiva di S. Martino di Castrozza per assistere al Congresso) per il loro attaccamento alla Società e per la loro incontaminata fede italiana che non ha ceduto alle lusinghe dei nemici nostri come purtroppo è accaduto ad altri, (sebben pochissimi) loro colleghi, avidi e incoscienti di altre valli. Assicura l'interessamento continuo della Presidenza per esse e ne fa prova annunziando d'aver provveduto alla loro iscrizione al Monte Pensioni, nonchè all'istituzione a Trento d'una scuola, che fornirà loro tutte le cognizioni necessarie per fare un'ottima e istruita guida di montagna.

(*) L'albergo-rifugio in Fedaja, ai piedi della Marmolata;
il rifugio in Cima d'Asta, fra Tesino e Primiero;
il rifugio Mantova ai Crozzi di Taviela, nella parte occidentale del gruppo del Cevedale, sopra Peio in Valle di Sole;
il rifugio Venezia (ingrandimento), fra il Cevedale e la Cima Venezia;
l'albergo rifugio Stopani (ingrandimento), al Passo del Grostè nella parte settentrionale del gruppo di Brenta;
e il rifugio ai 12 Apostoli in Val d'Algone, nella parte meridionale del gruppo di Brenta in comune di Stenico.

Fra acclamazioni generali poi propone di iscrivere fra i soci onorari il prof. Angelo Mosso, l'insigne fisiologo, amico della montagna, che ha testè realizzato un suo gran sogno coll'inaugurazione dell'istituto osservatorio sul Colle d'Olen presso i ghiacciai del Monte Rosa, il quale, per volere degli scienziati del mondo intero porta il suo nome. E per seguire e completare la grand'opera sua, espone l'idea d'innalzare, per iniziativa della Società degli Alpinisti Tridentini sulla vetta della Marmolada (m. 3344), la più eccelsa delle Alpi orientali Veneto-Trentine, un altro istituto-osservatorio, aperto agli scienziati di tutte le nazioni, il quale, sebben più modesto, possa con quello delle Alpi occidentali cooperare a squarciare il velo che ancora ricopre la conoscenza dei fenomeni che si producono nelle grandi altezze. Il Presidente, ricorso a tal uopo per informazioni e consiglio al prof. J. B. Vallot, Presidente del Club Alpino Francese, il valorosissimo scienziato che da anni ha fatto elevare un osservatorio sul monte Bianco, ha trovato in lui un entusiasta incoraggiatore non solo, ma anche un prezioso cooperatore che si è messo subito a sua disposizione inviando piani e preventivi per il progetto di costruzione. In quanto ai denari per far fronte alla spesa necessaria, esprime l'opinione che si possano raccogliere con l'emissione di azioni da 10 corone l'una.

Unanimamente l'assemblea, interrogata, approva le idee del Presidente e fra acclamazioni nomina socio onorario della Società degli Alp. trid. il prof. G. B. Vallot.

Prima di chiudere con nobilissime e toccanti parole patriotiche la sua chiara relazione, il Presidente esprime il fervido augurio che nessuno dei presenti manchi al congresso dell'anno prossimo che, se l'assemblea dei soci approva, avrà il suo epilogo a Trento, sotto alla grande ombra di Dante, dopo che in gruppi diversi i cari amici delle Alpi nostre, avranno inaugurato i rifugi che ora sono in costruzione.

— Al discorso del Presidente interrotto spesso da vive approvazioni e chiuso con una vera ovazione, è seguito quello dell'avv. Pezzi di Mantova portante il saluto augurale della Gran Madre Italia, ai fratelli. L'oratore ha espresso con belle parole elevati pensieri ed ha commosso tutti fino alle lagrime.

Dopo breve discussione delle proposte di qualche socio sugli affari della Società, il Presidente ha levato la seduta e i congressisti si sono sparsi per la gaia borgata a contemplare dai vari punti l'incantevole vallata del Cismone, nel cui fondo, di tra le nubi bianche vaganti, comparivano ad intervalli le superbe dolomiti del gruppo delle Pale di S. Martino cogli elegantissimi pinacoli del Sass Maor, della Cima della Madonna e del Cimerlo indorati dal sole, facenti splendido contrasto col bel verde dei boschi sottostanti.

A mezzogiorno l'albergo Orsingher riceveva alle sue tavole imbandite ben 200 commensali fra cui spiccavano numerose le belle signore. Il Podestà, il Presidente, Scipio Sighele, l'on. Brunialti ed altri oratori, sollevarono alla fine del simposio l'entusiasmo in tutti i cuori, chi con immagini nobili e geniali tessendo un inno ai monti della Gran Patria, chi esortando i giovani ad amare a percorrere a studiare questo nostro baluardo immenso immutabile eterno, per sapere all'occasione accorrere sui suoi spalti e ridarlo alla funzione per cui Natura lo ha innalzato, chi con parole di fuoco bollando le provocazioni continue dei moderni usurpatori, incitando i nostri a combatterli senza tregua in nome del più santo diritto.

Ma l'ora incalzava mentre lunga era la via che doveva condurci a S. Martino di Castrozza, meta fissata per la cena e il pernottamento.

S. Martino di Castrozza, splendida fra le belle gemme che le nostre dolomiti coronano, si raggiunge da Primiero salendo attraverso una foltissima foresta di abeti e di larici solo interrotta da brevi radure di prati verdissimi e da capricciose squarciature per cui lo sguardo può intravedere gli incombenti colossi rosei. È stazione alpina di primo ordine, fornita di buoni alberghi (i migliori dei quali purtroppo in mano a pangermanisti) sempre rigurgitanti di forestieri, punto di partenza di ascensioni importantissime e di escursioni piacevoli e interessanti.

Da qui, la Società Alp. trid., con splendida liberalità mettendo a disposizione dei congressisti le migliori sue guide, faceva partire tre diverse comitive per compiere le gite sociali, una diretta al Cimone della Pala (m. 3186) per la così detta *traversata* (la salita più seria), un'altra diretta pure al Cimone per la via ordinaria, e la terza, alla quale s'era iscritta la maggioranza dei congressisti, alla Rosetta (m. 2741) e che nel ritorno doveva fare la colazione al rifugio omonimo, a 2600 metri.

Il sottoscritto ha fatto parte della prima comitiva coi signori Mario Tedeschi, uno dei più provetti e appassionati alpinisti di Milano, Vittorio Polli di Riva, Carlo Torelli, Luigi Scotoni e Trentini di Trento, tutti giovani e fra le migliori speranze della Società tridentina, e con le guide Bettega, de Zorzi, Marin, Scalet e Zagonel. Questa comitiva alle 5.30 del 9 settembre prendeva la via che fra i boschi va prima verso il passo di Rolle e che poi, volgendo a destra, sale erta in mezzo a una vegetazione sempre diradantesi, fino a diventare nulla, e raggiunge un gran campo di sassi sotto le crode quasi verticali, ove trovasi l'ultima fontana. Qui le guide fanno sostituire a tutti le scarpe ferrate con quelle di corda e si legano ciascuna ad un alpinista coi loro lunghi canapi. Bettega, capo della comitiva, il camoscio della valle di Primiero, che con questa compiva per la 267 volta la salita del re delle sue montagne, vuole unirsi da solo a due alpinisti e parte con essi per il primo; le altre cordate partono a rispettose distanze per non avere il poco gradito regalo di qualche sasso dagli amici che precedono.

(continua) Dott. Giuseppe Urbanis

Sottoscrizione per un Rifugio « DE GASPERI » nelle Clautane.

Come risulta dai verbali delle sedute di Consiglio pubblicati in questo stesso fascicolo, la Società Alpina Friulana, la quale aveva dapprima deliberato di sostenere le spese per il trasporto ad Udine della salma del compianto De Gasperi, in seguito alle varie difficoltà intervenute — esse sono narrate altrove — credette di sostituire a quella forma di onoranze un'altra e quella precisamente di iniziare la formazione di un fondo destinato alla erezione nelle Clautane di un ricovero che portasse il nome del compianto collega. La iniziativa della Società trovò largo appoggio da parte della sventurata Famiglia, presso società consorelle, fra i soci e fra molti compagni, amici e conoscenti del giovane sfortunato, che vollero nello stesso tempo esprimere il loro compianto per la sua immatura perdita e contribuire ad onorarne la memoria in modo degno di Lui e delle sue idealità.

Diamo qui la lista delle offerte finora pervenute:

Società Alpina Friulana (da iscriversi nel bilanc. 1903)	L.	300. —
Prof. Olinto Marinelli Emilio Pico Dott. G. di Caporiacco Ing. O. Valussi Rag. Luigi Spezzotti Prof. F. Musoni Prof. P. S. Leicht Dott. G Feruglio Rodolfo Burghart Dott. Pietro Coceani Ugo Camavitto Avv. C. L. Schiavi Ing. Luigi Pitacco Federico Cantarutti Arturo Ferrucci	L.	750. —
Prof. Federico Flora	»	100. —
De Gasperi prof. Beniamino	»	100. —
Società Alpina d. Giulie	»	100. —
Andrea Pigatti	»	20. —
Dott. Cav. Giuseppe Luzzatto, Trieste	»	20. —
V. Cozzi e A. Zanutti, Trieste	»	30. —
Barnaba Pietro	»	50. —
Nadigh Gaspare	»	30. —
Carnelutti Guido	»	10. —
Politi Odorico	»	10. —
Baldissera prof. Artidoro	»	5. —
Cosmi Giuseppe	»	2. —
Vittorello Rag. Vittorio	»	10. —
Bongiovanni prof. Angel.	»	2. —
Ing. Gugliel. Heimann	»	5. —
Prof. Giulio Paoletti	»	5. —
Giorgio Simonetti	»	2. —
Famiglia Vignando	»	2. —
Prof. Vincen- Marchesi	»	2. —
Camilla e Comm. Domenico Pecile	»	50. —
Rag. Rober. Sottocorona	»	25 —
Paolo Sottocorona	»	10. —
Maria Mazè	»	2. —
Eugenio Cucchini	»	2. —
Prof. Felice Mondaini	»	1. —
Lodovico Minar	»	10. —
Giuseppe Marcuzzi	»	5. —
Emilio Anelli Monti	»	5. —
Luigi Moretti di Giusep.	»	5. —
Famigl. Prof. CarloRossi	»	5. —
Rag. Renato Bettina	»	5. —
Armando Blasoni	»	2. —
Rag. Giovanni Bolzoni	L.	10. —
Rag. Palamede Braido	»	5. —
G. B. de Stalis	»	1. —
Rag. Riccardo Perosa	»	5. —
Ranieri Rassatti	»	2. —
Rag. Giovanni Rigo	»	2. —
Giuseppe Conti	»	2. —
N. N.	»	1. —
L. L.	»	2. —
Riccardo Interdonato	»	5. —
Dionisio Colle	»	5. —
A. Quaglia	»	1. —
E. Biasioli	»	5. —
Giuseppe Bornancin	»	5. —
Valerio	»	1. —
Cargnelli	»	1. —
De Fiori Eugenio	»	5. —
Teobaldo Folini	»	5. —
Ing. Gortani e famiglia Tolmezzo	»	30. —
Anna Grassi, Tolmezzo	»	20. —
Antonio Pozzo	»	3. —
Dott. Vitt. Paglieri	»	2. —
Dott. Gino Zagatto	»	2. —
Dott. Iachen Dorta	»	2. —
G.mo Fantoni	»	1. —
Arturo Bosetti	»	1. —
Alessandro Miani	»	2. —
Umberto Magistris	»	2. —
Dott. Arrigo Dalan	»	1. —
Rag. Maurizio Scoccimarro	»	2. —
Augusto De Fiori	»	2. —
Elci Bellavitis	»	2. —
Rag. Luigi Chiussi	»	2. —
Michele Gervasoni	»	2. —
Riccardo Filipponi	»	1. —
Dott. Giov. Cosattini	»	2. —
prof. Gellio Cassi	»	1. —
Viscardo Zavatti	»	2. —
Avv. Raffaello Berghinz	»	1. —
Caterina della Barba	»	0. 50
Romano Antonini	»	1 —
Glauco Mamoli	»	1. —
Dott. Le. del Bianco	»	1. —
Dott. Luciano Fantoni	»	1. —
Pietro Pauluzza	»	2. —
Franc. Luigi Camilotti	»	15. —
De Gleria Lucio	»	5. —
Luigi Degani	»	1. —
Avv. Luigi Canciani	»	5. —
Pio Trelcani	»	5. —
Rag. Carlo Ermolli	L.	5. —
« Giornale di Udine »	»	10. —
G. B. Battistoni	»	2. —
Francesco Petruzzi	»	1. —
Lorenzo Morelli	»	5. —
Alessandro Morelli	»	5. —
Umberto Morelli	»	5. —
Luigi Mestroni	»	10. —
Dott. Daniele Vatri	»	5. —
Cav. G. B. Volpe	»	5. —
Dott. Ant. De Pilosio	»	5. —
Rag. Nob. A. dal Torso	»	5. —
Avv. G. B. della Rovere	»	5. —
Prof. Massimo Misani	»	5. —
L. Micoli	»	5. —
Co. Franc. di Prampero	»	15. —
Co. Avv. Andrea Ronchi	»	5. —
Co. Giacomo de Ceconi, Pielungo	»	50. —
Famiglia Peer	»	1. —
Nicolin Peer	»	1. —
Giovanni Nadali	»	1. —
Antonio Zamburlini	»	1. —
Famiglia Brisighelli	»	1. —
Guido Venerus	»	2. 50
Attilio e Giuseppe Brisighelli	»	5. —
Leone Morpurgo	»	2. —
Vittorio Biancuzzi	»	2 —
Alessandro Morelli	»	2. —
Giuseppe Piozzi	»	2. —
Affricano Radice	»	2. —
Roberto Burghart	»	5. —
Clementina Orlandi V.a Grosser	»	3. —
Prof. I. T. d'Aste	»	2. —
Dott. Marco Rizzi	»	15. —
Avv. R. Spinotti, Tolmezzo		10. —
Giulio Grünwald, Vitt.	»	10. —
Prof. Antonio Fiammazzo, Savona	»	3. —
Giovanni Ostermann	»	15. —
Comm. Leop. Ostermann	»	15. —
Asquini e Tomada, S. Daniele	»	2. —
Dott. Oreste Mion	»	1. —
F.sco Rovere, Buia	»	2. —
Elia Piccoli, Buia	»	2. —
Bonaldo Comessatti	»	2. —
Annibale Comessatti	»	2. —
Dott. Detalmo Tonizzo	»	5. —
Giuseppe Tonizzo	»	2. —
Ing. Lorenzo De Toni	»	5. —
Ferr. Francescato	L.	2. —
Famiglia Larocca	»	3. —
G Folicaldi, Lugo	»	20. —
Giuseppe Vatri	»	1. —
Giacomo Antonini	»	30. —
L. B. Solero	»	1. —
Antonio Chiussi	»	2. —
Carlo Valle	»	1. —
Harw Katarinic	»	1. —
Umberto Bassani	»	1. —
Venanzio Chiesa	»	1. —
Enrico Chiussi	»	2. —
Carlo Valentinis	»	2. —
Franco Caratti	»	2. —
N. N.	»	2. —
Alberto Calligaris	»	2. 50
G. B. Doretti	»	5. —
Dott. Giuseppe Urbanis	»	25. —
V. Zanetti, farmacista, Tolmezzo	»	2. —
Ida ed Adele Passero	»	2. —
Romano Boranga, Pord.	»	5. —
Maraini cav. Grato	»	10. —
Perito S. Somma Arta	»	10. —
Fanna Antonio	»	2. —
Magistris Umberto di Umberto	»	5. —
Prof. Giuseppe Dabalà	»	5. —
Pietro Forti	»	3. —
E. Martina	»	2. —
F. Screm	»	2. —
G. B. Vintani	»	2. —
F. Menis	»	2. —
Edoardo Bassi	»	2. —
G. Canciani	»	2. —
Albergo Cavallino, Pordenone fra i seguenti viaggiatori di Commercio	L.	10. —
Bon F., Portogruaro		
Carraro A., Conegliano		
Coletti F.co, Treviso		
Dal Negro T., Treviso		
Fassetta A., S. Martino al Tagl.		
Gabrieli Ang., Treviso		
Grosso V.zo, Tiezzo		
Schileo A.o, Treviso		
Simonetti Nestore, id.		
Tardivello Ant., id.		
Sanson G. id.		
Triboulet C. id.		
Tiboni Ferd. id.		
Variola G, Bagnarola		
Venturini G. B., Udine		

ESCURSIONI E SALITE DI SOCI

Sull' Amariana lungo la parete fronteggiante Tolmezzo. — 3 Agosto 1907 — Da questo lato la salita è molto meno difficile e pericolosa di quanto non sembri a chi da Tolmezzo contempli questa nostra caratteristica montagna. Parrebbe che l'alpinista che si accinge a dare la scalata alla vetta dell'Amariana da questo lato dovesse essere dotato di buone qualità da grimpeur: gli basta invece un buon paio di scarponi ferrati con punte per non sdrucciolare lungo le sponde erbose e ripidissime dei canaloni che si vanno discovrendo man mano che si procede nell'ascensione fino alla vetta.

Partimmo da Tolmezzo di buon mattino (3 agosto corr.) io sottoscritto ed il sig. Riccardo Carulli; superati i Rivoli Bianchi, penetrammo nella forra dov'essi hanno origine e da questa, per un canalone che si diparte alla destra di chi si avanza (sponda sinistra dei Rivoli) giungemmo alla forcella Amarianute.

Dalla forcella, attraverso un passaggio nella roccia di pochi metri, ma alquanto pericoloso per chi soffra di capogiro, si entra in un canalone che mena dritto nel bosco situato proprio nel bel mezzo della gran parete rocciosa.

Superammo senza difficoltà il bosco (pini nani) e dalla estremità sua superiore piegammo a destra (sud-est) per circa una trentina di metri, fino ad imboccare un secondo canalone ripidissimo e coperto internamente da erba che ci condusse direttamente alla vetta.

Nel ritorno tenemmo la stessa via impiegando tre ore per giungere fino a Tolmezzo, mentre nella salita ce ne occorsero quattro.

La via da noi seguita non è nel suo complesso punto difficile: faticosa piuttosto più che qualsiasi altra dell'Amariana e per ciò consigliabile nella discesa; ma per contro interessantissima, dando essa modo all'alpinista di conoscere intimamente le caratteristiche di questa strana montagna specie dal punto di vista geologico.

Avv. Riccardo Spinotti (Tolmezzo)

Iôf fuart, *Vischberg* (**2669**). Sulla strada del Rio del Lago che da Nevea mette a Raibl a circa un chilometro dal confine si trova la tabelletta della Societa Alpina austriaca, che indica la via nuova al ricovero del Vischberg. Veramente coll'indicazione della detta tabella « *Alpenvereins-Weg* » non è precisato molto, ma per fortuna qualche alpinista di *buon cuore* ha voluto aggiungere a lapis « strada alla Findenegghütte »

Il sentiero è quanto mai comodo e bello; s' interna nel bosco di pini e faggi e sale a serpentina molto dolce fino alla casera Fischbach, posta su bel prato piano contornato da bosco.

Sulla prominenza di roccia a N, O. soprastante si vede il ricovero. Da questo punto il sentiero diventa più erto e roccioso passando e ripassando il torrente e fra pini mughi raggiunge la capanna Findenegg.

La posizione di questa è delle più indovinate. Da tre lati chiusa dalla Kastreinspitz, dal Iof fuart e dalla Gamsmutter, come un anfiteatro, a S. O. il rumoroso torrente che piomba a valle del Lago, a SW. il pianoro della Vischbach Alpe, di sotto il cupo verde dei boschi di pini — di fronte a S. la catena di roccie che dal Seekopf al Cergnala formano quasi un muraglione.

Il sentiero al Iof fuart (che ora è ben marcato in rosso) comincia a N. del ricovero e per dolci prati sale a O. direttamente alle roccie della Gamsmutter vincendo a zig-zag il piano sotto la parete — approfittando di crepacci di roccia e di piccole cengie — unito a qualche leggera rampicata. Entra poscia nella cosidetta galleria; la cengia è stata internata nella grande roccia strapiombante e gira sotto questo tetto di roccia fino al letto dello scarico d'acqua proveniente dalle pareti superiori.

Questo è forse il più brutto tratto di sentiero — vi sono però scalpellati scalini nella roccia e fissate delle punte — in generale il sentiero è assicurato a esuberanza.

In altra mezz'ora, oltre prati erti e roccia si arriva al contraforte della cima passando anche un piccolo nevaio. Girate le roccie sopra la Sprania, per la cresta si tocca la cima, — dal ricovero circa 2 ore. Vista parziale causa la nebbia.

Era interessante l'effetto di luci sulle colossali pareti del Iof e incantevole la vista delle valli carintiane — sul Predil, il Tricorno, il Maugart, il Ialouz.

La mattina seguente ritornai a Nevea oltre il *Cregnedul*, percorrendo prima il sentiero fino al vecchio ricovero sotto la Tranfwand indi inalzandomi toccai in circa un ora la sella del Cregnedul — per l'erto prato mi diressi verso il limite del bosco ove trovai presto il sentiero dei « scialins » che conduce direttamente a Casera Cregnedul di sopra; da quì per comodo sentiero a Nevea — in tutto 2 k $^1/_2$.

Raccomanderei a chiunque di fare questo passaggio facile e non tanto faticoso. Le bellezze del paesaggio compenserebbero la doppia fatica. S'ergono di fronte i maestosi bastioni del Canin guerniti dai variopinti ghiacciai baciati dal sole — la valle nei boschi di pini forma una cornice nuova al ridente quadro — In fondo a sinistra il rio dal lago che va sperdendosi nei vasti ghiaioni — un lembo del lago di Raibl colle sue placide acque verdastre, sopra i bei prati del Predil scintillanti di luce — la strada con tante svolte — quasi un nastro candido coperto ogni qual tratto da folti macchie di pini. Sopra come torri gigantesche il Mangart e il Ialouz colle nere pareti a picco e le cime dorate dal sole con una gamma di colore svariata.

Bila Peit *2143*. Pochi degli alpinisti che fanno il Canin, si « degnano » di fare la salita del Bila Peit, questa cima modesta, che però riesce molto interessante per più ragioni.

Il sentiero che si stacca a NO. del ricovero è la riproduzione in miniatura di tutte le fasi più ardite di una grande salita.

Per cura della S. A. F. questo bel sentiero è marcato e reso sicuro. Passa prima per frane — un tratto di crestone — un bastione sotto pareti a strapiombo — una modesta cengia — una rampicata — cosa volete di più in 25 minuti?

Questa modesta salita è poi meritevole per la bella vista sull'acrocoro del Canin sui ghiacciai e su tutta la imponente catena — sul Montasio — Jof fuart sulla Raccolana — Sernio — Zuc del Boor e Grauziaria, In verità un'ora ben impiegata.

Tinizza *2121*. Tanto dalla Casera Pura quanto dalla Maina, si raggiunge in circa un'ora, oltre il « Pian grande », la casera Tintina.

Da qui conviene dirigersi direttamente verso la roccia della cima più alta nella catena del Tinizza, visibile da questo versante; raggiunta questa, si gira a ponente in un piccolo circo e per un sentiero oltre le roccie e una piccola cengia si passa la forcella nel versante di Ampezzo — sul crestone sopra il burrone — ciò richiede poco più di un'ora. La cima si raggiunge in circa $^1/_2$ ora, tanto dalla parte delle roccie, con una discreta rampicata, oppure girando uno sperone dal prato e poi direttamente sul crestone. Facendo l'arrampicata converrà usare molta prudenza per le facili frane. Tutta la roccia calcare della cima presenta l'aspetto d'una massa colpita dal fulmine o sconessa da terremoto.

Massi spettacolosi stanno accavalcati gli uni sugli altri, tanto che fanno pensare ad imminente crollo. La salita non è pericolosa, ma la condizione della roccia è invero poco rassicurante.

Panorama limitato — bella vista nel canale del Tagliamento sui monti Auda e Corno — si scorgono: il Pramaggiore, il Monfalcone, il Cridola, le Marmarole, il Toro, l'Antelao, il Terza grande, l'Hinterkerl, il Bivera, il Col Gentile e breve tratto del Canale del Fella. La discesa a Casera Montovo richiede 2 $^1/_2$ per bel sentiero.

E. De Fiori

ESCURSIONI E SALITE DI SOCI

Sull' Amariana lungo la parete fronteggiante Tolmezzo. — 3 Agosto 1907 — Da questo lato la salita è molto meno difficile e pericolosa di quanto non sembri a chi da Tolmezzo contempli questa nostra caratteristica montagna. Parrebbe che l'alpinista che si accinge a dare la scalata alla vetta dell'Amariana da questo lato dovesse essere dotato di buone qualità da grimpeur: gli basta invece un buon paio di scarponi ferrati con punte per non sdrucciolare lungo le sponde erbose e ripidissime dei canaloni che si vanno discovrendo man mano che si procede nell'ascensione fino alla vetta.

Partimmo da Tolmezzo di buon mattino (3 agosto corr.) io sottoscritto ed il sig. Riccardo Carulli; superati i Rivoli Bianchi, penetrammo nella forra dov'essi hanno origine e da questa, per un canalone che si diparte alla destra di chi si avanza (sponda sinistra dei Rivoli) giungemmo alla forcella Amarianute.

Dalla forcella, attraverso un passaggio nella roccia di pochi metri, ma alquanto pericoloso per chi soffra di capogiro, si entra in un canalone che mena dritto nel bosco situato proprio nel bel mezzo della gran parete rocciosa.

Superammo senza difficoltà il bosco (pini nani) e dalla estremità sua superiore piegammo a destra (sud-est) per circa una trentina di metri, fino ad imboccare un secondo canalone ripidissimo e coperto internamente da erba che ci condusse direttamente alla vetta.

Nel ritorno tenemmo la stessa via impiegando tre ore per giungere fino a Tolmezzo, mentre nella salita ce ne occorsero quattro.

La via da noi seguita non è nel suo complesso punto difficile: faticosa piuttosto più che qualsiasi altra dell'Amariana e per ciò consigliabile nella discesa; ma per contro interessantissima, dando essa modo all'alpinista di conoscere intimamente le caratteristiche di questa strana montagna specie dal punto di vista geologico.

Avv. Riccardo Spinotti (Tolmezzo)

Iôf fuart, *Vischberg* (**2669**). Sulla strada del Rio del Lago che da Nevea mette a Raibl a circa un chilometro dal confine si trova la tabelletta della Societa Alpina austriaca, che indica la via nuova al ricovero del Vischberg. Veramente coll'indicazione della detta tabella « *Alpenvereins-Weg* » non è precisato molto, ma per fortuna qualche alpinista di *buon cuore* ha voluto aggiungere a lapis « strada alla Findenegghütte »

Il sentiero è quanto mai comodo e bello; s' interna nel bosco di pini e faggi e sale a serpentina molto dolce fino alla casera Fischbach, posta su bel prato piano contornato da bosco.

Sulla prominenza di roccia a N, O. soprastante si vede il ricovero. Da questo punto il sentiero diventa più erto e roccioso passando e ripassando il torrente e fra pini mughi raggiunge la capanna Findenegg.

La posizione di questa è delle più indovinate. Da tre lati chiusa dalla Kastreinspitz, dal Iof fuart e dalla Gamsmutter, come un anfiteatro, a S. O. il rumoroso torrente che piomba a valle del Lago, a SW. il pianoro della Vischbach Alpe, di sotto il cupo verde dei boschi di pini — di fronte a S. la catena di roccie che dal Seekopf al Cergnala formano quasi un muraglione.

Il sentiero al Iof fuart (che ora è ben marcato in rosso) comincia a N. del ricovero e per dolci prati sale a O. direttamente alle roccie della Gamsmutter vincendo a zig-zag il piano sotto la parete — approfittando di crepacci di roccia e di piccole cengie — unito a qualche leggera rampicata. Entra poscia nella cosidetta galleria; la cengia è stata internata nella grande roccia strapiombante e gira sotto questo tetto di roccia fino al letto dello scarico d'acqua proveniente dalle pareti superiori.

Questo è forse il più brutto tratto di sentiero — vi sono però scalpellati scalini nella roccia e fissate delle punte — in generale il sentiero è assicurato a esuberanza.

In altra mezz'ora, oltre prati erti e roccia si arriva al contraforte della cima passando anche un piccolo nevaio. Girate le roccie sopra la Sprania, per la cresta si tocca la cima, — dal ricovero circa 2 ore. Vista parziale causa la nebbia.

Era interessante l'effetto di luci sulle colossali pareti del Iof e incantevole la vista delle valli carintiane — sul Predil, il Tricorno, il Maugart, il Ialouz.

La mattina seguente ritornai a Nevea oltre il *Cregnedul*, percorrendo prima il sentiero fino al vecchio ricovero sotto la Tranfwand indi inalzandomi toccai in circa un ora la sella del Cregnedul — per l'erto prato mi diressi verso il limite del bosco ove trovai presto il sentiero dei « scialins » che conduce direttamente a Casera Cregnedul di sopra; da quì per comodo sentiero a Nevea — in tutto 2 k $^1/_2$.

Raccomanderei a chiunque di fare questo passaggio facile e non tanto faticoso. Le bellezze del paesaggio compenserebbero la doppia fatica. S'ergono di fronte i maestosi bastioni del Canin guerniti dai variopinti ghiacciai baciati dal sole — la valle nei boschi di pini forma una cornice nuova al ridente quadro — In fondo a sinistra il rio dal lago che va sperdendosi nei vasti ghiaioni — un lembo del lago di Raibl colle sue placide acque verdastre, sopra i bei prati del Predil scintillanti di luce — la strada con tante svolte — quasi un nastro candido coperto ogni qual tratto da folti macchie di pini. Sopra come torri gigantesche il Mangart e il Ialouz colle nere pareti a picco e le cime dorate dal sole con una gamma di colore svariata.

Bila Peit *2143*. Pochi degli alpinisti che fanno il Canin, si « degnano » di fare la salita del Bila Peit, questa cima modesta, che però riesce molto interessante per più ragioni.

Il sentiero che si stacca a NO. del ricovero è la riproduzione in miniatura di tutte le fasi più ardite di una grande salita.

Per cura della S. A. F. questo bel sentiero è marcato e reso sicuro. Passa prima per frane — un tratto di crestone — un bastione sotto pareti a strapiombo — una modesta cengia — una rampicata — cosa volete di più in 25 minuti?

Questa modesta salita è poi meritevole per la bella vista sull'acrocoro del Canin sui ghiacciai e su tutta la imponente catena — sul Montasio — Jof fuart sulla Raccolana — Sernio — Zuc del Boor e Grauziaria, In verità un'ora ben impiegata.

Tinizza *2121*. Tanto dalla Casera Pura quanto dalla Maina, si raggiunge in circa un'ora, oltre il « Pian grande », la casera Tintina.

Da qui conviene dirigersi direttamente verso la roccia della cima più alta nella catena del Tinizza, visibile da questo versante; raggiunta questa, si gira a ponente in un piccolo circo e per un sentiero oltre le roccie e una piccola cengia si passa la forcella nel versante di Ampezzo — sul crestone sopra il burrone — ciò richiede poco più di un'ora. La cima si raggiunge in circa $^1/_2$ ora, tanto dalla parte delle roccie, con una discreta rampicata, oppure girando uno sperone dal prato e poi direttamente sul crestone. Facendo l'arrampicata converrà usare molta prudenza per le facili frane. Tutta la roccia calcare della cima presenta l'aspetto d'una massa colpita dal fulmine o sconessa da terremoto.

Massi spettacolosi stanno accavalcati gli uni sugli altri, tanto che fanno pensare ad imminente crollo. La salita non è pericolosa, ma la condizione della roccia è invero poco rassicurante.

Panorama limitato — bella vista nel canale del Tagliamento sui monti Auda e Corno — si scorgono: il Pramaggiore, il Monfalcone, il Cridola, le Marmarole, il Toro, l'Antelao, il Terza grande, l'Hinterkerl, il Bivera, il Col Gentile e breve tratto del Canale del Fella. La discesa a Casera Montovo richiede 2 $^1/_2$ per bel sentiero.

E. De Fiori

ESCURSIONI E SALITE DI SOCI

Sull' Amariana lungo la parete fronteggiante Tolmezzo. — 3 Agosto 1907 — Da questo lato la salita è molto meno difficile e pericolosa di quanto non sembri a chi da Tolmezzo contempli questa nostra caratteristica montagna. Parrebbe che l'alpinista che si accinge a dare la scalata alla vetta dell'Amariana da questo lato dovesse essere dotato di buone qualità da grimpeur: gli basta invece un buon paio di scarponi ferrati con punte per non sdrucciolare lungo le sponde erbose e ripidissime dei canaloni che si vanno discovrendo man mano che si procede nell'ascensione fino alla vetta.

Partimmo da Tolmezzo di buon mattino (3 agosto corr.) io sottoscritto ed il sig. Riccardo Carulli; superati i Rivoli Bianchi, penetrammo nella forra dov'essi hanno origine e da questa, per un canalone che si diparte alla destra di chi si avanza (sponda sinistra dei Rivoli) giungemmo alla forcella Amarianute.

Dalla forcella, attraverso un passaggio nella roccia di pochi metri, ma alquanto pericoloso per chi soffra di capogiro, si entra in un canalone che mena dritto nel bosco situato proprio nel bel mezzo della gran parete rocciosa.

Superammo senza difficoltà il bosco (pini nani) e dalla estremità sua superiore piegammo a destra (sud-est) per circa una trentina di metri, fino ad imboccare un secondo canalone ripidissimo e coperto internamente da erba che ci condusse direttamente alla vetta.

Nel ritorno tenemmo la stessa via impiegando tre ore per giungere fino a Tolmezzo, mentre nella salita ce ne occorsero quattro.

La via da noi seguita non è nel suo complesso punto difficile: faticosa piuttosto più che qualsiasi altra dell'Amariana e per ciò consigliabile nella discesa; ma per contro interessantissima, dando essa modo all'alpinista di conoscere intimamente le caratteristiche di questa strana montagna specie dal punto di vista geologico.

Avv. Riccardo Spinotti (Tolmezzo)

Iôf fuart, *Vischberg* (**2669**). Sulla strada del Rio del Lago che da Nevea mette a Raibl a circa un chilometro dal confine si trova la tabelletta della Societa Alpina austriaca, che indica la via nuova al ricovero del Vischberg. Veramente coll'indicazione della detta tabella « *Alpenvereins-Weg* » non è precisato molto, ma per fortuna qualche alpinista di *buon cuore* ha voluto aggiungere a lapis « strada alla Findenegghütte »

Il sentiero è quanto mai comodo e bello; s' interna nel bosco di pini e faggi e sale a serpentina molto dolce fino alla casera Fischbach, posta su bel prato piano contornato da bosco.

Sulla prominenza di roccia a N, O. soprastante si vede il ricovero. Da questo punto il sentiero diventa più erto e roccioso passando e ripassando il torrente e fra pini mughi raggiunge la capanna Findenegg.

La posizione di questa è delle più indovinate. Da tre lati chiusa dalla Kastreinspitz, dal Iof fuart e dalla Gamsmutter, come un anfiteatro, a S. O. il rumoroso torrente che piomba a valle del Lago, a SW. il pianoro della Vischbach Alpe, di sotto il cupo verde dei boschi di pini — di fronte a S. la catena di roccie che dal Seekopf al Cergnala formano quasi un muraglione.

Il sentiero al Iof fuart (che ora è ben marcato in rosso) comincia a N. del ricovero e per dolci prati sale a O. direttamente alle roccie della Gamsmutter vincendo a zig-zag il piano sotto la parete — approfittando di crepacci di roccia e di piccole cengie — unito a qualche leggera rampicata. Entra poscia nella cosidetta galleria; la cengia è stata internata nella grande roccia strapiombante e gira sotto questo tetto di roccia fino al letto dello scarico d'acqua proveniente dalle pareti superiori.

Questo è forse il più brutto tratto di sentiero — vi sono però scalpellati scalini nella roccia e fissate delle punte — in generale il sentiero è assicurato a esuberanza.

In altra mezz'ora, oltre prati erti e roccia si arriva al contraforte della cima passando anche un piccolo nevaio. Girate le roccie sopra la Sprania, per la cresta si tocca la cima, — dal ricovero circa 2 ore. Vista parziale causa la nebbia.

Era interessante l'effetto di luci sulle colossali pareti del Iof e incantevole la vista delle valli carintiane — sul Predil, il Tricorno, il Maugart, il Ialouz.

La mattina seguente ritornai a Nevea oltre il *Cregnedul*, percorrendo prima il sentiero fino al vecchio ricovero sotto la Tranfwand indi inalzandomi toccai in circa un ora la sella del Cregnedul — per l'erto prato mi diressi verso il limite del bosco ove trovai presto il sentiero dei « scialins » che conduce direttamente a Casera Cregnedul di sopra; da quì per comodo sentiero a Nevea — in tutto 2 k $^1/_2$.

Raccomanderei a chiunque di fare questo passaggio facile e non tanto faticoso. Le bellezze del paesaggio compenserebbero la doppia fatica. S'ergono di fronte i maestosi bastioni del Canin guerniti dai variopinti ghiacciai baciati dal sole — la valle nei boschi di pini forma una cornice nuova al ridente quadro — In fondo a sinistra il rio dal lago che va sperdendosi nei vasti ghiaioni — un lembo del lago di Raibl colle sue placide acque verdastre, sopra i bei prati del Predil scintillanti di luce — la strada con tante svolte — quasi un nastro candido coperto ogni qual tratto da folti macchie di pini. Sopra come torri gigantesche il Mangart e il Ialouz colle nere pareti a picco e le cime dorate dal sole con una gamma di colore svariata.

Bila Peit *2143*. Pochi degli alpinisti che fanno il Canin, si « degnano » di fare la salita del Bila Peit, questa cima modesta, che però riesce molto interessante per più ragioni.

Il sentiero che si stacca a NO. del ricovero è la riproduzione in miniatura di tutte le fasi più ardite di una grande salita.

Per cura della S. A. F. questo bel sentiero è marcato e reso sicuro. Passa prima per frane — un tratto di crestone — un bastione sotto pareti a strapiombo — una modesta cengia — una rampicata — cosa volete di più in 25 minuti?

Questa modesta salita è poi meritevole per la bella vista sull'acrocoro del Canin sui ghiacciai e su tutta la imponente catena — sul Montasio — Jof fuart sulla Raccolana — Sernio — Zuc del Boor e Grauziaria, In verità un'ora ben impiegata.

Tinizza *2121*. Tanto dalla Casera Pura quanto dalla Maina, si raggiunge in circa un'ora, oltre il « Pian grande », la casera Tintina.

Da qui conviene dirigersi direttamente verso la roccia della cima più alta nella catena del Tinizza, visibile da questo versante; raggiunta questa, si gira a ponente in un piccolo circo e per un sentiero oltre le roccie e una piccola cengia si passa la forcella nel versante di Ampezzo — sul crestone sopra il burrone — ciò richiede poco più di un'ora. La cima si raggiunge in circa $^1/_2$ ora, tanto dalla parte delle roccie, con una discreta rampicata, oppure girando uno sperone dal prato e poi direttamente sul crestone. Facendo l'arrampicata converrà usare molta prudenza per le facili frane. Tutta la roccia calcare della cima presenta l'aspetto d'una massa colpita dal fulmine o sconessa da terremoto.

Massi spettacolosi stanno accavalcati gli uni sugli altri, tanto che fanno pensare ad imminente crollo. La salita non è pericolosa, ma la condizione della roccia è invero poco rassicurante.

Panorama limitato — bella vista nel canale del Tagliamento sui monti Auda e Corno — si scorgono: il Pramaggiore, il Monfalcone, il Cridola, le Marmarole, il Toro, l'Antelao, il Terza grande, l'Hinterkerl, il Bivera, il Col Gentile e breve tratto del Canale del Fella. La discesa a Casera Montovo richiede 2 $^1/_2$ per bel sentiero.

E. De Fiori

M. Toro m. 2382. — Questa ardita vetta dolomitica, fu salita il 6 settembre dal consocio dott. A. Feruglio in unione al signor F. Fragiacomo della Società Alpina delle Giulie con la Guida G. B. De Santa. Partiti da Forni alle 4, 30 risalirono la strada del Mauria quindi la Val Tora portandosi direttamente in 3 ore all'alta Forcelletta donde incomincia l'arrampicata, raggiunsero la cima in 35 minuti. Vista magnifica. La discesa fu effettuata per la Forcella del Cridola, Casone di Boschet, Cason di Guef e Forni dove gli alpinisti giungevano alle 12 precise.

DOTT. G. FERUGLIO

SOCIETÀ ALPINA FRIULANA

Sunto di Verbali delle Sedute di Direzione

31 maggio 1907

Presenti: Schiavi, Pico, Coceani, Ferrucci, De Gasperi, Spezzotti, Valussi.

Il vicepresidente comunica che si hanno affidamenti per un sussidio da parte del Governo per la spesa di costruzione del Ricovero-albergo a Nevea, qualora però vengano portate al progetto alcune modificazioni.

Ad unanimità viene deciso di accettare le proposte modificazioni e di inoltrare subito le pratiche relative.

11 giugno 1907

Presenti: Schiavi, Pico, Burghart, Camavitto, Cantarutti, Coceani, De Gasperi, Ferrucci, Feruglio.

Il vicepresidente legge l'elenco delle modificazioni da apportarsi al progetto del ricovero Nevea. Dopo discussione si delibera di trattare nuovamente su qualche modificazione che non sembra attuabile.

Si decide di chiedere ai comuni di Chiusaforte e Raccolana la vendita di 1000 m. q. di terreno per la costruzione del ricovero.

21 giugno 1907

Presenti: Schiavi, Feruglio, Burghart, Cantarutti, Coceani, De Gasperi, Ferrucci.

Schiavi comunica come fra i comuni di Raccolana e di Chiusaforte persista una dualità di vedute sul prezzo e sulle condizioni di vendita delle 100 piante di larice chieste per il Ricovero Nevea — la faccenda così minaccia di andare troppo per le lunghe.

Il Consiglio decide di incaricare Coceani e Spezzotti, di recarsi sul luogo e di trattare personalmente l'affare.

Si accettano a nuovi soci G. Mondaini ed E. Bussi.

25 giugno 1907

Presenti: Schiavi, Feruglio, Burghart, Camavitto, Coceani, Ferrucci, Spezzotti.

Feruglio legge lo schema di convenzione per il sussidio di Nevea. Salvo leggere modificazioni viene approvata. Il vicepresidente Schiavi viene incaricato di formare a nome del sodalizio la convenzione definitiva.

9 agosto 1907

Presenti: Marinelli, Schiavi, Pico, Burghart, Camavitto, Coceani, di Caporiacco, Ferrucci, Feruglio, Leicht, Musoni, Pitacco, Spezzotti, Valussi.

Il presidente riferisce sulla sciagura che ha colpito la Società colla morte del consigliere De Gasperi. Accenna a diverse proposte di onoranza partite da soci. Propone che al prossimo convegno si faccia la commemorazione dell'estinto, fa sua poi l'idea di molti consiglieri, di aprire cioè una sottoscrizione pubblica per formare un fondo per la costruzione sulle Clautane di un « Rifugio De Gasperi ». Accenna come quasi per consuetudine questa sia la forma di onoranza che le varie società Alpine tributano alle vittime della Montagna.

Dopo lunga discussione, alla quale prendono parte Ferrucci, Feruglio, Leicht, Pico, Burghart e Camavitto si delibera di aprire la sottoscrizione, e di proporre all'assemblea, uno stanziamento di L. 300 nel bilancio 1908 come primo contributo della Società.

Infine si stabilisce di presentare le condoglianze alla famiglia e di ringraziare personalmente tutti coloro che hanno prestato valido aiuto nella ricerca del compianto consocio, e principalmente ai soci Cozzi e Zanutta ed i signori G. Hüber, Oberhauser e cav. Tomè.

14 ottobre 1907

Presenti: Schiavi, Pico, Burghart, Camavitto, Ferrucci, Pitacco, Spezzotti.

Avuta comunicazione dal presidente dell'avvenuta morte del collega Federico Cantarutti il consiglio delibera:

d'inviare una lettera di condoglianza alla famiglia,

di intervenire in corpo ai funerali,

di partecipare ai soci ed alle società in corrispondenza l'avvenuta morte del benemerito socio fondatore,

di dedicare alla Sua memoria la Guida delle Prealpi fra il Tagliamento e l'Isonzo,

di devolvere 50 lire al fondo per la pubblicazione di questa guida,

di provvedere al collocamento di un ricordo dell'estinto nella sede sociale,

di proporre all'assemblea l'iscrizione del benemerito defunto fra i soci onorari,

di tener chiusa la sede sociale durante il periodo dei funerali.

STRADE E FERROVIE

Funicolare al Cervino. Nell'intiera Svizzera ed anche in altri paesi si fa una grande propaganda contro questa impresa che è considerata giustamente come guastatrice delle bellezze della natura e della poesia della montagna. Uno di coloro che aspirano alla concessione di questa ferrovia ha fatto delle promesse di compensi agli interessati e cioè L. 20000 alla Società delle Guide, L. 100.000 alla Società di scienze naturali per la erezione di un Osservatorio e poi altri aspiranti hanno offerto altre 100.000 Lire a questo scopo, più una somma di L. 10,000 annue, per mantenimento dell'Osservatorio.

Queste offerte non pare che trovino favorevole accoglienza e questo auguriamo anche noi.

Valle Maggia. Questa ferrovia di 27 chilometri che va da Locarno a Bignano agevola la visita ai gruppi di Basodino e del Campo Terreis ed altre escursioni.

Ferrovie economiche nel Trentino. I deputati trentini hanno chiesto nel Parlamento di Vienna che sia accordato il sussidio dello Stato alle seguenti ferrovie elettriche: Malè-Fucine (Val di Sole) in congiunzione alla linea in costruzione Trento-Malè, Sanzeno-Brez, che pure si unisce all'altra linea in costruzione Dermulo - Passo della Mendola e per la linea Trento - Tione (Giudicarie) e sue diramazioni per Alle Sarche - verso Riva. Con queste ferrovie ci si recherebbe facilmente a magnifici gruppi di montagne, quali sono quelli di Brenta, Adamello e Presanella.

Nel Vallese. Pare che l'anno venturo verrà innaugurata la linea *Vallese - Chamonix* che parte da Martigny e Vernayaz, traversa il Col des Montets (m. 1445) che offre splendida vista sul gruppo del M. Bianco, da dove discende per Argentière a Cha-

monix. Un'altra ferrovia in progetto è quella che andrà da *Montigny a Orsieres*, linea che sembra destinata a proseguire sino al Gran San Bernardo per discendere ad Aosta.

Nell' Oberland Bernese. La Società della funicolare della Jungfrau ha chiesto la concessione di unire questa al Mönch.

In Svizzera poi si studia alacremente la via dello Spluga, che congiungerebbe Chiavenna a Coira.

Nel Veneto si stanno sempre aspettando, e pare che non tarderanno, le ferrovie Venezia-Tezze e Belluno-Toblach attraverso il Cadore che avvicineranno due regioni molto percorse da alpinisti.

Da Egua (Val dell'Adige) a Predazzo (Val di Fiemme) è stato inaugurato un servizio postale automobilistico.

RICOVERI E SENTIERI

Inaugurazione della nuova casa al Dobratsch (m. 2167). Come è noto sino dal 1875 o poco prima la Sezione di Villacco del Club Alpino Ted. Austr. faceva costruire lassù una casa o due con una quarantina di letti. Su quella vetta, che offre vastissimo e meraviglioso panorama, esiste anche, fino del 17. secolo, una chiesa, meta di devoti pellegrinaggi. Ora la Sezione visto il continuo aumento dei touristi al comodo belvedere, ha inaugurato al 28 luglio p. p. una nuova casa con 13 stanze da 2 letti l'una sala da pranzo ecc., dalla quale si dice molto bene.

Progettista fu il signor Ingegnere superiore L. Walter, già Presidente della Sezione.

All'inaugurazione l'attuale Presidente sig. I. Aichinger pronunciò un bel discorso toccando la storia passata del monte.

VARIETÀ

Il più alto monte finora salito. — Nell' « In Alto » del luglio 1905 (pag. 43) riferivamo che secondo quanto risultava dalle sue affermazioni e veniva ripetuto da alcune riviste alpinistiche e geografiche, la signora Bullock-Workman avrebbe raggiunto nel 1903 una cima del Karacorum elevata 7132 metri, che si considerava la maggiore fin allora superata dall'uomo.

Noi facevamo allora ampie riserve sopra questa affermazione, riserve che oggi crediamo di riaffermare a proposito di una nuova informazione che leggiamo in periodici assai accreditati per esempio nella « Geographische Zeitschrift » (1906, pag. 643). Ivi si dá infatti notizia che la stessa celebre alpinista Bullock-Workman ha salito nell'estate scorso « il più alto punto finora raggiunto sulla parte solida della superficie terrestre » e cioè un monte nella catena di Nun-Nun (Imalaia) elevato 23150 piedi, cioè 7056 metri. Orbene la cima dei Karacorum toccata dalla stessa signora nel 1903 si diceva elevata 7132 metri e rappresentava, a quanto veniva affermato, la punta più alta fin allora salita. Adesso si ripete la stessa cosa per un monte di circa 80 metri più basso del precedente. Si dimentica inoltre sempre di ricordare la salita del Graham che nel 1883 avrebbe salito il Kabru (Imalaia) alto 7224 metri; ed anche l'incertezza che si ha sull'altezza dell'Aconcagua nell'America del Sud, e la scarsa sicurezza di tutte queste determinazioni. Ancora non possiamo affermare con certezza quale sia il monte più alto finora salito e ci sembra poco serio ripetere che si è toccato il più alto punto finora raggiunto alla superficie terrestre ogniqualvolta un alpinista afferma di essere giunto su qualche cima la cui altezza, secondo misure fatte semplicemente con l'aneroide e calcolate con sistemi spicciativi, supererebbe di qualche decina di metri i 7000 sopra il livello del mare.

Si capisce bene l'ambizione di un alpinista di aver battuto il *record* altimetrico, ma si comprende poco la scarsa memoria di chi, scrivendo la cronaca di questo genere di *sport*, dimentica tutti i precedenti.

BIBLIOTECA

Libri entrati da 21 giugno a 7 settembre 1907.

7846 (15) Bruzzesi G. *Dal Volturno ad Aspromonte.* Milano, 1907.
7847 (3) Cobol N. *Alpi Giulie.* Trieste, 1907.
7848 (18) Perrucchetti G. *Guerra alla Guerra?* Milano, 1907.
7849 (15) Checchi E. *Garibaldi.* Milano, 1907.
7850 (21) Abignente F. *La moglie.* Bari, 1907.
7851 (8) Ribot T. *Saggio sulle passioni.* Città di Castello, 1907.
7852 (10) Magrini L. *Il pericolo tedesco.* Milano, 1907.
7853 (21) Sfinge. *La vittima.* Milano, 1907.
7854 (15) Garibaldi. *Memorie.* Torino, 1907.
7855 (24) Lorenzoni A. *Cadore.* Bergamo, 1907.
7856 (24) Paternò Castello G. *Sicilia.* Bergamo, 1907.
7857 (18) Brentari O. *Camicia rossa e plotone grigio.* Torino, 1907.
7858-9 (21) Dickens C. *Grandi speranze.* Milano, 1907.
7860 (21) Russo F. *Memorie di un ladro.* Milano, 1907.
7861 (21) Maupassant G. *Il nostro cuore.* Milano, 1907.
7862 (21) Tanfani A. *Il paese delle stravaganze.* Milano, 1907.

Opuscoli entrati da 21 giugno a 7 settembre 1907.

3557 Battistella A. *Una missione del co. B. di Porcia*, Udine, 1907.
3558 Croce Rossa Italiana. Bollettino 1905-6. Udine, 1907.
3559 Dainelli G. e Marinelli O. *Escursione al vulcano Alid*, Firenze, 1907.
3560 *Atti del Congresso Coloniale Italiano.* Sett. Ott. 1905. Roma, 1906.
3561 Marinelli O. *Per la libera diffusione delle carte topografiche.* Firenze, 1906.
3562 Albera Carlo. *Osservaz. meteorologiche al Cervino.* Perugia, 1907.
3563 Tognozzi O. *V. Alfieri e A. Chènier.* Pistoia, 1906.
3564 Braidotti dott. F. *Fra pulpiti e predicatori.* Udine, 1907.
3565 Tellini A. *Sulle stazioni meteoriche in Friuli.* Torino, 1905.
3566 *Annuario Club Alpino Italiano, Sezione Ligure*, Genova, 1907.
3567 *Onoranze al prof. Vincenzo Campanile.* Napoli, 1907.

Conforme alla deliberazione del Consiglio direttivo, è aperta presso la sede sociale una sottoscrizione per onorare la memoria del compianto **Federico Cantarutti,** dedicando al Suo nome la *Guida delle Prealpi Giulie.*

Nel prossimo numero daremo l'elenco delle offerte.

Società Alpina Friulana, Editrice.
Arturo Ferrucci, Redattore responsabile

UDINE, 1907 TIPOGRAFIA G. B. DORETTI

M. Toro m. 2382. — Questa ardita vetta dolomitica, fu salita il 6 settembre dal consocio dott. A. Feruglio in unione al signor F. Fragiacomo della Società Alpina delle Giulie con la Guida G. B. De Santa. Partiti da Forni alle 4, 30 risalirono la strada del Mauria quindi la Val Tora portandosi direttamente in 3 ore all'alta Forcelletta donde incomincia l'arrampicata, raggiunsero la cima in 35 minuti. Vista magnifica. La discesa fu effettuata per la Forcella del Cridola, Casone di Boschet, Cason di Guef e Forni dove gli alpinisti giungevano alle 12 precise.

DOTT. G. FERUGLIO

SOCIETÀ ALPINA FRIULANA

Sunto di Verbali delle Sedute di Direzione

31 maggio 1907

Presenti: Schiavi, Pico, Coceani, Ferrucci, De Gasperi, Spezzotti, Valussi.

Il vicepresidente comunica che si hanno affidamenti per un sussidio da parte del Governo per la spesa di costruzione del Ricovero-albergo a Nevea, qualora però vengano portate al progetto alcune modificazioni.

Ad unanimità viene deciso di accettare le proposte modificazioni e di inoltrare subito le pratiche relative.

11 giugno 1907

Presenti: Schiavi, Pico, Burghart, Camavitto, Cantarutti, Coceani, De Gasperi, Ferrucci, Feruglio.

Il vicepresidente legge l'elenco delle modificazioni da apportarsi al progetto del ricovero Nevea. Dopo discussione si delibera di trattare nuovamente su qualche modificazione che non sembra attuabile.

Si decide di chiedere ai comuni di Chiusaforte e Raccolana la vendita di 1000 m. q. di terreno per la costruzione del ricovero.

21 giugno 1907

Presenti: Schiavi, Feruglio, Burghart, Cantarutti, Coceani, De Gasperi, Ferrucci.

Schiavi comunica come fra i comuni di Raccolana e di Chiusaforte persista una dualità di vedute sul prezzo e sulle condizioni di vendita delle 100 piante di larice chieste per il Ricovero Nevea — la faccenda così minaccia di andare troppo per le lunghe.

Il Consiglio decide di incaricare Coceani e Spezzotti, di recarsi sul luogo e di trattare personalmente l'affare.

Si accettano a nuovi soci G. Mondaini ed E. Bussi.

25 giugno 1907

Presenti: Schiavi, Feruglio, Burghart, Camavitto, Coceani, Ferrucci, Spezzotti.

Feruglio legge lo schema di convenzione per il sussidio di Nevea. Salvo leggere modificazioni viene approvata. Il vicepresidente Schiavi viene incaricato di formare a nome del sodalizio la convenzione definitiva.

9 agosto 1907

Presenti: Marinelli, Schiavi, Pico, Burghart, Camavitto, Coceani, di Caporiacco, Ferrucci, Feruglio, Leicht, Musoni, Pitacco, Spezzotti, Valussi.

Il presidente riferisce sulla sciagura che ha colpito la Società colla morte del consigliere De Gasperi. Accenna a diverse proposte di onoranza partite da soci. Propone che al prossimo convegno si faccia la commemorazione dell'estinto, fa sua poi l'idea di molti consiglieri, di aprire cioè una sottoscrizione pubblica per formare un fondo per la costruzione sulle Clautane di un « Rifugio De Gasperi ». Accenna come quasi per consuetudine questa sia la forma di onoranza che le varie società Alpine tributano alle vittime della Montagna.

Dopo lunga discussione, alla quale prendono parte Ferrucci, Feruglio, Leicht, Pico, Burghart e Camavitto si delibera di aprire la sottoscrizione, e di proporre all'assemblea, uno stanziamento di L. 300 nel bilancio 1908 come primo contributo della Società.

Infine si stabilisce di presentare le condoglianze alla famiglia e di ringraziare personalmente tutti coloro che hanno prestato valido aiuto nella ricerca del compianto consocio, e principalmente ai soci Cozzi e Zanutta ed i signori G. Hüber, Oberhauser e cav. Tomè.

14 ottobre 1907

Presenti: Schiavi, Pico, Burghart, Camavitto, Ferrucci, Pitacco, Spezzotti.

Avuta comunicazione dal presidente dell'avvenuta morte del collega Federico Cantarutti il consiglio delibera:

d'inviare una lettera di condoglianza alla famiglia,

di intervenire in corpo ai funerali,

di partecipare ai soci ed alle società in corrispondenza l'avvenuta morte del benemerito socio fondatore,

di dedicare alla Sua memoria la Guida delle Prealpi fra il Tagliamento e l'Isonzo,

di devolvere 50 lire al fondo per la pubblicazione di questa guida,

di provvedere al collocamento di un ricordo dell'estinto nella sede sociale,

di proporre all'assemblea l'iscrizione del benemerito defunto fra i soci onorari,

di tener chiusa la sede sociale durante il periodo dei funerali.

STRADE E FERROVIE

Funicolare al Cervino. Nell'intiera Svizzera ed anche in altri paesi si fa una grande propaganda contro questa impresa che è considerata giustamente come guastatrice delle bellezze della natura e della poesia della montagna. Uno di coloro che aspirano alla concessione di questa ferrovia ha fatto delle promesse di compensi agli interessati e cioè L. 20000 alla Società delle Guide, L. 100.000 alla Società di scienze naturali per la erezione di un Osservatorio e poi altri aspiranti hanno offerto altre 100.000 Lire a questo scopo, più una somma di L. 10,000 annue, per mantenimento dell'Osservatorio.

Queste offerte non pare che trovino favorevole accoglienza e questo auguriamo anche noi.

Valle Maggia. Questa ferrovia di 27 chilometri che va da Locarno a Bignano agevola la visita ai gruppi di Basodino e del Campo Terreis ed altre escursioni.

Ferrovie economiche nel Trentino. I deputati trentini hanno chiesto nel Parlamento di Vienna che sia accordato il sussidio dello Stato alle seguenti ferrovie elettriche: Malè-Fucine (Val di Sole) in congiunzione alla linea in costruzione Trento-Malè, Sanzeno-Brez, che pure si unisce all'altra linea in costruzione Dermulo - Passo della Mendola e per la linea Trento - Tione (Giudicarie) e sue diramazioni per Alle Sarche - verso Riva. Con queste ferrovie ci si recherebbe facilmente a magnifici gruppi di montagne, quali sono quelli di Brenta, Adamello e Presanella.

Nel Vallese. Pare che l'anno venturo verrà innaugurata la linea *Vallese - Chamonix* che parte da Martigny e Vernayaz, traversa il Col des Montets (m. 1445) che offre splendida vista sul gruppo del M. Bianco, da dove discende per Argentière a Cha-

M. Toro m. 2382. — Questa ardita vetta dolomitica, fu salita il 6 settembre dal consocio dott. A. Feruglio in unione al signor F. Fragiacomo della Società Alpina delle Giulie con la Guida G. B. De Santa. Partiti da Forni alle 4, 30 risalirono la strada del Mauria quindi la Val Tora portandosi direttamente in 3 ore all'alta Forcelletta donde incomincia l'arrampicata, raggiunsero la cima in 35 minuti. Vista magnifica. La discesa fu effettuata per la Forcella del Cridola, Casone di Boschet, Cason di Guef e Forni dove gli alpinisti giungevano alle 12 precise.

DOTT. G. FERUGLIO

SOCIETÀ ALPINA FRIULANA

Sunto di Verbali delle Sedute di Direzione

31 maggio 1907

Presenti: Schiavi, Pico, Coceani, Ferrucci, De Gasperi, Spezzotti, Valussi.

Il vicepresidente comunica che si hanno affidamenti per un sussidio da parte del Governo per la spesa di costruzione del Ricovero-albergo a Nevea, qualora però vengano portate al progetto alcune modificazioni.

Ad unanimità viene deciso di accettare le proposte modificazioni e di inoltrare subito le pratiche relative.

11 giugno 1907

Presenti: Schiavi, Pico, Burghart, Camavitto, Cantarutti, Coceani, De Gasperi, Ferrucci, Feruglio.

Il vicepresidente legge l'elenco delle modificazioni da apportarsi al progetto del ricovero Nevea. Dopo discussione si delibera di trattare nuovamente su qualche modificazione che non sembra attuabile.

Si decide di chiedere ai comuni di Chiusaforte e Raccolana la vendita di 1000 m. q. di terreno per la costruzione del ricovero.

21 giugno 1907

Presenti: Schiavi, Feruglio, Burghart, Cantarutti, Coceani, De Gasperi, Ferrucci.

Schiavi comunica come fra i comuni di Raccolana e di Chiusaforte persista una dualità di vedute sul prezzo e sulle condizioni di vendita delle 100 piante di larice chieste per il Ricovero Nevea — la faccenda così minaccia di andare troppo per le lunghe.

Il Consiglio decide di incaricare Coceani e Spezzotti, di recarsi sul luogo e di trattare personalmente l'affare.

Si accettano a nuovi soci G. Mondaini ed E. Bussi.

25 giugno 1907

Presenti: Schiavi, Feruglio, Burghart, Camavitto, Coceani, Ferrucci, Spezzotti.

Feruglio legge lo schema di convenzione per il sussidio di Nevea. Salvo leggere modificazioni viene approvata. Il vicepresidente Schiavi viene incaricato di formare a nome del sodalizio la convenzione definitiva.

9 agosto 1907

Presenti: Marinelli, Schiavi, Pico, Burghart, Camavitto, Coceani, di Caporiacco, Ferrucci, Feruglio, Leicht, Musoni, Pitacco, Spezzotti, Valussi.

Il presidente riferisce sulla sciagura che ha colpito la Società colla morte del consigliere De Gasperi. Accenna a diverse proposte di onoranza partite da soci. Propone che al prossimo convegno si faccia la commemorazione dell'estinto, fa sua poi l'idea di molti consiglieri, di aprire cioè una sottoscrizione pubblica per formare un fondo per la costruzione sulle Clautane di un « Rifugio De Gasperi ». Accenna come quasi per consuetudine questa sia la forma di onoranza che le varie società Alpine tributano alle vittime della Montagna.

Dopo lunga discussione, alla quale prendono parte Ferrucci, Feruglio, Leicht, Pico, Burghart e Camavitto si delibera di aprire la sottoscrizione, e di proporre all'assemblea, uno stanziamento di L. 300 nel bilancio 1908 come primo contributo della Società.

Infine si stabilisce di presentare le condoglianze alla famiglia e di ringraziare personalmente tutti coloro che hanno prestato valido aiuto nella ricerca del compianto consocio, e principalmente ai soci Cozzi e Zanutta ed i signori G. Hüber, Oberhauser e cav. Tomè.

14 ottobre 1907

Presenti: Schiavi, Pico, Burghart, Camavitto, Ferrucci, Pitacco, Spezzotti.

Avuta comunicazione dal presidente dell'avvenuta morte del collega Federico Cantarutti il consiglio delibera:

d'inviare una lettera di condoglianza alla famiglia,

di intervenire in corpo ai funerali,

di partecipare ai soci ed alle società in corrispondenza l'avvenuta morte del benemerito socio fondatore,

di dedicare alla Sua memoria la Guida delle Prealpi fra il Tagliamento e l'Isonzo,

di devolvere 50 lire al fondo per la pubblicazione di questa guida,

di provvedere al collocamento di un ricordo dell'estinto nella sede sociale,

di proporre all'assemblea l'iscrizione del benemerito defunto fra i soci onorari,

di tener chiusa la sede sociale durante il periodo dei funerali.

STRADE E FERROVIE

Funicolare al Cervino. Nell'intiera Svizzera ed anche in altri paesi si fa una grande propaganda contro questa impresa che è considerata giustamente come guastatrice delle bellezze della natura e della poesia della montagna. Uno di coloro che aspirano alla concessione di questa ferrovia ha fatto delle promesse di compensi agli interessati e cioè L. 20000 alla Società delle Guide, L. 100.000 alla Società di scienze naturali per la erezione di un Osservatorio e poi altri aspiranti hanno offerto altre 100.000 Lire a questo scopo, più una somma di L. 10,000 annue, per mantenimento dell'Osservatorio.

Queste offerte non pare che trovino favorevole accoglienza e questo auguriamo anche noi.

Valle Maggia. Questa ferrovia di 27 chilometri che va da Locarno a Bignano agevola la visita ai gruppi di Basodino e del Campo Terreis ed altre escursioni.

Ferrovie economiche nel Trentino. I deputati trentini hanno chiesto nel Parlamento di Vienna che sia accordato il sussidio dello Stato alle seguenti ferrovie elettriche: Malè-Fucine (Val di Sole) in congiunzione alla linea in costruzione Trento-Malè, Sanzeno-Brez, che pure si unisce all'altra linea in costruzione Dermulo - Passo della Mendola e per la linea Trento - Tione (Giudicarie) e sue diramazioni per Alle Sarche - verso Riva. Con queste ferrovie ci si recherebbe facilmente a magnifici gruppi di montagne, quali sono quelli di Brenta, Adamello e Presanella.

Nel Vallese. Pare che l'anno venturo verrà innaugurata la linea *Vallese - Chamonix* che parte da Martigny e Vernayaz, traversa il Col des Montets (m. 1445) che offre splendida vista sul gruppo del M. Bianco, da dove discende per Argentière a Cha-

monix. Un'altra ferrovia in progetto è quella che andrà da *Montigny a Orsieres*, linea che sembra destinata a proseguire sino al Gran San Bernardo per discendere ad Aosta.

Nell' Oberland Bernese. La Società della funicolare della Jungfrau ha chiesto la concessione di unire questa al Mönch.

In Svizzera poi si studia alacremente la via dello Spluga, che congiungerebbe Chiavenna a Coira.

Nel Veneto si stanno sempre aspettando, e pare che non tarderanno, le ferrovie Venezia-Tezze e Belluno-Toblach attraverso il Cadore che avvicineranno due regioni molto percorse da alpinisti.

Da Egua (Val dell'Adige) a Predazzo (Val di Fiemme) è stato inaugurato un servizio postale automobilistico.

RICOVERI E SENTIERI

Inaugurazione della nuova casa al Dobratsch (m. 2167). Come è noto sino dal 1875 o poco prima la Sezione di Villacco del Club Alpino Ted. Austr. faceva costruire lassù una casa o due con una quarantina di letti. Su quella vetta, che offre vastissimo e meraviglioso panorama, esiste anche, fino del 17. secolo, una chiesa, meta di devoti pellegrinaggi. Ora la Sezione visto il continuo aumento dei touristi al comodo belvedere, ha inaugurato al 28 luglio p. p. una nuova casa con 13 stanze da 2 letti l'una sala da pranzo ecc., dalla quale si dice molto bene.

Progettista fu il signor Ingegnere superiore L. Walter, già Presidente della Sezione.

All'inaugurazione l'attuale Presidente sig. I. Aichinger pronunciò un bel discorso toccando la storia passata del monte.

VARIETÀ

Il più alto monte finora salito. — Nell' « In Alto » del luglio 1905 (pag. 43) riferivamo che secondo quanto risultava dalle sue affermazioni e veniva ripetuto da alcune riviste alpinistiche e geografiche, la signora Bullock-Workman avrebbe raggiunto nel 1903 una cima del Karacorum elevata 7132 metri, che si considerava la maggiore fin allora superata dall'uomo.

Noi facevamo allora ampie riserve sopra questa affermazione, riserve che oggi crediamo di riaffermare a proposito di una nuova informazione che leggiamo in periodici assai accreditati per esempio nella « Geographische Zeitschrift » (1906, pag. 643). Ivi si dá infatti notizia che la stessa celebre alpinista Bullock-Workman ha salito nell'estate scorso « il più alto punto finora raggiunto sulla parte solida della superficie terrestre » e cioè un monte nella catena di Nun-Nun (Imalaia) elevato 23150 piedi, cioè 7056 metri. Orbene la cima dei Karacorum toccata dalla stessa signora nel 1903 si diceva elevata 7132 metri e rappresentava, a quanto veniva affermato, la punta più alta fin allora salita. Adesso si ripete la stessa cosa per un monte di circa 80 metri più basso del precedente. Si dimentica inoltre sempre di ricordare la salita del Graham che nel 1883 avrebbe salito il Kabru (Imalaia) alto 7224 metri; ed anche l'incertezza che si ha sull'altezza dell'Aconcagua nell'America del Sud, e la scarsa sicurezza di tutte queste determinazioni. Ancora non possiamo affermare con certezza quale sia il monte più alto finora salito e ci sembra poco serio ripetere che si è toccato il più alto punto finora raggiunto alla superficie terrestre ogniqualvolta un alpinista afferma di essere giunto su qualche cima la cui altezza, secondo misure fatte semplicemente con l'aneroide e calcolate con sistemi spicciativi, supererebbe di qualche decina di metri i 7000 sopra il livello del mare.

Si capisce bene l'ambizione di un alpinista di aver battuto il *record* altimetrico, ma si comprende poco la scarsa memoria di chi, scrivendo la cronaca di questo genere di *sport*, dimentica tutti i precedenti.

BIBLIOTECA

Libri entrati da 21 giugno a 7 settembre 1907.

7846 (15) Bruzzesi G. *Dal Volturno ad Aspromonte.* Milano, 1907.
7847 (3) Cobol N. *Alpi Giulie.* Trieste, 1907.
7848 (18) Perrucchetti G. *Guerra alla Guerra?* Milano, 1907.
7849 (15) Checchi E. *Garibaldi.* Milano, 1907.
7850 (21) Abignente F. *La moglie.* Bari, 1907.
7851 (8) Ribot T. *Saggio sulle passioni.* Città di Castello, 1907.
7852 (10) Magrini L. *Il pericolo tedesco.* Milano, 1907.
7853 (21) Sfinge. *La vittima.* Milano, 1907.
7854 (15) Garibaldi. *Memorie.* Torino, 1907.
7855 (24) Lorenzoni A. *Cadore.* Bergamo, 1907.
7856 (24) Paternò Castello G. *Sicilia.* Bergamo, 1907.
7857 (18) Brentari O. *Camicia rossa e plotone grigio.* Torino, 1907.
7858-9 (21) Dickens C. *Grandi speranze.* Milano, 1907.
7860 (21) Russo F. *Memorie di un ladro.* Milano, 1907.
7861 (21) Maupassant G. *Il nostro cuore.* Milano, 1907.
7862 (21) Tanfani A. *Il paese delle stravaganze.* Milano, 1907.

Opuscoli entrati da 21 giugno a 7 settembre 1907.

3557 Battistella A. *Una missione del co. B. di Porcia*, Udine, 1907.
3558 Croce Rossa Italiana. Bollettino 1905-6. Udine, 1907.
3559 Dainelli G. e Marinelli O. *Escursione al vulcano Alid*, Firenze, 1907.
3560 *Atti del Congresso Coloniale Italiano.* Sett. Ott. 1905. Roma, 1906.
3561 Marinelli O. *Per la libera diffusione delle carte topografiche.* Firenze, 1906.
3562 Albera Carlo. *Osservaz. meteorologiche al Cervino.* Perugia, 1907.
3563 Tognozzi O. *V. Alfieri e A. Chènier.* Pistoia, 1906.
3564 Braidotti dott. F. *Fra pulpiti e predicatori.* Udine, 1907.
3565 Tellini A. *Sulle stazioni meteoriche in Friuli.* Torino, 1905.
3566 *Annuario Club Alpino Italiano, Sezione Ligure*, Genova, 1907.
3567 *Onoranze al prof. Vincenzo Campanile.* Napoli, 1907.

Conforme alla deliberazione del Consiglio direttivo, è aperta presso la sede sociale una sottoscrizione per onorare la memoria del compianto **Federico Cantarutti,** dedicando al Suo nome la *Guida delle Prealpi Giulie.*

Nel prossimo numero daremo l'elenco delle offerte.

Società Alpina Friulana, Editrice.
Arturo Ferrucci, Redattore responsabile

UDINE, 1907 TIPOGRAFIA G. B. DORETTI

monix. Un'altra ferrovia in progetto è quella che andrà da *Montigny a Orsieres*, linea che sembra destinata a proseguire sino al Gran San Bernardo per discendere ad Aosta.

Nell' Oberland Bernese. La Società della funicolare della Jungfrau ha chiesto la concessione di unire questa al Mönch.

In Svizzera poi si studia alacremente la via dello Spluga, che congiungerebbe Chiavenna a Coira.

Nel Veneto si stanno sempre aspettando, e pare che non tarderanno, le ferrovie Venezia-Tezze e Belluno-Toblach attraverso il Cadore che avvicineranno due regioni molto percorse da alpinisti.

Da Egua (Val dell'Adige) a Predazzo (Val di Fiemme) è stato inaugurato un servizio postale automobilistico.

RICOVERI E SENTIERI

Inaugurazione della nuova casa al Dobratsch (m. 2167). Come è noto sino dal 1875 o poco prima la Sezione di Villacco del Club Alpino Ted. Austr. faceva costruire lassù una casa o due con una quarantina di letti. Su quella vetta, che offre vastissimo e meraviglioso panorama, esiste anche, fino del 17. secolo, una chiesa, meta di devoti pellegrinaggi. Ora la Sezione visto il continuo aumento dei touristi al comodo belvedere, ha inaugurato al 28 luglio p. p. una nuova casa con 13 stanze da 2 letti l'una sala da pranzo ecc., dalla quale si dice molto bene.

Progettista fu il signor Ingegnere superiore L. Walter, già Presidente della Sezione.

All'inaugurazione l'attuale Presidente sig. I. Aichinger pronunciò un bel discorso toccando la storia passata del monte.

VARIETÀ

Il più alto monte finora salito. — Nell' « In Alto » del luglio 1905 (pag. 43) riferivamo che secondo quanto risultava dalle sue affermazioni e veniva ripetuto da alcune riviste alpinistiche e geografiche, la signora Bullock-Workman avrebbe raggiunto nel 1903 una cima del Karacorum elevata 7132 metri, che si considerava la maggiore fin allora superata dall'uomo.

Noi facevamo allora ampie riserve sopra questa affermazione, riserve che oggi crediamo di riaffermare a proposito di una nuova informazione che leggiamo in periodici assai accreditati per esempio nella « Geographische Zeitschrift » (1906, pag. 643). Ivi si dá infatti notizia che la stessa celebre alpinista Bullock-Workman ha salito nell'estate scorso « il più alto punto finora raggiunto sulla parte solida della superficie terrestre » e cioè un monte nella catena di Nun-Nun (Imalaia) elevato 23150 piedi, cioè 7056 metri. Orbene la cima dei Karacorum toccata dalla stessa signora nel 1903 si diceva elevata 7132 metri e rappresentava, a quanto veniva affermato, la punta più alta fin allora salita. Adesso si ripete la stessa cosa per un monte di circa 80 metri più basso del precedente. Si dimentica inoltre sempre di ricordare la salita del Graham che nel 1883 avrebbe salito il Kabru (Imalaia) alto 7224 metri; ed anche l'incertezza che si ha sull'altezza dell'Aconcagua nell'America del Sud, e la scarsa sicurezza di tutte queste determinazioni. Ancora non possiamo affermare con certezza quale sia il monte più alto finora salito e ci sembra poco serio ripetere che si è toccato il più alto punto finora raggiunto alla superficie terrestre ogniqualvolta un alpinista afferma di essere giunto su qualche cima la cui altezza, secondo misure fatte semplicemente con l'aneroide e calcolate con sistemi spicciativi, supererebbe di qualche decina di metri i 7000 sopra il livello del mare.

Si capisce bene l'ambizione di un alpinista di aver battuto il *record* altimetrico, ma si comprende poco la scarsa memoria di chi, scrivendo la cronaca di questo genere di *sport*, dimentica tutti i precedenti.

BIBLIOTECA

Libri entrati da 21 giugno a 7 settembre 1907.

7846 (15) Bruzzesi G. *Dal Volturno ad Aspromonte.* Milano, 1907.
7847 (3) Cobol N. *Alpi Giulie.* Trieste, 1907.
7848 (18) Perrucchetti G. *Guerra alla Guerra?* Milano, 1907.
7849 (15) Checchi E. *Garibaldi.* Milano, 1907.
7850 (21) Abignente F. *La moglie.* Bari, 1907.
7851 (8) Ribot T. *Saggio sulle passioni.* Città di Castello, 1907.
7852 (10) Magrini L. *Il pericolo tedesco.* Milano, 1907.
7853 (21) Sfinge. *La vittima.* Milano, 1907.
7854 (15) Garibaldi. *Memorie.* Torino, 1907.
7855 (24) Lorenzoni A. *Cadore.* Bergamo, 1907.
7856 (24) Paternò Castello G. *Sicilia.* Bergamo, 1907.
7857 (18) Brentari O. *Camicia rossa e plotone grigio.* Torino, 1907.
7858-9 (21) Dickens C. *Grandi speranze.* Milano, 1907.
7860 (21) Russo F. *Memorie di un ladro.* Milano, 1907.
7861 (21) Maupassant G. *Il nostro cuore.* Milano, 1907.
7862 (21) Tanfani A. *Il paese delle stravaganze.* Milano, 1907.

Opuscoli entrati da 21 giugno a 7 settembre 1907.

3557 Battistella A. *Una missione del co. B. di Porcia*, Udine, 1907.
3558 Croce Rossa Italiana. Bollettino 1905-6. Udine, 1907.
3559 Dainelli G. e Marinelli O. *Escursione al vulcano Alid*, Firenze, 1907.
3560 *Atti del Congresso Coloniale Italiano.* Sett. Ott. 1905. Roma, 1906.
3561 Marinelli O. *Per la libera diffusione delle carte topografiche.* Firenze, 1906.
3562 Albera Carlo. *Osservaz. meteorologiche al Cervino.* Perugia, 1907.
3563 Tognozzi O. *V. Alfieri e A. Chènier.* Pistoia, 1906.
3564 Braidotti dott. F. *Fra pulpiti e predicatori.* Udine, 1907.
3565 Tellini A. *Sulle stazioni meteoriche in Friuli.* Torino, 1905.
3566 *Annuario Club Alpino Italiano, Sezione Ligure*, Genova, 1907.
3567 *Onoranze al prof. Vincenzo Campanile.* Napoli, 1907.

Conforme alla deliberazione del Consiglio direttivo, è aperta presso la sede sociale una sottoscrizione per onorare la memoria del compianto **Federico Cantarutti,** dedicando al Suo nome la *Guida delle Prealpi Giulie.*

Nel prossimo numero daremo l'elenco delle offerte.

Società Alpina Friulana, Editrice.
Arturo Ferrucci, Redattore responsabile

UDINE, 1907 TIPOGRAFIA G. B. DORETTI

monix. Un'altra ferrovia in progetto è quella che andrà da *Montigny a Orsieres*, linea che sembra destinata a proseguire sino al Gran San Bernardo per discendere ad Aosta.

Nell' Oberland Bernese. La Società della funicolare della Jungfrau ha chiesto la concessione di unire questa al Mönch.

In Svizzera poi si studia alacremente la via dello Spluga, che congiungerebbe Chiavenna a Coira.

Nel Veneto si stanno sempre aspettando, e pare che non tarderanno, le ferrovie Venezia-Tezze e Belluno-Toblach attraverso il Cadore che avvicineranno due regioni molto percorse da alpinisti.

Da Egua (Val dell'Adige) a Predazzo (Val di Fiemme) è stato inaugurato un servizio postale automobilistico.

RICOVERI E SENTIERI

Inaugurazione della nuova casa al Dobratsch (m. 2167). Come è noto sino dal 1875 o poco prima la Sezione di Villacco del Club Alpino Ted. Austr. faceva costruire lassù una casa o due con una quarantina di letti. Su quella vetta, che offre vastissimo e meraviglioso panorama, esiste anche, fino del 17. secolo, una chiesa, meta di devoti pellegrinaggi. Ora la Sezione visto il continuo aumento dei touristi al comodo belvedere, ha inaugurato al 28 luglio p. p. una nuova casa con 13 stanze da 2 letti l'una sala da pranzo ecc., dalla quale si dice molto bene.

Progettista fu il signor Ingegnere superiore L. Walter, già Presidente della Sezione.

All'inaugurazione l'attuale Presidente sig. I. Aichinger pronunciò un bel discorso toccando la storia passata del monte.

VARIETÀ

Il più alto monte finora salito. — Nell' « In Alto » del luglio 1905 (pag. 43) riferivamo che secondo quanto risultava dalle sue affermazioni e veniva ripetuto da alcune riviste alpinistiche e geografiche, la signora Bullock-Workman avrebbe raggiunto nel 1903 una cima del Karacorum elevata 7132 metri, che si considerava la maggiore fin allora superata dall'uomo.

Noi facevamo allora ampie riserve sopra questa affermazione, riserve che oggi crediamo di riaffermare a proposito di una nuova informazione che leggiamo in periodici assai accreditati per esempio nella « Geographische Zeitschrift » (1906, pag. 643). Ivi si dá infatti notizia che la stessa celebre alpinista Bullock-Workman ha salito nell'estate scorso « il più alto punto finora raggiunto sulla parte solida della superficie terrestre » e cioè un monte nella catena di Nun-Nun (Imalaia) elevato 23150 piedi, cioè 7056 metri. Orbene la cima dei Karacorum toccata dalla stessa signora nel 1903 si diceva elevata 7132 metri e rappresentava, a quanto veniva affermato, la punta più alta fin allora salita. Adesso si ripete la stessa cosa per un monte di circa 80 metri più basso del precedente. Si dimentica inoltre sempre di ricordare la salita del Graham che nel 1883 avrebbe salito il Kabru (Imalaia) alto 7224 metri; ed anche l'incertezza che si ha sull'altezza dell'Aconcagua nell'America del Sud, e la scarsa sicurezza di tutte queste determinazioni. Ancora non possiamo affermare con certezza quale sia il monte più alto finora salito e ci sembra poco serio ripetere che si è toccato il più alto punto finora raggiunto alla superficie terrestre ogniqualvolta un alpinista afferma di essere giunto su qualche cima la cui altezza, secondo misure fatte semplicemente con l'aneroide e calcolate con sistemi spicciativi, supererebbe di qualche decina di metri i 7000 sopra il livello del mare.

Si capisce bene l'ambizione di un alpinista di aver battuto il *record* altimetrico, ma si comprende poco la scarsa memoria di chi, scrivendo la cronaca di questo genere di *sport*, dimentica tutti i precedenti.

BIBLIOTECA

Libri entrati da 21 giugno a 7 settembre 1907.

7846 (15) Bruzzesi G. *Dal Volturno ad Aspromonte.* Milano, 1907.
7847 (3) Cobol N. *Alpi Giulie.* Trieste, 1907.
7848 (18) Perrucchetti G. *Guerra alla Guerra?* Milano, 1907.
7849 (15) Checchi E. *Garibaldi.* Milano, 1907.
7850 (21) Abignente F. *La moglie.* Bari, 1907.
7851 (8) Ribot T. *Saggio sulle passioni.* Città di Castello, 1907.
7852 (10) Magrini L. *Il pericolo tedesco.* Milano, 1907.
7853 (21) Sfinge. *La vittima.* Milano, 1907.
7854 (15) Garibaldi. *Memorie.* Torino, 1907.
7855 (24) Lorenzoni A. *Cadore.* Bergamo, 1907.
7856 (24) Paternò Castello G. *Sicilia.* Bergamo, 1907.
7857 (18) Brentari O. *Camicia rossa e plotone grigio.* Torino, 1907.
7858-9 (21) Dickens C. *Grandi speranze.* Milano, 1907.
7860 (21) Russo F. *Memorie di un ladro.* Milano, 1907.
7861 (21) Maupassant G. *Il nostro cuore.* Milano, 1907.
7862 (21) Tanfani A. *Il paese delle stravaganze.* Milano, 1907.

Opuscoli entrati da 21 giugno a 7 settembre 1907.

3557 Battistella A. *Una missione del co. B. di Porcia*, Udine, 1907.
3558 Croce Rossa Italiana. Bollettino 1905-6. Udine, 1907.
3559 Dainelli G. e Marinelli O. *Escursione al vulcano Alid*, Firenze, 1907.
3560 *Atti del Congresso Coloniale Italiano.* Sett. Ott. 1905. Roma, 1906.
3561 Marinelli O. *Per la libera diffusione delle carte topografiche.* Firenze, 1906.
3562 Albera Carlo. *Osservaz. meteorologiche al Cervino.* Perugia, 1907.
3563 Tognozzi O. *V. Alfieri e A. Chènier.* Pistoia, 1906.
3564 Braidotti dott. F. *Fra pulpiti e predicatori.* Udine, 1907.
3565 Tellini A. *Sulle stazioni meteoriche in Friuli.* Torino, 1905.
3566 *Annuario Club Alpino Italiano, Sezione Ligure*, Genova, 1907.
3567 *Onoranze al prof. Vincenzo Campanile.* Napoli, 1907.

Conforme alla deliberazione del Consiglio direttivo, è aperta presso la sede sociale una sottoscrizione per onorare la memoria del compianto **Federico Cantarutti,** dedicando al Suo nome la *Guida delle Prealpi Giulie.*

Nel prossimo numero daremo l'elenco delle offerte.

Società Alpina Friulana, Editrice.
Arturo Ferrucci, Redattore responsabile

UDINE, 1907 TIPOGRAFIA G. B. DORETTI

monix. Un'altra ferrovia in progetto è quella che andrà da *Montigny a Orsieres*, linea che sembra destinata a proseguire sino al Gran San Bernardo per discendere ad Aosta.

Nell' Oberland Bernese. La Società della funicolare della Jungfrau ha chiesto la concessione di unire questa al Mönch.

In Svizzera poi si studia alacremente la via dello Spluga, che congiungerebbe Chiavenna a Coira.

Nel Veneto si stanno sempre aspettando, e pare che non tarderanno, le ferrovie Venezia-Tezze e Belluno-Toblach attraverso il Cadore che avvicineranno due regioni molto percorse da alpinisti.

Da Egua (Val dell'Adige) a Predazzo (Val di Fiemme) è stato inaugurato un servizio postale automobilistico.

RICOVERI E SENTIERI

Inaugurazione della nuova casa al Dobratsch (m. 2167). Come è noto sino dal 1875 o poco prima la Sezione di Villacco del Club Alpino Ted. Austr. faceva costruire lassù una casa o due con una quarantina di letti. Su quella vetta, che offre vastissimo e meraviglioso panorama, esiste anche, fino del 17. secolo, una chiesa, meta di devoti pellegrinaggi. Ora la Sezione visto il continuo aumento dei touristi al comodo belvedere, ha inaugurato al 28 luglio p. p. una nuova casa con 13 stanze da 2 letti l'una sala da pranzo ecc., dalla quale si dice molto bene.

Progettista fu il signor Ingegnere superiore L. Walter, già Presidente della Sezione.

All'inaugurazione l'attuale Presidente sig. I. Aichinger pronunciò un bel discorso toccando la storia passata del monte.

VARIETÀ

Il più alto monte finora salito. — Nell' « In Alto » del luglio 1905 (pag. 43) riferivamo che secondo quanto risultava dalle sue affermazioni e veniva ripetuto da alcune riviste alpinistiche e geografiche, la signora Bullock-Workman avrebbe raggiunto nel 1903 una cima del Karacorum elevata 7132 metri, che si considerava la maggiore fin allora superata dall'uomo.

Noi facevamo allora ampie riserve sopra questa affermazione, riserve che oggi crediamo di riaffermare a proposito di una nuova informazione che leggiamo in periodici assai accreditati per esempio nella « Geographische Zeitschrift » (1906, pag. 643). Ivi si dá infatti notizia che la stessa celebre alpinista Bullock-Workman ha salito nell'estate scorso « il più alto punto finora raggiunto sulla parte solida della superficie terrestre » e cioè un monte nella catena di Nun-Nun (Imalaia) elevato 23150 piedi, cioè 7056 metri. Orbene la cima dei Karacorum toccata dalla stessa signora nel 1903 si diceva elevata 7132 metri e rappresentava, a quanto veniva affermato, la punta più alta fin allora salita. Adesso si ripete la stessa cosa per un monte di circa 80 metri più basso del precedente. Si dimentica inoltre sempre di ricordare la salita del Graham che nel 1883 avrebbe salito il Kabru (Imalaia) alto 7224 metri; ed anche l'incertezza che si ha sull'altezza dell'Aconcagua nell'America del Sud, e la scarsa sicurezza di tutte queste determinazioni. Ancora non possiamo affermare con certezza quale sia il monte più alto finora salito e ci sembra poco serio ripetere che si è toccato il più alto punto finora raggiunto alla superficie terrestre ogniqualvolta un alpinista afferma di essere giunto su qualche cima la cui altezza, secondo misure fatte semplicemente con l'aneroide e calcolate con sistemi spicciativi, supererebbe di qualche decina di metri i 7000 sopra il livello del mare.

Si capisce bene l'ambizione di un alpinista di aver battuto il *record* altimetrico, ma si comprende poco la scarsa memoria di chi, scrivendo la cronaca di questo genere di *sport*, dimentica tutti i precedenti.

BIBLIOTECA

Libri entrati da 21 giugno a 7 settembre 1907.

7846 (15) Bruzzesi G. *Dal Volturno ad Aspromonte.* Milano, 1907.
7847 (3) Cobol N. *Alpi Giulie.* Trieste, 1907.
7848 (18) Perrucchetti G. *Guerra alla Guerra?* Milano, 1907.
7849 (15) Checchi E. *Garibaldi.* Milano, 1907.
7850 (21) Abignente F. *La moglie.* Bari, 1907.
7851 (8) Ribot T. *Saggio sulle passioni.* Città di Castello, 1907.
7852 (10) Magrini L. *Il pericolo tedesco.* Milano, 1907.
7853 (21) Sfinge. *La vittima.* Milano, 1907.
7854 (15) Garibaldi. *Memorie.* Torino, 1907.
7855 (24) Lorenzoni A. *Cadore.* Bergamo, 1907.
7856 (24) Paternò Castello G. *Sicilia.* Bergamo, 1907.
7857 (18) Brentari O. *Camicia rossa e plotone grigio.* Torino, 1907.
7858-9 (21) Dickens C. *Grandi speranze.* Milano, 1907.
7860 (21) Russo F. *Memorie di un ladro.* Milano, 1907.
7861 (21) Maupassant G. *Il nostro cuore.* Milano, 1907.
7862 (21) Tanfani A. *Il paese delle stravaganze.* Milano, 1907.

Opuscoli entrati da 21 giugno a 7 settembre 1907.

3557 Battistella A. *Una missione del co. B. di Porcia*, Udine, 1907.
3558 Croce Rossa Italiana. Bollettino 1905-6. Udine, 1907.
3559 Dainelli G. e Marinelli O. *Escursione al vulcano Alid*, Firenze, 1907.
3560 *Atti del Congresso Coloniale Italiano.* Sett. Ott. 1905. Roma, 1906.
3561 Marinelli O. *Per la libera diffusione delle carte topografiche.* Firenze, 1906.
3562 Albera Carlo. *Osservaz. meteorologiche al Cervino.* Perugia, 1907.
3563 Tognozzi O. *V. Alfieri e A. Chènier.* Pistoia, 1906.
3564 Braidotti dott. F. *Fra pulpiti e predicatori.* Udine, 1907.
3565 Tellini A. *Sulle stazioni meteoriche in Friuli.* Torino, 1905.
3566 *Annuario Club Alpino Italiano, Sezione Ligure*, Genova, 1907.
3567 *Onoranze al prof. Vincenzo Campanile.* Napoli, 1907.

Conforme alla deliberazione del Consiglio direttivo, è aperta presso la sede sociale una sottoscrizione per onorare la memoria del compianto **Federico Cantarutti,** dedicando al Suo nome la *Guida delle Prealpi Giulie.*

Nel prossimo numero daremo l'elenco delle offerte.

Società Alpina Friulana, Editrice.
Arturo Ferrucci, Redattore responsabile

UDINE, 1907 TIPOGRAFIA G. B. DORETTI